



Città di MOLFETTA

Settore Territorio

ADEGUAMENTO DEL P.R.G.C. AL P.P.T.R.
Art. 97 NTA del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale

Serie 2

RELAZIONI ADEGUAMENTO PRGC AL PPTR

2.B Relazione Ambientale

Sindaco

Tommaso Minervini

Assessore all'Urbanistica

Pietro Mastropasqua

Dirigente settore territorio e RUP

Ing. **Alessandro Binetti**

Supporto esterno alla progettazione

Ing. **Mario Emilio de Gennaro**,
Geom. **Alessandro de Robertis**
Arch. **Giambattista del Rosso**,
Ing. **Domenico Modugno**,
Geom. **Vito Pappagallo**

Supporto tecnico esterno al RUP

Sommario

Capitolo 1 - Premessa	3
1.1 Che cos'è la Vas	3
1.2 Come funziona.....	4
1.3 Il mandato valutativo.....	4
1.3.1 <i>L'iter amministrativo</i>	4
1.4 La costruzione condivisa dell' Adeguamento	6
1.4.1 <i>La costruzione del sistema informatico territoriale</i>	6
1.4.2 <i>I rilievi delle conoscenze</i>	8
1.4.3 <i>La partecipazione - I Forum - L'ascolto</i>	10
1.5 Quadro normativo in materia di VAS	17
1.6 Funzioni e contenuti della VAS.....	24
Capitolo 2 - Approccio metodologico	26
Capitolo 3 - L'Adeguamento al PPTR.....	28
3.1 Obiettivi del PPTR	28
3.2 Obiettivi dell'adeguamento del PRGC al PPTR	30
3.2.1 <i>Recepimento e perseguimento degli obiettivi generali del PPTR</i>	30
3.3 Cenni principali sull'iter amministrativo.....	44
3.4 Sintesi sulla strumentazione vigente.....	46
3.4.1 <i>La costruzione del sistema informatico territoriale</i>	47
3.5 Principi e finalità dell'Adeguamento	48
3.5.1 <i>Elaborati Costitutivi dell'Adeguamento</i>	49
Capitolo 4 - L'Adeguamento al Piano Paesaggistico Territoriale	52
4.1 Linee guida paesaggistiche nelle aree della Z.T.O D4.....	54
4.2 Il Patrimonio Locale	56
4.3 La struttura idro-geomorfologica	71
4.4 Struttura ecosistemica e ambientale	76
4.5 Struttura ecosistemica e ambientale.....	78
4.6 Struttura Antropica e Storico Culturale.....	79
4.7 Progetti per il paesaggio del PPTR nell'Adeguamento	82
4.7.1 <i>La Rete Ecologica Comunale</i>	86
4.7.2 <i>Il Circuito Ciclabile Comunale</i>	89
4.7.3 <i>L'Orlatura Costiera</i>	90
Capitolo 5 - Componenti Ambientali.....	92
5.1 Introduzione	92

REGIONE PUGLIA - COMUNE DI MOLFETTA
RELAZIONE AMBIENTALE - ADEGUAMENTO DEL PRGC AL PPTR

5.2	Qualità dell'aria	94
5.3	Caratterizzazione climatica.....	98
5.4	Componente ambiente idrico.....	101
5.4.1	<i>Idrografia superficiale</i>	101
5.4.2	<i>Idrografia sotterranea</i>	102
5.4.3	<i>Fabbisogno idrico in relazione all'antropizzazione del territorio</i>	106
5.5	Suolo e sottosuolo	106
5.6	Caratteri geolitologici	107
5.7	Caratteri morfologici	107
5.8	Habitat e reti ecologiche	108
5.8.1	<i>La fauna</i>	111
5.9	Paesaggio e sistema dei beni culturali.....	112
5.10	Sistema insediativo e turismo	115
5.11	Reti tecnologiche e infrastrutture	116
5.12	Rifiuti	117
5.13	Rumore	123
5.14	Energia.....	123
Capitolo 6 - Il PRGC Adeguato di Molfetta.....		124
6.1	Coerenza interna	124
6.2	Coerenza esterna.....	124
6.3	Ambito di azione del dell'Adeguamento	125
6.4	Analisi SWOT	125
6.5	Obbiettivi di sostenibilità Ambientale	126
6.5.1	<i>Criteri di qualità ambientale</i>	136
6.6	Conclusioni	136

Capitolo 1 - Premessa

La presente **Relazione Ambientale** costituisce elaborato ai fini della **Registrazione** dell'adeguamento per tutti i piani urbanistici comunali esclusi dalle procedure di VAS ai sensi dell'art. 7 del R.R. 18/2013.

Infatti, l'adeguamento del PRGC al PPTR non comporta variazioni al perimetro delle zone territoriali omogenee o dei contesti territoriali, o alle relative destinazioni d'uso ammesse, non prevede incremento degli indici di fabbricabilità, delle altezze massime consentite o dei rapporti di copertura (o dei corrispondenti parametri disciplinati dal piano urbanistico comunale), e non determina una diminuzione delle dotazioni di spazi pubblici o riservati alle attività collettive, a verde pubblico o a parcheggi.

Pertanto, trattandosi di mero adeguamento al PPTR finalizzato unicamente al recepimento delle previsioni del PPTR, ai sensi dell'art. 5 delle NTA del PPTR **non è da sottoporre a VAS**, ma ai sensi dell'art. 7 del Regolamento Regionale 18/2013 e da sottoporre, come suddetto, a **Registrazione** ai sensi dell'art. 7 del R.R. 18/2013.

1.1 Che cos'è la Vas

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è uno strumento di valutazione delle scelte di programmazione e pianificazione con la finalità di perseguire obiettivi di sostenibilità territoriale ed in particolare di salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, di protezione della salute umana e di uso accorto e razionale delle risorse naturali. Tali obiettivi vanno raggiunti mediante decisioni e azioni ispirate al principio di precauzione, in una prospettiva di sviluppo durevole e sostenibile. La Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 ha introdotto l'obbligo di valutazione ambientale ai processi di pianificazione e programmazione, obbligo in precedenza limitato alla Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA) dei singoli progetti, ed alla Valutazione di Incidenza relativa alla conservazione degli Habitat (VInCA).

La Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) ha l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali nei procedimenti di elaborazione, adozione e approvazione di piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente (Direttiva 2001/42/CE, art.1). La V.A.S. si sviluppa parallelamente al processo di formazione del piano oggetto della valutazione, per assicurarne le opportune correzioni in corso di redazione e il monitoraggio nelle successive fasi di attuazione. La V.A.S. assolve dunque al compito di verificare la coerenza degli strumenti di pianificazione con gli obiettivi di sostenibilità.

La Direttiva 2001/42/CE indica le tipologie di piani e programmi da sottoporre obbligatoriamente a valutazione ambientale, e quelle da sottoporre a verifica, al fine di accertare la necessità della valutazione ambientale, in relazione alla probabilità di effetti significativi sull'ambiente (art. 3, commi 3, 4 e 5). L'Italia ha recepito la Direttiva comunitaria con D. Lgs. n. 152 del 3/04/2006 – Parte II - recante "Norme in materia ambientale", modificato ed integrato dai DD.Lgs n. 4 del 16/01/2008 e n. 128 del 29/06/2010. La Regione Puglia ha disciplinato la procedura di V.A.S. emanando la Legge Regionale n. 44 del 14/12/2012 ("Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica"), modificata dalla L.R. n. 4 del 12/02/2014, e attraverso il Regolamento Regionale n. 18 del 9/10/2013 ("Regolamento di attuazione della legge regionale 14 dicembre 2012, n. 44, concernente piani e programmi urbanistici comunali"), successivamente modificato dal R. R. n. 16 del 8/06/2015.

La valutazione ambientale di piani e programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente, secondo quanto stabilito nell'art. 4 del D.Lgs. n. 4/2008, *"ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi, assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile"*.

La funzione della valutazione ambientale strategica (VAS) è, dunque, quella di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi allo

scopo di evitare i potenziali impatti significativi e negativi sull'ambiente prima della loro definitiva elaborazione. La VAS agisce quindi nella fase "a monte" consentendo, se necessario, di ricorrere a misure di mitigazione che saranno definite attraverso consultazioni con le altre autorità competenti nonché con le parti interessate

1.2 Come funziona

La Valutazione Ambientale è effettuata durante la fase di predisposizione del piano o programma (p/p) sin dall'inizio e ne deve influenzare in maniera sostanziale i contenuti ottenendo che nel p/p siano integrate le considerazioni ambientali ossia che siano adottati anche obiettivi di sostenibilità ambientale, siano identificati, descritti e valutati gli impatti significativi che le azioni previste nel p/p potrebbero avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, siano considerate le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del p/p stesso.

1.3 Il mandato valutativo

La presente Relazione Ambientale dell'adeguamento del PRGC al PPTR della città di Molfetta si innesta in un processo di innovazione delle pratiche di governo del territorio che, in Puglia, ha avuto una spinta ad iniziare dell'approvazione del Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG) fino all'approvazione del PPTR.

L'approccio scelto per l'esecuzione di questa Relazione Ambientale pone particolare cura nella definizione delle ragioni, delle aspettative e degli obiettivi alla base del percorso di valutazione. Pur partendo inevitabilmente dalle prescrizioni normative, si è rivelato necessario enfatizzare le indicazioni specifiche espresse dall'ente procedente (l'amministrazione Comunale di Molfetta) e coinvolgere la società civile sin dalle primissime fasi del percorso amministrativo.

1.3.1 L'iter amministrativo

Il Comune di Molfetta è dotato di Piano Regolatore Generale, la cui Variante generale (nel seguito PRGC) è stata approvata, ai sensi della Legge Regionale n. 56/1980, con Deliberazione di Giunta Regionale n. 527 del 10 maggio 2001, pubblicata sul B.U.R.P. n. 96 del 04 luglio 2001 e sulla Gazzetta Ufficiale n. 183 del 08 agosto 2001.

In data 15 dicembre 2000, con deliberazione della Giunta Regionale n. 1748/2000, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 6 dell'11 gennaio 2001, veniva approvato il "Piano Urbanistico Territoriale Tematico/Paesaggio" (nel seguito PUTT/p), le cui NTA prevedevano l'adeguamento degli strumenti urbanistici generali alle norme del PUTT/p.

Il Consiglio Comunale con deliberazione n. 25 del 24 maggio 2010, ha adottato il PRGC adeguato al PUTT/p e, con successiva deliberazione n. 52 del 27 settembre 2010, ha proceduto all'esame delle osservazioni pervenute. Il piano adottato è stato oggetto di numerose osservazioni e prescrizioni da parte della Regione Puglia - Ufficio Attuazione Pianificazione Paesaggistica — in adeguamento alle quali i relativi atti sono stati rielaborati. Con deliberazione n. 30 del 11 febbraio 2015, la Giunta Comunale ha preso atto degli elaborati adeguati alle osservazioni e prescrizioni regionali.

Nelle more la Giunta Regionale con delibera n. 1435 del 2 agosto 2013 (BURP n. 108 del 06.08.2013) adottava il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (nel seguito PPTR) e con Deliberazione della Giunta Regionale n. 176 del 16 febbraio 2015, pubblicata sul BURP n. 39 del 23 marzo 2015 veniva approvato definitivamente il PPTR ai sensi degli articoli 135, 143; 144 e 145 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i. "Codice dei beni culturali e del paesaggio", nonché ai sensi della Legge regionale 7 ottobre 2009, n. 20 "Norme per la pianificazione paesaggistica" e s.m.i. Con successive deliberazioni di Giunta Regionale nn. 240/2016, 1162/2016, 496/2017 e 2292/2017 sono state approvate modifiche ed integrazioni al PPTR che, però, non hanno interessato il territorio del Comune di Molfetta.

La Regione, con deliberazioni di Giunta Regionale n. 1810 del 01 ottobre 2013, emana le linee interpretative di prima applicazione del PPTR, perfezionate poi con le successive linee interpretative approvate con D.G.R. n. 1514 del 27 luglio 2015 e con D.G.R. n. 2331 del 28 dicembre 2017; ai sensi dell'art. 97, comma 1, delle NTA del PPTR, i Comuni e le Province adeguano i propri piani urbanistici generali e territoriali alle previsioni del PPTR entro un anno dalla sua entrata in vigore.

Il Comune di Molfetta, attraverso il percorso tecnico-amministrativo intrapreso già per l'adeguamento del PRGC al PUTT/p, si è dotato di strati conoscitivi utili oggi all'adeguamento del PRGC al PPTR, inoltre, con deliberazione n. 161 del 17 luglio 2015, la Giunta Comunale dava avvio al procedimento di formazione del PUG con la formulazione del relativo atto d'indirizzo.

Infatti, con la successiva Deliberazione n. 212 del 5 novembre 2015, la Giunta Comunale ha fornito al Dirigente del Settore Territorio l'indirizzo di procedere alla redazione del Piano di Adeguamento del P.R.G.C. al Piano Paesistico Territoriale Regionale (PPTR) approvato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 176 del 16/2/2015, ai sensi e per gli effetti dell'art. 97 delle NTA dello stesso PPTR, tenendo conto di quanto già acquisito in sede di adeguamento al PUTT/p di cui alla Deliberazione di Giunta Comunale n. 30 dell'11 febbraio 2015, ove pertinente all'attività a svolgersi.

Con lo stesso provvedimento la Giunta Comunale ha autorizzato il Dirigente ad avvalersi di personale interno dotato di idonee capacità professionali, ovvero di tecnici professionisti esterni, avvalendosi delle ordinarie procedure di evidenza pubblica.

Al fine di procedere all'adeguamento in parola, e quindi alla rielaborazione degli atti del PRGC per il recepimento dei molteplici e diversificati ambiti di tutela introdotti dal PPTR, ai sensi dell'art. 97 comma 2 delle NTA del PPTR, utilizzando gli standard informatici in uso per i PUG previsti dalla Deliberazione di Giunta Regionale n. 1178 del 13 luglio 2009, il Dirigente del settore Territorio, con propria determinazione n. 1482 del 11 dicembre 2015, ha individuato e incaricato professionisti esterni per l'espletamento dell'attività sopra descritta e per la redazione del rapporto preliminare necessario per la procedura di verifica di assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica di cui alla Legge Regionale n. 44/2012 e s.m.i.;

Con nota prot. 26059 del 12 maggio 2016, dell'Assessore protempore al Territorio e Ambiente, ha formulato richiesta formale alla Regione Puglia, da parte del Comune di Molfetta, di istituire un tavolo tecnico di lavoro regolamentato da un protocollo d'intesa fra Enti avente lo scopo di governare e accompagnare il procedimento di adeguamento del PRGC di Molfetta al PPTR della Regione Puglia in un'ottica di definizione di un modello procedimentale generale verso la redazione di specifiche "Linee Guida" Regionali. La Giunta Comunale approva lo schema di protocollo d'intesa con deliberazione n. 113 del 17 maggio 2016.

La predetta deliberazione di Giunta Comunale n. 113/2016 qualifica il procedimento di **adeguamento del piano regolatore generale al PPTR quale variante urbanistica generale** che assuma la dimensione e le caratteristiche di un vero e proprio processo elaborativo ex novo dello strumento urbanistico generale del territorio, pur riconoscendo allo strumento del redigendo PUG l'ambiente naturale per un simile approccio.

Con tale impostazione, però, non ricorrono i presupposti per l'applicazione dell'art. 5 comma 3 delle NTA del PPTR (*"Non sono sottoposte a VAS le modifiche ai vigenti piani urbanistici generali e territoriali degli Enti locali, se esse sono finalizzate unicamente all'adeguamento di detti piani alle previsioni del PPTR, secondo quanto stabilito dagli artt. 6 comma 3 e 12 comma 6 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e dalle leggi e dai regolamenti regionali in materia"*) di cui la necessità di procedere anche agli adempimenti di cui alla L.R. 44/2012 e s.m.i. con una più generale Valutazione Ambientale Strategica, in luogo della prefigurata "verifica di assoggettabilità a VAS".

Se si considera ora che allo stato attuale, le previsioni del PRGC vigente sono state in gran parte attuate: infatti, dei ventiquattro comparti residenziali o misti previsti nelle zone B e C, ben diciassette sono stati realizzati o sono in corso di realizzazione e tre sono già stati definitivamente pianificati prima dell'entrata in vigore del PPTR per cui, ai sensi dell'art. 106 comma 1 delle NTA del PPTR, agli interventi da essi previsti non si applicano le norme del nuovo piano paesaggistico per tutto il periodo di efficacia dei piani stessi.

Inoltre, il Consiglio Comunale con Deliberazione n. 07 del 10 agosto 2017 prendeva atto delle linee programmatiche presentate dal Sindaco, relative alle azioni e ai progetti che l'Amministrazione Comunale intende realizzare nel corso del mandato amministrativo, al cui punto 22, dedicato all'urbanistica, si prevede di *"completare tutta la pianificazione esistente che ha generato ben consolidati interessi legittimi ed evitare contenziosi grandemente onerosi per il Comune come in alcuni casi già avvenuto"*, pur adeguandola alla normativa intervenuta in materia ambientale, paesaggistica, di rischio idraulico, antisismico, ecc. e, parallelamente, di attivare le prime fasi per la redazione del Piano Urbanistico Generale (PUG) con un processo partecipativo che fornisca idee condivise per il governo del territorio. Tali linee programmatiche sono state recepite nel Documento Unico di Programmazione approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 15 del 22 marzo 2018.

In attuazione delle dette linee programmatiche, ai sensi dell'art. 50, comma 2, del D.Lgs. 267/2000 e s.m.i., il Sindaco ha emanato l'atto di indirizzo prot. 40121 del 26 giugno 2018 con il quale ha disposto l'allestimento di una variante normativa all'art. 7 delle NTA del PRGC atta a superare le criticità emerse nella pianificazione dei residui quattro comparti residenziali per i quali, pertanto, il Comune e i privati, secondo le rispettive competenze, potranno, a breve, predisporre le conseguenti pianificazioni.

Alla luce di quanto esposto, l'impostazione del procedimento di adeguamento del PRGC al PPTR **come** variante generale del vigente piano comunale è apertamente in conflitto con le linee programmatiche sopra descritte.

Con una impostazione di variante, quindi, si sarebbe creata una sorta di duplicazione del procedimento con quello di formazione del PUG già avviato con la D.G.C. n. n. 161 del 17.07.2015.

Infatti, la variante generale ipotizzata si muoverebbe nell'ambito della vetusta e obsoleta L.R. n. 56/1980 mentre il PUG, formulato in attuazione della legge urbanistica regionale n. 20/2001 e in conformità al documento regionale di assetto generale (DRAG), rappresenta senz'altro uno strumento di governo del territorio più moderno, multisettoriale, atto a raccogliere le molteplici istanze e le variegate esigenze della società cittadina, anche attraverso i processi partecipativi previsti dalle vigenti normative regionali.

La stessa deliberazione della Giunta Regionale n. 2331 del 28 dicembre 2017, che approva il documento di indirizzo "*Linee interpretative per l'attuazione del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) approvato con DGR 176 del 16/02/2015*", al punto "10 – rif. Art. 97" dell'allegato precisa che l'adeguamento degli strumenti urbanistici al PPTR interviene in ordine al recepimento del "*Sistema delle Tutele*" e dello "*Scenario Strategico*" come fissati nelle NTA del PPTR. Pertanto, come precisato dallo stesso punto, **l'adeguamento dello strumento urbanistico generale al PPTR non comporta modificazioni al vigente strumento urbanistico generale** in ordine al dimensionamento del Piano, alle zonizzazioni, alle destinazioni d'uso, agli indici ed ai parametri urbanistici. Da ciò consegue che la trasformazione di tale procedimento in una variante generale al PRGC è eccessiva rispetto all'obbligo normativo.

Tenuto conto che:

- il protocollo d'intesa, il cui schema fu approvato dalla Giunta con la deliberazione n. 113/2016, non è mai stato sottoscritto;
- le NTA del PPTR, nei vari articoli, specificano con sufficiente dettaglio gli elementi costitutivi del processo di adeguamento del PRGC al PPTR;
- l'art. 97 delle Norme tecniche di attuazione del PPTR richiama la necessità di uno stretto coordinamento tra gli enti interessati dal procedimento (Regione, Ministero dei Beni Culturali, Autorità di Bacino, etc.) anche attraverso l'indizione di conferenze di co-pianificazione per la condivisione degli approfondimenti operati alla scala locale delle conoscenze, degli obiettivi e delle disposizioni del PPTR;

il procedere secondo l'indirizzo per la pianificazione urbanistica, prot. n. 42131 del 4 luglio 2018, emanato dal Sindaco ai sensi dell'art. 50, comma 2, del D.Lgs. n. 267/2000 e s.m.i, con il quale si dispone, ***l'adeguamento del PRGC al PPTR senza introdurre modificazioni strutturali alla pianificazione vigente, ovvero senza variante*** ex L.R. 56/80, appare ragionevole e coerente col rispetto dell'obiettivo conformativo della pianificazione vigente alle tutele paesaggistiche sovraordinate nel quadro dell'ordinario e **perequativo completamente** attuativo dello strumento come vigente.

1.4 La costruzione condivisa dell' Adeguamento

1.4.1 La costruzione del sistema informatico territoriale

La conoscenza prodotta nella fase di elaborazione dell'adeguamento del PRGC al PUTT/P costituisce una fonte di informazioni di notevole interesse, dettagliata e proprio per questo di difficile gestione.

Si pensi in particolare alle conoscenze acquisite relative al territorio comunale molfettese condivise in appositi tavoli tecnici con la Regione Puglia e l'Autorità di Bacino competente e riportate, in aggiornamento, nella Carta idromorfologica del territorio di Molfetta, trasmessa ufficialmente dall'Autorità di Bacino della Puglia con nota prof. 9931 del 1° agosto 2014 e condivisa dalla Regione Puglia.

A supporto del processo di costruzione del quadro delle conoscenze e dei quadri interpretativi del territorio di Molfetta, i dati raccolti e/o prodotti sul territorio sono stati organizzati in un Sistema Informativo

Territoriale (SIT), costruito in linea con le raccomandazioni contenute nelle "Istruzioni tecniche per l'informatizzazione dei PUG, nell'ambito del SIT Regionale" approvate con Dgr 1178 del Luglio 2009, il quale lungi dal limitare la possibilità di rappresentare adeguatamente le specificità locali, permette letture d'insieme di analisi spesso svolte per temi, discipline ed ambiti territoriali diversi.

A tale scopo il sistema delle conoscenze e conseguentemente la base dati del SIT, in coerenza con quanto stabilito anche dal DRAG – Linee guida per l'elaborazione dei PUG, è stata organizzata secondo i seguenti sottosistemi:

- Dati di base,
- risorse ambientali,
- risorse paesaggistiche,
- risorse rurali,
- risorse insediative,
- risorse infrastrutturali,
- realtà socio-economica,
- stato della pianificazione.

In ragione della specificità e complessità del territorio di Molfetta e alle risorse ambientali e paesaggistiche sarà dedicata una particolare attenzione. Il quadro delle conoscenze si articolerà alle scale più appropriate per la descrizione sia *sistema territoriale di area vasta* che del *sistema territoriale locale*.

Tutti gli strati informativi disponibili sul SIT regionale (carta tecnica regionale in scala 1:5.000, DTM a 8 metri, Ortofotocarta, uso del suolo, carta Geomorfoidrologica, Carta dei Beni culturali, etc.) e su altre banche dati ufficiali (Es. ISTAT, Agenzia del Territorio) sono stati acquisiti nel SIT comunale.

In particolare la carta tecnica regionale e l'Ortofotocarta sono stati utilizzati come base per la produzione dei dati tematici originali, prodotti per l'adeguamento, i quali hanno rispettato gli standard nazionali/europei e sono stati pertanto georiferiti nel sistema di proiezione geografica UTM 33 Wgs 84. Ove possibile le geometrie sono state fatte coincidere con quelle presenti sulla Carta Tecnica Regionale in scala 1:5.000. Il formato dei dati utilizzato è stato lo shape file e il software utilizzato QGIS (rilasciato con licenza GNU General Public License).

Tale strumento, che ha già mostrato la sua utilità nelle varie fasi d'approccio, risulterà di estrema utilità nella fase di divulgazione e gestione dell' adeguamento del PRGC al PPTR e in base a quanto espresso nella Dgr 1178/2009, nella fase di controllo di compatibilità (ai sensi della Lr 20/2001 art. 5, c. 7) da parte della Regione e della Provincia.

Così come il sistema delle conoscenze, anche il SIT si configura come strumento dinamico in continua evoluzione. In quest'ottica si riporta di seguito l'elenco degli strati informativi rappresentati nelle tavole di ADEGUAMENTO, strati informativi che ad oggi popolano il SIT del comune di Molfetta.

STRATI INFORMATIVI DI BASE UTILIZZATI

- a) carta Tecnica Regionale in scala 1:5.000 realizzata da volo aereo digitale del 2006 e collaudata da IGM nell'ambito della realizzazione del Sistema Informativo Territoriale Regionale (sistema di riferimento UTM 33 WGS84);
- b) relativa ortofoto in scala 1:5.000;
- c) immagini catastali aggiornate in tempo reale fornite dall'Agenzia del Territorio mediante link wms.

1.4.2 I rilievi delle conoscenze

La costruzione del Quadro delle Conoscenze dell’Adeguamento organizzato per Risorse Territoriali, si fonda sul reperimento, archiviazione e trattamento dei dati rivenienti dagli Enti territoriali, dall’ascolto della comunità e delle categorie di settore della città nel corso dei Forum e dei tavoli tecnici, dalla consultazione della letteratura e degli archivi che conservano materiali di documentazione dedicati alla città pianificata, ma soprattutto dai rilievi sul campo effettuati attraversando e osservando il territorio e la città in tutte le sue parti.

La ricca documentazione fotografica, costituita da centinaia di scatti, rappresenta una fondamentale banca dati visiva per il Comune di Molfetta che va ad arricchire il Quadro delle Conoscenze di questo territorio per una sua più corretta gestione.

Bernardo Secchi (urbanista che ha davvero influenzato l'urbanistica italiana di fine millennio) utilizza spesso un aforisma assai efficace *“L’urbanistica si fa con i piedi...”* alludendo alla necessità di rilevare i luoghi da pianificare camminando al loro interno, attraversandoli, osservandoli e rilevandoli. Solo in questo modo è stato possibile arricchire e completare il Quadro delle Conoscenze.



Figura 1.4.2-1: Alcune vedute del Paesaggio - 1



Figura 1.4.2-2: Alcune vedute del paesaggio - 2

1.4.3 La partecipazione - I Forum - L'ascolto

Il processo di partecipazione è volto alla raccolta di fatti e situazioni sociali (sull'uso del territorio – sotto o sovra utilizzo, utilizzi anomali ecc. - e sui suoi significati, in modo da costruirne una mappa di luoghi differentemente sensibili) oltre che di valutazioni, opinioni, bisogni collettivi, costruzione di scenari.

Ha utilizzato pertanto modalità comunicative che sono state solo parzialmente aperte o autogestite, ma in maniera misurata e discreta orientate sulla base delle necessità.

E' importante che anche lo sguardo 'esterno' di progettisti/osservatori entri nelle relazioni di partecipazione in maniera trasparente, limitatamente alla dilatazione di prospettive, proposta di comparazioni, stimolazione della riflessione e discussione anche su fatti ed elementi latenti o non evidenziati (se ad esempio non emerge in alcuna discussione la presenza, l'uso, l'importanza di un elemento del territorio che è rilevato come significativo dall'analisi obiettiva e che non può essere trascurato dalla definizione progettuale, si deve prevedere quantomeno una sollecitazione ad esprimersi su di esso, per esplicitare il motivo dell'oblio, della latenza, del non uso, o per immaginarne un possibile utilizzo ecc.).

I presupposti di questa scelta, derivati sia dalla teoria che dalla pratica, possono essere così sintetizzati:

a) in tutte le forme comunicative, da quelle narrative a quelle dialogiche, vengono prodotte selezioni, censure, opinioni o valutazioni 'mediatizzate' ecc. ;

b) anche il ricercatore/progettista è orientato da teorie e narrazioni, è un mito ormai superato quello della sua presunta 'neutralità';

c) è ineliminabile il suo intervento nei processi di progettazione partecipata, ma ne è possibile il controllo attraverso una circolarità della comunicazione che ritorna sulle idee e sulle conoscenze, emendandole o integrandole e attraverso una eterogeneità di strumenti e situazioni comunicative.

Si è scelto di utilizzare in una fase iniziale prevalentemente forme partecipative ad alta "riconoscibilità", secondo la tradizione legata agli strumenti di pianificazione: quindi si è proceduto con dibattiti pubblici (forum).

Il primo incontro è stato svolto nella fase intermedia tra una prima di raccolta di dati generici e quantitativi sui particolari scenari paesaggistici e territoriali in linea e/o allineare con quelli evidenziati dal PPTR visti ed individuati su scala locale che potranno essere utilizzati e proposti come dato da commentare e dibattere nei forum successivi, per un eventuale approfondimento mirato.



Figura 1.4.3-1: Manifesto di pubblicizzazione del primo Forum



Figura 1.4.3-2: Immagine del Forum del 5 aprile 2019

Il primo Forum tenutosi nella sala conferenze di Lama Scotella, ha avuto una grande partecipazione di pubblico sia di addetti ai lavori che di semplici cittadini.

In questo primo incontro si è parlato dell'adeguamento del PRGC di Molfetta al PPTR nelle sue varie sfaccettature sgombrando il campo da false attribuzioni pittoresche alla parola **paesaggio**, ma come il PPTR intende allineare le varie posizioni a quelle che sono le necessità di salvaguardia, di valorizzazione dei territori, delle risorse, dei patrimoni.

Questo approccio all'adeguamento, che qualcuno tende a vedere come assorbimento di ulteriori vincoli, ulteriori regole, in realtà è un arricchimento dello strumento precedente il PUTT/P.

Di seguito si riportano alcune immagini proiettate al Forum.



Figura 1.4.3-3: Immagini proiettate al Forum

REGIONE PUGLIA - COMUNE DI MOLFETTA
 RELAZIONE AMBIENTALE - ADEGUAMENTO DEL PRGC AL PPTR

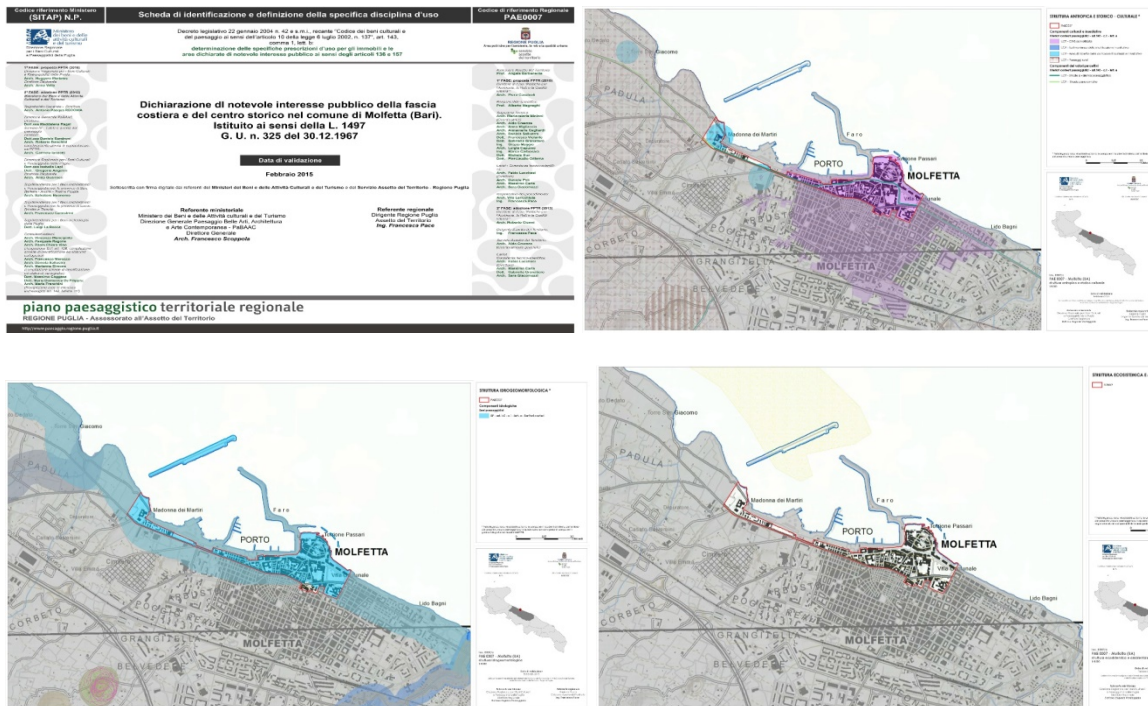


Figura 1.4.3-4: Immagini proiettate al Forum – Dichiarazione di notevole interesse della fascia costiera e del centro storico

REGIONE PUGLIA - COMUNE DI MOLFETTA
RELAZIONE AMBIENTALE - ADEGUAMENTO DEL PRGC AL PPTR

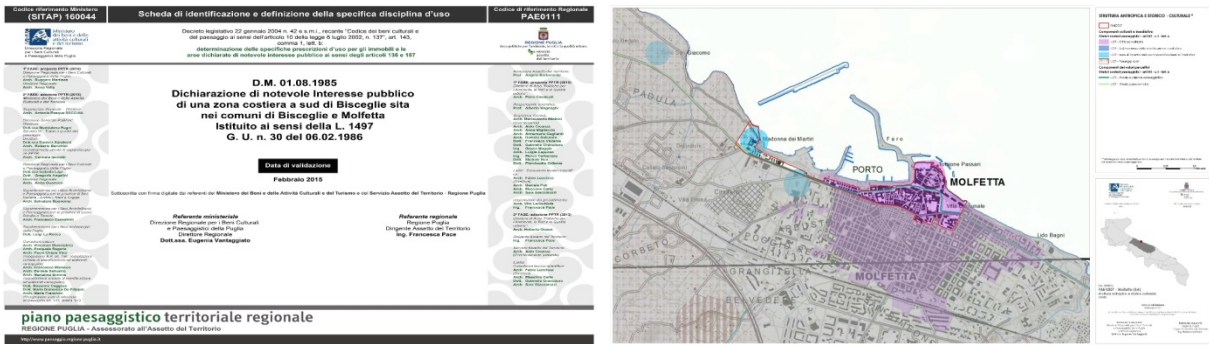


Figura 1.4.3-5: Immagini proiettate al Forum – Dichiarazione di notevole interesse della fascia costiera a sud di Bisceglie tra i comuni di Bisceglie e Molfetta

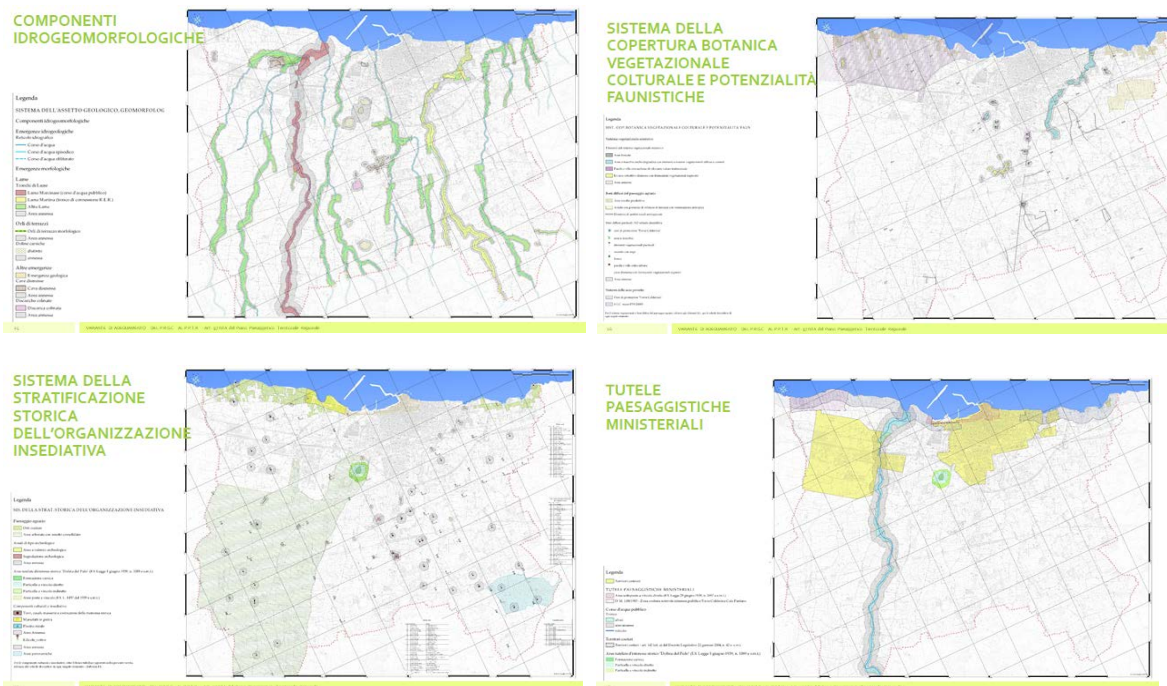


Figura 1.4.3-6 : Immagini proiettate al Forum

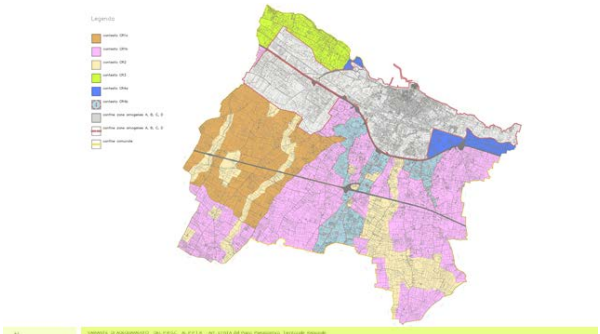
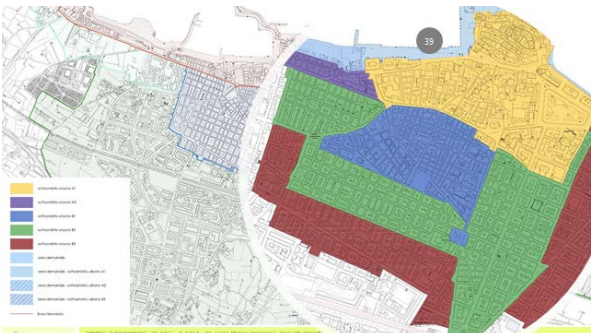
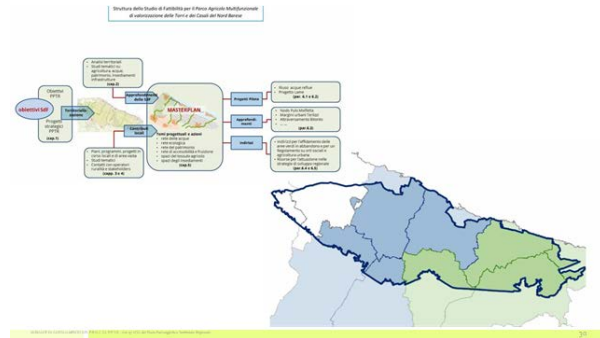


Figura 1.4.3-7: Immagini proiettate al Forum

Secondo Forum – Fase Propositiva

Il secondo Forum tenutosi nella sala conferenze di Lama Scotella, ha avuto una grande partecipazione di pubblico principalmente di addetti ai lavori ma anche di semplici cittadini.

In questo secondo incontro si è parlato dell'adeguamento del PRGC di Molfetta al PPTR nelle sue varie sfaccettature presentando sia gli elaborati che la metodologia di approccio alla consultazione degli stessi a partire dalla filosofia insita nel PPTR nei processi di salvaguardia, di valorizzazione dei territori, delle risorse, dei patrimoni e come gli stessi sono stati recepiti nell'Adeguamento.



Figura 1.4.3-8: Immagine del secondo Forum del 5 dicembre 2019



Figura 1.4.3-9: Alcuni momenti del secondo Forum tenutosi il 5 dicembre 2019

1.5 Quadro normativo in materia di VAS

La valutazione Ambientale Strategica (VAS) è un processo sistematico di valutazione delle conseguenze ambientali delle proposte di pianificazione, al fine di garantire che queste vengano considerate in modo appropriato all'interno dei modelli di sviluppo sostenibile.

In particolare il Manuale per la Valutazione Ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell'U.E.¹ definisce la VAS come: "*Il processo sistematico inteso a valutare le conseguenze sul piano ambientale delle azioni proposte - politiche, piani o iniziative nell'ambito di programmi ai fini di garantire che tali conseguenze siano incluse a tutti gli effetti e affrontate in modo adeguato fin dalle prime fasi del processo decisionale, sullo stesso piano delle considerazioni di ordine economico e sociale*".

Nel 2001 con l'adozione da parte del Parlamento e del Consiglio dell'Unione Europea della Direttiva n.2001/42/CE del 27 giugno 2001, "Concernente la "valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente" (meglio nota come direttiva sulla VAS), viene introdotta ufficialmente la VAS quale strumento chiave per la valutazione degli effetti che determinati piani e programmi possono avere sull'ambiente naturale².

L'obiettivo generale della direttiva, definito nell'art. 1, è infatti volto a "*garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che [...] venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente*".

Tale valutazione non si riferisce a singoli progetti di opere (come nella Valutazione di Impatto Ambientale) ma a piani e programmi, assumendo, per queste caratteristiche più generali, la denominazione di "*strategica*", in quanto inerente tutti gli aspetti di interferenza, da quelli di natura *ambientale* a quelli di ordine *economico e sociale*.

La Direttiva 2001/42/CE introduce diversi elementi innovativi fra cui la previsione della valutazione ex ante e non ex post³ e cioè durante "*[...] la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura legislativa*". A tale scopo la VAS valuta la coerenza degli obiettivi di piano con il quadro normativo e programmatico esistente, individua delle alternative ragionevoli di sviluppo, verifica la coerenza interna tra obiettivi e linee di azione proposte, la coerenza esterna con le linee di azione proposte dagli altri Enti, definisce un efficiente sistema di valutazione e di monitoraggio di piano attraverso opportuni indicatori.

La VAS si connota come uno strumento di aiuto alla decisione, integrato nel piano, ne diventa elemento costruttivo, gestionale e di monitoraggio⁴. Inoltre, la Direttiva prevede che il processo valutativo sia fortemente integrato al processo di pianificazione attraverso un percorso fortemente partecipativo, facendo proprie le indicazioni della Convenzione Internazionale firmata ad Aarhus nel 1998⁵ e ratificata con la legge n.108 del 16 marzo 2001, che individua come *pilastri della democrazia ambientale*:

1. diritto all'informazione;
2. diritto alla partecipazione alle decisioni;
3. accesso alla giustizia.

La Direttiva VAS, emanata il 21 luglio 2001, doveva essere recepita dagli Stati membri entro il 21 luglio 2004. In Italia la direttiva 2001/42/CE è stata recepita (con quasi due anni di ritardo) dalla parte seconda del Decreto legislativo del 3 aprile 2006, n. 152, "*Norme in materia ambientale*", recentemente corretto ed integrato

¹ Commissione europea, DG XI "Ambiente, sicurezza nucleare e protezione civile", Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell'Unione europea, Agosto 1998.

² La Direttiva n.2001/42/CE è stata pubblicata sulla G.U.E. n.197 del 21 luglio 2001 ed è entrata in vigore lo stesso giorno di pubblicazione.

³ Art. 4, co.1, della Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'U.E. del 27 giugno 2001.

⁴ Baldizzone G., *La valutazione ambientale strategica dei Piani urbanistici e territoriali*, Formez, 2006

⁵ La Convenzione di Aarhus richiede ai governi di intervenire in tre settori per garantire i tre pilastri della democrazia ambientale:

- Garantire ai cittadini l'accesso alle informazioni ambientali;
- Favorire la partecipazione dei cittadini alle attività decisionali che possano avere effetti sull'ambiente;
- Estendere le condizioni per l'accesso alla giustizia. Ciò al fine di contribuire alla protezione del diritto di ogni persona, della presente e delle future generazioni, di vivere in un ambiente adeguato alla propria salute ed al proprio benessere

dal Decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4, recante *“Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto 3 aprile 2006, n. 152, recante Norme in materia ambientale”*. In particolare, il D. Lgs. 4/2008, cosiddetto *“correttivo unificato”*, ha riscritto le norme sulla valutazione di impatto ambientale e sulla valutazione ambientale strategica, accogliendo le censure avanzate dall’Unione Europea per la non corretta trasposizione nazionale delle regole comunitarie⁶.

La Regione Puglia, con la redazione del Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG, L. R. n. 20/2001, art. 4, comma 3, lett. B e art. 5, comma 10 bis) ha fornito utili e indispensabili indirizzi, criteri, e orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto dei piani urbanistici generali (PUG). Nello stesso documento, appendice IV – Indirizzi per l’applicazione della valutazione ambientale strategica (VAS), ha specificato il rapporto tra VAS e PUG, ha sottolineato la funzione della VAS nel processo di pianificazione e ha delineato le fasi essenziali della procedura di VAS.

<<Le finalità della VAS sono quelle di verificare in modo esplicito la coerenza delle scelte di piano con gli obiettivi di sostenibilità dello sviluppo del territorio che, in Puglia, con la L. R. 20/2001, art. 1, sono stati definiti prioritari. La VAS si configura pertanto come un supporto alla definizione delle scelte di piano, utile in particolare a individuare preventivamente gli effetti derivanti dall’attuazione delle singole scelte e, di conseguenza, a selezionare tra le opzioni alternative quelle maggiormente rispondenti agli obiettivi di sostenibilità del PUG. (...) La procedura è dunque orientata a fornire specifici elementi valutativi, da condividere con un più vasto pubblico, fondati su un robusto e articolato sistema di conoscenze, circa la coerenza delle scelte strategiche del PUG con le finalità fondamentali sancite dall’articolo 1 della L.R. 20/2001: lo sviluppo sostenibile della comunità regionale con la tutela dei valori ambientali, storici e culturali espressi dal territorio e la sua riqualificazione>>.⁷

Dopo l’entrata in vigore del D. Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4, la Regione Puglia, adottava con DGR n. 981 del 13 giugno 2008 una circolare esplicativa (Circolare n. 1/2008 *“Norme esplicative sulla procedura di Valutazione Ambientale Strategica”*) con la quale si intendeva fornire chiarimenti sulla procedura per un corretto svolgimento della VAS⁸.

La circolare 1/2008 disciplinava, con riferimento agli artt. n. 13-18, del D.lgs. 152/2006 così come modificato dal D.lgs. 4/2008, la procedura di VAS e articolava la procedura nelle seguenti fasi valide in linea di principio anche con L.R. 44/2012 così come modificata dalla L.R. n.4/2014:

- una fase di scoping;
- l’elaborazione del rapporto ambientale;
- lo svolgimento di consultazioni;
- la valutazione del piano o del programma, del rapporto e degli esiti delle consultazioni;
- l’espressione di un parere motivato;
- l’informazione sulle decisioni;
- il monitoraggio.

Relativamente al documento di scoping, già nei contenuti delle note esplicative della circolare n. 1/2008 revocata dall’art 21 comma 4 della L.R. 44/2012, in accordo con l’art. 13 del D. Lgs 4/2008, prevedeva che:

“sulla base di un rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell’attuazione del piano o programma, il proponente e/o l’autorità procedente entrano in consultazione, sin dai momenti preliminari dell’attività di elaborazione di piani e programmi, con l’autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale”.

Con la stessa circolare, la Regione Puglia ha individuava nell’Ufficio VAS (Settore Ecologia dell’Assessorato all’Ecologia) l’autorità competente in materia di VAS. Attualmente, gli enti competenti sono meglio individuati dall’art. 5 e dall’art. 6 comma 5 e 6 della L.R. 44/2012.

⁶ Il decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 è stato pubblicato nella *“Gazzetta Ufficiale”* n.24 del 29 gennaio ed è entrato in vigore il 13 febbraio 2008.

⁷ D.R.A.G., Documento Regionale di Assetto Generale, Assessorato all’Assetto del Territorio, Regione Puglia. Appendice IV – Indirizzi per l’applicazione della valutazione ambientale strategica (VAS); La funzione della VAS nel processo di pianificazione.

⁸ DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 giugno 2008, n. 981 revocata dall’art 21 comma 4 della L.R. 44/2012 .

Relativamente all'elaborazione del rapporto ambientale (RA), l'art. 5, comma 1, lettera f, del D. Lgs 4/2008, lo definisce come "documento del piano" redatto in conformità alle previsioni di cui all'articolo 13 che, al comma 3, riferisce:

"Il rapporto ambientale costituisce parte integrante del piano o del programma e ne accompagna l'intero processo di elaborazione ed approvazione". Inoltre, con riferimento al comma 4 dello stesso articolo, "Nel rapporto ambientale debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso".

L'allegato VI del decreto riporta le informazioni da fornire nel rapporto ambientale, nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano.

Infine, sulla proposta di piano, sul rapporto ambientale deve essere svolta un'ampia attività di consultazione, così come definito agli artt. 13 e 14 del D. Lgs 4/2008.

REGIONE PUGLIA - COMUNE DI MOLFETTA
 RELAZIONE AMBIENTALE - ADEGUAMENTO DEL PRGC AL PPTR

Tabelle riassuntive del Quadro normativo Regionale sulla VAS

Tabella 1.5-1

Quadro normativo delle Regioni e Province Autonome sulla VAS		
Normativa	Rubrica	Articolo e/o argomento di riferimento
PUGLIA		
<p style="text-align: center;">L.R. 30/11/2000, n. 17. Pubblicata nel B.U. Puglia 13 dicembre 2000, n. 147.</p>	<p>Conferimento di funzioni e compiti amministrativi in materia di tutela ambientale.</p>	<p>Art. 4. Programma regionale per la tutela dell'ambiente. 1. Al fine di stabilire le linee e le azioni finalizzate alla tutela e al risanamento dell'ambiente da attuarsi attraverso l'utilizzo di risorse comunitarie, nazionali, regionali e degli enti locali, la Regione si dota di un Programma regionale per la tutela dell'ambiente (P.R.T.A.). 2. Il P.R.T.A. è approvato dalla Giunta regionale. Esso, sulla base di una valutazione sullo stato delle singole componenti ambientali, con riferimento anche a peculiari situazioni territoriali, determina, in particolare: a) gli obiettivi e le priorità delle azioni ambientali, anche con riferimento a peculiari situazioni territoriali o produttive; b) le fonti e il quadro delle risorse finanziarie da destinare a tale fine; c) i tempi e i criteri per l'approvazione del quadro triennale degli interventi di cui all'articolo 5; d) gli ambiti di intervento per i quali le province prevedono contributi ai soggetti indicati al comma 4, lettere b) e c). 3. Sulla base del programma le province, sentiti i comuni e le Comunità montane e tenuto conto delle indicazioni contenute nei piani di settore, individuano in ordine di priorità gli interventi da realizzare da parte dei soggetti pubblici, con l'indicazione presuntiva dei costi e la disponibilità al finanziamento da parte degli stessi. 4. Il P.R.T.A. ha durata triennale ed è attuato mediante: concessione agli enti locali di contributi in conto capitale per la realizzazione di impianti e opere b) bandi, di norma regionali, per la concessione a soggetti privati di contributi in conto capitale o attualizzati in conto interesse, in conformità della vigente normativa comunitaria, per la realizzazione di impianti e opere collegate alla finalità del programma; c) bandi, di norma regionali, per la concessione a soggetti pubblici e privati di contributi, in conformità alla vigente normativa comunitaria, per l'introduzione di sistemi finalizzati al miglioramento della qualità ambientale. 5. Per la predisposizione del P.R.T.A. la Giunta regionale si avvale degli studi e delle ricerche necessarie anche ai fini dell'attività di pianificazione condotti dall'A.R.P.A. per la Puglia. 6. Le linee e le azioni contenute nel P.R.T.A. sono raccordate con quelle relative all'informazione ed educazione ambientale, alla difesa del suolo e alla tutela delle acque.</p> <p>TITOLO I. Disposizioni generali. Art. 1. Finalità comma 2. La V.I.A. ha lo scopo di assicurare che nei processi decisionali relativi a piani, programmi di intervento e progetti di opere o di interventi, di iniziativa pubblica o privata, siano</p>
<p style="text-align: center;">L.R. 12/04/2001, n. 11. Pubblicata nel B.U. Puglia 12 aprile 2001, n. 57, supplemento.</p>	<p>Norme sulla valutazione dell'impatto ambientale.</p>	<p>perseguiti la protezione e il miglioramento della qualità della vita umana, il mantenimento della capacità riproduttiva degli ecosistemi e delle risorse, la salvaguardia della molteplicità delle specie, l'impiego di risorse rinnovabili, l'uso razionale delle risorse.</p> <p>TITOLO III Impatto ambientale in atti normativi, piani e programmi Art. 22. Atti normativi. Art. 23. Piani e programmi. Art. 24. S.I.A. relativo a piani e programmi.</p> <p>L'avvio del percorso di pianificazione strategica. Il primo sottoprocesso del percorso logico-temporale riguarda "l'avvio del percorso di pianificazione strategica" e il contestuale avvio del processo di Valutazione Ambientale Strategica (per il quale si rimanda alla metodologia riportata nell'allegato II). [...] 5 Il Metaplan integrato del piano strategico di area vasta Una volta concluso il primo sottoprocesso relativo all'avvio del percorso di pianificazione strategica e del processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) (entro il 30 settembre 2007) ogni Area Vasta dovrà avviare il secondo sottoprocesso, dedicato alla vera e propria costruzione del "Metaplan - Piano Strategico di Area Vasta" e ad alla redazione del "Piano Urbano della Mobilità". La predisposizione del Metaplan è stata concepita come prodotto finale di un percorso, le cui tappe intermedie sono rappresentate da tre fasi [18] ed altrettanti "sotto-documenti" da produrre, che alla fine andranno a confluire nel Metaplan. [...] La redazione del piano strategico di area vasta. [...] 6.4 L'integrazione della componente ambientale nel Piano strategico e lo sviluppo sostenibile Sempre nell'ottica di allineare (e predisporre) l'esperienza della pianificazione strategica ai nuovi orientamenti strategici comunitari, è importante che ogni Territorio di Area Vasta assicuri le risorse, gli assetti organizzativi e le condizioni per una piena integrazione della dimensione ambientale non solo nei processi di definizione, ma anche di attuazione, monitoraggio e valutazione delle proprie politiche dello sviluppo territoriale. Per questo motivo è fondamentale attivare il processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) contestualmente alla preparazione del Piano e creare una Autorità Ambientale di Area Vasta che operi in sinergia con l'Autorità Ambientale Regionale per il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale e per la tutela del patrimonio storico-architettonico, archeologico e paesaggistico. [...] Allegato II. L'applicazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ai Piani Strategici.</p>

Tabella 1.5-2

Quadro normativo delle Regioni e Province Autonome sulla VAS		
Normativa	Rubrica	Articolo e/o argomento di riferimento
PUGLIA		
<p style="text-align: center;">Delib.G.R. 04/07/2007, n. 1072. Pubblicata nel B.U. Puglia 20 luglio 2007, n. 104.</p>	<p>Approvazione linee-guida per la pianificazione strategica territoriale di Area Vasta.</p>	<p>perseguiti la protezione e il miglioramento della qualità della vita umana, il mantenimento della capacità riproduttiva degli ecosistemi e delle risorse, la salvaguardia della molteplicità delle specie, l'impiego di risorse rinnovabili, l'uso razionale delle risorse.</p> <p>TITOLO III Impatto ambientale in atti normativi, piani e programmi Art. 22. Atti normativi. Art. 23. Piani e programmi. Art. 24. S.I.A. relativo a piani e programmi.</p> <p>L'avvio del percorso di pianificazione strategica. Il primo sottoprocesso del percorso logico-temporale riguarda "l'avvio del percorso di pianificazione strategica" e il contestuale avvio del processo di Valutazione Ambientale Strategica (per il quale si rimanda alla metodologia riportata nell'allegato II). [...] 5 Il Metaplan integrato del piano strategico di area vasta Una volta concluso il primo sottoprocesso relativo all'avvio del percorso di pianificazione strategica e del processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) (entro il 30 settembre 2007) ogni Area Vasta dovrà avviare il secondo sottoprocesso, dedicato alla vera e propria costruzione del "Metaplan - Piano Strategico di Area Vasta" e ad alla redazione del "Piano Urbano della Mobilità". La predisposizione del Metaplan è stata concepita come prodotto finale di un percorso, le cui tappe intermedie sono rappresentate da tre fasi [18] ed altrettanti "sotto-documenti" da produrre, che alla fine andranno a confluire nel Metaplan. [...] La redazione del piano strategico di area vasta. [...] 6.4 L'integrazione della componente ambientale nel Piano strategico e lo sviluppo sostenibile Sempre nell'ottica di allineare (e predisporre) l'esperienza della pianificazione strategica ai nuovi orientamenti strategici comunitari, è importante che ogni Territorio di Area Vasta assicuri le risorse, gli assetti organizzativi e le condizioni per una piena integrazione della dimensione ambientale non solo nei processi di definizione, ma anche di attuazione, monitoraggio e valutazione delle proprie politiche dello sviluppo territoriale. Per questo motivo è fondamentale attivare il processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) contestualmente alla preparazione del Piano e creare una Autorità Ambientale di Area Vasta che operi in sinergia con l'Autorità Ambientale Regionale per il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale e per la tutela del patrimonio storico-architettonico, archeologico e paesaggistico. [...] Allegato II. L'applicazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ai Piani Strategici.</p>

REGIONE PUGLIA - COMUNE DI MOLFETTA
 RELAZIONE AMBIENTALE - ADEGUAMENTO DEL PRGC AL PPTR

Tabella 1.5-3

Quadro normativo delle Regioni e Province Autonome sulla VAS		
Normativa	Rubrica	Articolo e/o argomento di riferimento
PUGLIA		
<p>Delib.G.R. 13/06/2008, n. 981. Pubblicata nel B.U. Puglia 22 luglio 2008, n. 117.</p>	<p>“Circolare n. 1/2008 – Norme esplicative sulla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) dopo l’entrata in vigore del decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 correttivo della Parte Seconda del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152”.</p>	<p>[...] Il provvedimento introduce rilevanti e numerose innovazioni rispetto al testo della Parte Seconda del Decreto n. 152/06. In particolare il legislatore nazionale è intervenuto sulla procedura di valutazione ambientale strategica (VAS) precisando contenuti, indicando tempi, precisando ruoli e disegnando un percorso procedurale cui le regioni sono chiamate ad adeguare il proprio ordinamento entro dodici mesi dall’entrata in vigore del decreto. Nelle more di questo recepimento, nelle regioni sprovviste di specifiche norme in materia vigenti, il decreto si applica direttamente (art. 35 comma 1). Di notevole impatto è la previsione di annullabilità per violazione di legge espressamente prevista dal decreto per quei piani e programmi che, rientrando nell’ambito di applicazione della normativa, non abbiano effettuato le previste procedure di VAS. La circolare, pertanto, mira a fornire alcuni essenziali chiarimenti sia in merito ai contenuti sia per quanto attiene le previsioni di legge ad oggi vigenti in materia. La circolare, inoltre, interviene circa la individuazione dell’autorità competente, che il decreto indica solo in via generale al comma 6 dell’art. 7, sempre nelle more che questo aspetto sia disciplinato c atto normativo successivo, prevedendo eventualmente un meccanismo di delega di competenza a province e comuni in funzione del tipo e dell’area di pertinenza del piano o programma. Oltre alle specifiche competenze in materia di monitoraggio che il decreto attribuisce all’ARPA si ritiene opportuno individuare nella stessa ARPA il soggetto che opera il supporto tecnico all’autorità; competente nella fase di valutazione in coerenza con le funzioni individuate in carico ai Servizi previsti dal Regolamento dell’Agenzia. [...] La Giunta delibera Di approvare la Circolare n. 1/2008 avente ad oggetto “Note esplicative sulla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) dopo l’entrata in vigore del D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4, correttivo della Parte Seconda del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152”, allegata al presente provvedimento per costituirne parte integrante.</p>
<p>Delib.G.R. 28/12/2009, n. 2614. Pubblicata nel B.U. Puglia 25 gennaio 2010, n. 15.</p>	<p>Circolare esplicativa delle procedure di VIA e VAS ai fini dell’attuazione della parte seconda del D.Lgs n. 152/2006, come modificato dal D.Lgs n. 4/2008.</p>	<p>La Giunta (...) Delibera - di approvare, s.m.i., la circolare n. 1/2009 (...) contenente le prime indicazioni in merito alla applicazione e alla attuazione delle norme in materia di VIA e di VAS, nelle more dell’approvazione della legge regionale di adeguamento alle disposizioni della Parte seconda del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i.;</p>

Tabella 1.5-4

Quadro normativo delle Regioni e Province Autonome sulla VAS		
Normativa	Rubrica	Articolo e/o argomento di riferimento
PUGLIA		
		<p>- [...]. Allegato. Circolare n. 1 del 2009 in merito alla applicazione delle procedure di VIA e di VAS nelle more dell’adeguamento della legge regionale n. 11/2001 e s.m.i. 1. Ambito di applicazione. 2. Procedure partecipative. 3. Atti in materia ambientale coordinati e sostituiti nelle procedure di VIA.</p>
<p>Delib.G.R. 31/01/2011, n. 125. Pubblicata nel B.U. Puglia 16 febbraio 2011, n. 25.</p>	<p>Circolare n. 1/2011 “Indicazioni per migliorare l’efficacia delle conferenze di copianificazione previste dal DRAG nella formazione dei Piani Urbanistici Generali.</p>	<p>(...) la Circolare è articolata nelle seguenti parti. [...] 3. L’integrazione con la procedura di VAS 3. L’integrazione con la procedura di VAS (...) La VAS è finalizzata ad assicurare che lo sviluppo del territorio, così come definito nei Piani Urbanistici Generali, sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile, nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse naturali, della salvaguardia della biodiversità e di un’equa distribuzione dei vantaggi connessi alla distribuzione e alle modalità di realizzazione delle attività oggetto di pianificazione comunale. In altre parole, la VAS fa da supporto alla definizione delle scelte di piano, contribuendo alla considerazione di alternative possibili, individuando e valutando gli effetti ambientali significativi delle scelte di piano ed elaborando misure di prevenzione, mitigazione, compensazione che consentano di affrontare efficacemente le criticità ambientali rilevate. Il Rapporto Ambientale, redatto secondo quanto indicato nell’Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., è il principale elaborato tecnico previsto nel processo di VAS, costituisce parte integrante del Piano, ne accompagna l’intero processo di elaborazione ed approvazione e pertanto deve essere coerente con i contenuti del piano stesso in ogni fase della sua elaborazione. A tal fine, sarebbe opportuno aprire un tavolo tecnico tra il Comune (Autorità procedente) e l’Autorità competente (7) in materia di VAS, che consentirebbe la collaborazione tra le due autorità e accompagnerebbe l’iter del Piano, dalla definizione dei contenuti e degli aspetti salienti del Rapporto Ambientale, proseguendo poi durante la redazione del Rapporto Ambientale. In tal modo l’Autorità competente potrebbe già esprimere la necessità di eventuali approfondimenti o di ulteriori analisi, per arrivare all’adozione di un Rapporto Ambientale che sia condiviso sin dalla sua genesi. Ad oggi l’avvio del processo di VAS ha spesso luogo in sede di prima Conferenza di Copianificazione, con la presentazione del Documento di Scoping, con cui sono definiti i contenuti del Rapporto Ambientale. Con la possibilità di posticipare la prima Conferenza, che può essere convocata in fase di stesura avanzata del DPP, la procedura di VAS dovrebbe essere avviata formalmente dal Comune comunque all’inizio del percorso di</p>

REGIONE PUGLIA - COMUNE DI MOLFETTA
 RELAZIONE AMBIENTALE - ADEGUAMENTO DEL PRGC AL PPTR

Tabella 1.5-5

Quadro normativo delle Regioni e Province Autonome sulla VAS		
Normativa	Rubrica	Articolo e/o argomento di riferimento
PUGLIA		
		<p>pianificazione, dovendo la VAS accompagnare la formazione del piano sin dalla sua genesi. In ogni caso occorre trasmettere all'Autorità competente formale istanza di avvio del procedimento, evidenziando lo stato di avanzamento del processo di pianificazione in oggetto, nonché il Documento di Scoping (o Rapporto preliminare) previsto dall'art. 13, comma 1, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. Tale documento deve essere inviato anche ai soggetti competenti in materia ambientale al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale. In particolare è necessario chiarire se il Piano sia soggetto a Valutazione d'Incidenza ambientale ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. n. 357/1997 e s.m.i.</p> <p>Per agevolare i riscontri da parte dei soggetti coinvolti, al documento di Scoping può essere allegato un questionario chiaro e facilmente compilabile, eventualmente in formato elettronico. La fase di Scoping si conclude entro novanta giorni, salvo quanto diversamente concordato.</p> <p>Nel caso in cui la convocazione della prima Conferenza di Copianificazione sia posticipata nell'iter di redazione del Piano, quando sono stati definiti il sistema delle conoscenze, i quadri interpretativi e gli obiettivi di Piano, nonché la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, in tale sede verrà presentata una versione preliminare del Rapporto Ambientale, redatta sulla base degli esiti della fase di Scoping e coerente con i contenuti del DPP elaborato. In particolare tale documento dovrà illustrare i principali contenuti e obiettivi del Piano, l'analisi dello stato dell'ambiente e delle criticità ambientali rilevate, l'analisi di coerenza con altri pertinenti piani o programmi, l'individuazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale del piano, un resoconto della fase di Scoping (contributi pervenuti e sintesi di come siano stati presi in considerazione nell'elaborazione del Piano e del Rapporto Ambientale). Occorre inoltre evidenziare che l'analisi dello stato dell'ambiente deve utilizzare ed integrare i dati raccolti e le informazioni elaborate nell'ambito della costruzione del sistema delle conoscenze così come previsto dal DRAG.</p> <p>Infatti, essendo in questo caso la prima Conferenza una sorta di tavolo di concertazione tra tutti i soggetti partecipanti il cui fine principale è quello di facilitare il processo di formazione e di adozione del DPP, ed essendo il Rapporto Ambientale della VAS parte integrante del Piano stesso che va adottato contestualmente al PUG, la prima Conferenza nell'ambito del procedimento di VAS può essere intesa come la sede in cui le analisi ambientali, già elaborate in accordo con i soggetti con competenza ambientale, vengono condivise con tutti gli Enti convocati al fine di agevolare l'adozione di un DPP la cui elaborazione è già supportata dalla VAS. Al fine di consentire la condivisione tra i soggetti partecipanti, è necessario che gli Enti convocati siano anticipatamente forniti di una copia</p>

Tabella 1.5-6

Quadro normativo delle Regioni e Province Autonome sulla VAS		
Normativa	Rubrica	Articolo e/o argomento di riferimento
PUGLIA		
		<p>del Rapporto Ambientale, in versione preliminare, in modo che possano verificare preliminarmente le analisi ambientali effettuate e le motivazioni che accompagnano le prime scelte progettuali del DPP, e possano in sede di Conferenza esprimere la necessità di eventuali approfondimenti al fine di agevolare l'iter di adozione del Piano.</p> <p>Lo spostamento temporale della seconda Conferenza di Copianificazione consente di presentare agli Enti e ai soggetti convocati una proposta di Piano in cui, assieme alle le politiche e gli indirizzi di sviluppo del territorio, sia contenuta una versione del Rapporto Ambientale che affronti tutti i contenuti previsti dall'Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. Qualora il Piano sia soggetto a Valutazione di Incidenza, il Rapporto Ambientale dovrà contenere anche lo Studio di Incidenza così come previsto dal D.P.R. n. 357/1997 e s.m.i.</p> <p>In questa maniera la seconda Conferenza di Copianificazione diventa momento anche di espressione di valutazioni e modifiche al Piano presentato e al Rapporto Ambientale. Il Rapporto Ambientale dà conto degli esiti delle Conferenze di Copianificazione e di tutti i pareri e le indicazioni espresse in tali sedi dagli Enti convocati, esplicitando come se ne sia tenuto conto nell'elaborazione del Piano e del Rapporto Ambientale.</p> <p>(7) L'Autorità competente in materia di VAS è stata individuata con Delib.G.R. n. 981/2008 nell'Ufficio Programmazione, VIA e Politiche Energetiche/VAS incardinato nel Servizio Ecologia dell'Amministrazione regionale.</p>
<p>Delib. G.R. 22/11/2011. N. 2581. Pubblicata nel B.U. Puglia 20 dicembre 2011, n.196.</p>	<p>Indirizzi per l'applicazione dell'art.8 del D.P.R. n. 160/2010 "Regolamento per la semplificazione ed il riordino della disciplina sullo sportello unico per le attività produttive".</p>	<p>11. Individuazione delle aree destinate agli insediamenti produttivi. 11.2. Le conferenze di "co-pianificazione" . Si richiama, inoltre, la necessità di espletamento della procedura di Valutazione Ambientale Strategica di cui al D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. Come è noto, la VAS è finalizzata ad assicurare che le scelte pianificatorie siano compatibili con condizioni di sviluppo sostenibile, individuando e valutando gli effetti ambientali delle scelte di piano, contribuendo alla considerazione di alternative realizzabili ed elaborando misure di prevenzione, mitigazione e compensazione a fronte delle criticità rilevate. In ordine ai profili procedurali, in specie sul raccordo e l'integrazione della procedura di pianificazione con quella di acquisizione della VAS, si richiama quanto già espresso nella citata Circolare n. 1/2011 e, in particolare, si raccomanda che la procedura di VAS venga avviata all'inizio del percorso di pianificazione, accompagnando la formazione della variante sin dalla sua genesi.</p>
<p>L.R. 14/12/2012, n. 44. Pubblicata nel B.U. Puglia 18 dicembre 2012, n. 183.</p>	<p>Disciplina regionale in materia di valutazioni ambientale strategica.</p>	<p>Art. 1. Oggetto e finalità. Art. 2. Definizioni. Art. 3. Ambito di applicazione.</p>

REGIONE PUGLIA - COMUNE DI MOLFETTA
 RELAZIONE AMBIENTALE - ADEGUAMENTO DEL PRGC AL PPTR

Tabella 1.5-7

Quadro normativo delle Regioni e Province Autonome sulla VAS		
Normativa	Rubrica	Articolo e/o argomento di riferimento
PUGLIA		
		Art. 4. <i>Atribuzione ed esercizio della competenza per la VAS.</i> Art. 5. <i>Criteri per l'individuazione degli enti territoriali interessati.</i> Art. 6. <i>Criteri per l'individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale.</i> Art. 7. <i>Modalità di svolgimento.</i> Art. 8. <i>Verifica di assoggettabilità.</i> Art. 9. <i>Impostazione della VAS.</i> Art. 10. <i>Redazione del rapporto ambientale.</i> Art. 11. <i>Consultazione.</i> Art. 12. <i>Espressione del parere motivato.</i> Art. 13. <i>Decisione.</i> Art. 14. <i>Informazione sulla decisione.</i> Art. 15. <i>Monitoraggio.</i> Art. 16. <i>Norme per il coordinamento e la semplificazione dei procedimenti.</i> Art. 17. <i>Integrazione tra valutazioni ambientali.</i> Art. 18. <i>Proccacci di VAS a carattere interregionale.</i> Art. 19. <i>Informazione, comunicazione e partecipazione.</i> Art. 20. <i>Relazioni sull'attuazione della VAS.</i> Art. 21. <i>Disposizioni transitorie e finali.</i> Art. 22. <i>Norma finanziaria.</i>
Reg. reg. 09/10/2013, n. 18. Pubblicato nel B.U. Puglia 15 ottobre 2013, n. 134.	Regolamento di attuazione della legge regionale 14 dicembre 2012, n. 44 (Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica), concernente piani e programmi urbanistici comunali.	CAPO I. Aspetti generali Art. 1. <i>Oggetto e finalità del Regolamento.</i> Art. 2. <i>Definizioni.</i> CAPO II. Procedure di VAS dei piani urbanistici comunali Art. 3. <i>Modalità per la definizione dell'ambito di applicazione delle procedure di VAS.</i> Art. 4. <i>Piani urbanistici comunali da sottoporre a VAS.</i> Art. 5. <i>Piani urbanistici comunali da sottoporre a verifica di assoggettabilità a VAS.</i> Art. 6. <i>Piani urbanistici comunali da sottoporre a verifica di assoggettabilità a VAS semplificata.</i> Art. 7. <i>Registrazione dei piani urbanistici comunali esclusi dalle procedure di VAS.</i> CAPO III. Disposizioni transitorie e finali Art. 8. <i>Disposizioni transitorie.</i> Art. 9. <i>Indicazioni operative.</i> Art. 10. <i>Disposizioni finali.</i> Allegato I. <i>Individuazione delle zone ad elevata sensibilità ambientale.</i>

Tabella 1.5-8

Quadro normativo delle Regioni e Province Autonome sulla VAS		
Normativa	Rubrica	Articolo e/o argomento di riferimento
PUGLIA		
L.R. 12/02/2014, n. 4. Pubblicata nel B.U. Puglia 17 febbraio 2014, n. 21.	Semplificazioni del procedimento amministrativo. Modifiche e integrazioni alla legge regionale 12 aprile 2001, n. 11 (Norme sulla valutazione dell'impatto ambientale), alla legge regionale 14 dicembre 2012, n. 44 (Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica) e alla legge regionale 19 luglio 2013, n. 19 (Norme in materia di riordino degli organismi collegiali operanti a livello tecnico-amministrativo e consultivo e di semplificazione dei procedimenti amministrativi).	(...) Art. 10. <i>Modifiche e integrazioni all'articolo 4 della L.R. 44/2012.</i> Art. 11. <i>Modifica all'articolo 7 della L.R. 44/2012.</i> Art. 12. <i>Modifica all'articolo 17 della L.R. 44/2012.</i> Art. 13. <i>Integrazioni all'articolo 1 della legge regionale 19 luglio 2013, n. 19.</i> Art. 14. <i>Riconoscimento straordinario di organismi collegiali.</i> Art. 15. <i>Norma finanziaria.</i> (...)
Fonte normativa sul sito web: - www.regione.puglia.it – Aree tematiche – Ambiente – Portale Ambientale – ufficio programmazione, politiche energetiche, VIA/VAS - www.arpa.puglia.it – Servizi Ambientali – VAS - www.arpa.puglia.it/bollettinoufficiale		

In sintesi, nella procedura di VAS si farà riferimento alle seguenti disposizioni normative:

- a) Dir. 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001;
- b) D. Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006: *“Norme in materia ambientale”* di recepimento della Direttiva 42/2001/CE;
- c) D. Lgs. n. 4 del 16/01/2008 *“Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale”*;
- d) L.R. n. 44/2012 – *“Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica”* ;
- e) Reg. Reg. n.18/2013 - *“Regolamento di attuazione della legge regionale 14 dicembre 2012, n. 44 (Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica), concernente piani e programmi urbanistici comunali”*;
- f) L.R. n. 4/2014 – *“Semplificazioni del procedimento amministrativo. Modifiche e integrazioni alla legge regionale 12 aprile 2001, n. 11 (Norme sulla valutazione dell'impatto ambientale), alla legge regionale 14 dicembre 2012, n. 44 (Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica) e alla legge regionale 19 luglio 2013, n. 19 (Norme in materia di riordino degli organismi collegiali operanti a livello tecnico-amministrativo e consultivo e di semplificazione dei procedimenti amministrativi)”*;

- g) D.G.R. n. 2570/2014 – Circolare n. 1/2014 “*Indirizzi e note esplicative sul procedimento di formazione dei Piani Urbanistici Generali (PUG)*”.

1.6 Funzioni e contenuti della VAS

La VAS è un processo di valutazione teso ad assicurare che, nella formazione e approvazione di un piano o programma, siano adeguatamente presi in considerazione gli impatti significativi sull’ambiente che le trasformazioni previste dal piano possono provocare.

Il Comma 1 dell’Articolo 11 del Decreto Legislativo 4/2008 stabilisce che la valutazione ambientale strategica è avviata dall’autorità procedente (in questo caso il Comune di Molfetta) contestualmente al processo di formazione del piano e comprende:

- a) lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità;
- b) l’elaborazione del rapporto ambientale;
- c) lo svolgimento di consultazioni;
- d) la valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni;
- e) la decisione;
- f) l’informazione sulla decisione;
- g) il monitoraggio.

In conseguenza del dettato normativo, al quale l’ufficio VAS, delegato alle istruttorie per l’Ente competente (La Regione Puglia) fa rigorosamente riferimento, tra i principali contenuti della VAS vi saranno:

- l’analisi del quadro conoscitivo del Piano e la sua integrazione sullo stato e le tendenze evolutive dei sistemi naturali e antropici e le loro interazioni a seguito della trasformazioni indotte dal piano, ai fini della costruzione del Rapporto Ambientale;
- la definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale, territoriale e sociale, di salubrità e sicurezza, di qualificazione paesaggistica e di protezione ambientale stabiliti dalla normativa e dalla pianificazione sovraordinata, nonché gli obiettivi e le scelte strategiche fondamentali che l’Amministrazione procedente intende perseguire con il piano;
- la valutazione di scenari alternativi da cui comprendere la validità delle scelte effettuate o la necessità di una loro revisione o cambiamento.

Per l’individuazione degli spunti metodologici e organizzativi, pur dando per scontato il ruolo della direttiva 2001/42/CE nel definire gli orizzonti culturali e i requisiti minimi per le pratiche di VAS nell’intera Unione Europea, è solo a livello regionale che questioni specifiche della pianificazione territoriale sono state affrontate alla luce del processo di valutazione, offrendo così numerose opportunità di riflessione e apprendimento. Un primo esempio di tale circostanza è dato dalla necessità di stabilire quali aspetti del Piano sono da sottoporre a valutazione. Nella maggior parte dei sistemi di pianificazione regionali italiani, i piani strutturali sono ormai distinti dai piani operativi, ma sull’ambito di applicazione della VAS gli approcci divergono.

Ovviamente questo non è il caso dell’Adeguamento del piano di Molfetta in quanto soggetto solo a Registrazione così come già specificato in precedenza.

L’impegno dei redattori della Presente Relazione Preliminare, dunque, si rivolgerà esclusivamente nella direzione della ricostruzione dello stato dell’ambiente e delle tendenze in atto ad una verifica di coerenza con le previsioni sia di tipo strutturale che programmatiche del PRGC nell’Adeguamento in atto.

Le competenze utili alla formazione dell’Adeguamento, in particolare quelle di carattere ambientale, saranno fondamentali per la Presente Relazione Preliminare. Un obiettivo possibile di sostenibilità della pianificazione urbanistica è senza dubbio quello del perseguimento di una strategia che lega lo sviluppo territoriale, sociale ed economico *alla conservazione delle risorse ambientali non riproducibili e alla rigenerazione di quelle riproducibili*, in accordo con la ben nota concezione di sviluppo sostenibile contenuta nel Rapporto Bruntland del 1987, vale a dire “*la capacità di assicurare il soddisfacimento dei bisogni del presente senza*

compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i loro bisogni"; una definizione quest'ultima, che contiene un evidente riferimento alla quantità e alla qualità delle risorse ambientali.

Una tale definizione di sostenibilità urbanistica si basa su alcune condizioni fondamentali nel "governo del territorio" attuato attraverso le **azioni di piano** (ad esempio nella VALSAT Ravenna, 2006):

- il contenimento del consumo di suolo e la costruzione di reti ecologiche, come elemento di massimizzazione degli effetti di rigenerazione ecologica nei confronti della città e del territorio;
- la subordinazione delle trasformazioni urbanistiche ad un sistema infrastrutturale compatibile con l'ambiente (mobilità, reti tecnologiche, reti energetiche);
- l'attivazione di un processo teso a favorire un'adesione allargata, volontaria e consapevole, sia di soggetti istituzionali che di associazioni, del mondo imprenditoriale e di altre organizzazioni, sia nel momento formativo, che in quello esecutivo degli strumenti attuativi della pianificazione urbanistica e territoriale.

La procedura di VAS viene illustrata nella sua relazione, denominata "Rapporto Ambientale". Esso deve fornire la più attendibile stima possibile degli effetti sull'ambiente di tutti gli interventi di piano, ricostruendone le relazioni con la situazione iniziale, nonché gli effetti cumulativi nel tempo e nello spazio.

In tal senso, i riferimenti metodologici vanno ricercati nel quadro normativo regionale e nelle indicazioni procedurali metodologiche di direttive e linee guida Europee.

Capitolo 2 - Approccio metodologico

La procedura seguita per la presente Relazione Ambientale per l'adeguamento del PRGC al per il Comune di Molfetta fa riferimento alle disposizioni normative valide per la VAS, sopra illustrate, e ai metodi delle seguenti linee guida:

- Linee Guida elaborate dalla Rete nazionale delle Autorità Ambientali e delle Autorità della Programmazione dei Fondi Strutturali comunitari per l'applicazione della VAS alla programmazione 2007/2013;
- Linee guida per la valutazione ambientale strategica (VAS), Fondi strutturali 2000-2006;
- Attuazione della Direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati Piani e Programmi sull'ambiente. Studio DG Ambiente, 2004;
- Linee guida relative al progetto *enplan*;
- La Valutazione Ambientale Strategica per lo sviluppo sostenibile della PUGLIA: un primo contributo conoscitivo e metodologico (redatto dalla Task Force Ambientale della Regione PUGLIA).

L'approccio metodologico utilizzato ha il fine di raggiungere la piena integrazione tra la dimensione ambientale e la valutazione delle conseguenze ambientali delle proposte di pianificazione, allo scopo di garantire corretti modelli di sviluppo sostenibile nella attuazione del PIANO ADEGUATO.

Operativamente, il processo di Analisi interviene nel momento della definizione degli orientamenti dell'Adeguamento del Piano per valutare il grado di sostenibilità delle proposte derivanti dal PPTR integrate nel nuovo processo di pianificazione.

L'avvio della elaborazione e redazione dell'Adeguamento Piano viene accompagnato da una fase di analisi ad ampio spettro sullo stato dell'ambiente e sul contesto programmatico (analisi di contesto).

Dalle analisi del contesto programmatico e ambientale e dalla assunzione dello scenario di riferimento, che ipotizza gli andamenti futuri in assenza dell'Adeguamento, derivano gli obiettivi ambientali generali, che devono essere integrati negli obiettivi generali del Piano.

Successivamente, la valutazione si concentra sull'analisi di coerenza esterna, garantendo l'armonizzazione degli obiettivi del Piano con gli obiettivi di sostenibilità definiti dalle direttive, normative e dai Piani sovra-ordinati.

Partendo dagli obiettivi generali, dall'analisi di dettaglio del territorio e degli aspetti ambientali rilevanti è possibile articolare linee d'azione e obiettivi specifici del Piano, definiti nello spazio e nel tempo. Fissati tali obiettivi e identificati i possibili interventi e linee d'azione, si attiva l'analisi degli effetti ambientali delle alternative di Piano, ciascuna formata da strategie, azioni e misure diverse. Gli effetti ambientali di tali alternative sono confrontati con gli effetti ambientali dello scenario di riferimento in assenza dall'Adeguamento e il loro grado di sostenibilità è verificato attraverso analisi di sensibilità e di conflitto. Questa analisi permette la selezione dell'alternativa di Piano più sostenibile.

Il passo successivo è rappresentato dall'analisi di coerenza interna, ovvero della coerenza tra obiettivi, strategie e azioni derivanti dall'Adeguamento e la valutazione dei presumibili effetti ambientali dello stesso.

L'integrazione della dimensione ambientale nella fase di consultazione e adozione/approvazione è incentrata sulla consultazione delle autorità competenti e del pubblico riguardo alla proposta di Adeguamento e alla relativa Relazione Ambientale. I risultati di tale consultazione devono essere presi in considerazione prima della adozione/approvazione del Piano.

L'amministrazione responsabile dovrà informare le autorità e i soggetti consultati in merito alle decisioni prese, mettendo a loro disposizione il Piano approvato e una "Relazione di Sintesi" nella quale si riassumono gli **obiettivi** e gli **effetti ambientali attesi**.

Una metodologia utile per l'Adeguamento potrebbe prevedere l'utilizzo dei seguenti strumenti operativi:

- **matrici sinottiche** per inquadrare le principali categorie di scelte del piano con lo scopo di incrociare, da una parte, i principi di compatibilità ambientale con gli obiettivi del piano, dall'altra, di valutare gli interventi del piano tenendo conto delle singole componenti ambientali;
- **schede tematiche** con le informazioni principali con approfondimenti di dettaglio nel caso di situazioni critiche o presunte tali.

Capitolo 3 – L’Adeguamento al PPTR

3.1 Obiettivi del PPTR

La Regione Puglia attraverso il PPTR realizza l’**integrazione del paesaggio nelle politiche urbanistiche**, di pianificazione del territorio ed in quella a carattere culturale, ambientale, agricolo, sociale ed economico, nonché nelle altre politiche che possono incidere direttamente e indirettamente sul paesaggio.

Il PPTR comprende:

1. La ricognizione del territorio regionale, mediante l’analisi delle sue caratteristiche paesaggistiche impresse dalla natura, dalla storia e dalle loro interrelazioni;
2. La ricognizione degli immobili e delle aree tutelate per legge, nonché la determinazione di prescrizioni d’uso intese ad assicurare la conservazione dei caratteri distintivi;
3. L’individuazione degli ulteriori contesti paesaggistici sottoposti a specifiche misure di salvaguardia e di utilizzazione;
4. L’individuazione e delimitazione dei diversi ambiti di paesaggio;
5. L’analisi delle dinamiche di trasformazione del territorio ai fini dell’individuazione dei fattori di rischio e degli elementi di vulnerabilità del paesaggio, nonché la comparazione con gli altri atti di pianificazione e di difesa del suolo;
6. L’individuazione delle misure necessarie per il corretto inserimento nel contesto paesaggistico, degli interventi di trasformazione del territorio, al fine di realizzare uno sviluppo sostenibile delle aree interessate;
7. Le linee guida prioritarie per progetti di conservazione, recupero, riqualificazione, valorizzazione e gestione di aree regionali;
8. Le misure di coordinamento con gli strumenti di pianificazione territoriale e di settore, nonché con gli altri piani, programmi e progetti nazionali e regionali di sviluppo economico.

Il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale individua nello Scenario Strategico i valori patrimoniali del paesaggio e li traduce in obiettivi generali:

- Garantire l’equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici
- Migliorare la qualità ambientale del territorio
- Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata
- Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici
- Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo
- Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee
- Valorizzare la struttura estetico percettiva dei paesaggi della Puglia
- Favorire la fruizione lenta dei paesaggi
- Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia
- Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nello sviluppo delle energie rinnovabili
- Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture
- Garantire la qualità edilizia, urbana e territoriale negli insediamenti residenziali urbani e rurali.

Ad ogni obiettivo generale si delinea un obiettivo specifico con una visione progettuale dello Scenario Strategico di lungo periodo.

- a) Il Progetto di territorio che interessano gli ambiti paesaggistici regionali sono rappresentati da:
- b) La Rete Ecologica Regionale
- c) Il Patto Città-Campagna
- d) Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce
- e) La valorizzazione integrata dei paesaggi costieri
- f) I sistemi territoriali per la fruizione dei beni culturali e paesaggistici.

Il Piano nel sistema delle tutele individua gli indirizzi, le direttive e le prescrizioni differenziando i piani, progetti e interventi ammissibili e non ammissibili di trasformazione del territorio che vanno osservate dagli operatori privati e pubblici come livello minimo di tutela paesaggistica.

L'art. 97 delle NTA del PPTR "Termini e procedimento per l'adeguamento dei piani urbanistici generali e territoriali comunali e provinciali e loro varianti" finalizzato al rilascio del parere di compatibilità.

L'Amministrazione Comunale deve adottare l'adeguamento e sottoporlo al parere di compatibilità rilasciato dalla Regione Puglia di concerto con il Ministero per la parte di competenza di beni paesaggistici.

L'Adeguamento del PRGC al PPTR, in ossequio agli adempimenti comunali ex art. 97 delle NTA del Piano regionale (PPTR), rappresenta per il Comune di Molfetta il raggiungimento di un importante traguardo amministrativo e tecnico in relazione alla struttura in diritto e strumentale del Piano Regolatore Generale Comunale approvato definitivamente con Deliberazione di Giunta Regionale n. 527 del 10 maggio 2001, pubblicata sul B.U.R.P. n. 96 del 04 luglio 2001 e sulla Gazzetta Ufficiale n. 183 del 08 agosto 2001.

L'Adeguamento persegue le finalità di **tutela e valorizzazione** nonché di **recupero e riqualificazione paesaggistica**, coerentemente al PPTR, del territorio comunale conformemente ai principi di cui all'articolo 9 della Costituzione ed alla Convenzione Europea sul Paesaggio adottata a Firenze il 20 ottobre 2000, ratificata con L. 9 gennaio 2006, n. 14

Persegue l'**armonizzazione delle previsioni urbanistiche** con la promozione e la realizzazione di uno sviluppo socioeconomico autosostenibile e durevole e di un uso consapevole del territorio comunale attraverso anche la promozione e realizzazione di nuovi valori paesaggistici integrati, coerenti e rispondenti a criteri di qualità, sostenibilità e biodiversità.

Le finalità perseguite dall'adeguamento, sono coordinate agli obiettivi generali e specifici del PPTR di cui al Capo I del Titolo IV delle NTA del PPTR che disciplina lo "Scenario strategico".

Attraverso le "Istruzioni tecniche per l'informatizzazione dei PUG, nell'ambito del SIT Regionale" approvate con DGR n.1778 del 13.07.2009, è stato pertanto possibile:

- 1) riconfigurare l'articolazione planimetrica dei Beni Paesaggistici e degli Ulteriori Contesti Paesaggistici e persino annullarne la stessa presenza, laddove lo evidenzino oggettive situazioni di fatto, opportunamente motivate e documentate;
- 2) identificare Ulteriori Contesti Paesaggistici in aggiunta a quelli già cartografati dal PPTR e/o identificati dagli elenchi allegati alle NTA;
- 3) apportare eventuali modifiche alle prescrizioni di base, nel rispetto delle corrispondenti direttive di tutela ed in coerenza con gli indirizzi di tutela risultino necessarie per perseguire finalità di ottimizzazione tra tutela paesaggistico-ambientale e compatibile sviluppo socio-economico della popolazione residente nel rispetto dei profili perequativi che l'attuazione in corso del PRGC impone.

3.2 Obiettivi dell'adeguamento del PRGC al PPTR

L'Adeguamento del PRGC al PPTR resta quindi rivolto a tutti i soggetti, pubblici e privati, con ogni effetto in materia di programmazione, pianificazione e gestione del territorio questa volta considerato nel suo generale assetto fisico e percepibile nel quadro della "cultura" popolare là dove per "cultura" si intenda l'insieme degli aspetti intellettivi, emozionali economici, regolamentari e relazionali attraverso i quali ogni singolo individuo si riconosce in relazione ai LUOGHI dello "scenario fisico" nel quale si verificano, consolidano e proiettano nel tempo. Luoghi di uno scenario fisico, risultato anch'esso di quella "cultura"; cultura alla quale sono relazionati per la cura che dagli individui ricevono in ordine all'interazione tra necessità insediativa e consapevolezza conservativa dell'Ambiente come unica risorsa disponibile; risorsa tanto ricca quanto fragile, finita e non riproducibile nelle forme "naturali" che conosciamo.

"Abitare" l'Ambiente e "occupare" il territorio non può prescindere, dal prendersene "cura" sia come fatto individuale che collettivo.

In questa cornice il termine "paesaggio" riassume il suo significato più aderente agli elementi e fatti che lo istituiscono come "scenario" assorbente la vita delle persone e quindi delle comunità a cui esse appartengono.

Trattandosi quindi di uno scenario, è percepito in via "figurativa" alla vista, determinato da fatti ed azioni concrete; incardinate nel e col tempo per opera della "mano" degli individui e delle comunità a cui appartengono. Gli effetti dipendono dal grado di consapevolezza e misura con cui sono poste in essere; "Teatro" di fatti ed azioni concrete, il paesaggio torna ad essere materia centrale di attenzione, di studio e valutazioni in ordine alle scelte agenti sulle dinamiche dalle quali dipende. Bontà della "cura" e commisurazione delle trasformazioni alle quali è sottoposto rispetto alle sue "qualità" e "quantità", sono combinate in quadri ricognitivi, valutativi e propositivi, ben definiti.

Ciò colloca la nozione di "paesaggio", più volte richiamata negli anni recenti nella pianificazione urbanistica e territoriale, al centro della esperienza percettiva e trasformativa dell'Ambiente; essa torna ad assegnare alla "costruzione della città" (intendendo per "città" l'agglomerato urbano -urbe- e il fatto civico.

Quest'ultimo connota individui e comunità come "ente che abita il mondo" in relazione alla sua "materia" (res extensa), ne evidenzia la rilevanza capitale, assunta nella storia, come principio referente per la generale disciplina architettonica e per le sue esperienze estetiche e di ingegneria.

3.2.1 Recepimento e perseguimento degli obiettivi generali del PPTR

Lo scenario strategico entro cui l'Adeguamento si colloca, assume i valori patrimoniali del paesaggio locale con i seguenti obiettivi generali:

Gli obiettivi generali che caratterizzano lo scenario strategico del piano sono i seguenti:

1	Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici
2	Migliorare la qualità ambientale del territorio
3	Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata
4	Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici
5	Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo
6	Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee
7	Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia
8	Favorire la fruizione lenta dei paesaggi
9	Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia
10	Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nello sviluppo delle energie rinnovabili
11	Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture
12	Garantire la qualità edilizia, urbana e territoriale negli insediamenti residenziali urbani e rurali

Gli obiettivi specifici che caratterizzano lo scenario strategico del piano sono i seguenti:

1. **Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici**

1.1	Promuovere una strategia regionale dell'acqua intersettoriale, integrata e a valenza paesaggistica Coniugare gli obiettivi di raggiungimento di un'alta qualità chimico-fisica e biologica delle risorse idriche, di equilibrio idraulico e geomorfologico dei bacini idrografici e di pareggio del bilancio idrologico regionale con gli obiettivi di qualità ecologica e paesaggistica dei paesaggi dell'acqua, attraverso una strategia integrata e intersettoriale secondo i dettami della Direttiva europea 2000/60.
1.2	Salvaguardare e valorizzare la ricchezza e la diversità dei paesaggi regionali dell'acqua Salvaguardare i caratteri identitari e le unicità dei paesaggi dell'acqua locali al fine di contrastare la tendenza alla loro cancellazione, omologazione e banalizzazione e valorizzare la cultura locale dell'acqua nelle sue diverse declinazioni geografiche e storiche.
1.3	Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali Mitigare il <i>rischio idrogeologico</i> attraverso il contrasto dell'incremento dei suoli urbanizzati, delle pratiche culturali intensive e, più in generale, di tutte le attività che non rispettano le morfologie naturali, le permeabilità e le linee di deflusso delle acque.
1.4	Promuovere ed incentivare un'agricoltura meno idroesigente Promuove un'agricoltura multifunzionale sostenibile, adatta alle caratteristiche pedologiche, climatiche ed idrologiche regionali.
1.5	Innovare in senso ecologico il ciclo locale dell'acqua Affrontare i rischi connessi all'attuale tropicalizzazione del clima regionale, caratterizzato da lunghi periodi siccitosi ed improvvisi fenomeni alluvionali, attraverso la ricerca e la sperimentazione di progetti innovativi orientati all'efficienza ecologica e alla qualità paesaggistica del territorio.
1.6	Garantire la chiusura del ciclo locale dell'acqua negli insediamenti urbani, produttivi e turistici Incentivare politiche di riequilibrio del ciclo urbano dell'acqua promuovendo il risparmio, il riciclo, il riuso e la raccolta delle acque e gli interventi di de-impermeabilizzazione.

2. **Migliorare la qualità ambientale del territorio**

2.1	Valorizzare le aree naturali e seminaturali all'interno della rete ecologica
-----	--

	Valorizzare le aree naturali e seminaturali come <i>core areas principali della rete ecologica regionale e potenziare le aree naturali</i> relitte al fine di incrementare la valenza della rete anche a livello locale.
2.2	Aumentare la <i>connettività</i> e la <i>biodiversità</i> del sistema ambientale regionale. Migliorare la <i>connettività</i> complessiva del sistema attribuendo funzioni di progetto a tutto il territorio regionale, riducendo processi di <i>frammentazione</i> e aumentando i livelli di <i>biodiversità</i> del mosaico paesistico regionale.
2.3	Valorizzare i corsi d'acqua come corridoi ecologici multifunzionali Valorizzare i corsi d'acqua (fiumi, torrenti, lame) all'interno della rete ecologica regionale, come collegamenti multifunzionali fra l'interno, le pianure e il mare;
2.4	Elevare il gradiente ecologico degli agroecosistemi Rafforzare la naturalità diffusa delle matrici agricole tradizionali (in particolare oliveto, vigneto, frutteto) come rete ecologica minore (siepi, muretti a secco, piantate, ecc);
2.5	Salvaguardare i varchi ineditati nelle aree urbane. Impedire le saldature urbane fra reti di città, nelle periferie urbane, negli spazi interclusi della campagna urbanizzata;
2.6	Favorire la <i>multifunzionalità</i> della rete ecologica regionale. Riquilibrare gli elementi della rete ecologica regionale nell'ottica dell'integrazione delle politiche di settore (ambientali, idrogeologiche, agroforestali paesaggistiche, fruttive, turistiche, ecc).
2.7	Contrastare il consumo di suoli agricoli e naturali a fini infrastrutturali ed edilizi.
2.8	Elevare il gradiente ecologico degli ecosistemi. Creare le condizioni per un aumento della naturalità diffusa, in particolare negli ecosistemi naturalisticamente più poveri;
2.9	Riquilibrare ecologicamente le aree degradate. Promuovere la creazione di aree tampone o specifici progetti di riforestazione urbana tra le principali sorgenti di impatto e l'ambiente circostante (es. aree industriali, frange urbane).

3. Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata

3.1	Riconoscere e valorizzare le geografie e identità paesaggistiche delle diverse civiltà storiche della Puglia;
3.2	Riconoscere e valorizzare le invariati strutturali della regione e dei singoli ambiti ;
3.3	Valorizzare le invariati delle figure territoriali, riconoscendone le condizioni di riproducibilità e rispettando le relative regole statutarie;
3.4	Favorire processi di autoriconoscimento e riappropriazione identitaria dei mondi di vita locali.

4. Riquilibrare e valorizzare i paesaggi rurali storici

4.1	Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici: reinterpretare la complessità e la molteplicità dei paesaggi rurali di grande valore storico e identitario e ridefinirne le potenzialità idrauliche, ecologiche, paesaggistiche e produttive;
4.2	Promuovere il presidio dei territori rurali: favorire la multifunzionalità dell'agricoltura per contrastare i fenomeni di abbandono;
4.3	Sostenere nuove economie agroalimentari per tutelare i paesaggi del pascolo e del bosco: favorire le filiere corte del formaggio, della carne e dei prodotti del sottobosco;
4.4	Valorizzare l'edilizia e manufatti rurali tradizionali anche in chiave di ospitalità agrituristica;
4.5	Salvaguardare gli spazi rurali e le attività agricole: contrastare il consumo urbano, industriale e commerciale del suolo agricolo e limitare le deruralizzazioni;
4.6	Promuovere l'agricoltura periurbana: sostenere la creazione di parchi agricoli per

valorizzare le persistenze rurali storiche e per elevare la qualità della vita delle urbanizzazioni contemporanee.

5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo

5.1	Riconoscere e valorizzare i beni culturali come sistemi territoriali integrati: favorire l'integrazione dei singoli beni <i>dall'unità topografica al sito, al contesto topografico stratificato (CTS)</i> , fino al Comprensorio come insieme territoriale di CTS;
5.2	Promuovere il recupero delle masserie, dell'edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco;
5.3	Favorire il restauro e la riqualificazione delle città storiche;
5.4	Riqualificare i beni culturali e paesaggistici inglobati nelle urbanizzazioni recenti come nodi di qualificazione della città contemporanea;
5.5	Recuperare la percettibilità e l'accessibilità monumentale alle città storiche: riqualificare le porte delle città, rendere percepibili paesaggisticamente i margini urbani;
5.6	Riqualificare e recuperare l'uso delle infrastrutture storiche (strade, ferrovie, sentieri, tratturi);
5.7	Valorizzare il carattere policentrico dei sistemi urbani storici: contrastare le saldature lineari e le conurbazioni;
5.8	Valorizzare e rivitalizzare i paesaggi e le città storiche dell'interno: sviluppare e arricchire le attività socio-economiche peculiari del Subappennino Dauno, Media Valle dell'Ofanto, Gargano montano, alta Murgia, Val d'Itria, Salento interno e promuovere relazioni di reciprocità e complementarietà con i paesaggi costieri, attraverso lo sviluppo di un turismo ambientale, culturale ed enogastronomico sovrastagionale.

6. Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee

6.1	Promuovere la creazione di spazi pubblici di prossimità e comunitari nelle urbanizzazioni contemporanee;
6.2	Riqualificare i tessuti a bassa densità per integrarli nel paesaggio agricolo e relazionarli alla città;
6.3	Definire i margini urbani e i confini dell'urbanizzazione: migliorare la transizione tra il paesaggio urbano e quello della campagna aperta;
6.4	Contenere i <i>perimetri urbani</i> da nuove espansioni edilizie e promuovere politiche per contrastare il consumo di suolo;
6.5	Promuovere la riqualificazione, la ricostruzione, e il recupero del patrimonio edilizio esistente: limitare gli interventi di edificazione al territorio già compromesso dalle urbanizzazioni;
6.6	Promuovere la riqualificazione delle urbanizzazioni periferiche: sostenere progetti di riqualificazione che tengano conto dei differenti livelli di urbanizzazione, di sviluppo socioeconomico e di pressione insediativa, nonché delle criticità e delle diverse caratteristiche delle morfotipologie urbane e territoriali;
6.7	Riqualificare gli spazi aperti periurbani e/o interclusi: elevare la qualità abitativa delle urbanizzazioni periferiche, ristabilire un rapporto di scambio alimentare, ricreativo, igienico, fruitivo fra città e campagna a diversi livelli territoriali (<i>greenbelt</i> nei margini urbani, parchi di cintura, forestazione periurbana, ecc.);
6.8	Potenziare la multifunzionalità delle aree agricole periurbane: migliorare le funzioni agricole di prossimità urbana e promuovere <i>circuiti corti e mercati di prossimità</i> nel territorio agricolo perturbato;
6.9	Riqualificare e valorizzare l'edilizia rurale periurbana: attribuire all'edilizia rurale periurbana nuove funzioni urbane di interesse collettivo, attività rurali e di ospitalità, nell'ottica della multifunzionalità;
6.10	Favorire la mitigazione degli impatti ambientali e paesaggistici attraverso

	interventi di forestazione urbana: favorire la realizzazione di cinture verdi intorno alle aree industriali e lungo le grandi infrastrutture;
6.11	Contrastare la proliferazione delle aree industriali nel territorio rurale.

7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia

7.1	Salvuardare i grandi scenari caratterizzanti l'immagine regionale;
7.2	Salvaguardare i punti panoramici e le visuali panoramiche (bacini visuali, fulcri visivi): ridurre e mitigare gli impatti e le trasformazioni che alterano o compromettono le relazioni visuali;
7.3	Salvaguardare e valorizzare le strade, le ferrovie e i percorsi panoramici e di interesse paesistico-ambientale
7.4	Salvaguardare e riqualificare i viali storici di accesso alla città.

8. Favorire la fruizione lenta dei paesaggi

8.1	Salvaguardare e valorizzare le strade di interesse paesaggistico costituite dalle reti di città: salvaguardare la riconoscibilità della struttura delle reti di strade locali di impianto storico che collegano i maggiori centri pugliesi e le relazioni funzionali, visive e storico-culturali che intrattengono con il territorio circostante e valorizzare la loro potenzialità di fruizione paesistico-percettiva.
8.2	Promuovere ed incentivare una fruizione paesistico-percettiva ciclo-pedonale: valorizzare, riqualificare e adeguare le risorse potenziali per la ciclabilità rappresentate dai tratturi, dalle ferrovie dismesse, dalle strade di servizio e dalle linee di adduzione dell'acquedotto, al fine di garantire una fruizione ciclo-pedonale continua e capillare dei beni paesaggistici e storico-culturali del territorio regionale;
8.3	Valorizzare e adeguare le rete ferroviaria locale e il sistema di stazioni minori: valorizzare e adeguare i tratti della rete ferroviaria locale che attraversano paesaggi naturalistici e culturali di alto valore e le stazioni ferroviarie minori che rappresentano i punti di accesso privilegiati ai beni paesaggistici e storico-culturali;
8.4	Promuovere ed incentivare lo sviluppo della modalità di spostamento marittima a corto raggio (metrò-mare): incentivare una fruizione marittima sostenibile della costa al fine di implementare l'offerta multimodale nelle aree a maggiore attrazione turistica, adeguando gli approdi come nodi intermodali di scambio con il trasporto pubblico su gomma, su ferro e ciclo-pedonale;
8.5	Promuovere ed incentivare i percorsi lungo fiumi lame e gravine;
8.6	Promuovere ed incentivare l'intermodalità tra le reti di città, le reti ciclabili, ferroviarie e marittime: valorizzare e adeguare le stazioni ferroviarie della rete ferroviaria regionale per garantire la fruizione multimodale sostenibile dei beni paesaggistici;
8.7	Promuovere ed incentivare una fruizione costiera sostenibile, multimodale e di alta qualità paesaggistica: incentivare modalità di spostamento lungo la costa sostenibili ed integrate (bus-navetta, treno-tram, piste ciclabili) valorizzando e adeguando le infrastrutture esistenti. Valorizzare e riqualificare le strade litoranee che attraversano contesti caratterizzati da un'elevata qualità paesaggistica e rappresentano il canale principale per la fruizione dei beni paesaggistici costieri e delle visuali panoramiche sul mare;
8.8	Valorizzare ed adeguare i collegamenti interno- costa con modalità di spostamento sostenibili, multimodali e di alta qualità paesaggistica: riqualificare e valorizzare i collegamenti tra il patrimonio paesaggistico e storico-culturale costiero e quello dell'entroterra, promuovendo ed incentivando lo sviluppo di modalità di spostamento sostenibili ed integrate (bus-navetta, treno-tram, piste ciclabili), al fine di attivare nuove sinergie tra le aree interne e la costa e diversificare ed integrare il turismo balneare con quello storico-culturale, naturalistico e rurale.

9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia

9.1	Salvaguardare l'alternanza storica di spazi ineditati ed edificati lungo la costa pugliese: contenere il consumo di suolo nelle aree costiere. In particolare, salvaguardare e valorizzare le aree costiere di maggior pregio naturalistico e i paesaggi rurali costieri storici presenti lungo la costa, prevedendo ove necessario interventi di riqualificazione e rinaturazione al fine di: i) creare una cintura costiera di spazi ad alto grado di naturalità finalizzata a potenziare la resilienza ecologica dell'ecotono costiero (ripristino dei sistemi naturali di difesa dall'erosione e dall'intrusione salina e dei meccanismi naturali di ripascimento degli arenili); ii) potenziare la connessione e la connettività ecologica tra costa ed entroterra; iii) contrastare il processo di formazione di fronti costieri lineari continui;
9.2	Il mare come grande parco pubblico della Puglia: destinare alla fruizione pubblica le aree costiere di più alto valore paesaggistico ed ambientale e garantirne l'accessibilità con modalità di spostamento sostenibili e nel rispetto dei valori paesaggistici presenti;
9.3	Salvaguardare la diversità e varietà dei paesaggi costieri storici della Puglia: tutelare e valorizzare le specificità e i caratteri identitari dei centri storici e dei paesaggi storici costieri al fine di valorizzare le differenze locali e contrastare la banalizzazione ed omologazione dell'immagine costiera pugliese;
9.4	Riqualificare ecologicamente gli insediamenti a specializzazione turistico-balneare: riqualificare gli insediamenti costieri a prevalente specializzazione turistico-balneare, migliorandone la qualità ecologica, paesaggistica, urbana e architettonica al fine di incrementare qualitativamente l'offerta ricettiva e la dotazione di spazi e servizi per il turismo e per il tempo libero;
9.5	Dare profondità' al turismo costiero, creando sinergie con l'entroterra: valorizzare sinergicamente il patrimonio edilizio della costa e quello dell'entroterra e potenziare i collegamenti costa-interno al fine di integrare il turismo balneare con gli altri segmenti turistici (storico-culturale, naturalistico, rurale, enogastronomico, congressistico), decomprimere il sistema ambientale costiero, destagionalizzare i flussi turistici, incrementare l'offerta ricettiva anche a servizio della costa senza ulteriore aggravio di cubature;
9.6	Decomprimere la costa attraverso progetti di delocalizzazione: ridurre della pressione insediativa sugli ecosistemi costieri attraverso l'eliminazione dei detrattori di qualità paesaggistica, interventi di bonifica ambientale e riqualificazione/rinaturazione dei paesaggi costieri degradati.

10. Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nello sviluppo delle energie rinnovabili

10.1	Migliorare la prestazione energetica degli edifici e degli insediamenti urbani: rendere compatibile la riduzione dei consumi di energia con l'elevamento della qualità paesaggistica;
10.2	Rendere coerente lo sviluppo delle energie rinnovabili sul territorio con la qualità e l'identità dei diversi paesaggi della Puglia;
10.3	Favorire l'uso integrato delle FER sul territorio, promuovendo i mix energetici più appropriati ai caratteri paesaggistici di ciascun ambito;
10.4	Garantire alti standard di qualità territoriale e paesaggistica per le diverse tipologie degli impianti di energie rinnovabili;
10.5	Promuovere il passaggio dai "campi alle officine": favorire la concentrazione delle nuove centrali di produzione di energia da fonti rinnovabili in aree produttive o prossime ad esse e lungo le grandi infrastrutture;

10.6	Disincentivare la localizzazione di centrali fotovoltaiche a terra nei paesaggi rurali;
10.7	Promuovere il coinvolgimento dei Comuni nella gestione della produzione energetica locale;
10.8	Limitare le zone in cui è ammessa l'installazione di impianti eolici e favorire l'aggregazione intercomunale;
10.9	Promuovere le energie da autoconsumo (eolico, fotovoltaico, solare termico);
10.10	Attivare azioni sinergiche fra la riduzione dei consumi e la produzione di energie da fonti rinnovabili;
10.11	Sviluppare l'utilizzo energetico delle biomasse prodotte localmente.

11. Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture

a) Aree produttive

a11.1	Salvaguardare e riqualificare le relazioni fra l'insediamento produttivo e il suo contesto paesaggistico e ambientale;
a11.2	Riqualificare gli spazi aperti degli insediamenti produttivi: i viali, le strade di servizio, le aree parcheggio, le aree verdi, i servizi;
a11.3	Garantire la qualità compositiva dell'impianto: curare la qualità delle tipologie edilizie e urbanistiche, dei materiali da costruzione, e dei margini;
a11.4	Promuovere ed incentivare la progettazione degli edifici al risparmio energetico, alla produzione di energia rinnovabile e al riuso della risorsa idrica;
a11.5	Garantire la qualità paesaggistica e ambientale delle aree produttive attraverso la definizione di regole e valutazioni specifiche: <ul style="list-style-type: none"> - sui requisiti dimensionali e di complessità funzionale per garantire aree produttive ecologicamente e paesaggisticamente attrezzate; - sulla localizzazione degli insediamenti in relazione alla grande viabilità; - di integrazione paesaggistica e di tutela dei valori ambientali dell'area; - sulla riqualificazione urbanistica dell'area: inserimento dell'area nel contesto, topografia, visibilità; - sulla riqualificazione della qualità edilizia ed urbanistica; - sull'uso efficiente delle risorse, sulla chiusura dei cicli, sulla produzione energetica; - sulla relazione tra la struttura produttiva e lo spazio agricolo circostante; - sulla riqualificazione e il riuso delle aree e degli impianti estrattivi dismessi.

b) Infrastrutture

b11.1	Salvaguardare, riqualificare e valorizzare le relazioni funzionali, visive ed ecologiche fra l'infrastruttura e il contesto attraversato: salvaguardare, riqualificare e valorizzare gli intorno longitudinali dell'infrastruttura, intesi come fasce di rispetto e aree contermini, promuovendo l'integrazione del progetto con le previsioni degli strumenti di pianificazione locale; ridurre e mitigare gli impatti visivi ed ecologici dell'infrastruttura sul contesto attraversato (frammentazione dei sistemi naturali, effetto margine, barriera, corridoio);
b11.2	Adeguare le prestazioni funzionali dell'infrastruttura al ruolo svolto all'interno della rete della mobilità e in coerenza con il contesto attraverso: <ul style="list-style-type: none"> - la regolamentazione dei flussi e degli accessi alle aree produttive, agricole, insediative, al mare, ecc...; - l'adeguamento delle caratteristiche geometriche del tracciato; - la riduzione della velocità;
b11.3	Valorizzare le potenzialità fruibili e connettive dell'infrastruttura rispetto al contesto insediativo, agricolo, paesaggistico e ambientale attraversato: garantire la riconoscibilità dei beni naturali e storico-architettonici attraversati e riqualificare e integrare la rete viaria secondaria di accesso ad essi; salvaguardare i

manufatti viari storici e i loro contesti;

12. Garantire la qualità edilizia, urbana e territoriale negli insediamenti residenziali urbani e rurali

12.1	Qualificare i tessuti urbani a maglie larghe: garantire la qualità urbana riqualificando gli spazi pubblici e potenziando le relazioni tra centro e periferia;
12.2	Dare forma e funzioni urbane al tessuto discontinuo a maglia regolare: garantire la qualità urbana riqualificando i tessuti a bassa densità;
12.3	Riqualificare gli insediamenti lineari lungo gli assi storici: contrastare i processi di saldatura tra i centri, riqualificare i margini e i fronti urbani e salvaguardare e valorizzare i varchi ineditati;
12.4	Alleggerire l'impatto delle piattaforme turistico ricettive residenziali: alleggerire la pressione ambientale e contenerne l'espansione;
12.5	Contenere e riqualificare la campagna urbanizzata: circoscrivere e limitare il processo di dispersione insediativa e integrare i tessuti a bassa densità con la trama rurale.

Come riportato in Art. 27 "Recepimento e perseguimento degli obiettivi generali del PPTR" delle NTA, l'Adeguamento, declina la tutela e valorizzazione degli aspetti patrimoniali del paesaggio locale con le seguenti specificazioni generali:

<<1) **Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografico**, integrando il sistema delle tutele paesaggistiche al quadro normativo del Piano di Assetto idrogeomorfologico (PAI); in particolare il riconoscimento delle sistema delle lame e del reticolo idrografico dell'agro come condizione essenziale a tale equilibrio è tra le ragioni che ha indotto alla formazione del Reticolo Ecologico Comunale di cui all'art. 42 c.1 bis.>>

L'intero quadro idrogeomorfologico tracciato dall'Autorità di Bacino, che risulta già condiviso sul piano cartografico dal Comune di Molfetta, viene pertanto trafuso nell'adeguamento in modo da costituire uno strato informativo di primaria ed immediata presenza all'interno del sistema delle tutele e valorizzazioni.

La tutela così detta "dinamica" del PAI, perché legata alla possibilità di mitigare con opere antropiche il rischio, viene coordinata con gli obiettivi di qualità paesaggistica assegnando agli elementi idrogeomorfologici superficiali (reticolo idrografico e lame) una posizione di rilievo sotto il profilo strutturale del territorio e quindi in grado di costituire componenti permanenti per lo scenario territoriale inteso anche come quadro identitario culturale.

Il riconoscimento del sistema delle lame, in uno col reticolo idrografico, sulla scorta della definizione regionale di RER e degli obiettivi di integrare la stessa Rete regionale con i medesimi elementi idrografici ma alla scala comunale, garantirà l'adeguata salvaguardia delle correlate ed interagenti condizioni idrografiche e ambientali del territorio comunale col fine, non secondario, di costituire un quadro di **invarianti ambientali** rispetto ad ogni futuro sviluppo urbanistico e uso del territorio.

Nell'ambito della medesima logica "conservativa" e valorizzativa", sono cartografati gli ulteriori elementi geomorfologici significativi per il territorio comunale (Pulo, doline e orlature di scarpata) vedi anche **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata..**

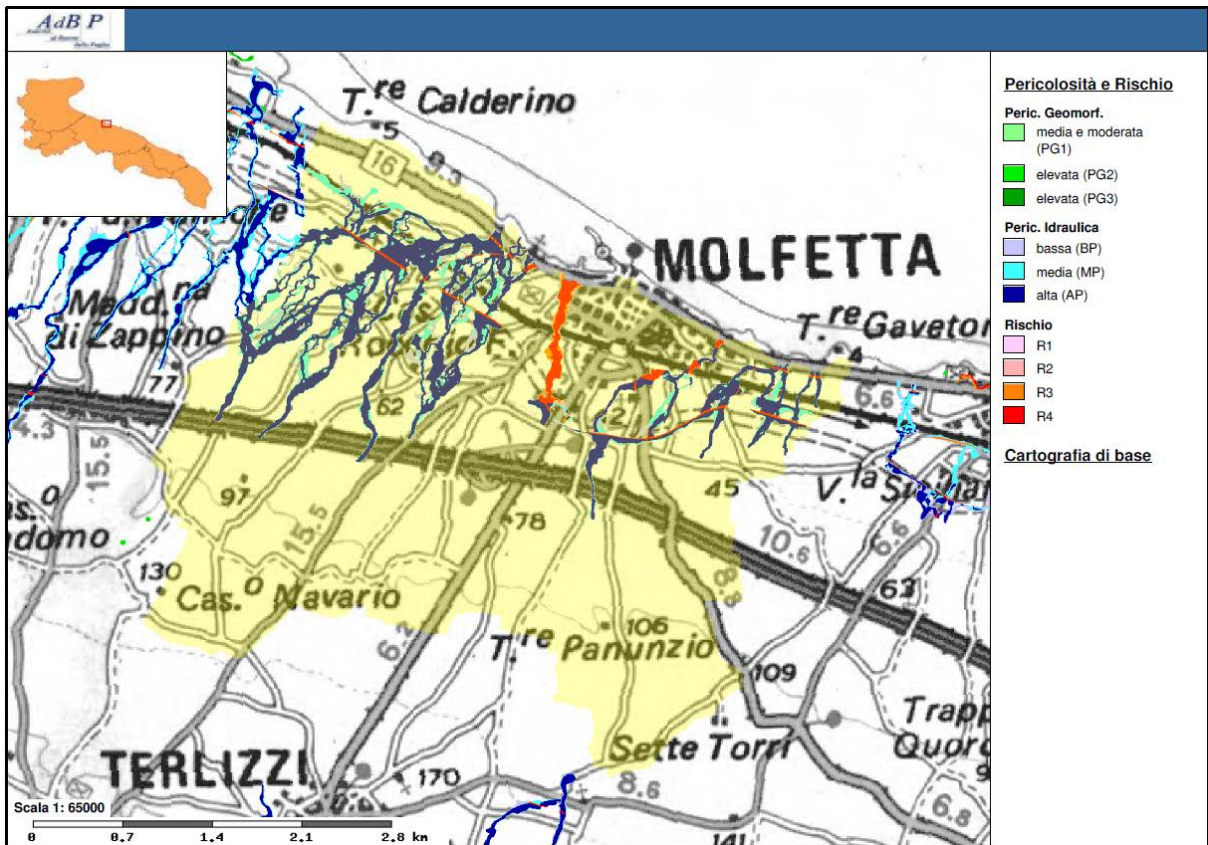


Figura 3.2.1-1: Pericolosità e rischio idraulico

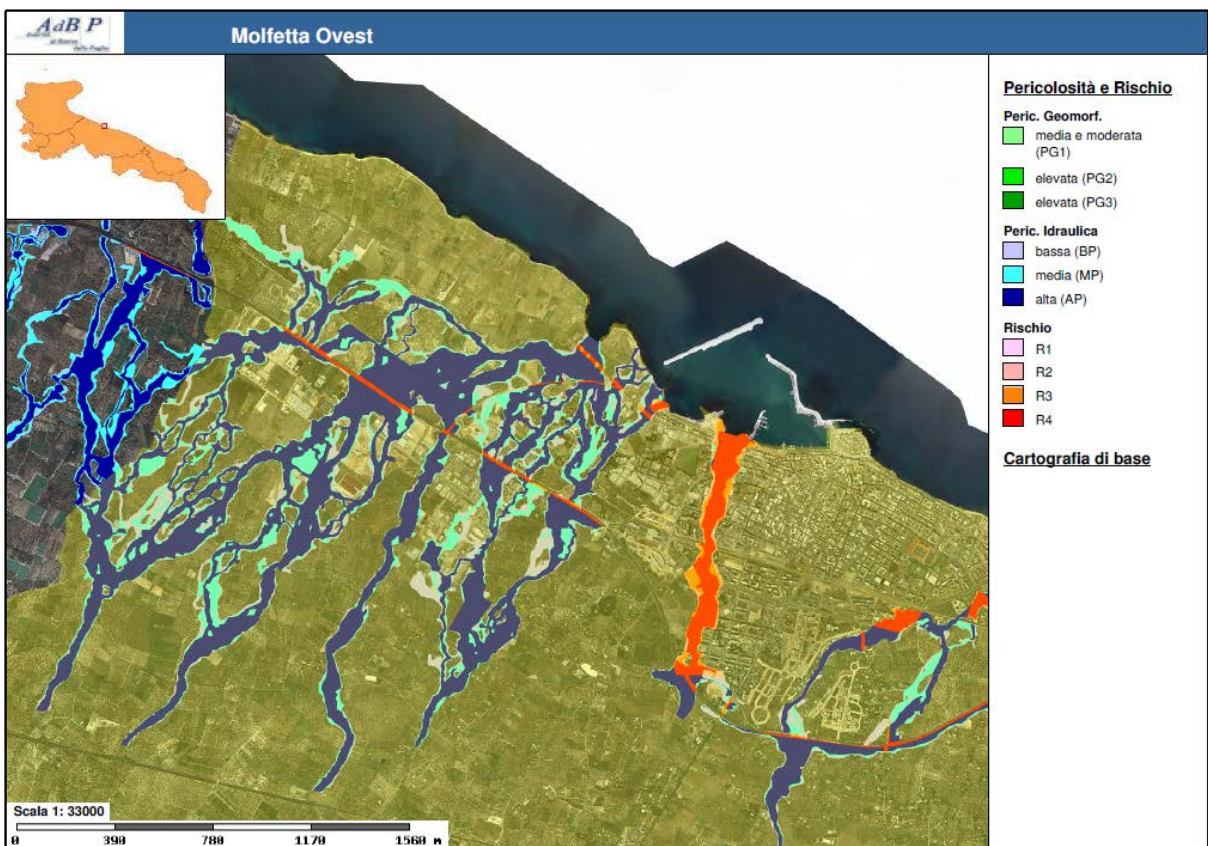


Figura 3.2.1-2: Pericolosità e rischio idraulico – Molfetta ovest

<<2) **Migliorare la qualità ambientale del territorio** puntualizzando e disciplinando con commisurazione alle caratteristiche dei luoghi, le NTA del PPTR, secondo principio di azione interattiva delle tutele; gli obiettivi di sviluppo urbanistico così come già programmati e l'articolazione del territorio in BP e UCP trovano nel quadro normativo una collocazione coordinata finalizzata ad attuare i primi in modo da garantire al patrimonio paesaggistico ed ambientale una posizione centrale sotto il profilo della valorizzazione e fruizione. Si colloca in tale ottica la definizione e l'implemento (rispetto a quelli già presenti nel PPTR), in particolare di UCP quali :

- l'Orlatura Costiera (waterfront), le "orlature di terrazzi",
- le "formazioni arbustive in evoluzione naturale (canneti)",
- i "siti di rilevanza naturalistica (SIC mare)",
- i "siti a potenzialità ecologica e naturalistica comunale",
- le "aree di rispetto dei boschi",
- le strade a valenza paesaggistica,
- le strade panoramiche,
- il circuito ciclabile territoriale

così come la perpetrazione di nuovi BP quali talune aree aventi le caratteristiche giuridiche di "bosco".>>

3) Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata attraverso disposizioni normative miranti a conservare le peculiarità storico-culturali ed ambientali che caratterizzano i luoghi dello scenario territoriale. La lettura **geografica integrata** dell'articolazione territoriale in UCP e BP consente di cogliere i profili di coniugazione valorizzativa culturale e "strategica urbanistica" assunta all'interno dell'Adeguamento; orlatura e fascia costiera dei 300 metri, urbe storica e moderna, aree delle attività produttive, sistema delle lame, e agro, sono "ragionati" non più come "fatti" o "elementi" tra loro distinti bensì come componenti morfo-funzionali di un insieme territoriale i cui confini comunali costituiscono solo un limite amministrativo e non certo ambientale e/o strutturale, quest'ultimo afferente sia al quadro geografico che della connettività. Allo stesso tempo tale lettura orienta ad una più acuta percezione culturale degli elementi morfologici e naturalistici territoriali in uno con il patrimonio storico culturale urbano e sparso in agro. Anche in tale ottica, ad esempio, si colloca la previsione di un "circuito ciclabile territoriale" integrato a quello urbano in modo da facilitare e promuovere una fruizione reale, fisica, ecosostenibile dei patrimoni storico-culturali ed ambientali territoriali.

4) Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici, attraverso la puntualizzazione delle disposizioni di tutela già previste dal PPTR in modo da garantire la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione dei beni diffusi appartenenti alla tradizione costruttiva con pietra a secco o in muratura portante. L'adeguamento propone una ricognizione di importanti cisterne, edicole votive, torri e casali della tradizione insediativa puntuale sparsa nell'agro; orienta a salvaguardare l'assetto colturale olivicolo che caratterizza gran parte dell'agro comunale, così come a valorizzare la conservazione degli orti costieri. Vengono distinte le aree che pur originariamente costitutive dell'ambiente agricolo produttivo locale, fanno parte della "figurazione" strumentale urbanistica coerente con le dinamiche produttive e/o di sviluppo socio economico della comunità.



Figura 3.2.1-5: Zona Pulo



Figura 3.2.1-6: Complesso rurale Loc. Belvedere



Figura 3.2.1-7: Ponte in pietra - Loc. Coppe



Figura 3.2.1-8: Fornace per la cottura della pietra (Calcara) - Loc. Torre Falcone

5) Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo attraverso la cartografazione e puntuale tutela dei Beni culturali e del paesaggio sia essi interni al tessuto costruito urbano che collocati sul resto del territorio comunale, in uno con gli Ulteriori Contesti Paesaggistici, insieme ai quali compongono la “struttura” identitaria della “Città di Molfetta”. In tale ottica è collocata la ricognizione di cisterne, torri e casali, edicole votive, ponti in pietra, sparsi nell’agro



Figura 3.2.1-9: Piscina D'Amato - Loc. Chiuso Rosso



Figura 3.2.1-10 : Piscina Moscata - Loc. torre Moscata



Figura 3.2.1-11: a sx Torre Palummo, Contrada Molinara - a dx Torre del Gallo, zona Lama Martina



Figura 3.2.1-12: Ponte in pietra - Loc. 1° cala

6) Elevare la qualità dei paesaggi delle urbanizzazioni contemporanee attraverso interventi mirati a favorire l'implemento della ripermabilizzazione e inverdimento di superfici a terra e incentivo alla formazione di tetti giardino (in particolare in aree interne alla RER); attraverso la conservazione dei giardini ed aree verdi privati componenti le caratterizzazioni tipologiche del tessuto costruito. Le tutele e le valorizzazioni costiere e delle lame in uno con la proposizione di un circuito integrato ciclabile territoriale mirano a dilatare la percezione qualitativa globale territoriale, utile a proiettare le aree delle urbanizzazioni contemporanee in posizione di relazione morfo-funzionale con il contesto ambientale generale comunale.

7) Valorizzare la struttura estetico-percettiva, attraverso, in particolare, disposizioni normative volte alla conservazione degli assetti morfologici geografico-strutturali della costa, la puntualizzazione normativa degli interventi nel contesto della Città Consolidata in uno con le disposizioni delle schede PAE rispettivamente dell'area ex vincolo "Galasso" presso Torre Calderina e dell'area urbana storica ex vincolo L. 1497/39.

8) Favorire la fruizione lenta del paesaggio, attraverso la creazione di un circuito ciclabile territoriale (apposito UCP) coordinato ed integrato con quello urbano

9) Valorizzare e riqualificare il paesaggio costiero attraverso la definizione di un ulteriore UCP denominato "Orlatura Costiera", integrato alla normativa di tutela ope legis statale, che richiami, negli interventi conservativi ed innovativi ammessi in via urbanistica e paesaggistica, ad un d'attenzione tematica specifica in grado di generare un particolare sensibilità progettuale e strategica verso il "limite" terra-acqueo" della città di Molfetta (vedi Tav. **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata. ; Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**).

10) Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nello sviluppo delle energie rinnovabili attraverso la conservazione dell'assetto previsionale urbanistico generale che non prevede l'interessamento di particolari aree rurali per l'insediamento di impianti impartivi da un lato e dall'altro affidando alle soluzioni progettuali edilizio-urbanistiche il compito di favorire il ricorso a sistemi rinnovabili strutturati alla "scala edilizia".

11) Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture attraverso l'incentivo alla realizzazione di idonee aree verdi nonché di opportune schermature lineari verdi finalizzate a migliore anche i requisiti acustici e di abbattimento polveri.

12) Garantire la qualità edilizia, urbana e territoriale negli insediamenti residenziali urbani e rurali, di quelli produttivi ed industriali, attuando le previsioni dimensionali urbanistiche dell'Adeguamento nel rispetto tanto delle necessità socio-economiche della comunità quanto delle caratteristiche strutturali ed ambientali del territorio comunale.

3.3 Cenni principali sull'iter amministrativo

Il Comune di Molfetta è dotato di Piano Regolatore Generale, la cui Variante generale (nel seguito PRGC) è stata approvata, ai sensi della Legge Regionale n. 56/1980, con Deliberazione di Giunta Regionale n. 527 del 10 maggio 2001, pubblicata sul B.U.R.P. n. 96 del 04 luglio 2001 e sulla Gazzetta Ufficiale n. 183 del 08 agosto 2001.

In data 15 dicembre 2000, con deliberazione della Giunta Regionale n. 1748/2000, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 6 dell'11 gennaio 2001, veniva approvato il "Piano Urbanistico Territoriale Tematico/Paesaggio" (nel seguito PUTT/p), le cui NTA prevedevano l'adeguamento degli strumenti urbanistici generali alle norme del PUTT/p.

Il Consiglio Comunale con deliberazione n. 25 del 24 maggio 2010, ha adottato il PRGC adeguato al PUTT/p e, con successiva deliberazione n. 52 del 27 settembre 2010, ha proceduto all'esame delle osservazioni pervenute. Il piano adottato è stato oggetto di numerose osservazioni e prescrizioni da parte della Regione Puglia - Ufficio Attuazione Pianificazione Paesaggistica — in adeguamento alle quali i relativi atti sono stati rielaborati.

Con deliberazione n. 30 del 11 febbraio 2015, la Giunta Comunale ha preso atto degli elaborati adeguati alle osservazioni e prescrizioni regionali.

Nelle more la Giunta Regionale con delibera n. 1435 del 2 agosto 2013 (BURP n. 108 del 06.08.2013) adottava il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (nel seguito PPTR) e con Deliberazione della Giunta Regionale n. 176 del 16 febbraio 2015, pubblicata sul BURP n. 39 del 23 marzo 2015 veniva approvato definitivamente il PPTR ai sensi degli articoli 135, 143; 144 e 145 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i. "Codice dei beni culturali e del paesaggio", nonché ai sensi della Legge regionale 7 ottobre 2009, n. 20 "Norme per la pianificazione paesaggistica" e s.m.i. Con successive deliberazioni di Giunta Regionale nn. 240/2016, 1162/2016, 496/2017 e 2292/2017 sono state approvate modifiche ed integrazioni al PPTR che, però, non hanno interessato il territorio del Comune di Molfetta.

La Regione, con deliberazioni di Giunta Regionale n. 1810 del 01 ottobre 2013, emana le linee interpretative di prima applicazione del PPTR, perfezionate poi con le successive linee interpretative approvate con D.G.R. n. 1514 del 27 luglio 2015 e con D.G.R. n. 2331 del 28 dicembre 2017; ai sensi dell'art. 97, comma 1, delle NTA del PPTR, i Comuni e le Province adeguano i propri piani urbanistici generali e territoriali alle previsioni del PPTR entro un anno dalla sua entrata in vigore.

Il Comune di Molfetta, attraverso il percorso tecnico-amministrativo intrapreso già per l'adeguamento del PRGC al PUTT/p, si è dotato di strati conoscitivi utili oggi all'adeguamento del PRGC al PPTR.

In tale cornice, inoltre, vanno collocate le maggiori attività amministrative comunali, tra le quali :

- la deliberazione n. 212 del 5 novembre 2015 di Giunta Comunale che ha fornito al Dirigente del Settore Territorio l'indirizzo di procedere alla redazione del Piano di Adeguamento del P.R.G.C. al Piano Paesistico Territoriale Regionale (PPTR) ai sensi e per gli effetti dell'art. 97 delle NTA dello stesso PPTR, tenendo conto di quanto già acquisito in sede di adeguamento al PUTT/p di cui alla Deliberazione di Giunta Comunale n. 30 dell'11 febbraio 2015, ove pertinente all'attività a svolgersi. Nel 2015, l'Ufficio col supporto di professionisti esterni elaborava anche un rapporto preliminare per la procedura di verifica di assoggettabilità a V.A.S.

Nel maggio 2016, dell'Assessore protempore al Territorio e Ambiente, formulava richiesta alla Regione Puglia, per istituire un tavolo tecnico di lavoro regolamentato da un protocollo d'intesa fra Enti avente lo scopo di governare e accompagnare il procedimento di adeguamento del PRGC al PPTR . La Giunta Comunale approva lo schema di protocollo d'intesa con deliberazione n. 113 del 17 maggio 2016.

Se si considera che allo stato attuale, le previsioni del PRGC vigente sono state in gran parte attuate: infatti, dei ventiquattro comparti residenziali o misti previsti nelle zone B e C, ben diciassette sono stati realizzati o sono in corso di realizzazione e tre sono già stati definitivamente pianificati prima dell'entrata in vigore del PPTR per cui, ai sensi dell'art. 106 comma 1 delle NTA del PPTR, agli interventi da essi previsti non si applicano le norme del nuovo piano paesaggistico per tutto il periodo di efficacia dei piani stessi.

Inoltre, il Consiglio Comunale con Deliberazione n. 07 del 10 agosto 2017 prendeva atto delle linee programmatiche presentate dal Sindaco, relative alle azioni e ai progetti che l'Amministrazione Comunale intende realizzare nel corso del mandato amministrativo, al cui punto 22, dedicato all'urbanistica, si prevede di "*completare tutta la pianificazione esistente che ha generato ben consolidati interessi legittimi ed evitare contenziosi grandemente onerosi per il Comune come in alcuni casi già avvenuto*", pur adeguandola alla normativa intervenuta in materia ambientale, paesaggistica, di rischio idraulico, antisismico, ecc. e, parallelamente, di attivare un processo partecipativo che fornisca idee condivise per il governo del territorio. Tali linee programmatiche sono state recepite nel Documento Unico di Programmazione approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 15 del 22 marzo 2018.

In attuazione delle dette linee programmatiche, ai sensi dell'art. 50, comma 2, del D.Lgs. 267/2000 e s.m.i., il Sindaco ha emanato l'atto di indirizzo prot. 40121 del 26 giugno 2018 con il quale ha disposto l'allestimento di una variante normativa all'art. 7 delle NTA del PRGC atta a superare le criticità emerse nella pianificazione dei residui quattro comparti residenziali per i quali, pertanto, il Comune e i privati, secondo le rispettive competenze, potranno, a breve, predisporre le conseguenti pianificazioni.

La stessa deliberazione della Giunta Regionale n. 2331 del 28 dicembre 2017, che approva il documento di indirizzo "*Linee interpretative per l'attuazione del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) approvato con DGR 176 del 16/02/2015*", al punto "10 – rif. Art. 97" dell'allegato precisa che l'adeguamento degli strumenti urbanistici al PPTR interviene in ordine al recepimento del "*Sistema delle Tutele*" e dello "*Scenario Strategico*" come fissati nelle NTA del PPTR. Pertanto, come precisato dallo stesso punto, **l'adeguamento dello strumento urbanistico generale al PPTR non comporta modificazioni al vigente strumento urbanistico generale** in ordine al dimensionamento del Piano, alle zonizzazioni, alle destinazioni d'uso, agli indici ed ai parametri urbanistici.

Da ciò consegue che tale procedimento è mero ADEGUAMENTO che **non comporta modificazioni al vigente strumento urbanistico generale** in ordine al dimensionamento del Piano, alle zonizzazioni, alle destinazioni d'uso, agli indici ed ai parametri urbanistici.

Tenuto conto che:

- il protocollo d'intesa, il cui schema fu approvato dalla Giunta con la deliberazione n. 113/2016, non è mai stato sottoscritto;
- le NTA del PPTR, nei vari articoli, specificano con sufficiente dettaglio gli elementi costitutivi del processo di adeguamento del PRGC al PPTR;
- l'art. 97 delle Norme tecniche di attuazione del PPTR richiama la necessità di uno stretto coordinamento tra gli enti interessati dal procedimento (Regione, Ministero dei Beni Culturali, Autorità di Bacino, etc.) anche attraverso l'indizione di conferenze di co-pianificazione per la condivisione degli approfondimenti operati alla scala locale delle conoscenze, degli obiettivi e delle disposizioni del PPTR;

il procedere secondo l'indirizzo per la pianificazione urbanistica, prot. n. 42131 del 4 luglio 2018, emanato dal Sindaco ai sensi dell'art. 50, comma 2, del D.Lgs. n. 267/2000 e s.m.i, con il quale si dispone, l'adeguamento del PRGC al PPTR senza introdurre modificazioni strutturali alla pianificazione vigente, ovvero **senza variante** ex L.R. 56/80, appare ragionevole e coerente col rispetto dell'obiettivo conformativo della pianificazione vigente alle tutele paesaggistiche sovraordinate nel quadro dell'ordinario e **persequativo completamente** attuativo dello strumento vigente.

3.4 Sintesi sulla strumentazione vigente

La politica urbanistica, degli anni passati, ha promosso e attuato sulla Struttura Urbanistica della città di Molfetta scelte radicali e profonde quanto frammentarie e prive di una visione complessiva, senza tenere in debito conto né i cambiamenti che nel frattempo venivano introdotti dalla pianificazione sovraordinata alla scala regionale, né degli strumenti di partecipazione civica, di cooperazione e copianificazione istituzionale che sono ormai parte integrante dei nuovi processi di pianificazione.

Il Piano Regolatore Generale Comunale (PRGC) di Molfetta, approvato con DGR n. 527 del 10 maggio 2001, è vigente nelle forme stabilite dalla successiva Variante "per ampliamento delle aree da destinare a insediamenti produttivi", approvata con DGR n. 489 del 31/03/2005.

A seguito dell'entrata in vigore dei sovraordinati Piano Urbanistico Tematico Territoriale per il Paesaggio (PUTT-P, approvato con DGR n. 1748 del 15/12/2000) e Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI, approvato con deliberazione del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino della Puglia n. 39 del 30/11/2005, e modificato per il territorio di Molfetta con DCIAdB n. 11 del 20/04/2009) il PRGC così definito è stato sottoposto a procedimento di adeguamento.

Tale procedimento si è sostanziato nell'adozione con DCC n. 25 del 24/05/2010 del Piano di Adeguamento e nella Presa d'atto con DGC n. 30 del 11/02/2015 dell'aggiornamento degli elaborati a seguito del recepimento delle osservazioni /prescrizioni formulate dalla Regione Puglia - Ufficio Attuazione Pianificazione Paesaggistica in data 17 ottobre 2012, con nota prot. 9959, acquisita al protocollo Comunale n. 61152 del 24 ottobre 2012.

Gli effetti negativi generati da queste logiche di sviluppo non sono più sostenibili ed inducono ad adottare nuovi punti di vista, che - partendo dalla costruzione di un solido quadro interpretativo dello stato

attuale della pianificazione e della programmazione - conducano ad una nuova stagione di sviluppo, sostenibile e condiviso.

Con l'approvazione del PPTR si ha, quindi, la necessità di ridefinire ex novo un più aggiornato regime di tutela paesaggistica alla scala comunale, di qui il presente procedimento di adeguamento del PRGC al PPTR.

3.4.1 La costruzione del sistema informatico territoriale

La conoscenza prodotta nella fase di elaborazione del PRGC al PUTT/P costituisce una fonte di informazioni di notevole interesse e dettagliata, proprio per questo di difficile gestione.

Si pensi in particolare alle conoscenze acquisite relative al territorio comunale molfettese condivise in appositi tavoli tecnici con la Regione Puglia e l'Autorità di Bacino e riportate, in aggiornamento, nella Carta idromorfologica del territorio di Molfetta, trasmessa ufficialmente dall'Autorità di Bacino della Puglia con nota prof. 9931 del 1° agosto 2014 e condivisa dalla Regione Puglia.

A supporto del processo di costruzione del quadro delle conoscenze e dei quadri interpretativi del territorio di Molfetta, i dati raccolti e/o prodotti sul territorio sono stati organizzati in un Sistema Informativo Territoriale (SIT), costruito in linea con le raccomandazioni contenute nelle "Istruzioni tecniche per l'informatizzazione dei PUG, nell'ambito del SIT Regionale" approvate con Dgr 1178 del Luglio 2009, il quale lungi dal limitare la possibilità di rappresentare adeguatamente le specificità locali, permette letture d'insieme di analisi spesso svolte per temi, discipline ed ambiti territoriali diversi.

A tale scopo il sistema delle conoscenze e conseguentemente la base dati del SIT, in coerenza con il DRAG – Linee guida per l'elaborazione dei PUG, è stata organizzata secondo i seguenti sottosistemi:

- Dati di base,
- risorse ambientali,
- risorse paesaggistiche,
- risorse rurali,
- risorse insediative,
- risorse infrastrutturali,
- realtà socio-economica,
- stato della pianificazione.

In ragione della specificità e complessità del territorio di Molfetta e delle risorse ambientali e paesaggistiche l'adeguamento articola la sua fase ricognitiva e valutativa restituendo il quadro delle conoscenze alle scale più appropriate per la descrizione del sistema territoriale di area vasta e sistema territoriale locale.

Tutti gli strati informativi disponibili sul SIT regionale (carta tecnica regionale in scala 1:5.000, DTM a 8 metri, Ortofotocarta, uso del suolo, carta Geomorfoidrologica, Carta dei Beni culturali, etc.) e su altri banche dati ufficiali (Es. ISTAT, Agenzia del Territorio) sono stati acquisiti nel SIT comunale.

In particolare la carta tecnica regionale e l'Ortofotocarta sono stati utilizzati come base per la produzione dei dati tematici originali, prodotti per l'adeguamento, i quali hanno rispettato gli standard nazionali/europei e sono stati pertanto georiferiti nel sistema di proiezione geografica UTM 33 Wgs 84. Ove possibile le geometrie sono state fatte coincidere con quelle presenti sulla Carta Tecnica Regionale in scala 1:5.000. Il formato dei dati utilizzato è stato lo shape file e il software utilizzato QGIS (rilasciato con licenza GNU General Public License).

Tale strumento, che ha già mostrato la sua utilità nelle varie fasi d'approccio, risulterà di estrema utilità nella fase di divulgazione e gestione dell' adeguamento del PRGC al PPTR e in base a quanto espresso nella Dgr 1178/2009, nella fase di controllo di compatibilità (ai sensi della LR 20/2001 art. 5, c. 7) da parte della Regione e della Provincia.

Così come il sistema delle conoscenze, anche il SIT si configura come strumento dinamico in continua evoluzione. In quest'ottica si riporta di seguito l'elenco degli stati informativi rappresentati nelle tavole di ADEGUAMENTO, stati informativi che ad oggi popolano il SIT del comune di Molfetta.

3.5 Principi e finalità dell'Adeguamento

Come già detto, l'Adeguamento del PRGC al PPTR, in ossequio agli adempimenti comunali ex art. 97 delle NTA del Piano regionale (PPTR), rappresenta per il Comune di Molfetta il raggiungimento di un importante traguardo amministrativo e tecnico in relazione alla struttura in diritto e strumentale del Piano Regolatore Generale Comunale approvato definitivamente con Deliberazione di Giunta Regionale n. 527 del 10 maggio 2001, pubblicata sul B.U.R.P. n. 96 del 04 luglio 2001 e sulla Gazzetta Ufficiale n. 183 del 08 agosto 2001.

Il Principio

L'Adeguamento del PRGC al PPTR, d'ora in avanti "ADEGUAMENTO", è strumento di pianificazione generale comunale rivolto a tutti i soggetti, pubblici e privati, con ogni effetto in materia di programmazione, pianificazione e gestione del territorio considerato nel suo generale assetto e pertanto anche come "paesaggio" della popolazione insediata.

L'adeguamento persegue le finalità di tutela e valorizzazione nonché di recupero e riqualificazione paesaggistica, coerentemente al PPTR, del territorio comunale conformemente ai principi di cui all'articolo 9 della Costituzione ed alla Convenzione Europea sul Paesaggio adottata a Firenze il 20 ottobre 2000, ratificata con L. 9 gennaio 2006, n. 14.

L'adeguamento, coerentemente col PPTR, persegue l'armonizzazione delle previsioni urbanistiche con la promozione e la realizzazione di uno sviluppo socioeconomico autosostenibile e durevole e di un uso consapevole del territorio comunale attraverso anche la promozione e realizzazione di nuovi valori paesaggistici integrati, coerenti e rispondenti a criteri di qualità, sostenibilità e biodiversità.

Le finalità perseguite dall'Adeguamento sono coordinate agli obiettivi generali e specifici del PPTR e di cui al Capo I del Titolo IV delle NTA di PPTR che disciplina lo "Scenario strategico".

Finalità

L'Adeguamento disciplina il territorio comunale sia sotto il profilo urbanistico che paesaggistico. Esso ne riconosce, valorizza e tutela, in ordine alle previsioni dimensionali, strutturali e programmatiche, gli elementi, gli aspetti ed i caratteri ambientali peculiari ancorché derivanti e/o tra loro relazionati, dall'azione antropica.

In particolare l'Adeguamento comprende, conformemente alle disposizioni del D.Lgs. n. 42/04 e smi (d'ora in avanti Codice) e del PPTR:

- a) la ricognizione del territorio comunale, mediante l'analisi delle sue caratteristiche strutturali ed ambientali e pertanto di quelle paesaggistiche;
- b) la perimetrazione dei Beni Paesaggistici di cui all'art. 134 del Codice ovvero:
 - b1) degli immobili e delle aree dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi dell'articolo 136 del Codice, loro delimitazione e rappresentazione in scala idonea alla identificazione e con le specifiche prescrizioni d'uso;
 - b2) delle aree tutelate per legge, di cui all'articolo 142, comma 1, del Codice, la loro delimitazione e rappresentazione in scala idonea alla identificazione, nonché delle prescrizioni d'uso intese ad assicurare la conservazione dei caratteri distintivi di dette aree e, compatibilmente con essi, la valorizzazione;
- c) la perimetrazione degli ulteriori contesti paesaggistici di cui all'art. 143 lett. e) del Codice, sottoposti a specifiche misure di salvaguardia e di utilizzazione;
- d) il recepimento delle specifiche normative d'uso e gli obiettivi di qualità che il PPTR attribuisce all'Ambito Paesaggistico della Puglia Centrale;

- e) l'analisi delle dinamiche di trasformazione del territorio ai fini dell'individuazione dei fattori di rischio e degli elementi di vulnerabilità del paesaggio, nonché la comparazione con gli altri atti di programmazione, di pianificazione e di difesa del suolo;
- f) le misure necessarie per il corretto inserimento, nel contesto paesaggistico, degli interventi di trasformazione del territorio ancorché derivanti dal dimensionamento urbanistico, al fine di realizzare uno sviluppo sostenibile delle aree interessate;
- g) recepisce le linee-guida (già del PPTR) prioritarie per progetti di conservazione, recupero, riqualificazione, valorizzazione e gestione del territorio comunale;
- h) le misure di coordinamento con le previsioni dell'Area di Sviluppo Industriale (ASI), col Piano Regolatore
- i) Generale del Porto, Piano delle Coste, nonché col PAI e altri piani, programmi e progetti di settore e sviluppo economico.

L'attuazione del PPTR sottopone a specifica normativa paesaggistica il territorio comunale.

STRATI INFORMATIVI DI BASE UTILIZZATI

- d) carta Tecnica Regionale in scala 1:5.000 realizzata da volo aereo digitale del 2006 e collaudata da IGM nell'ambito della realizzazione del Sistema Informativo Territoriale Regionale (sistema di riferimento UTM 33 WGS84);
- e) relativa ortofoto in scala 1:5.000;
- f) immagini catastali aggiornate in tempo reale fornite dall'Agenzia del Territorio mediante link wms.

3.5.1 Elaborati Costitutivi dell'Adeguamento

L'adeguamento del PRGC al PPTR è costituito dai seguenti elaborati:

1.A	Relazione Generale del PRGC
1.1	Norme Tecniche di Attuazione Urbanistica
1.2	Regolamento Edilizio
1.D01	Inquadramento territoriale
1.D02	Stato dei Luoghi – CTR aggiornamento 2011
1.D03	PRGC Territorio Comunale
1.D04	Legenda
1.D04	Zone Omogenee (da Tavola I a Tavola IX)
1.D05	Zone Omogenee
1.D05bis	Zone Omogenee, PAI e reticolo idrografico dell'adeguamento
1.D06	Progetto generale del PRGC su base CTR aggiornamento 2011 (da Tavola I a Tavola IX)
1.D06bis	Progetto generale del PRGC su base CTR aggiornamento 2011, PAI e reticolo idrografico dell'adeguamento (da Tavola I a Tavola IX)
1.D07	Progetto generale del PRGC su base CTR aggiornamento 2011
1.D07bis	Progetto generale del PRGC su base CTR aggiornamento 2011 e PAI e reticolo idrografico dell'adeguamento

Serie 2. Relazioni Adeguamento PRGC al PPTR

2.A	Relazione Generale – Paesaggio (RGP)
2.B	Relazione Ambientale
2.C	Norme Tecniche di Attuazione - Paesaggio (NTA-P)
2.D	Linee Guida paesaggistiche per gli interventi nelle aree della z.t.o D4
2.E	NTA del PAI, Atto di Indirizzo per la Messa in Sicurezza dei Territori a Rischio Cavità Sotterranee, scheda Pulo di Molfetta

- 2.F Scheda PAE 0007 (già del PPTR con stralcio della pag. n.30471 della DGR 17 aprile 2018 n.623)
- 2.Fbis Scheda PAE 0111 (già del PPTR con stralcio della pag. n.30471 della DGR 17 aprile 2018 n.623))

Serie 3. Struttura ricognitiva e valutativa dell'adeguamento

(serie delle descrizioni strutturali di sintesi e delle Interpretazioni identitarie e statutarie)

- 3.1 Carta idrogeomorfologica dell'adeguamento
- 3.1bis Carta idrogeomorfologica condivisa con AdB del 2014/2015 (rif. D.G.C. n. 30 del 11/02/2015)
- 3.1ter Comparazione carta idrogeomorfologica dell'adeguamento con carta idrogeomorfologica AdB 2014/2015
- 3.2 La struttura ecosistemica
- 3.3 La valenza ecologica del territorio agricolo comunale
- 3.4 La struttura di lunga durata dei processi di territorializzazione
- 3.4bis evoluzione della "forma urbis"
- 3.5 La "Carta dei Beni Culturali"
- 3.5bis Abaco dei Beni Culturali
- 3.6 il sistema delle città costiere del nord barese
- 3.7 Le morfotipologie rurali
- 3.8 Le morfotipologie dei tessuti edificati
- 3.9 Articolazione del territorio urbano e rurale
- 3.10 Infrastrutture territoriali
- 3.11 Uso del suolo agricolo
- 3.12 La struttura percettiva e della visibilità
- 3.13 Il paesaggio costiero comunale
- 3.14 Aree dell'art. 142 c.2 del Codice
- 3.a Schede di manufatti e costruzioni del patrimonio paesaggistico/beni diffusi del paesaggio agrario

Serie 4. Lo Scenario strategico :

4.1 Per il Patto città-campagna:

- 4.1.1 Tavola sinottica del Parco Agricolo Multifunzionale di valorizzazione (PAMv)
- 4.1.2 Tavola informativa dell'Adeguamento sul PAMv

4.2 Per il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce:

- 4.2.1 Tavola sinottica della rete ciclabile territoriale

4.3 Per la valorizzazione e la riqualificazione integrata dei paesaggi costieri:

- 4.3.1 Tavola sinottica dell'Orlatura Costiera ("waterfront")
- 4.3.2 Tavola sinottica progetto per zona Torre Calderina

4.3 bis) per la valorizzazione della Rete Ecologica regionale, del sistema infrastrutturale per la mobilità dolce ed i sistemi territoriali per la fruizione dei beni paesaggistici:

- 4.3 bis.1 Tavola sinottica progetto per Lama Martina
- 4.3 ter) Tavola sinottica generale di "orientamento strategico" alla pianificazione territoriale : (sovrapposizione BP e UCP su tipizzazione di zona ex DM 1444/68)

4.4 Linee guida regionali (già del PPTR)

- 4.4.1 parte prima - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energie rinnovabili
- 4.4.1 parte seconda – Componenti di paesaggio e impianti di energie rinnovabili

- 4.4.2 Linee guida sulla progettazione di aree produttive paesisticamente e ecologicamente attrezzate (AP-PEA)
- 4.4.3 Linee guida per il patto città campagna: riqualificazione delle periferie e delle aree agricole periurbane
- 4.4.4 Linee guida per la tutela, il restauro e gli interventi sulle strutture in pietra a secco della Puglia
- 4.4.5 Linee guida per la qualificazione paesaggistica e ambientale delle infrastrutture
- 4.4.6 Linee guida per il recupero, la manutenzione e il riuso dell'edilizia e dei beni rurali
- 4.4.7 Linee guida per il recupero dei manufatti edilizi pubblici nelle aree naturali protette

Serie 5. Scheda dell'Ambito Paesaggistico della PUGLIA CENTRALE (già del PPTR)

Sezione A: Descrizioni strutturali di sintesi

- A0: Individuazione e perimetrazione dell'ambito
- A1: Struttura idro-geo-morfologica
- A2: Struttura ecosistemico - ambientale
- A3: Struttura antropica e storico culturale

Sezione B: Interpretazioni identitarie e statutarie

- B1 Ambito
- B2: Figure territoriali e paesaggistiche che compongono l'Ambito

Sezione C: Lo scenario strategico d'Ambito

- C1: I progetti territoriali per il paesaggio regionale
- C2: Gli obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale

Serie 6. Il sistema delle tutele (per le categorie di beni paesaggistici e ulteriori contesti paesaggistici per i quali trovano applicazione le presenti norme)

Tavole :

6.1 Struttura idrogeomorfologica

- 6.1.1 Componenti geomorfologiche – da Tavola I a Tavola IX
- 6.1.2 componenti idrologiche – da Tavola I a Tavola IX

6.2 Struttura ecosistemica e ambientale

- 6.2.1 componenti botanico vegetazionali – da Tavola I a Tavola IX
- 6.2.2 componenti delle aree protette e dei siti naturalistici – da Tavola I a Tavola IX

6.3 Struttura antropica e storico culturale

- 6.3.1 componenti culturali e insediative – da Tavola I a Tavola IX
- 6.3.2 componenti dei valori percettivi – da Tavola I a Tavola IX

Serie 7. Rappresentazione sinottica delle tutele paesaggistiche, PAI, e delle previsioni urbanistiche generali.

Tavola unica

Capitolo 4 - L'Adeguamento al Piano Paesaggistico Territoriale

Il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) d'intesa con il Ministero dei Beni Culturali individua e delimita i **beni paesaggistici** di cui all'art. 134 del DLgs n.42/2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio), nonché *ulteriori contesti paesaggistici* a norma dell'art. 143 co. 1 lett. e) del Codice stesso e ne detta rispettivamente le specifiche prescrizioni d'uso e le misure di salvaguardia e utilizzazione.

I beni paesaggistici nel Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia comprendono:

- i beni tutelati ai sensi dell'art. 134, comma 1, lettera a) del Codice, ovvero gli "immobili ed aree di notevole interesse pubblico" come individuati dall'art. 136 dello stesso Codice;
- i beni tutelati ai sensi dell'art. 142, comma 1, del Codice, ovvero le "aree tutelate per legge":
 - a) territori costieri
 - b) territori contermini ai laghi
 - c) fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche
 - f) parchi e riserve
 - g) boschi
 - h) zone gravate da usi civici
 - i) zone umide Ramsar
 - m) zone di interesse archeologico.

Gli ulteriori contesti paesaggistici, sono individuati e disciplinati dal PPTR ai sensi dell'art. 143, comma 1, lett. e), del Codice e sottoposti a specifiche misure di salvaguardia e di utilizzazione necessarie per assicurarne la conservazione, la riqualificazione e la valorizzazione.

- a) Gli ulteriori contesti individuati dal PPTR sono:
- b) reticolo idrografico di connessione della Rete Ecologica Regionale
- c) sorgenti
- d) aree soggette a vincolo idrogeologico
- e) versanti
- f) lame e gravine
- g) doline
- h) grotte
- i) geositi
- j) inghiottitoi
- k) cordoni dunari
- l) aree umide
- m) prati e pascoli naturali
- n) formazioni arbustive in evoluzione naturale
- o) siti di rilevanza naturalistica
- p) area di rispetto dei boschi
- q) area di rispetto dei parchi e delle riserve regionali
- r) città consolidata
- s) testimonianze della stratificazione insediativa
- t) area di rispetto delle componenti culturali e insediative
- u) paesaggi rurali
- v) strade a valenza paesaggistica
- w) strade panoramiche
- x) luoghi panoramici
- y) coni visuali.

L'adeguamento dello piano urbanistico costituisce lo strumento utile per conformare i beni paesaggistici e gli ulteriori contesti agli obiettivi di qualità previsti dagli indirizzi e dalle direttive stabiliti dal piano per le diverse

parti di territorio comunale, con norme ben precise sugli interventi di trasformazione dei beni e delle aree riconosciuti come meritevoli di una particolare attenzione di tutela, secondo le prescrizioni previste dal piano.

Il PPTR definisce tre strutture per descrivere i caratteri del paesaggio, a loro volta articolate in componenti ciascuna delle quali soggetta a specifica disciplina:

1) Struttura idro-geomorfologica

- Componenti idrologiche
- Componenti geomorfologiche

2) Struttura ecosistemica e ambientale

- Componenti botanico vegetazionali
- Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici

3) Struttura antropica e storico culturale

- Componenti culturali e insediative
- Componenti dei valori percettivi

Di seguito uno stralcio dall'art. 38 delle NTA Paesaggio dell'Adeguamento:

<< Art. 38 Beni paesaggistici e ulteriori contesti

1. L'Adeguamento recepisce e cartografa i beni paesaggistici di cui all'art. 134 del Codice, nonché ulteriori contesti a norma dell'art. 143 co. 1 lett. e) del Codice che interessano il territorio comunale e ne detta rispettivamente le specifiche prescrizioni d'uso e le misure di salvaguardia e utilizzazione.

2. I beni paesaggistici comprendono:

2.1. i beni tutelati ai sensi dell'art. 134, comma 1, lettera a) del Codice, ovvero gli "immobili ed aree di notevole interesse pubblico" come individuati dall'art. 136 dello stesso Codice;

2.2. i beni tutelati ai sensi dell'art. 142, comma 1, del Codice, ovvero le "aree tutelate per legge" che nel territorio comunale di Molfetta corrispondono ai beni delle lettere :

a) - territori costieri,

c) - (...) corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche,

g) - boschi,

l) - zone di interesse archeologico,

3. Gli ulteriori contesti, come definiti dall'art. 7, comma 7, delle presenti norme, sono perimetrati e disciplinati dall'Adeguamento e sottoposti a specifiche misure di salvaguardia e di utilizzazione necessarie per assicurarne la conservazione, la riqualificazione e la valorizzazione.

3.1. Gli ulteriori contesti dell'Adeguamento sono:

a) reticolo idrografico di connessione della Rete Ecologica Regionale

a bis) reticolo idrografico della Rete Ecologica Comunale

a ter) Oratura Costiera (waterfront)

b) - c) - d) non ricorre

e) lame

ebis) aree di rispetto delle lame

e1) orlature di terrazzi

e1bis) aree di rispetto delle orlature di terrazzo

f) doline

fbis) aree di rispetto delle doline

g) grotte

gbis) aree di rispetto delle grotte

h) geositi

hbis) aree di rispetto dei geositi

i) - j) - l) non ricorre

m) formazioni arbustive in evoluzione naturale (canneti)

- n) siti di rilevanza naturalistica (SIC mare)
- n bis) siti a potenzialità ecologica e naturalistica comunale
- o) aree di rispetto dei boschi
- p) non ricorre
- q) città consolidata
- r) testimonianze della stratificazione insediativa
- r 1) aree a valenza e/o rischio archeologico
- s) area di rispetto delle componenti culturali e insediative
- t) paesaggi rurali
- u) strade a valenza paesaggistica
- v) strade panoramiche
- z) circuito ciclabile territoriale

4. I beni paesaggistici e gli ulteriori contesti sono individuati e delimitati in una cartografia numerica vettoriale, in formato shapefile nel sistema di riferimento WGS84-UTM33N, ottenuta a partire dalla Carta Tecnica Regionale di cui all'art. 2 comma 5, e rappresentati nelle tavole della serie 6 >>

4.1 Linee guida paesaggistiche nelle aree della Z.T.O D4

<< Il Piano Regolatore Generale prevede, nella fascia costiera di levante, una zona territoriale omogenea di tipo D, sottozona D4, destinata ad attività turistiche e complementari e normata dall'articolo 39 delle NTA.

Tale sottozona, complessivamente estesa per circa 80 ettari, è suddivisa in quattro comparti urbanistici ai sensi dell'art. 23 della legge n. 1150/1942, individuati con i numeri dal 26 al 29, di estensione compresa fra 17 Ha e 24 Ha, ed è interessata dai territori costieri del P.P.T.R. (art. 142 comma 1 del d.lgs n. 42/2004), così come cartografati nell'Adeguamento, e da aree a varia pericolosità idraulica individuate dal Piano stralcio Assetto Idrogeologico (PAI) che, complessivamente, riguardano circa l'82% dell'intera sottozona.

Alla data di adozione dell'Adeguamento, nonostante i molti anni trascorsi dalla data di approvazione del PRGC, l'intera zona non ha avuto attuazione per ragioni normative (consistenza dell'area vincolata in aree organizzate per comparti) ed economiche.

(..)

L'Adeguamento considera le aree della z.t.o. D4, di particolare valenza urbanistica in quanto costituiscono oltre che la fascia di transizione costiera dalla campagna al mare, a levante, anche una fascia di coniugazione geografica ed infrastrutturale con il comune di Giovinazzo, particolarmente nevralgica sotto il profilo funzionale ed ambientale. Parimenti, esse assumono importanza centrale nello sviluppo del comparto economico turistico del Comune di Molfetta e delle attività ad esso complementari.

Obiettivo generale delle (...) Linee Guida è quello di individuare modalità di intervento che sposino una rigorosa tutela del paesaggio con uno stimolo all'insediamento di attività compatibili con la vocazione stabilita dal PRGC per queste aree.

Fatto salvo il rispetto di piani, norme e regolamenti sovraordinati e inderogabili, le (...) Linee Guida assumono condizione normativa speciale e integrano e specificano, per la z.t.o. D4, quanto previsto dal PPTR ed NTA-P (art. 45) per la fascia costiera dei 300 metri dalla battigia.

(..)

Le Linee Guida hanno valore permanente nella fascia inclusa nei territori costieri mentre, nelle fasce esterne, esse hanno valore temporaneo fino all'approvazione della pianificazione esecutiva prevista dall'art. 39 delle NTA che dovrà individuare le prescrizioni puntuali di tutela in queste ultime fasce.

Nelle more dell'attuazione dei comparti previsti dalle NTA, al fine di favorire un moderato sviluppo delle attività turistiche e complementari, le Linee Guida dell'Adeguamento introducono, norme finalizzate alla possibilità di realizzare, con apposita convenzione (Permesso di Costruire convenzionato ex art. 28bis del D.P.R. 380/2001), interventi temporanei nell'ambito delle attività turistiche e complementari nel senso che siano

caratterizzati dal requisito della completa amovibilità e che, con le precisazioni di dettaglio riportate nella parte II, valide esclusivamente per la fascia esterna ai territori costieri, garantiscano la messa in pristino dello stato dei luoghi qualora l'intervento non venga recepito dalla pianificazione esecutiva di comparto in quanto con essa incompatibile, fatti comunque salvi gli edifici legittimamente esistenti alla data di approvazione dell'adeguamento del PRGC al P.P.T.R.

(...)

Il perseguimento degli obiettivi generali delle (...) linee guida potrà essere facilitato anche con idonee specifiche forme di sgravio fiscale da introdursi con eventuale apposito regolamento comunale.

(..) >>

4.2 Il Patrimonio Locale

Il Progetto per i Sistemi Territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali viene delineato attraverso la Carta dei Beni Culturali Regionale che individua i singoli beni con la loro unità topografica e ne definisce il sito e il contesto topografico stratificato in maniera tale da interpretare il bene culturale non come un bene singolo ma inseribile in un percorso denso di masserie, ville, jazzi, punti panoramici, coni visuali, aree archeologiche, strade panoramiche, strade a valenza paesaggistica ovvero elementi che costituiscono le componenti culturali e insediative e le componenti dei valori percettivi.

L'Adeguamento è strutturato in base alle analisi contenute nella scheda d'ambito Puglia Centrale, nella quale il territorio comunale ricade interamente, in coerenza con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui all'art. 37.

3.1 Idrogeomorfologica

La tavola Idrogeomorfologica ha l'obiettivo di costruire un quadro di conoscenze, coerente ed aggiornato, dei diversi elementi fisici del territorio comunale che concorrono all'attuale configurazione del rilievo terrestre pugliese, in funzione dei processi geomorfici (doline, orli di terrazzi, lame e cave dismesse) ed idrografici, naturali o indotti dall'uomo.

E' riportato l'assetto idrogeomorfologico territoriale alla luce tanto delle ricognizioni sul terreno effettuate a partire dal 2010 che degli ultimi apporti istituzionali dell'Autorità di Bacino in ordine alla perimetrazione delle aree a varia pericolosità idraulica sul versante a nord del nastro autostradale della A14.

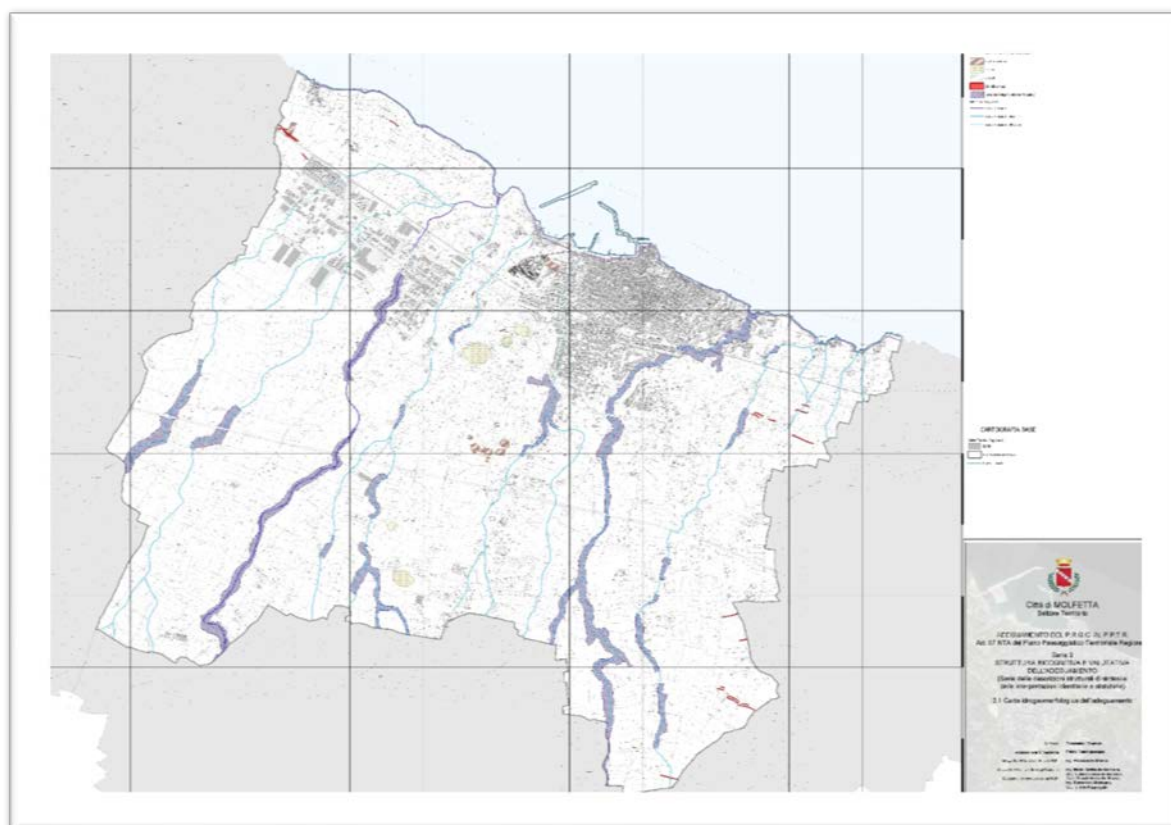


Figura 4.2-1: Tav. 3.1 Carta idrogeomorfologica dell'adequamento

3.2 Struttura Ecosistemica

La struttura ecosistemica costituisce la base per la cartografia delle aree protette, del patrimonio naturalistico. Queste aree costituiscono la sede principale della biodiversità, sono state quindi individuate le aree dell'Oasi Torre Calderina, del Pulo, del SIC mare, della Rete Ecologica Comunale e di tutte le aree litoranee poste a levante, ponente e centro città che compongono l'orlatura costiera

Viene, pertanto rappresentato l'assetto territoriale secondo le maggiori componenti ecologiche che lo caratterizzano; dal quadro emerge come la presenza del SIC MARE IT9120009 (Posidonieto San Vito – Barletta) e dell'area dell'Oasi Torre Calderina abbiano una rilevanza anche in ordine alla loro ubicazione. Posti come sono in corrispondenza uno in mare e l'altro a terra, evidenziano come la parte di ponente della fascia costiera, proprio per non avere subito trasformazioni proiettate all'uso balneare ella costa, come è invece avvenuto per il tratto di levante, e malgrado al presenza dello sbocco a mare dei reflui del depuratore urbano, costituisce ambiente terrestre e marino di un certo rilievo in ordine alle risorse naturalistiche, biologiche e quindi paesaggistiche. Il permanere del prevalente utilizzo agricolo della fascia costiera in questione, deve essere considerato un elemento di pregio tanto per l'agro quanto per l'urbe considerata nelle relazioni ambientali con le fasce costiere.

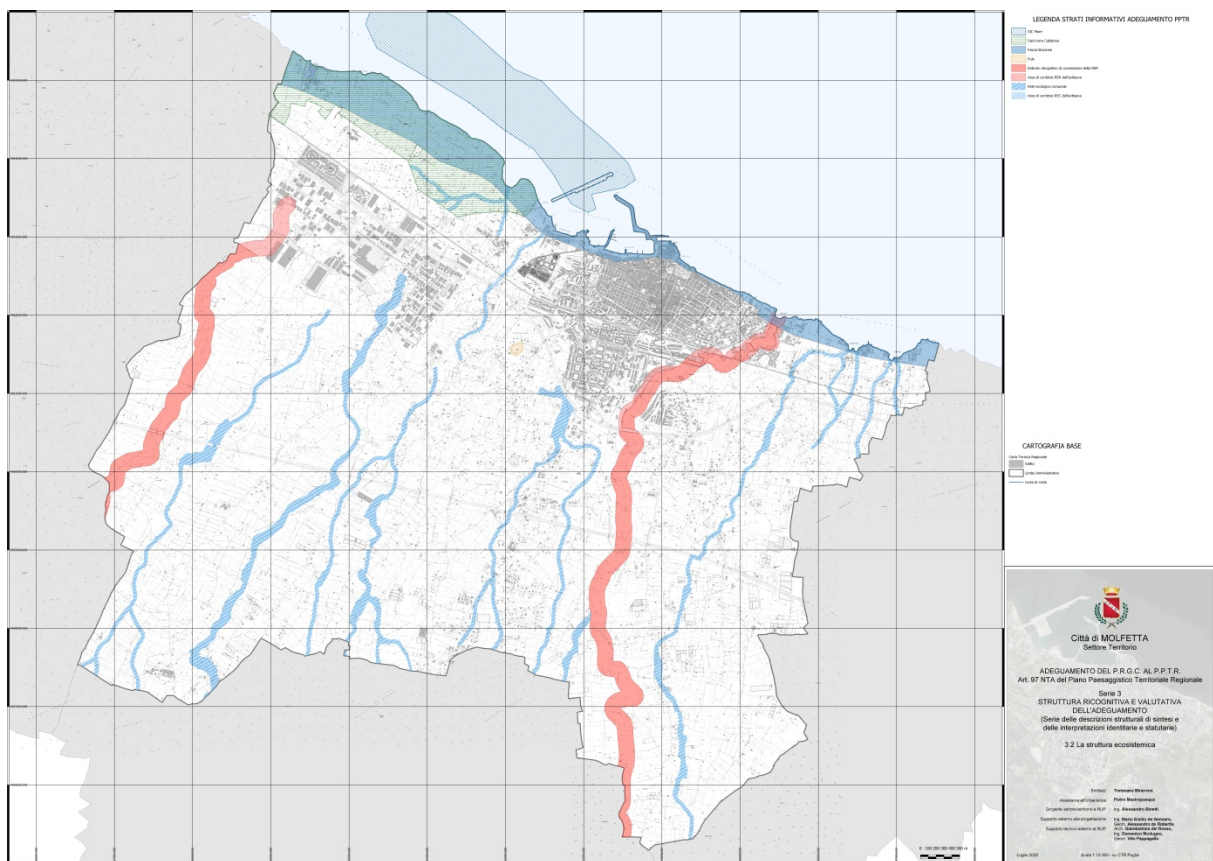


Figura 4.2-2: Tav. 3.2 Struttura Ecosistemica

3.3 Valenza ecologica

La valenza ecologica del territorio ha la finalità di includere nell'analisi l'intero territorio rurale, caratterizzato dagli usi agricoli tipici, e da elementi dal potenziale valore ecologico come l'Oasi Torre Calderina.

Rappresenta la considerazione ecologica del territorio comunale in quanto caratterizzato da un rilevante areale rurale arborato fondamentalmente ad uliveto ma con presenze di aree orticole di non scarsa estensione e/o significatività sotto il profilo ubicazione. All'interno di un quadro tipico sotto il profilo geografico delle città di mare della costa adriatica, che vede l'Urbe in gran parte contornata da aree ad assetto arborato se pure oramai quasi contermina alle aree produttive e industriali di ponente, il territorio comunale risente positivamente – sotto il profilo ambientale - della presenza dell'Oasi di protezione denominata "Torre Calderina" (Caldenna) collocata tra la SS 16bis e la costa di ponente a partire dall'area in prossimità del prolungamento a terra delle Diga foranea.

La valenza ambientale e quindi ecologica di tale area, per lo meno nella parte a nord della ex S.S.n.16 ovvero della porzione che non risente delle interferenze dovute alla presenza dell'area del Fascion District e delle previsioni dell'ASI, appare significativa per il generale obiettivo tutelativo e valorizzativo di tale risorsa.

Le vicissitudini della espansione urbana e dell'antropizzazione balneare della costa, l'anno preservata dai diffusi massivi insediamenti abitativi e/o stagionali-ricettivi rendendola, se pur con i limiti che un'area agricola, a maggiore caratterizzazione orticola, area adatta alla sosta della fauna migratoria. In tale ottica, l'adeguamento non poteva che tenere conto della rilevanza ecologica della stessa per la porzione tra la ex SS. N.16 ed il mare dal momento che la ex S.S.n.16, risulta di fatto operare un "taglio ambientale" significativo dell'intera Oasi, ponendosi come limite infrastrutturale antropico alla continuità dei caratteri seminaturalistici e di biodiversità riscontrabili nella fascia compresa fino al mare.

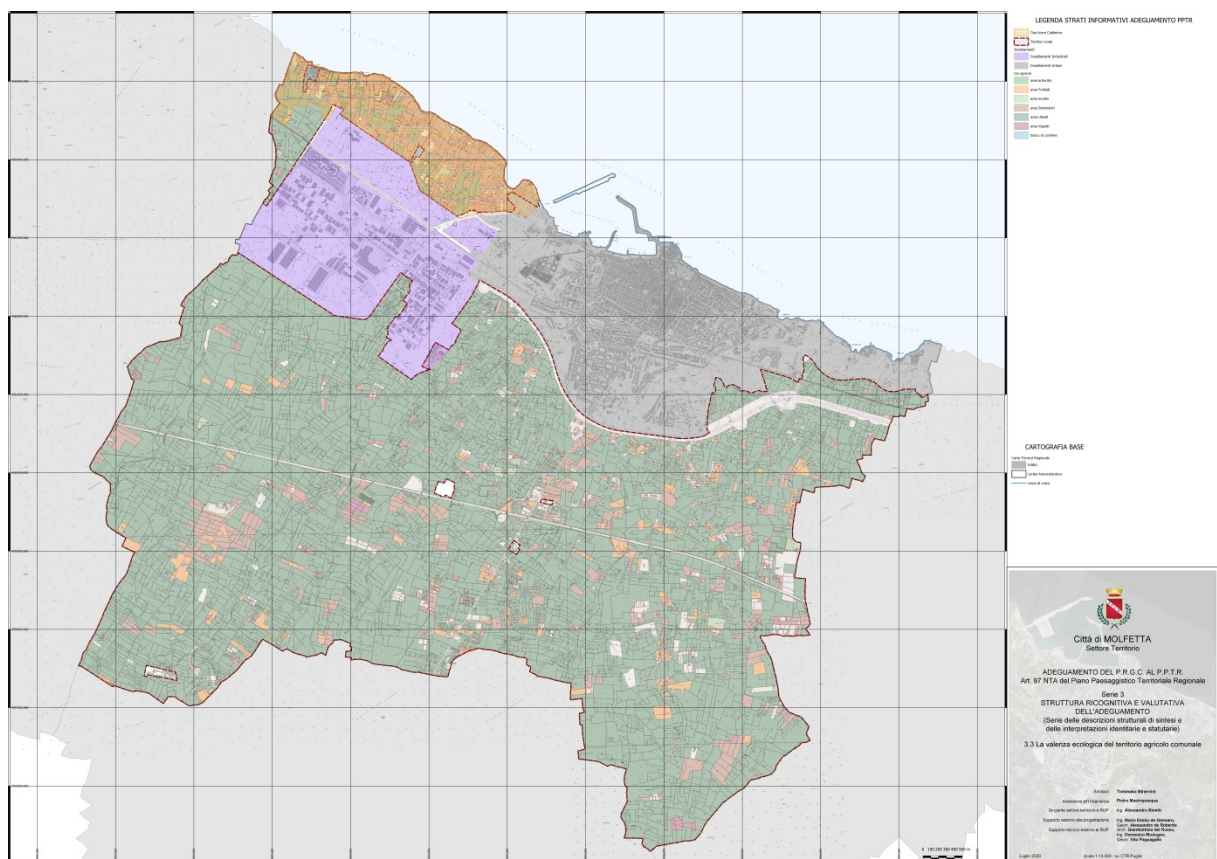


Figura 4.2-3: Tav. 3.3 Valenza ecologica del territorio agricolo comunale

3.4 Invarianti nella struttura di lunga durata nei processi di territorializzazione

La cartografia dell'analisi delle fasi di territorializzazione di lunga durata riproduce i principali caratteri insediativi (invarianti, quadro evolutivo), paesaggistici (lame, orlatura costiera), relazionali ed infrastrutturali (arterie viarie storiche ed assi di connessione) che connotano l'assetto geografico locale. Ciò ha consentito di individuare lo sviluppo della città, delle infrastrutture e delle reti di città, dei rapporti città-campagna, delle gerarchie territoriali nei diversi periodi storici.

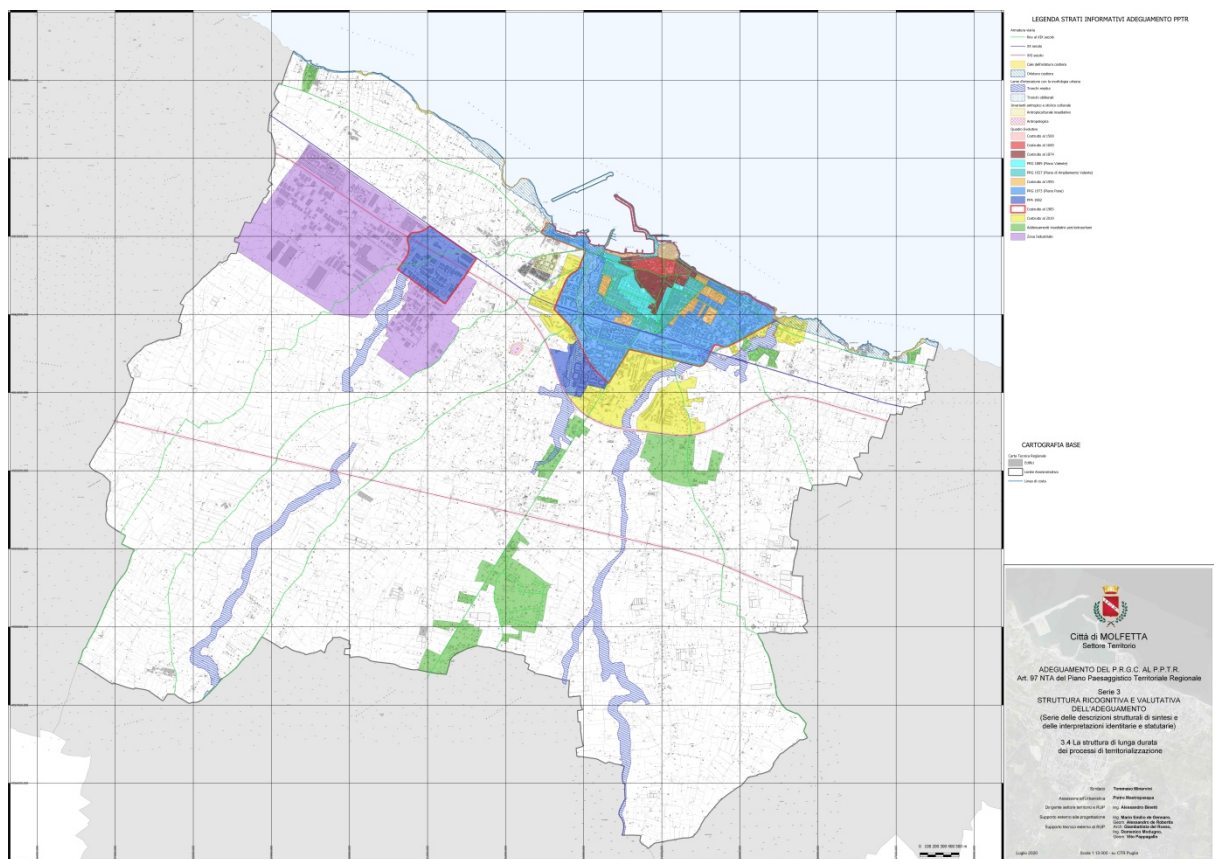


Figura 4.2-4: Tav. 3.4 La struttura di lunga durata dei processi di territorializzazione

REGIONE PUGLIA - COMUNE DI MOLFETTA
 RELAZIONE AMBIENTALE - ADEGUAMENTO DEL PRGC AL PPTR



Figura 4.2-5: Tav. 3.4bis evoluzione della "forma urbis"

3.5 Carta dei beni culturali

La carta dei beni culturali della città rappresenta la conoscenza del patrimonio culturale costituito da beni immobili e dalle aree di valore culturale e paesaggistico. La sua costituzione ha previsto il riconoscimento di Immobili pubblici o di proprietà comunale, per poi passare a definire e rappresentare gli edifici, Aree archeologiche sottoposte a tutela secondo l'Art. 10 del d.to lgs 42/04, definendo infine le aree previste dall'ex Art. 10 comma 4 lettera G. del d.to lgs 42/04.

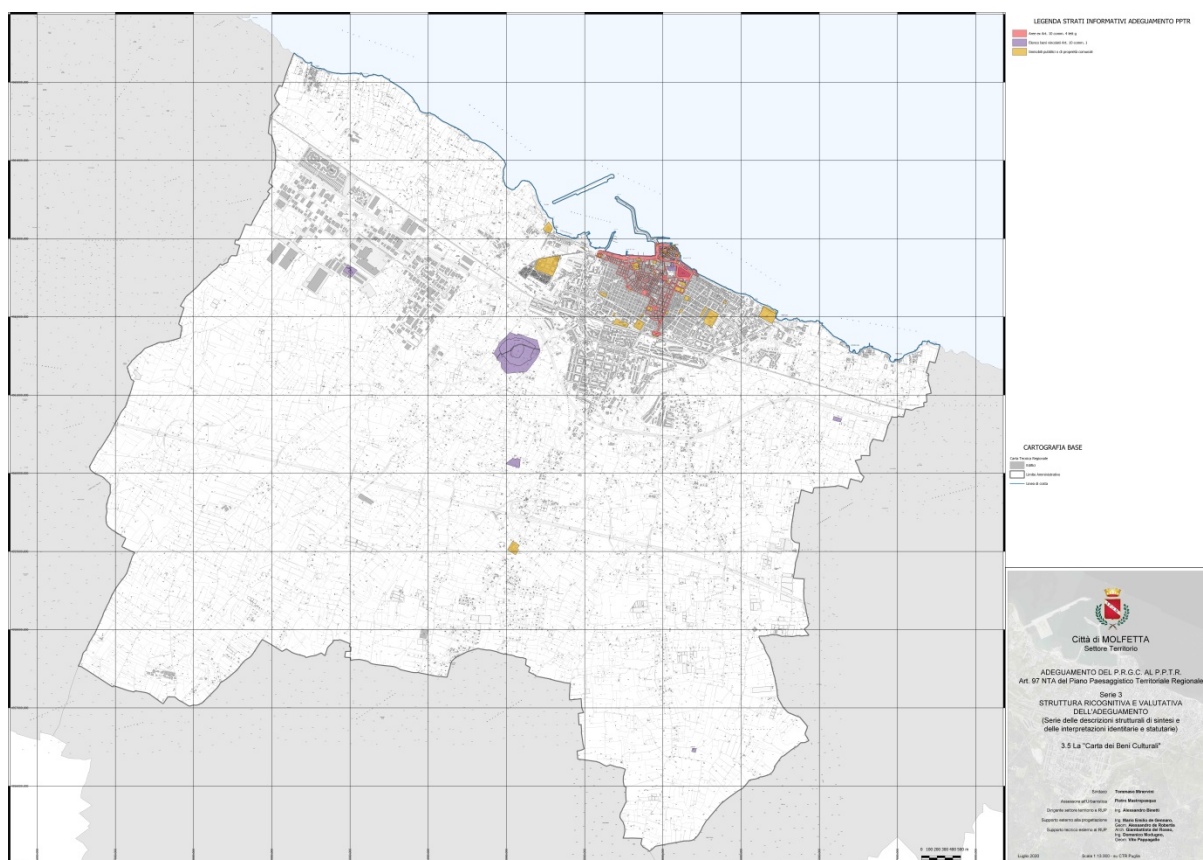


Figura 4.2-6: Tav. 3.5 La "Carta dei Beni Culturali"

3.6 Il sistema delle città costiere del nord barese

Questa unità costiera si estende dalla periferia nord-occidentale di Barletta a Cozze (al confine tra i comuni di Mola e Polignano), e ricade nei territori amministrativi dei comuni di Barletta, Trani, Bisceglie, Molfetta, Giovinazzo, Bari e Mola, includendo anche parte dei territori dei comuni di Andria, Corato, Ruvo di Puglia, Terlizzi, Bitonto, Palo del Colle, Bitetto, Modugno, Bitritto, Valenzano, Capurso, Triggiano, Casamassima.

In generale, il morfotipo costiero barese è privo di articolazioni, se non di quelle di dettaglio dovute ai processi erosivi localizzati ad opera del carsismo e dell'azione del mare. Il fronte roccioso è ritmato da calette e insenature, in aderenza alle quali sono sorti i primi nuclei dei sette grossi centri allineati lungo la costa: Barletta, Trani, Bisceglie, Molfetta, Giovinazzo Bari e, più a sud, Mola.

Il sistema insediativo costiero della Puglia Centrale rappresenta un unicum insediativo nel Mediterraneo (Salvemini 2008), caratterizzato da un intreccio originale di caratteri ambientali, insediativi, infrastrutturali, storicoculturali e paesaggistici.

La tenuta di questa figura territoriale, composta da centri compatti, allineati ordinatamente e a cadenza regolare lungo la costa e intervallati da ampi spazi coltivati che giungono fino al mare, appare oggi a rischio, giacché dal dopoguerra la fascia compresa tra il fascio di infrastrutture e la costa, come anche i territori compresi tra le città, sono stati investiti da un'aggressiva espansione.

Per la sua unicità storica e bellezza, il sistema insediativo della Puglia Centrale rappresenta un carattere strutturale da tutelare e valorizzare, a cui agganciare una strategia che punti a contrastare, attraverso la salvaguardia dei varchi costieri residui, la formazione in atto lungo la costa barese di una metropoli lineare continua da un milione di abitanti.

In questa prospettiva, assumono grande valore tutti i lembi di campagna che dall'entroterra giungono fino alla costa. Intorno ai centri costieri sopravvive, seppur frammentata ed interclusa, una fascia di orti irrigui storici e, tutt'intorno, il paesaggio storico della piantata olivetata.



Figura 4.2-7: Tav. 3.6 Il sistema delle città costiere del nord barese

3.7 Le Morfotipologie Rurali

Le morfotipologie rurali descrivono i caratteri antropici e del sistema insediativo del territorio agricolo, costituiti sia dagli elementi storico culturali come costruzioni della memoria storica, casali, masserie, torri, complessi rurali e manufatti, chiese rupestri, piscine pozzi o cisterne; che da tutti gli insediamenti rurali distribuiti sul territorio e di più recente realizzazione.

Restituisce un quadro notevolmente caratterizzato dalla presenza antropica diffusa in agro; un agro composto oramai da oltre un secolo, ds modesti appezzamenti di terreno con estensioni di proprietà che si attestano su una media di mq. 5/10 mila per ditta. Ciò rende consueta la dotazione di tali estensioni superficiali di almeno una costruzione, volta a svolgere principalmente la funzione di deposito agricolo quando non di casa di campagna con tendenza per queste ultime a rendersi funzionalmente particolarmente attive nel periodo della stagione calda.

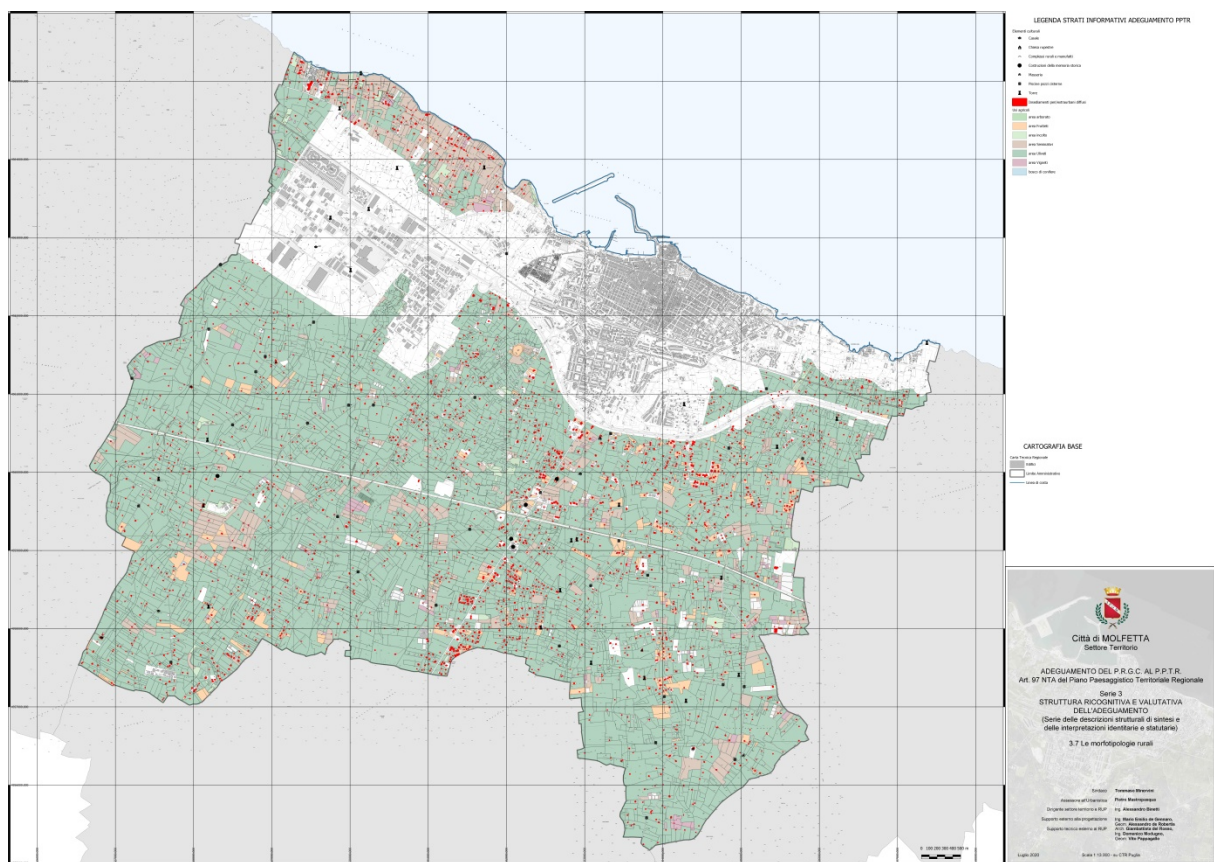


Figura 4.2-8: Tav. 3.7 Le Morfotipologie Rurali

3.8 Le morfotipologie dei tessuti edificati

Sono classificati i differenti tipi insediativi che costituiscono la parte urbanizzata del territorio.

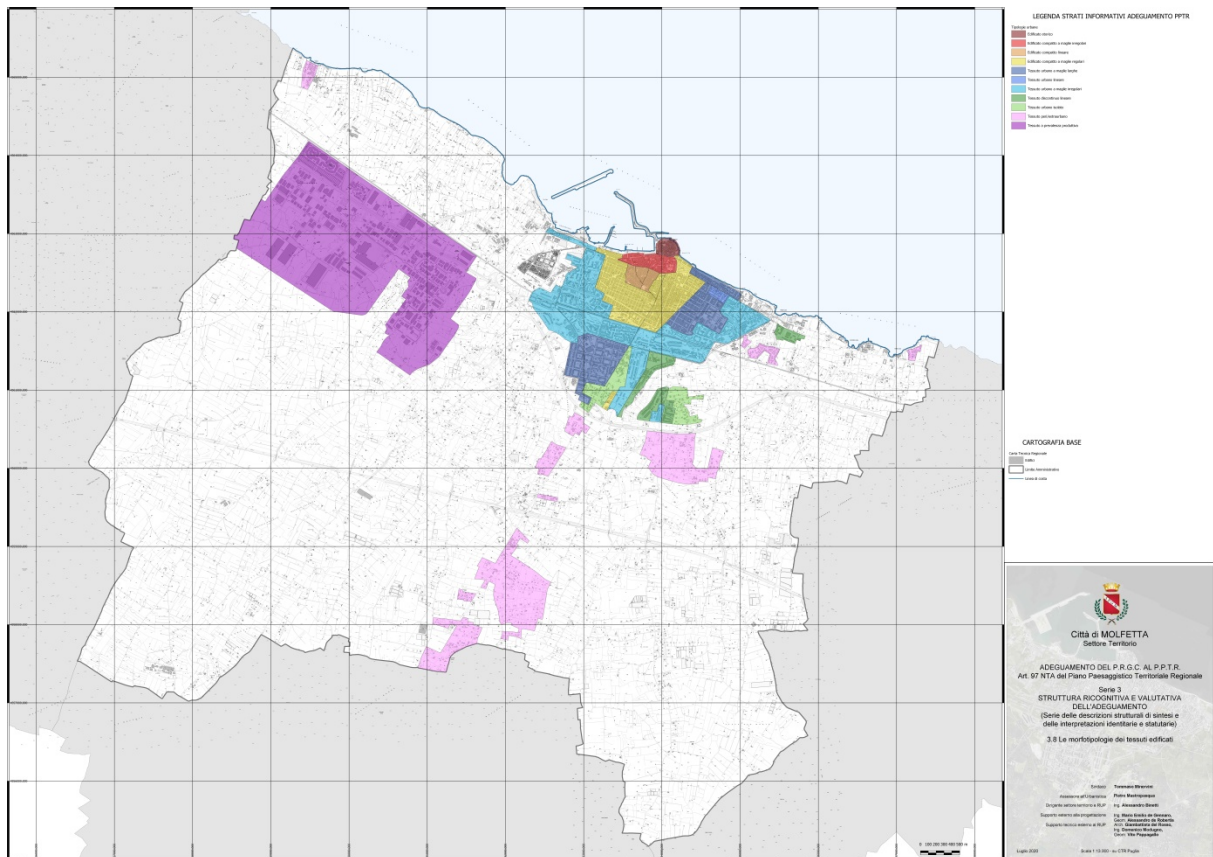


Figura 4.2-9: Tav. 3.8 Le morfotipologie dei tessuti edificati

3.10 Infrastrutture territoriali

L'armatura infrastrutturale viene caratterizzata da strade di rilievo intercomunale, assi urbani principali, da attrezzature di interesse sovracomunale ed il porto. La rete stradale di grande scorrimento è rappresentata dall'Autostrada A14 Bologna-Taranto con relativo casello autostradale ricadente nel territorio comunale. Un'altra infrastruttura di collegamento tra le città di Bari e Foggia è rappresentata dalla S.S. 16bis, arteria a scorrimento veloce. Un'articolazione disseminata nel territorio comunale è raffigurata dalle strade provinciali per Bisceglie, Giovinazzo, Bitonto, Ruvo. È inoltre presente la linea ferroviaria Adriatica con relativa stazione in pieno centro urbano.

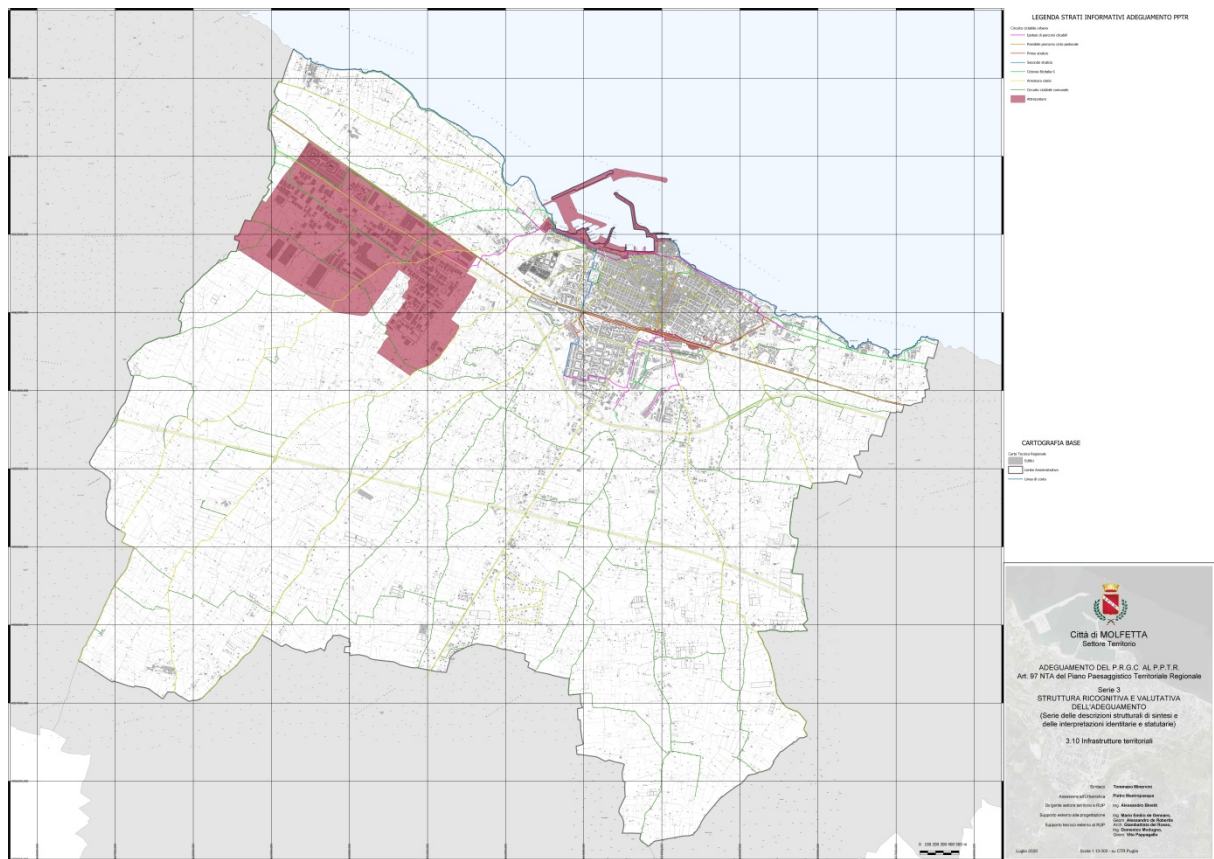


Figura 4.2-11: Tav. 3.10 Infrastrutture

3.11 Uso del suolo agricolo

I dati sulla copertura, sull'uso del suolo sono ricavati dal database "aggiornamento al 2011 dell'uso del suolo 2006" fornite dal portale Sit Puglia, consultabile all'URL <http://webapps.sit.puglia.it/freewebapps/UDS2011/index.html>.

L'uso del suolo è caratterizzato dalla frammentarietà della proprietà privata terriera adibite principalmente a colture tradizionali tipiche dell'agricoltura pugliese, tra le quali prevalgono maggiormente gli uliveti.

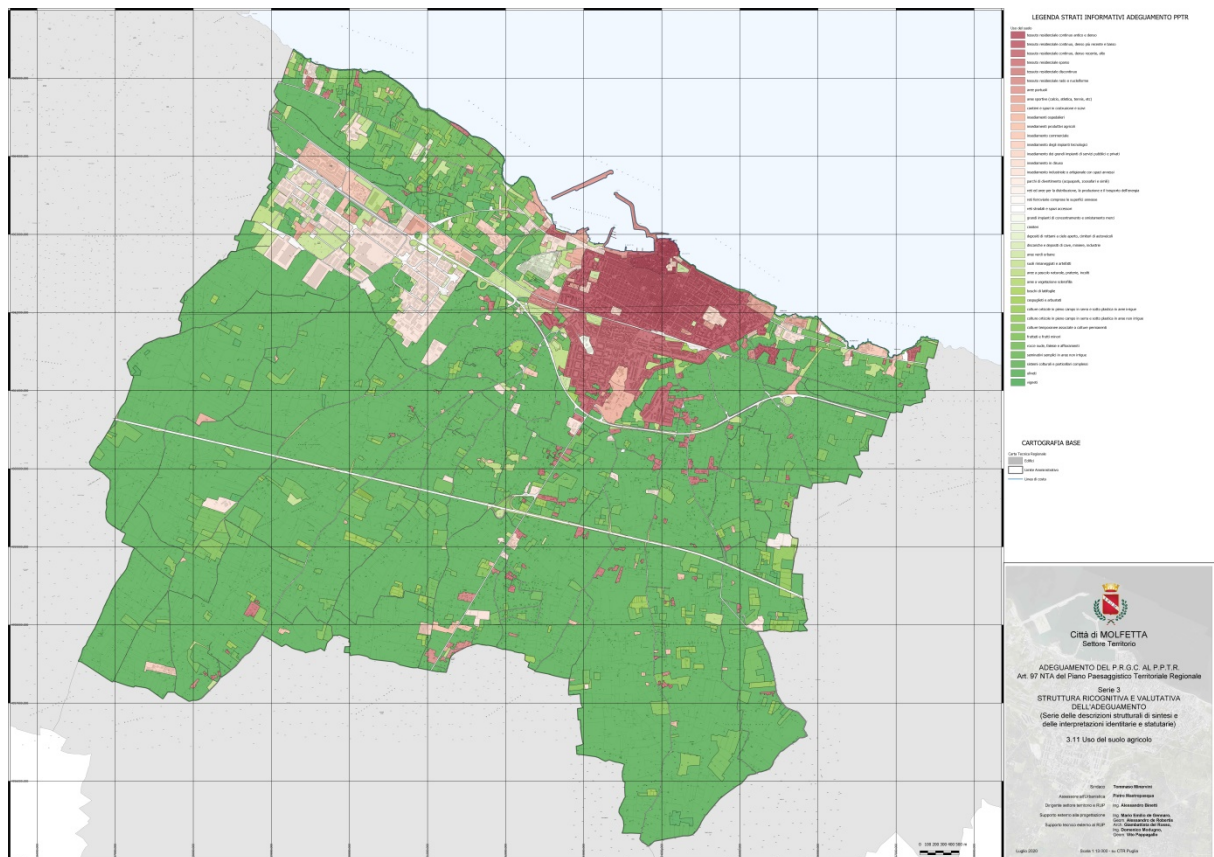


Figura 4.2-12: Tav. 3.11 Uso del suolo agricolo

3.13 Il paesaggio costiero comunale



Figura 4.2-14: Tav. 3.13 Il paesaggio costiero comunale

4.3 La struttura idro-geomorfologica

La struttura idro-geomorfologica è composta da componenti idrologiche e da componenti geomorfologiche.

Le componenti idrologiche individuate dal PPTR comprendono beni paesaggistici e ulteriori contesti.

In particolare per i beni paesaggistici abbiamo:

Territori costieri (art 142, comma 1, lett. a, del Codice)

Consistono nella fascia di profondità costante di 300 m, a partire dalla linea di costa individuata dalla Carta Tecnica Regionale.

Nel territorio di Molfetta si individua nella fascia costiera di 300 m dalla linea di costa lungo il suo litorale costiero.

Territori contermini ai laghi (art 142, comma 1, lett. b, del Codice)

Consistono nella fascia di profondità costante di 300 m, a partire dal perimetro esterno dei laghi. Il PPTR definisce laghi i corpi idrici superficiali caratterizzati da acque sostanzialmente ferme, con presenza di acqua costante per tutto il periodo dell'anno, individuati tra quelli perimetrati dalla Carta Idrogeomorfologica della Regione Puglia nella classe "Bacini Idrici".

Nel Comune di Molfetta non sono presenti territori contermini ai laghi.

Fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche (art 142, comma 1, lett. c, del Codice)

Consistono nei fiumi e torrenti, nonché negli altri corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle

acque pubbliche approvati ai sensi del R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775 e nelle relative sponde o piedi degli argini, ove riconoscibili, per una fascia di 150 metri da ciascun lato. Ove le sponde o argini non siano riconoscibili si è definita la fascia di 150 metri a partire dalla linea di compluvio identificata nel reticolo idrografico della carta Geomorfoidrologica Regionale.

IDROGRAFIA

Reticolo Solchi erosivi "Lame" Da Carta Idrogeomorfologica - AdB Puglia

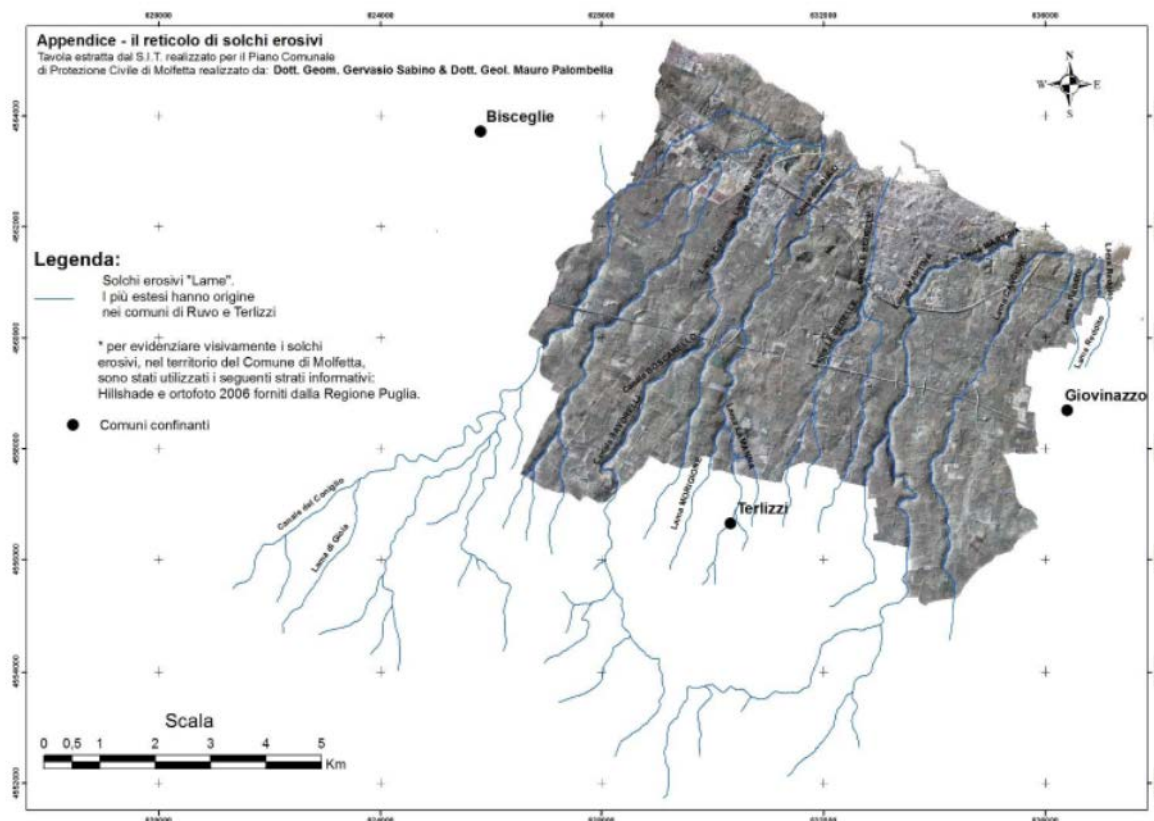


Figura 4.3-1: Reticolo solchi erosivi

Nel territorio di Molfetta tali lame rappresentano incisioni con sponde di inclinazione comune variabile a seconda della presenza o meno di terrazzamenti o in ragione del l'uso del suolo che vi si è fatto. Le lame presenti, procedendo da ovest verso est, sono:

- Lama Dell'Aglio ad ovest del centro urbano di Molfetta ed al confine con il territorio di Bisceglie;
- Lama Savorelli (aggiunta nell'adeguamento)
- Lama Marcinase ad ovest e a ridosso del centro abitato di Molfetta che sfocia in località Cala San Giacomo, alla quale confluiscono diversi canali o linee di impluvio;
- Lama Scorbeto (aggiunta nell'adeguamento)
- Lama Sedelle che parte da sud-ovest del territorio di Molfetta per poi scendere a mare, oramai interrotta dalle opere antropiche di urbanizzazione delle aree;
- Lama Cupa (zona di Monte) o anche Lama Martina (a valle a partire dal ponte allo sbocco a mare) a sud del territorio individuabile già nel comune di Terlizzi e che sfocia in località Prima Cala. Anch'essa interrotta parzialmente dall'opera dell'uomo con inserimento di edificato e infrastrutture che ne arrestano la definizione, unica ostruzione significativa al run-off superficiale è rappresentata dalle aree urbanizzate del quartiere Madonna della Rosa. Tuttavia essa costituisce oggi l'unica formazione siffatta, al l'interno del territorio comunale, le cui caratteristiche geomorfologiche ed idrauliche si sono mantenute pressoché integre sino alla foce;
- Lama Cascione ad est del centro abitato che sfocia in località Seconda Cala il cui tracciato risulta oggi individuabile morfologicamente solo in alcuni tratti vallivi;
- Lama Reddito ad est del centro abitato e al confine con il comune di Giovinazzo, che sfocia in località Terza Cala.

Analizzando nello specifico le caratteristiche geomorfologiche, la direzione e i tracciati delle lame sull'intero territorio si può definire il complesso e articolato sistema territoriale di impluvio delle acque che costituisce il cosiddetto Reticolo Idrografico. Gli strumenti urbanistici presenti sul territorio (PAI, PPTR, PRG) ci aiutano a definire catalogare e salvaguardare questo complesso sistema idrologico.



Figura 4.3-2: Tratto Lama Martina - Ponte in pietra con sette arcate lato mare (nord) – vista da valle



Figura 4.3-3: Tratto Lama Cupa - è stato realizzato l'allargamento dell'impalcato stradale del ponte con struttura in cemento armato – vista da monte

6.1.1 Componenti Geomorfologiche

Le componenti Geomorfologiche individuate comprendono ulteriori contesti paesaggistici:

- Doline: Consistono in forme carsiche di superficie, costituite da depressioni della superficie terrestre con un orlo morfologico pronunciato di forma poligonale che ne segna il limite esterno rispetto alle aree non interessate dal processo di carsogenesi.
- Geositi: Consistono in formazioni geologiche di particolare significato geomorfologico e paesaggistico, ovvero in qualsiasi località, area o territorio in cui possa essere definibile un interesse geologico, geomorfologico, idrogeologico, paleontologico e pedologico, significativo della geodiversità.
- Grotte: Consistono in cavità sotterranee di natura carsica generate dalla corrosione di rocce solubili, anche per l'azione delle acque sotterranee, alla quale si aggiunge, subordinatamente, anche il fenomeno dell'erosione meccanica
- Lame: Consistono in solchi erosivi di natura carsica, con significato morfologico, peculiari del territorio, dovuti all'azione naturale di corsi d'acqua di natura episodica
- Orature di Terrazzi: Consistono in segmenti di bordo a porzioni di suolo lungo i quali si verifica un salto di quota.

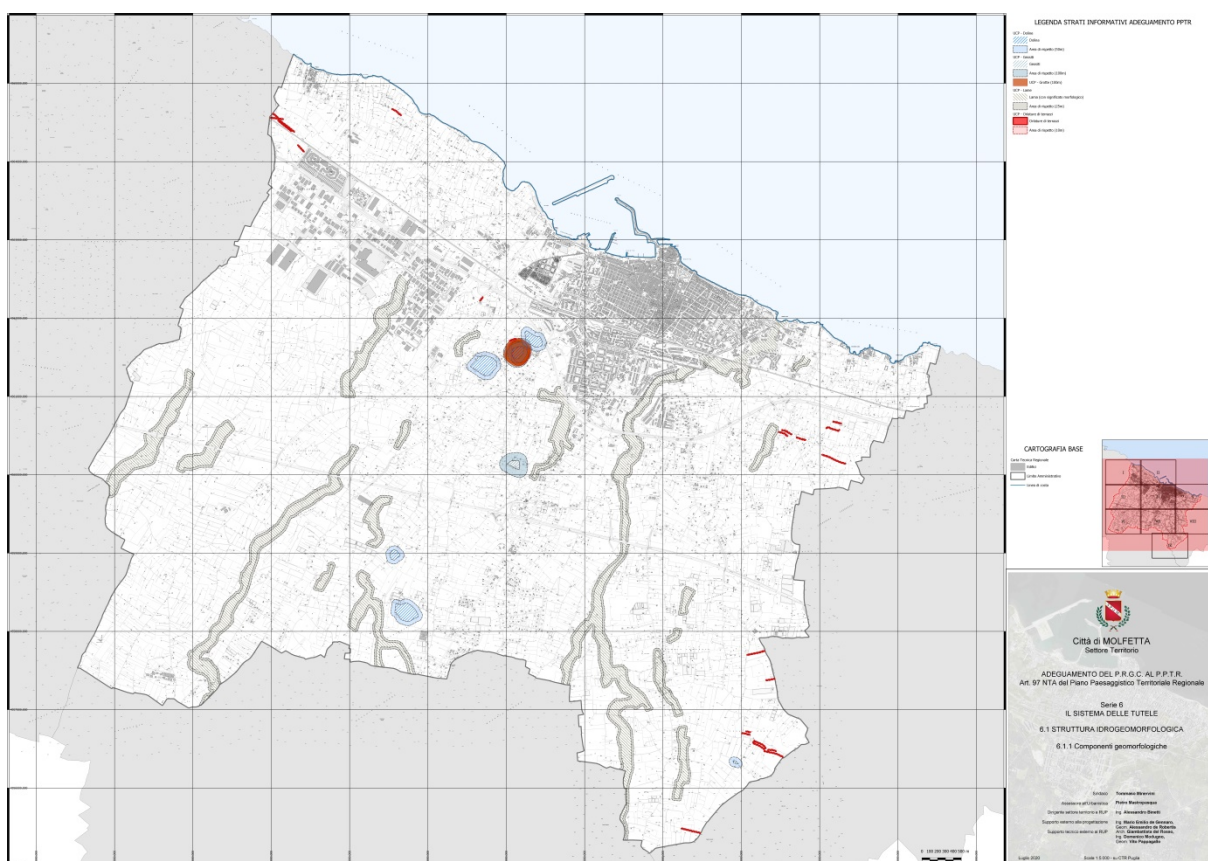


Figura 4.3-4: Tav. 6.1 Struttura Idrogeomorfologica - 6.1.1 Componenti Geomorfologiche

6.1.1 Componenti Geomorfologiche

Ulteriori Contesti Paesaggistici:

- Lame (con significato morfologico)
- Orature di Terrazzi
- Area di rispetto Orature di terrazzi (10m)
- Doline
- Area di rispetto Doline
- Grotte (100m)
- Geositi
- Area di rispetto Geositi

Le componenti idrologiche individuate comprendono beni paesaggistici e ulteriori contesti. In particolare per i beni paesaggistici:

- Fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque: Costituita dai corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche approvati ai sensi del R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775 e nelle relative sponde o piedi degli argini.
- Territori costieri: Consistono nella fascia di profondità costante di 300m, a partire dalla linea di costa individuata dalla Carta Tecnica Regionale.

Per gli ulteriori contesti paesaggistici in particolare si ha:

- Reticolo idrografico di connessione della R.E.R. (Rete Ecologica Regionale): Consiste in corpi idrici, anche effimeri o occasionali.
- Reticolo idrografico di connessione della R.E.C. (Rete Ecologica Comunale): Consiste in corpi idrici, anche effimeri o occasionali, del reticolo della Carta idrogeomorfologica dell'AdB e del sistema delle lame.
- Oratura costiera: Consistono nella prima fascia costiera (waterfront) suddivisa nei settori occidentale, orientale e centro a sua volta suddiviso nei tratti Madonna dei Martiri, Borgo, Cortina a mare Sant'Andrea, lungomare Colonna

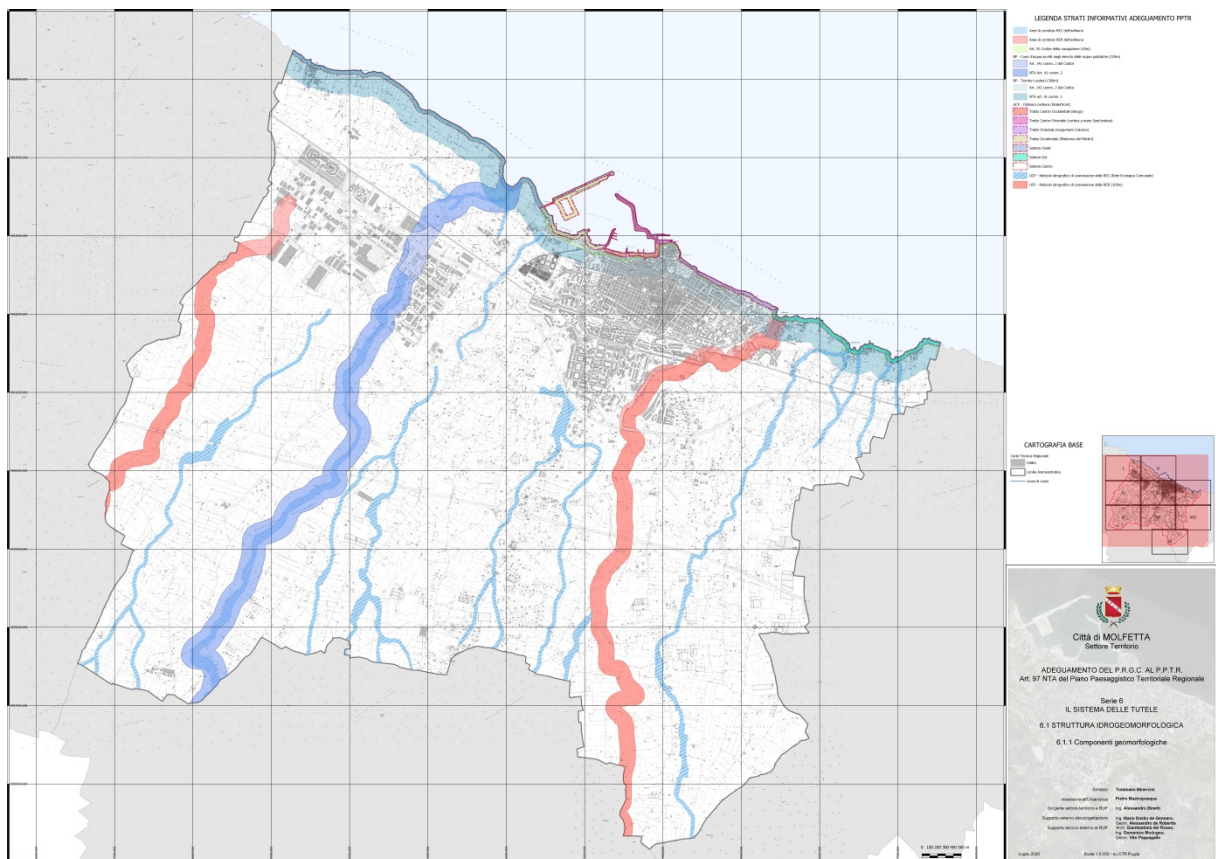


Figura 4.3-5: Tav. 6.1 Struttura Idrogeomorfologica - 6.1.2 Componenti Idrologiche

6.1.2 Componenti Idrologiche

Beni Paesaggistici:

- Territori costieri (300m)
- Fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche (150m)
 - Art. 41 comm. 2 (NTA)
 - Art. 142 comm. 2 (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio)

Ulteriori Contesti Paesaggistici:

- Reticolo idrografico di connessione della R.E.R. (Rete Ecologica Regionale)
 - Art. 42 comm. 1 lett. A
 - Art. 42 comm. 1 lett. B

- Reticolo idrografico di connessione della R.E.C. (Rete Ecologica Comunale)
- Oratura costiera
 - Occidentale
 - Centro
 - Madonna dei Martiri
 - Borgo
 - Cortina a mare Sant'Andrea
 - Lungomare Colonna
 - Orientale
- Art. 55 Codice della navigazione (30m)

4.4 Struttura ecosistemica e ambientale

La struttura ecosistemica ed ambientale è composta da componenti botanico vegetazionali e da componenti delle aree protette e dei siti naturalistici

6.2.1 Componenti Botanico – Vegetazionali

Le componenti botanico vegetazionali individuate comprendono beni paesaggistici e ulteriori contesti. In particolare per i beni paesaggistici:

- Boschi: consistono nei territori coperti da boschi
Per gli ulteriori contesti paesaggistici in particolare si ha:
- Aree di rispetto dei boschi: fascia di salvaguardia
- Formazioni vegetazionali in evoluzione naturale: costituite dai canneti di estensione areale significativa

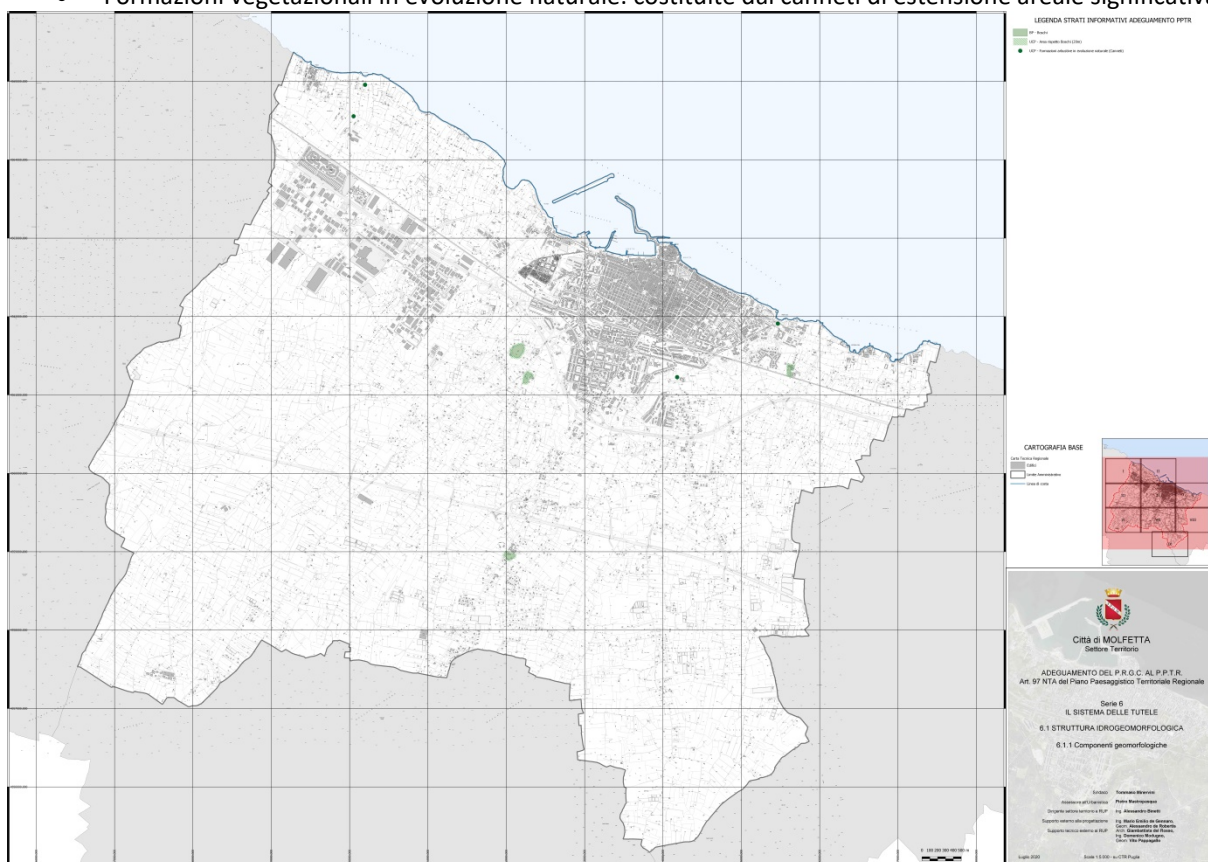


Figura 4.3-6: Tav 6.2 Struttura Ecosistemica E Ambientale - 6.2.1 Componenti Botanico - Vegetazionali

6.2.1 Componenti Botanico – Vegetazionali

Beni Paesaggistici:

- Boschi
- Ulteriori Contesti Paesaggistici:

- Aree di rispetto dei boschi (50m)
- Formazioni vegetazionali in evoluzione naturale (Canneti)

6.2.2 Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici

Le componenti delle aree protette e dei siti naturalistici individuate comprendono ulteriori contesti paesaggistici:

- Siti di rilevanza naturalistica: Siti di Interesse Comunitario (SIC) che contribuiscono in modo significativo a mantenere o a ripristinare un tipo di habitat in uno stato di conservazione soddisfacente e che può, inoltre, contribuire in modo significativo alla coerenza delle rete ecologica "Natura 2000", al fine di mantenere la diversità biologica nella regione biogeografica o nelle regioni biogeografiche in questione.
- Siti a potenzialità ecologica e naturalistica comunale: area sensibile alla presenza faunistica migratoria (Oasi torre Calderina) e sito di rilevanza all'interno del quale si sono consolidati assetti ambientali a carattere di unicità (Pulo di Molfetta).

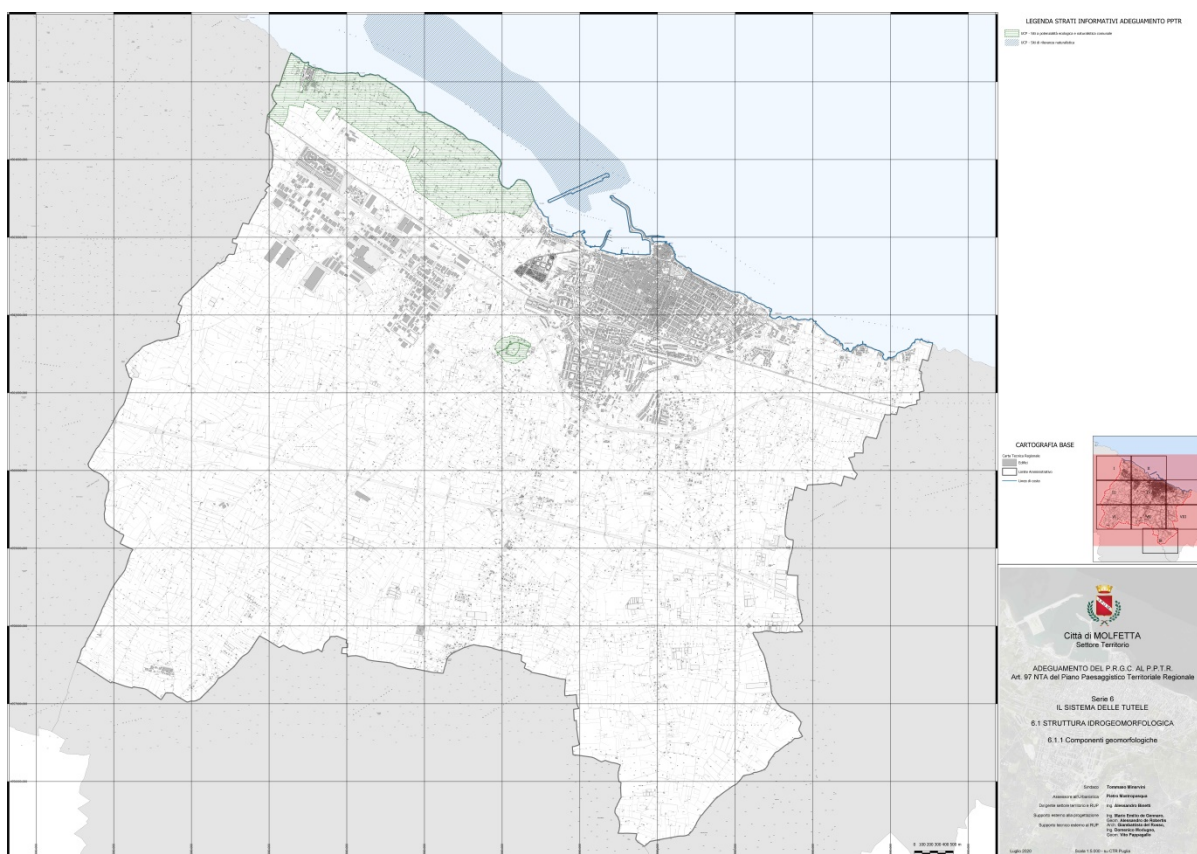


Figura 4.3-7: Tav 6.2 Struttura Ecosistemica e Ambientale - 6.2.2 Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici

6.2.2 Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici

Ulteriori Contesti Paesaggistici:

- Siti di rilevanza naturalistica
- Siti a potenzialità ecologica e naturalistica comunale

4.5 Struttura ecosistemica e ambientale

La struttura ecosistemica ed ambientale è composta da componenti botanico vegetazionali e da componenti delle aree protette e dei siti naturalistici

6.2.1 Componenti Botanico – Vegetazionali

Le componenti botanico vegetazionali individuate comprendono beni paesaggistici e ulteriori contesti. In particolare per i beni paesaggistici:

- Boschi: consistono nei territori coperti da boschi
Per gli ulteriori contesti paesaggistici in particolare si ha:
- Aree di rispetto dei boschi: fascia di salvaguardia
- Formazioni vegetazionali in evoluzione naturale: costituite dai canneti di estensione areale significativa

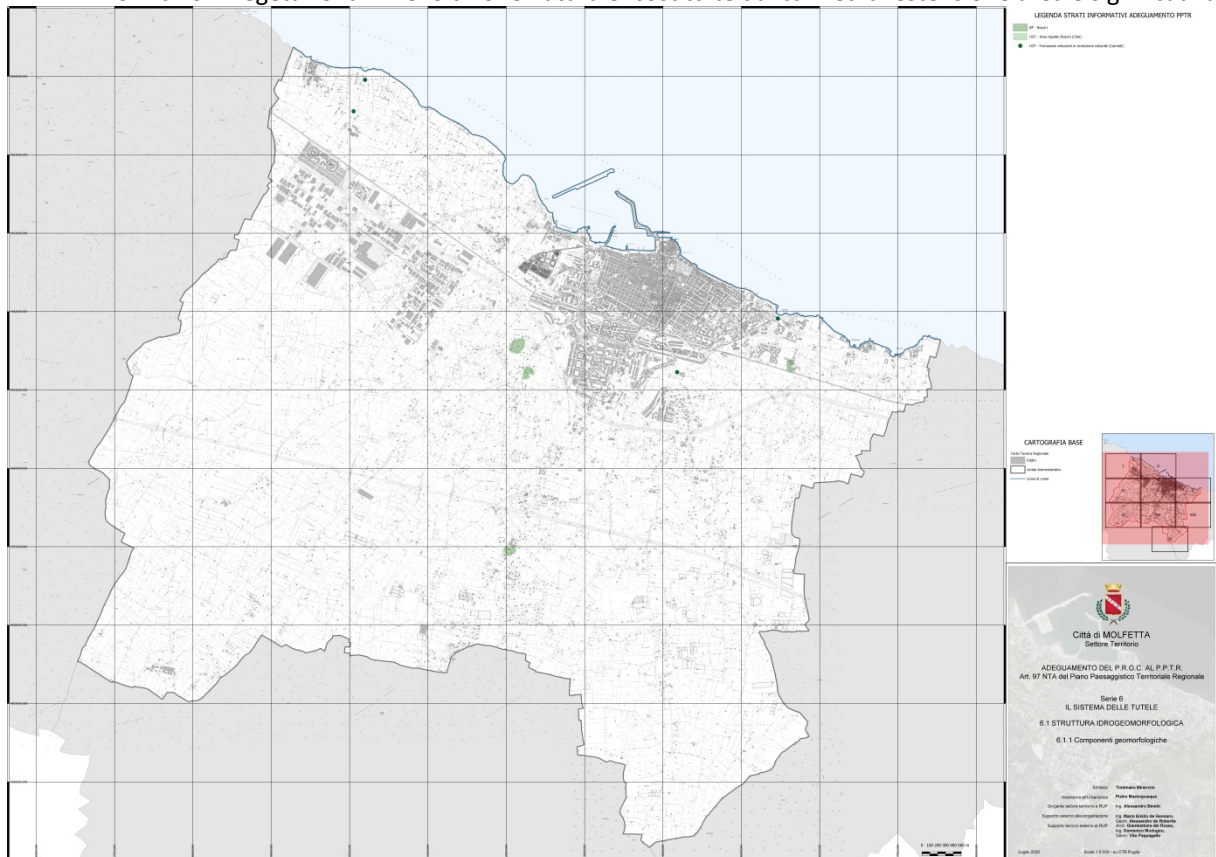


Figura 4.5-1: Tav 6.2 Struttura Ecosistemica E Ambientale - 6.2.1 Componenti Botanico - Vegetazionali

6.2.1 Componenti Botanico – Vegetazionali

Beni Paesaggistici:

- Boschi
- Ulteriori Contesti Paesaggistici:
- Aree di rispetto dei boschi (50m)
- Formazioni vegetazionali in evoluzione naturale (Canneti)

6.2.2 Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici

Le componenti delle aree protette e dei siti naturalistici individuate comprendono ulteriori contesti paesaggistici:

- Siti di rilevanza naturalistica: Siti di Interesse Comunitario (SIC) che contribuiscono in modo significativo a mantenere o a ripristinare un tipo di habitat in uno stato di conservazione soddisfacente e che può, inoltre, contribuire in modo significativo alla coerenza delle rete ecologica "Natura 2000", al fine di mantenere la diversità biologica nella regione biogeografica o nelle regioni biogeografiche in questione.
- Siti a potenzialità ecologica e naturalistica comunale: area sensibile alla presenza faunistica migratoria (Oasi torre Calderina) e sito di rilevanza all'interno del quale si sono consolidati assetti ambientali a carattere di unicità (Pulo di Molfetta).

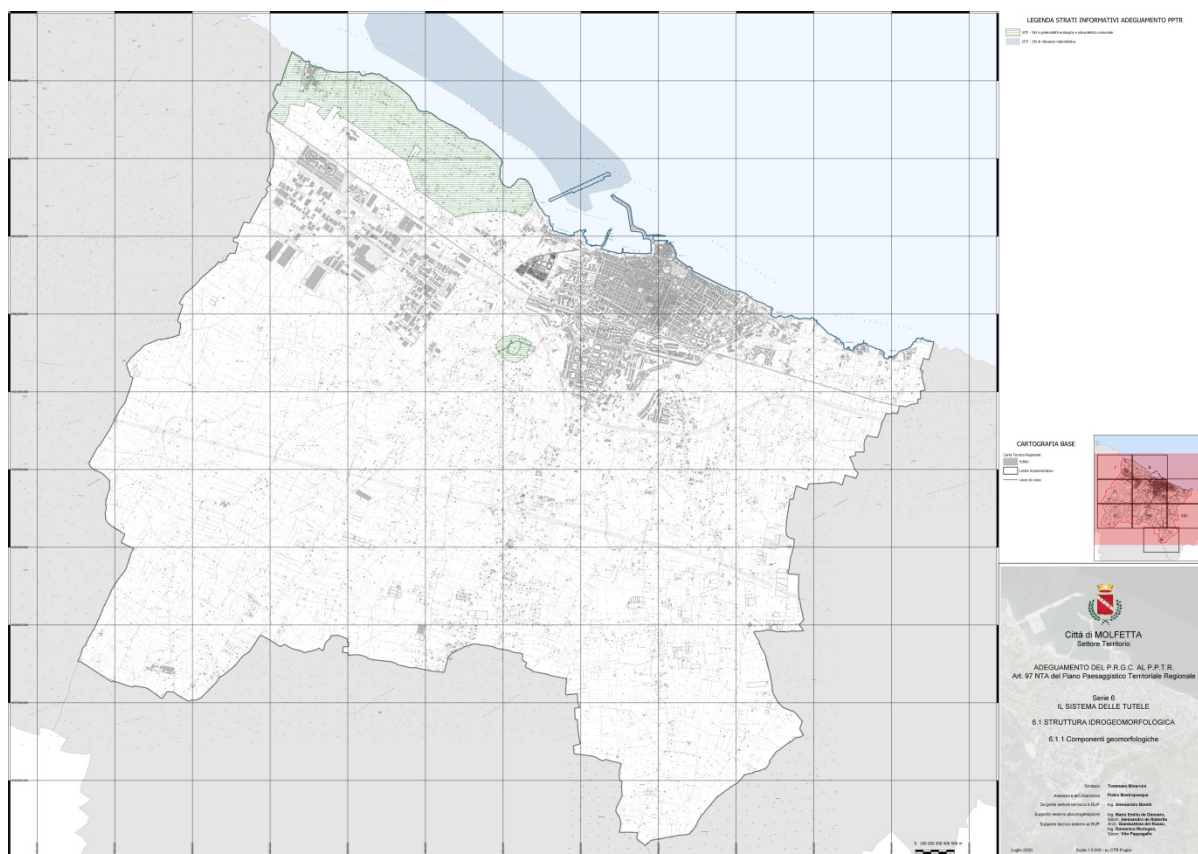


Figura 4.5-2: Tav 6.2 Struttura Ecosistemica e Ambientale - 6.2.2 Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici

6.2.2 Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici

Ulteriori Contesti Paesaggistici:

- Siti di rilevanza naturalistica
- Siti a potenzialità ecologica e naturalistica comunale

4.6 Struttura Antropica e Storico Culturale

La struttura antropica e storico culturale è composta dalle componenti culturali e insediative e dalle componenti dei valori percettivi.

6.3.1 Componenti culturali ed insediative

Le componenti culturali e insediative sono composte da beni paesaggistici e ulteriori contesti. I beni paesaggistici comprendono:

- Immobili e aree di notevole interesse pubblico: Consistono nelle aree dichiarate di notevole interesse pubblico, ovvero beni vincolati.
- Zone di interesse archeologico (art 142, comma 1, lett. m, del Codice): Consistono nelle zone che possono essere caratterizzate dalla presenza o meno di resti archeologici o paleontologici, puntuali o aerali, emergenti, oggetto di scavo, ancora sepolti o reintegrati dall'intrinseco legame tra i resti archeologici e il loro contesto paesaggistico di giacenza e quindi dalla compresenza di valori culturali e paesaggistici.

Per gli ulteriori contesti paesaggistici in particolare si ha:

- Città consolidata: Consistono in quella parte dei centri urbani che va dal nucleo di fondazione fino alle urbanizzazioni compatte realizzate nella prima metà del novecento
- Testimonianze della stratificazione insediativa: consistono in siti di interessati dalla presenza e/o stratificazione di beni storico culturali (casali, masserie, torri, costruzioni della memoria storica, ponti, piscine rurali), aree a valenza e/o rischio archeologico, aree di rispetto delle componenti culturali ed insediative
- Paesaggi rurali: Consistono in quelle parti di territorio rurale la cui valenza paesaggistica è legata alla singolare integrazione fra identità paesaggistica del territorio e cultura materiale che nei tempi lunghi della storia ne ha permesso la sedimentazione dei caratteri

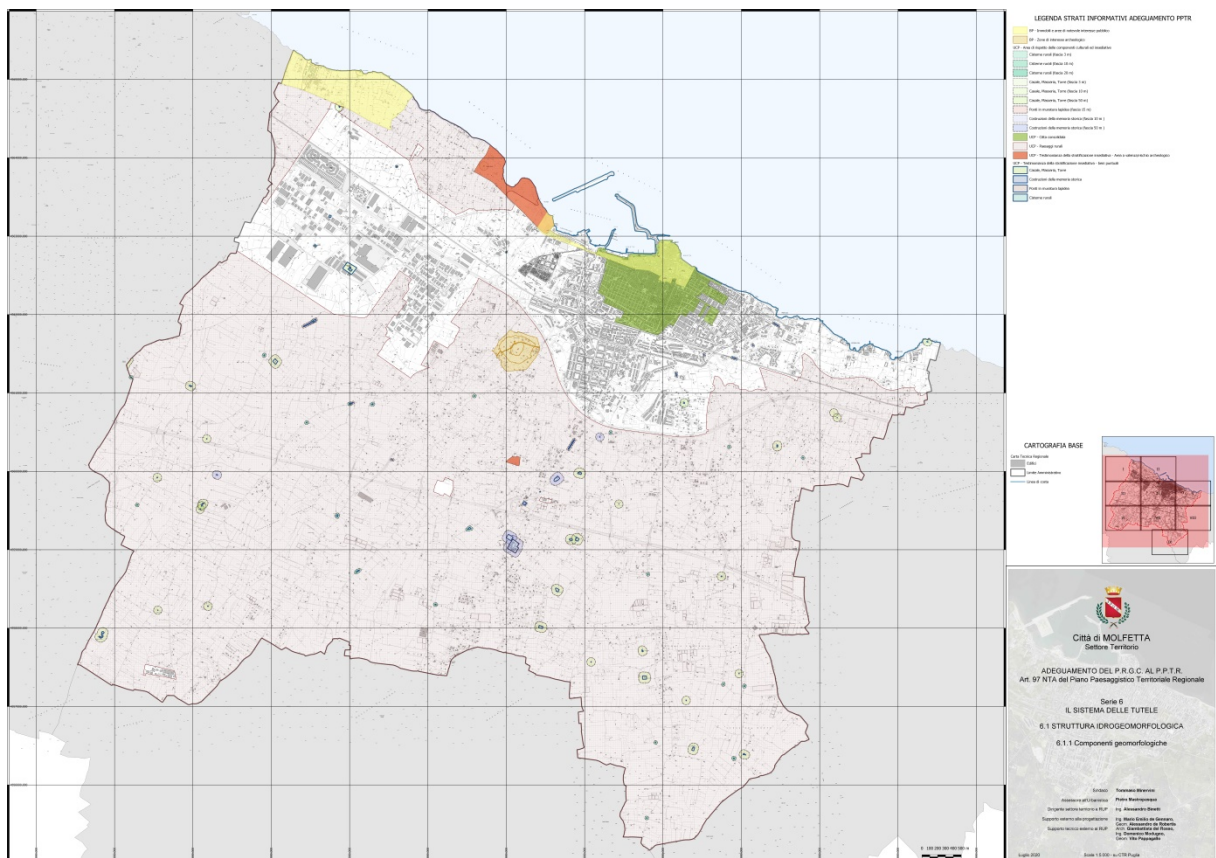


Figura 4.6-1: Tav. 6.3 Struttura Antropica e Storico Culturale - 6.3.1 Componenti culturali e insediati

6.3.1 Componenti culturali ed insediative

Beni Paesaggistici:

- Immobili e aree di notevole interesse pubblico
- Zone di interesse archeologico

Ulteriori Contesti Paesaggistici:

- Città consolidata
- Area a valenza/rischio archeologico
- Stratificazione insediativa – siti storico culturali
 - Casale, Masseria, Torre
 - Costruzioni della memoria storica

- Manufatti in pietra
- Piscina rurale
- Area di rispetto – siti storico culturali
 - Casale, Masseria, Torre (fascia 3m)
 - Casale, Masseria, Torre (fascia 10m)
 - Casale, Masseria, Torre (fascia 50m)
 - Costruzioni della memoria storica (fascia 10m)
 - Costruzioni della memoria storica (fascia 50m)
 - Ponte in pietra (fascia 15m)
 - Piscina (fascia 3m)
 - Piscina (fascia 10m)
 - Piscina (fascia 50m)
- Paesaggi rurali

Con riferimento alla città consolidata va precisato che, nella puntualizzazione della perimetrazione della città Consolidata, si è tenuto conto dell'aerofotogrammetrico del 1953.

Nella regolamentazione con cui eseguire gli interventi, all'interno delle NTA, è stato seguito un criterio "legale" che modula le raccomandazioni di intervento in base alla vetusta settantennale degli immobili alla data di adozione dell'Adeguamento.

La scelta dei settanta anni, è dovuta al fatto che questo è intervallo di tempo che considera il Ministero per l'attribuzione agli immobili di proprietà pubblica e degli enti la collocazione a status di **Bene Culturale**.

Per tutto quello più vecchio di settanta anni c'è una tutela più stringente, per gli altri c'è una tutela commisurata al profilo cronologico.

6.3.2 Componenti dei valori percettivi

Le componenti delle aree protette e dei siti naturalistici individuate comprendono ulteriori contesti paesaggistici:

- Strade a valenza paesaggistica: Consistono nei tracciati carrabili, rotabili, ciclo-pedonali e natabili dei quali è possibile cogliere la diversità, peculiarità e complessità dei paesaggi che attraversano paesaggi naturali o antropici di alta rilevanza paesaggistica e dai quali è possibile percepire panorami e scorci ravvicinati di elevato valore paesaggistico.
- Strade panoramiche: Consistono nei tracciati carrabili, rotabili, ciclo-pedonali e natabili che per la loro particolare posizione orografica presentano condizioni visuali che consentono di percepire aspetti significativi del paesaggio
- Circuito ciclabile territoriale: consiste nel circuito composto su strade rurali e/o urbane, anche di tipo panoramico e/o a valenza paesaggistica in grado di costituire una rete ciclabile connettiva tra i maggiori elementi strutturanti dell'assetto territoriale, ambientale e paesaggistico comunale.

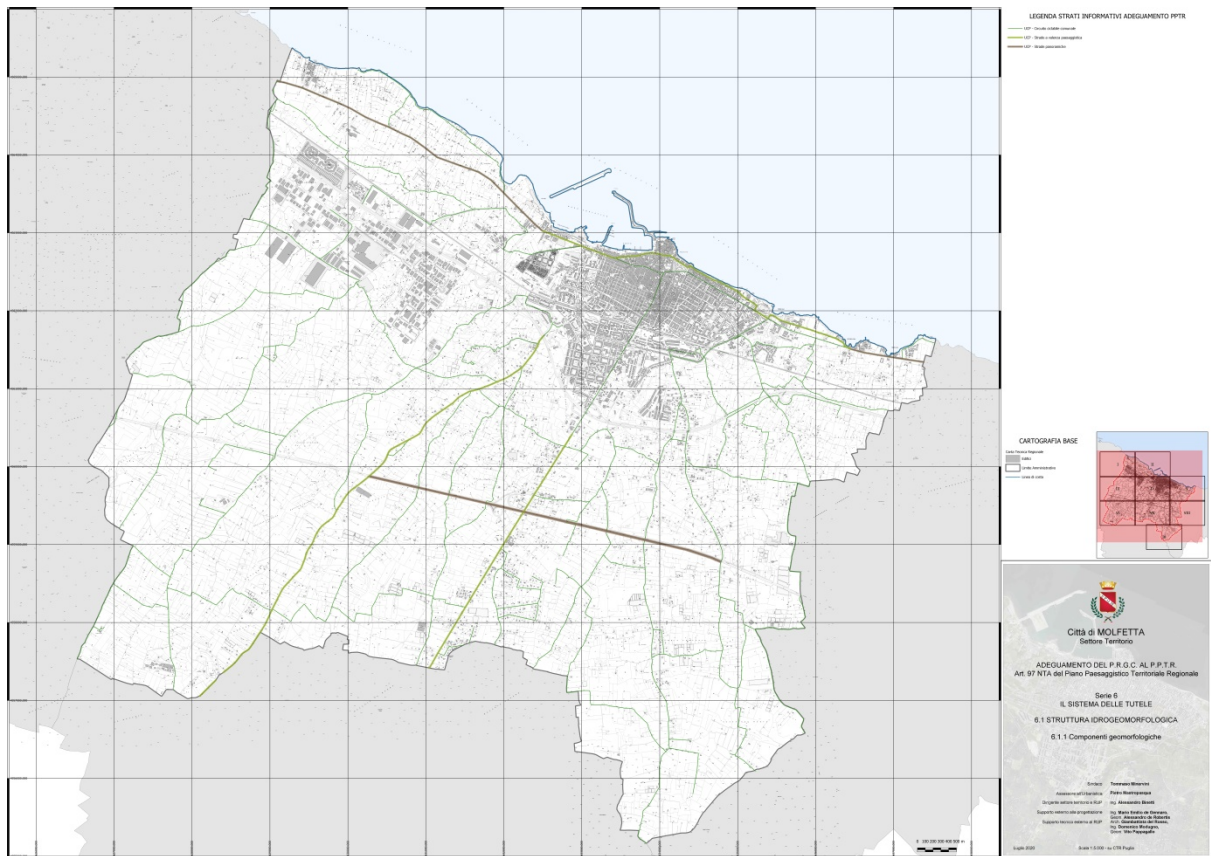


Figura 4.6-2: Tav. 6.3 Struttura Antropica e Storico Culturale - 6.3.2 Componenti dei valori percettivi

- 6.3.2 Componenti dei valori percettivi
Ulteriori Contesti Paesaggistici:
- Strade a valenza paesaggistica
 - Strade panoramiche
 - Circuito ciclabile territoriale

4.7 Progetti per il paesaggio del PPTR nell'Adeguamento

Il PPTR, ha individuato l'ambito paesaggistico nel quale il territorio del Comune di Molfetta ricade (Puglia Centrale) attraverso la valutazione integrata di una pluralità di fattori quali:

- la conformazione storica della regione geografica interessata;
- i caratteri dell'assetto idrogeomorfologico;
- i caratteri ambientali ed ecosistemici;
- le tipologie insediative: città, contesto delle reti di città d'area vasta, infrastrutture, strutture grarie;
- Il tipo di figure territoriali costitutive dei caratteri morfotipologici dei paesaggi;
- l'articolazione delle identità percettive dei paesaggi.

L'ambito paesaggistico, rappresentato sinteticamente con schemi, è articolato in figure territoriali che rappresentano le unità minime paesistiche.

Le figure territoriali e le relative invarianti strutturali comprendono al loro interno e connettono in forma sistemica i beni paesaggistici, i beni culturali, i contesti topografici stratificati e i contesti di paesaggio presenti nella figura stessa.

L'Adeguamento recepisce:

Il Progetto di fattibilità tecnica ed economica (D.L.vo 50/2016 – D.L.vo 56/2017) Realizzazione di infrastrutture verdi all'interno di Lama Martina.

Si tratta di progetto di fattibilità tecnica ed economica, come da volontà dell'amministrazione comunale (DGC n° 111 del 17.04.2018) relativa alle infrastrutture verdi promosso dalla Regione Puglia con D.D. Sezione Tutela e Valorizzazione del Paesaggio n. 25 del 31/01/2018 - POR PUGLIA 2014-2020 - Asse VI - Azione 6.6 - Sub-Azione 6.6.a - Interventi per la tutela e la valorizzazione di aree di attrazione naturale" (BURP n. 21 del 08/02/2018).

<<L'attivazione funzionale del Parco di Lama Martina rientra, inoltre, tra le linee programmatiche dell'Amministrazione Comunale ai sensi delle deliberazione del Consiglio Comunale n. 07 del 10 agosto 2017 e n. 15 del 22 marzo 2018.

Obiettivo del (...) progetto è quello di attivare funzionalmente il parco della Lama Martina, attraverso la creazione di infrastrutture verdi e aree funzionali verdi a servizio dei cittadini, e nel contempo tutelare e promuovere la conoscenza del singolare contesto storico, florofaunistico e paesaggistico offerto dalla Lama Martina. >>

Nella sua generale strutturazione lo Studio di fattibilità rappresenta un applicativo integrato rispetto ai cinque progetti territoriali individuati all'art. 36 delle NTA del PPTR.

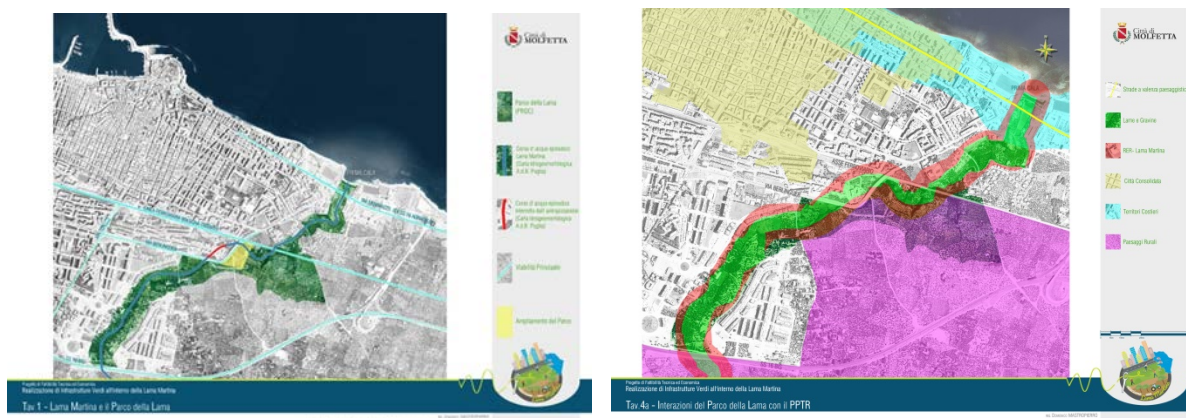


Figura 4.7-1: Tavola 1 e 4a del Bando

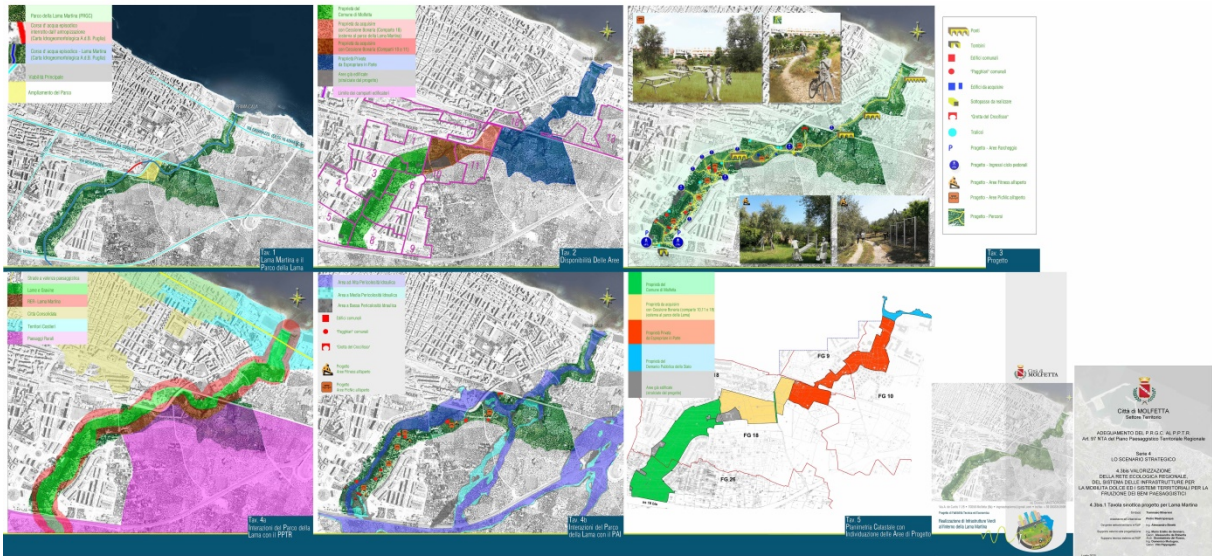


Figura 4.7-2: Tav. 4.3bis1 – La valorizzazione della Rete Ecologica Regionale, del sistema delle infrastrutture per la mobilita dolce ed i sistemi territoriali per la fruizione dei beni paesaggistici

Progetto di fattibilità tecnica ed economica : “Riqualificazione integrata della fascia costiera tra Cala San Giacomo e Torre Calderina”.

Si tratta di un progetto per un intervento di “Riqualificazione integrata della fascia costiera tra Cala San Giacomo e Torre Calderina”; attiene agli indirizzi di cui alla DGC (Molfetta) n. 110 del 17/04/2018 nonché alla Det. del Dirigente della Sez. Tutela e Valorizzazione del Paesaggio della Regione Puglia n. 25 del 31/01/2018, POR PUGLIA 2014-2020 - Asse VI - Azione 6.6 - Sub-Azione 6.6.a - Interventi per la tutela e la valorizzazione di aree di attrazione naturale”. (BURP n. 21 del 08/02/2018).

<<Le opere programmate nel (...) progetto intendono realizzare il miglior rapporto tra benefici e costi di costruzione, di manutenzione e di gestione, impiegando materiali, componenti e tecniche costruttive in grado di garantire la massima manutenibilità e durabilità delle opere, la sostituibilità degli elementi, la compatibilità dei materiali, nonché la controllabilità delle prestazioni dell’intervento nel tempo; nel contempo nella definizione degli interventi si è inteso limitare l’impegno di risorse naturali non rinnovabili e assieme massimizzare il riutilizzo di risorse, secondo i principi dello sviluppo sostenibile.>>



Figura 4.7-3: Progetto di fattibilità - “Riqualificazione integrata della fascia costiera tra Cala San Giacomo e Torre Calderina”



Figura 4.7-4: Tav. 4.3.2 - Valorizzazione e riqualificazione integrata dei paesaggi costieri – Tavola sinottica progetto per zona Torre Calderina

L’Adeguamento, tra i nuovi UCP rispetto al PPTR, , propone:

- **La Rete Ecologica Comunale**
(integrativa ed interattiva con la rete Ecologica Regionale)
- **Il Circuito Ciclabile comunale**
(volto a promuovere la costituzione di un primo sistema territoriale per la mobilità dolce)
- **L’Orlatura Costiera**
(orientata a definire un primo quadro d’assetto geografico/paesaggistico del sistema costiero)

con valenza di orientamento strategico volto a valorizzare i primari profili morfo-geografici territoriali delle qualità del paesaggio locale nel suo insieme.

Sono, nello specifico, contesti in grado di rappresentare elementi strutturativi territoriali autoreferenziati ed al contempo integrabili secondo principio di organicità della struttura morfo-funzionale ed ambientale territoriale.

In tale ottica ed in coordinamento con il sistema delle tutele, essi dispongono l’Adeguamento nella prospettiva di stigmatizzare e cristallizzare, unitamente ai maggiori beni paesaggistici e storico culturali locali, le primarie peculiarità geografiche, antropiche ed identitarie comunali quali fondamento ed orientamento anche per le future scelte in materia urbanistica.

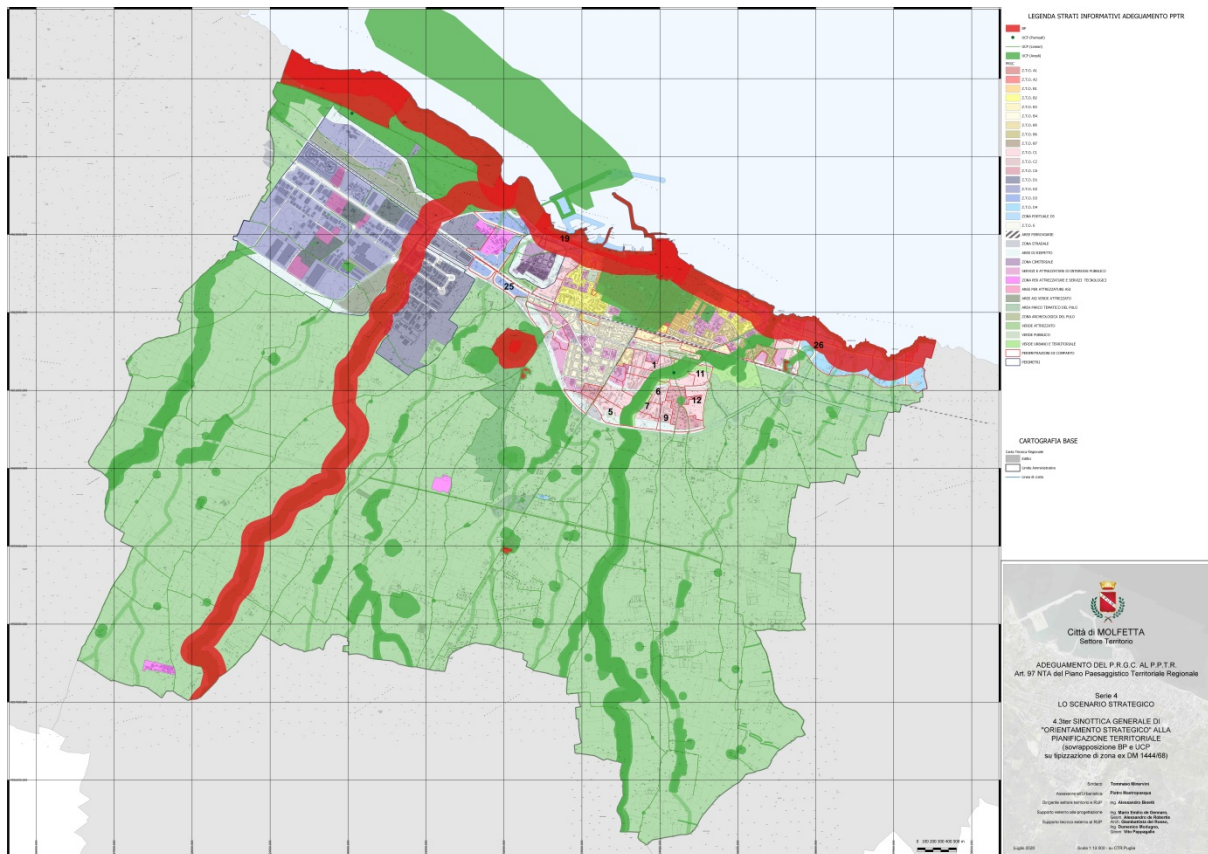


Figura 4.7-5: Tav. 4.3ter - Sinottica generale di "Orientamento Strategico" alla Pianificazione Territoriale

4.7.1 La Rete Ecologica Comunale

La Rete Ecologica Regionale

Il progetto territoriale per il paesaggio regionale denominato **“La Rete Ecologica Regionale”** (elaborato 4.2.1 del PPTR) delinea in chiave progettuale, secondo un’interpretazione multifunzionale e ecoterritoriale del concetto di rete, un disegno ambientale di tutto il territorio regionale volto ad elevarne la qualità ecologica e paesaggistica.

Tale progetto persegue l’obiettivo di migliorare la connettività complessiva del sistema regionale di invariants ambientali cui commisurare la sostenibilità degli insediamenti attraverso la valorizzazione dei punti vitali (gangli) principali e secondari, gli stepping stones, la riqualificazione multifunzionale dei corridoi, l’attribuzione agli spazi rurali di valenze di rete ecologica minore a vari gradi di “funzionalità ecologica”, nonché riducendo i processi di frammentazione del territorio e aumentando i livelli di biodiversità del mosaico paesaggistico regionale.

La rete ecologica è attuata a due livelli. Il primo, sintetizzato nella Rete ecologica della biodiversità, che mette in valore tutti gli elementi di naturalità della fauna, della flora, delle aree protette, che costituiscono il patrimonio ecologico della regione; il secondo, sintetizzato nello Schema direttore della rete ecologica polivalente che, prendendo le mosse dalla Rete ecologica della biodiversità, assume nel progetto di rete in chiave ecologica i progetti del patto città campagna (ristretti, parchi agricoli multifunzionali, progetti CO2), i progetti della mobilità dolce (in via esemplificativa: strade parco, grande spina di attraversamento ciclopedonale nord sud, pendoli), la riqualificazione e la valorizzazione integrata dei paesaggi costieri (in via esemplificativa: paesaggi costieri ad alta valenza naturalistica).

La Rete ecologica regionale è interamente recepita dall'Adeguamento con salvezza di quanto all'art. 106 delle NTA del PPTR nonché con le puntualizzazioni che saranno riportate nelle NTA del presente Adeguamento.

Le aree già urbanizzate e/o a trasformarsi per effetto di Piani attuativi e/o di settore approvati alla data di entrata in vigore del PPTR nonché di interesse per l'art. 106 delle NTA del PPTR, hanno solo valenza di "**Areale di Corridoio dell'Avifauna**";

Sui suoli agricoli ricadenti all'interno della Rete Ecologica Regionale sono auspicati ed incentivati, tecniche e processi di conduzione che NON fanno ricorso all'utilizzo di fertilizzanti e/o diserbanti chimici;

L'Adeguamento, attraverso il progetto sulle infrastrutture verdi applicato a Lama Martina/Cupa, intende acclarare l'elevato valore sociale, strutturale ed ambientale della Rete Ecologica Regionale negli elementi presenti sul territorio locale.

La Rete Ecologica Comunale

La "Rete Ecologica Comunale" persegue l'obiettivo di migliorare la connettività complessiva del sistema comunale di invariants ambientali afferenti l'assetto idro-geomorfologico attraverso la valorizzazione di corridoi (anche areali) rurali, e/o verdi a valenza potenziale di rete ecologica, riducendo i processi di frammentazione del territorio e aumentandone i livelli di biodiversità.

Tale rete, analogamente al progetto territoriale per il paesaggio regionale, , compatibilmente con le previsioni di mero carattere urbanistico, oltre che mirare a costituire occasione espansiva del patrimonio ecologico regionale coniugandosi con la R.E.R. secondo un'interpretazione multifunzionale e eco-territoriale del concetto di rete, ha lo scopo di assegnare il dovuto rilievo ambientale alle caratteristiche strutturali del territorio comunale per i profili maggiormente connessi alle peculiarità idrogeomorfologiche aventi assetto sistemico, in modo da elevarne la qualità ecologica e paesaggistica.

La rete ecologica comunale sarà attuata attraverso interventi :

- volti alla conservazione degli assetti orografici e strutturali, botanico vegetazionali naturali ed ecologici;
- mirati a non modificare, nei limiti delle legittime trasformazioni urbanistiche avvenute, in atto e/o previste, le funzioni idrauliche del reticolo idrografico connesso anche al sistema delle lame;
- compatibilmente con le conduzioni di sicurezza, a favorire la formazione di una sentieristica integrata ed interconnettiva tra gli elementi di rete ed altre peculiarità ambientali del territorio comunale.

Il Patto città-campagna del PPTR

Il progetto territoriale per il paesaggio regionale denominato "Il Patto città-campagna" (elaborati 4.2.2 e Linee guida 4.4.3 del PPTR) risponde all'esigenza di elevare la qualità dell'abitare, sia urbana che rurale, attraverso l'integrazione fra politiche insediative urbane e politiche agro-silvo-pastorali ridefinite nella loro valenza multifunzionale.

Tale progetto ha ad oggetto la riqualificazione dei paesaggi degradati delle periferie e delle urbanizzazioni diffuse, la ricostruzione dei margini urbani, la realizzazione di cinture verdi periurbane e di parchi agricoli multifunzionali, nonché la riforestazione urbana anche al fine di ridefinire con chiarezza il reticolo urbano, i suoi confini "verdi" e le sue relazioni di reciprocità con il territorio rurale.

Con deliberazione di Giunta comunale n. 128 del 17 maggio 2016, il Comune di Molfetta, in qualità di capofila del raggruppamento "La terra di mezzo" (Molfetta, Bisceglie, Corato, Ruvo di Puglia) unitamente al raggruppamento "Torri e Casali del nord barese" (capofila Bitonto, con Bari, Giovinazzo e Terlizzi) ha adottato il PAMv, il cui strato analitico/valutativo e slancio strategico sono recepiti dall'Adeguamento.

REGIONE PUGLIA - COMUNE DI MOLFETTA
RELAZIONE AMBIENTALE - ADEGUAMENTO DEL PRGC AL PPTR



Figura 4.7.1-1: Tav. 4.1.1 – Tavola sinottica del Parco Agricolo Multifunzionale di valorizzazione (PAMv)

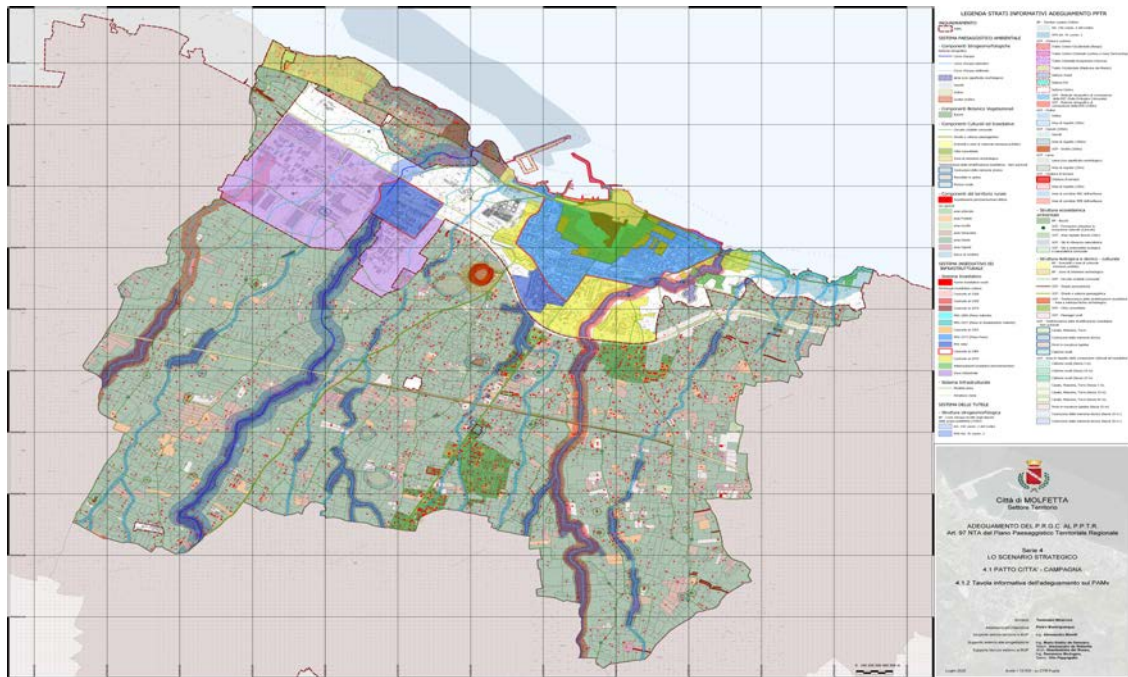


Figura 4.7.1-2: Tav. 4.1.2 – Tavola informativa dell'adeguamento sul PAMv

4.7.2 Il Circuito Ciclabile Comunale

Le politiche per la mobilità sostenibile a scala urbana e la pianificazione dei trasporti hanno acquisito un'importanza crescente all'interno delle politiche dell'Unione Europea. Il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile viene riconosciuto dalla Commissione Europea come lo strumento di pianificazione di livello strategico per perseguire obiettivi nel campo della mobilità sostenibile.

La redazione e l'attuazione dei Piani Urbani per la Mobilità Sostenibile, indicando le strategie da porre alla base della pianificazione della mobilità tra queste vi è la promozione della ciclabilità in campo urbano.

Con Deliberazione di Giunta Comunale n. 144 del 05/06/2014 il Comune di Molfetta ha approvato le linee di indirizzo, le attività, il cronoprogramma e i costi per la redazione del Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS).

Il piano viene approvato con Delibera del Consiglio Comunale n. 42 del 27 agosto 2018.

L'Adeguamento è orientato a collocarsi in modo coerente rispetto al progetto territoriale per il paesaggio regionale denominato **"Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce"** (elaborato 4.2.3 del PPTR) che ha lo scopo di rendere fruibili i paesaggi regionali attraverso una rete integrata di mobilità ciclopedonale, in treno e in battello, che recuperi strade panoramiche, sentieri, ferrovie minori, stazioni, attracchi portuali, creando punti di raccordo con la grande viabilità stradale, ferroviaria, aerea e navale.

Il circuito della rete ciclabile comunale, individuato con l'Adeguamento, costituisce una prima rete a scala territoriale di riferimento per l'implemento e la promozione della mobilità dolce extraurbana a coordinarsi con le reti urbane.

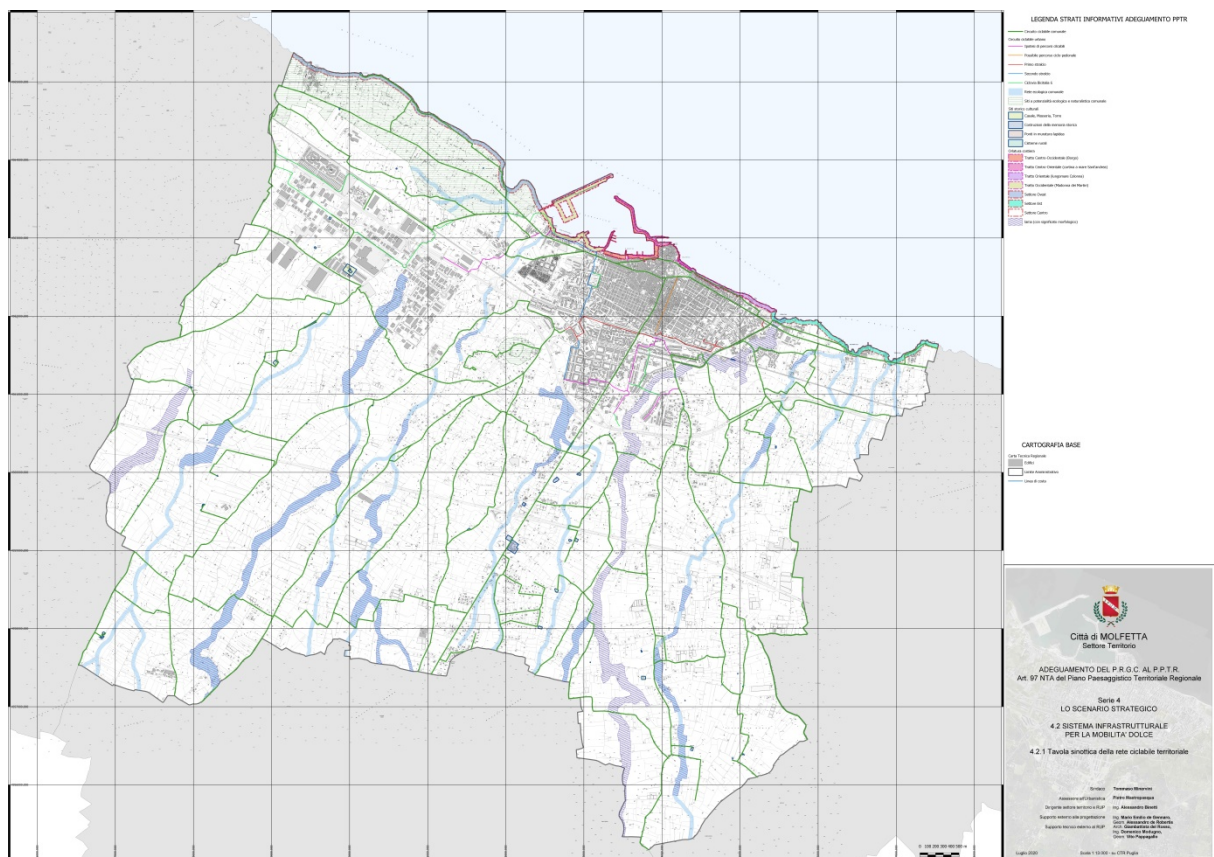


Figura 4.7.2-1: Tav. 4.2.1 – Tavola sinottica della rete ciclabile territoriale

4.7.3 L'Orlatura Costiera

L'Adeguamento è orientato a collocarsi in modo coerente rispetto al progetto territoriale per il paesaggio regionale denominato “**La valorizzazione integrata dei paesaggi costieri**” (elaborato 4.2.4 del PPTR) che ha il duplice scopo di arrestare i processi di degrado dovuti alla pressione insediativa e di valorizzare l'immenso patrimonio identitario (urbano, naturalistico, rurale, culturale) ancora presente nel sistema costiero e nei suoi entroterra.

Per il Comune di Molfetta l'intera Orlatura Costiera costituisce un “**waterfront**” di elevato e straordinario interesse sociale, storico-culturale ed ambientale in quanto istitutivo e costitutivo della identità geografica e storico culturale della città e della comunità insediata. Quale prima fascia nord di connettività terrestre e marittima lungo la direttrice est-ovest, l'Orlatura è contesto strategico per un utilizzo sostenibile della risorsa costiera oltre che per la valorizzazione delle sue peculiarità ambientali e sceniche.

In considerazione dei regimi vincolistici statali che interessano la fascia costiera, la cristallizzazione della sua rilevanza è fundamentalmente finalizzata a radicare una specifica “sensibilità” culturale e tecnica idonea a regolare – con riguardo in particolare ai profili di “patrimonio geografico-ambientale ed architettonico identitario” i processi di antropizzazione, uso e gestione del margine terrestre comunale con il mare.

L'orlatura costiera si articola in tre settori:

- 1. Settore ovest: dal confine con Bisceglie alla diga foranea
- 2. Settore centro: dalla diga foranea alla prima cala
- 3. Settore est: dalla prima cala al confine con Giovinazzo

Il settore centro è fascia strutturale di coniugazione tra l'intera area urbana ed il mare e si articola a sua volta in quattro tratti distintivi:

- 2.1 tratto occidentale (“Madonna dei Martiri”)
- 2.2 tratto centro-occidentale (“borgo”)
- 2.3 tratto centro-orientale (“Cortina a mare S. Andrea”)
- 2.4 tratto orientale (“lungomare Colonna”)

L'Adeguamento persegue l'obiettivo di salvaguardare e valorizzare l'intera Orlatura Costiera territoriale; tali obiettivi potranno attuarsi sia attraverso specifici interventi di valorizzazione ambientale, urbanistica ed edilizia, che con piani, programmi e/o progetti integrati e coordinati tra loro e/o con il Piano Regolatore Generale del Porto e/o con il Piano delle Coste.

REGIONE PUGLIA - COMUNE DI MOLFETTA
RELAZIONE AMBIENTALE - ADEGUAMENTO DEL PRGC AL PPTR

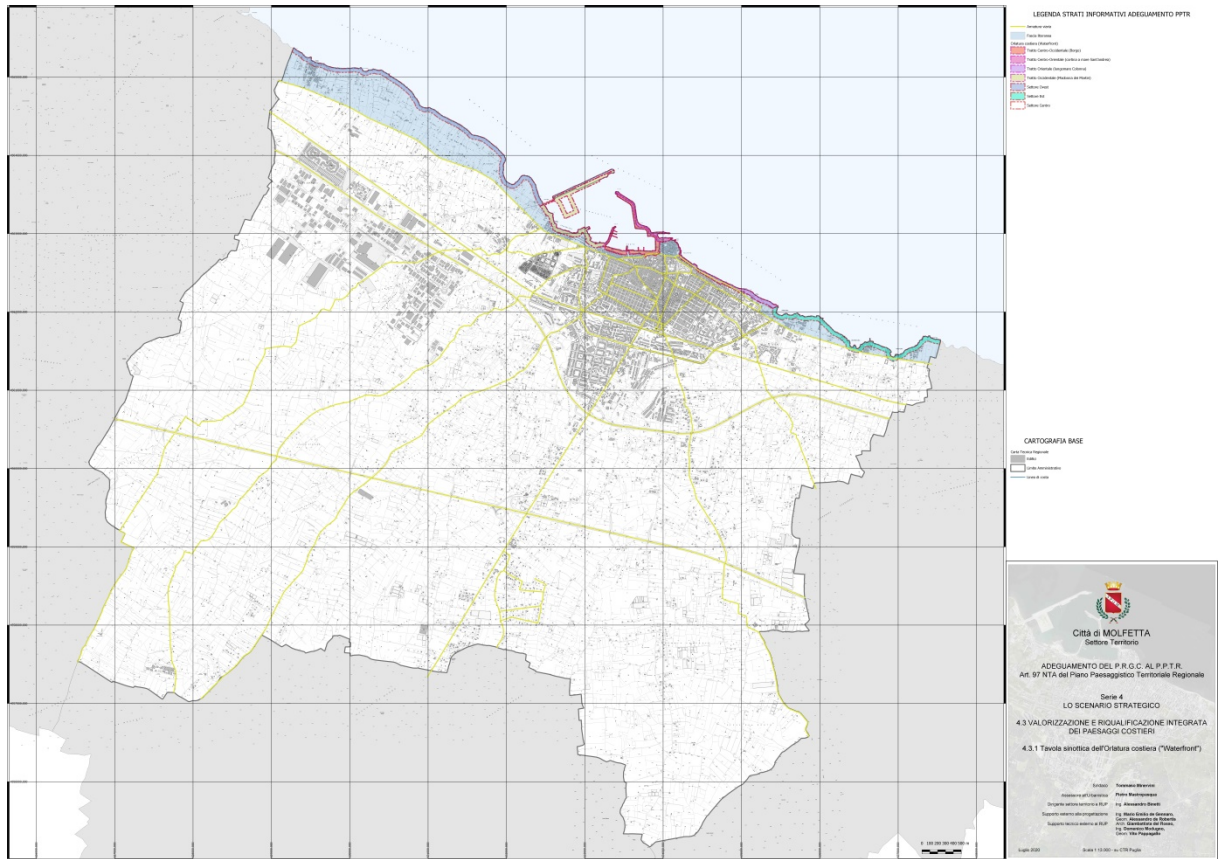


Figura 4.7.3-1: Tavola sinottica dell' Oratura costiera (Waterfront)

Capitolo 5 – Componenti Ambientali

5.1 Introduzione

Come già detto, la costruzione della VAS consta di numerose fasi che, a diversi livelli, richiedono strumenti per l'analisi e le elaborazioni delle informazioni raccolte (acquisizione e costruzione di banche dati necessari alla definizione dell'ambito di influenza, costruzione del sistema delle conoscenze, definizione dei quadri interpretativi e redazione del rapporto ambientale), e il coinvolgimento di organi e rappresentanti locali (Amministrazioni Comunali e soggetti amministrativi che concorrono al governo del territorio) che interagiscono in un confronto in grado di garantire un'impostazione condivisa della VAS.

La Direttiva comunitaria 2001/42/CE, all'art. 5, c. 1, recita: *“in caso sia necessaria una valutazione ambientale deve essere redatto un rapporto ambientale in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o programma potrebbe avere sull'ambiente”*.

Secondo l'Allegato I della Direttiva, devono essere considerati: *“aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio”*.

Di seguito, pertanto, vengono considerate le componenti significative all'interno dell'ambito di influenza del piano:

- componente socio-economica,
- atmosfera e fattori climatici,
- ambiente idrico,
- suolo,
- natura e biodiversità,
- paesaggio e patrimonio culturale (architettonico e archeologico),
- rischio (naturale e antropogenico) e salute umana.

Trattandosi di mero adeguamento al PPTR finalizzato unicamente al recepimento delle previsioni del PPTR, ai sensi dell'art. 5 delle NTA del PPTR **non è da sottoporre a VAS**, ma ai sensi dell'art. 7 del Regolamento Regionale 18/2013 e da sottoporre, come suddetto, a **Registrazione** ai sensi dell'art. 7 del R.R. 18/2013.

Infatti, l'adeguamento del PRGC al PPTR non comporta variazioni al perimetro delle zone territoriali omogenee o dei contesti territoriali, o alle relative destinazioni d'uso ammesse, non prevede incremento degli indici di fabbricabilità, delle altezze massime consentite o dei rapporti di copertura (o dei corrispondenti parametri disciplinati dal piano urbanistico comunale), e non determina una diminuzione delle dotazioni di spazi pubblici o riservati alle attività collettive, a verde pubblico o a parcheggi.

Stralcio norme

NTA PPTR art. 5

(...).

3. Non sono sottoposte a VAS le modifiche ai vigenti piani urbanistici generali e territoriali degli Enti locali, se esse sono finalizzate unicamente all'adeguamento di detti piani alle previsioni del PPTR, secondo quanto stabilito dagli artt. 6 comma 3 e 12 comma 6 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e dalle leggi e dai regolamenti regionali in materia.

R.R. 18/2013

(...).

Art. 6 Piani urbanistici comunali da sottoporre a verifica di assoggettabilità a VAS semplificata

(...)

d) fatto salvo quanto previsto alla lettera 7.2.b, modifiche obbligatorie ai piani urbanistici comunali volte all'adeguamento a disposizioni normative o a piani e programmi sovraordinati, finalizzati alla tutela dell'ambiente e del patrimonio culturale;(...)

Art. 7 Registrazione dei piani urbanistici comunali esclusi dalle procedure di VAS
(...)

7.2 Per i seguenti piani urbanistici comunali si ritengono assolti gli adempimenti in materia di VAS, fatto salvo il rispetto delle specifiche condizioni contenute in ciascun punto, in esito alla conclusione della procedura disciplinata al comma 7.4: (...)

VIII. modifiche ai piani urbanistici comunali generali che non comportano variazioni al perimetro delle zone territoriali omogenee o dei contesti territoriali, o alle relative destinazioni d'uso ammesse, non prevedono incremento degli indici di fabbricabilità, delle altezze massime consentite o dei rapporti di copertura (o dei corrispondenti parametri disciplinati dal piano urbanistico comunale), e non determinano una diminuzione delle dotazioni di spazi pubblici o riservati alle attività collettive, a verde pubblico o a parcheggi;
(...)

b) modifiche obbligatorie ai piani urbanistici comunali volte all'adeguamento a disposizioni normative o a piani e programmi sovraordinati finalizzati alla tutela dell'ambiente e del patrimonio culturale, in caso di esclusivo recepimento delle prescrizioni che non comporta incremento del dimensionamento insediativo globale, o trasferimento su aree a destinazione agricola (comunque definite negli strumenti urbanistici comunali) dei diritti edificatori derivanti da aree a differente destinazione;

Pertanto, **non si procederà alla valutazione delle varie componenti ambientali** ma ci si limiterà alla descrizione delle stesse in forma sintetica.

Per ciascuna componente ambientale si riporterà una sintetica descrizione dell'attuale stato, sottolineando eventuali criticità rilevate e evidenziando i fattori di attenzione ambientale relativi alla specifica area di intervento del Piano Adeguato.

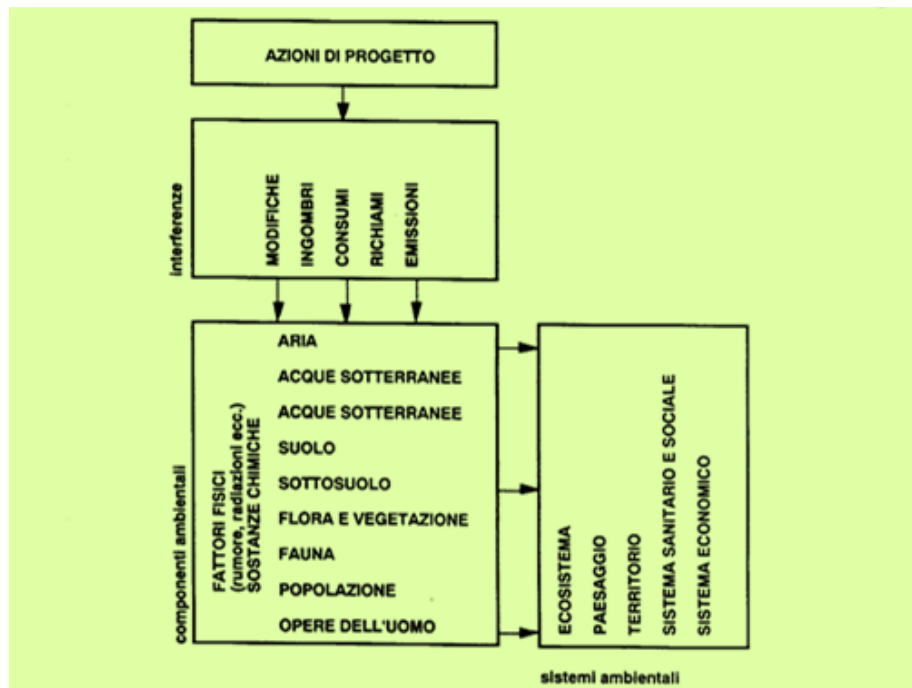


Figura 5.1-1: Rapporto tra componenti ambientali, fattori di interferenza, sistemi ambientali (fonte: Ing. Franco Campanale - Lezioni di V.I.A. – Politecnico di Bari)

Le precedenti componenti ambientali sono discretizzabili nelle seguenti componenti:

- Qualità dell'aria
- Clima
- Suolo e sottosuolo
- Caratteri idrografici
- Habitat e reti ecologiche
- Paesaggio e sistema dei beni culturali
- Sistema insediativo e turismo
- Reti tecnologiche e infrastrutture
- Rifiuti
- Rumore
- Energia

5.2 Qualità dell'aria

Secondo il D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 (recante «Norme in materia ambientale»), per inquinamento atmosferico si intende nell'art. 268, c. 1, lett. a), «ogni modificazione dell'aria atmosferica, dovuta alla introduzione nella stessa di una o di più sostanze in quantità e con caratteristiche tali da ledere o da costituire un pericolo per la salute umana o per la qualità dell'ambiente oppure tali da ledere i beni materiali o compromettere gli usi legittimi dell'ambiente». Per valutare la qualità dell'ambiente atmosferico è pertanto d'obbligo, riferendosi alla definizione richiamata dal D. Lgs., considerare i casi d'introduzione di sostanze che generino pericoli alla salute umana e alla qualità dell'ambiente nella sua accezione ecosistemica più ampia; al proposito si dà conto degli inquinanti considerati per analizzare la qualità dell'ambiente atmosferico, precisando che la selezione degli inquinanti si fonda sulla disponibilità oggettiva dei dati forniti dall'Arpa – Puglia.

La qualità dell'aria rappresenta oramai da alcuni decenni uno dei temi ambientali più dibattuti sia sul piano scientifico che su quello sociale, a causa della sua stretta e ampiamente dimostrata correlazione con la salute umana. In effetti, già con il D.P.R. n. 203 del 24/05/88 si prevedeva un controllo ed un monitoraggio continuo della qualità dell'aria dei centri urbani, ed è ormai prassi consolidata l'adozione di misure mitigative e restrittive (in particolar modo del traffico veicolare) finalizzate al miglioramento della qualità dell'aria.

Combustioni da riscaldamento, emissioni industriali e traffico urbano si rivelano in generale i fattori di pressione più significativi.

La Regione Puglia ha approvato il proprio Piano Regionale della Qualità dell'Aria (PRQA) inserendo Molfetta all'interno della zona A Misure per il traffico (zone cioè caratterizzate da emissioni da traffico). Attualmente è in corso l'aggiornamento del citato Piano.

Il monitoraggio della qualità dell'aria

Attualmente una centralina di monitoraggio gestita dall'Arpa Puglia copre il territorio di Molfetta, come evidente anche dalla mappa allegata dove sono evidenziate le centraline in funzione alla data del 22 febbraio 2015.

MONITORAGGIO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA 2014 (fonte Arpa Puglia)				
Comune	Stazione	PM10		NO2
		MEDIA ANNO	N. SUPERAMENTI Al netto delle sahariane	N. SUPERAMENTI Valore limite orario
		Limite 40 microg /m3	Concessi 35 gg/anno	Limite 200 microg /m3
Molfetta	Via Verdi	24	10	0

Emissioni

REGIONE PUGLIA - COMUNE DI MOLFETTA
 RELAZIONE AMBIENTALE - ADEGUAMENTO DEL PRGC AL PPTR

Attualmente è disponibile l'inventario delle emissioni della Regione Puglia (INEMAR), realizzato nell'ambito della Convenzione "Programma Triennale per la Tutela dell'Ambiente della Regione Puglia" stipulata tra Regione Puglia – Ass. all'Ecologia, ARPA Puglia, Università degli Studi di Bari - Centro METEA, Università degli Studi di Lecce – Dipartimento di Ingegneria dell'Innovazione Dipartimento di Fisica – CNR-ISAC, con dati aggiornati al 2007 e disaggregati a scala comunale.

Nelle tabelle e nei grafici di seguito allegati sono riportati i dati (relativi al 2007), per il comune di Molfetta, tratti dal citato Inventario delle Emissioni.

- la prima tabella evidenzia il livello delle emissioni, in una scala da 1 a 8 (con 8 che rappresenta il valore più alto delle emissioni); per la maggior parte degli inquinanti esaminati, le emissioni si attestano su livelli medio bassi (Classi 2/4);
- la seconda tabella evidenzia il peso percentuale delle emissioni di Molfetta sul totale provinciale;
- i grafici evidenziano, infine, per ciascuna sostanza inquinante il livello delle emissioni registrato nell'anno 2010 sul territorio regionale.

INQUINANTE	MOLFETTA (2007)
CH4	2° di 8
CO	4° di 8
CO2	4° di 8
N2O	2° di 8
NH3	6° di 8
COV	4° di 8
NOx	4° di 8
PM10	3° di 8
SO2	3° di 8
CO2 equivalenti	4° di 8
Sostanze acidificanti	4° di 8
Precursori di ozono	5° di 8

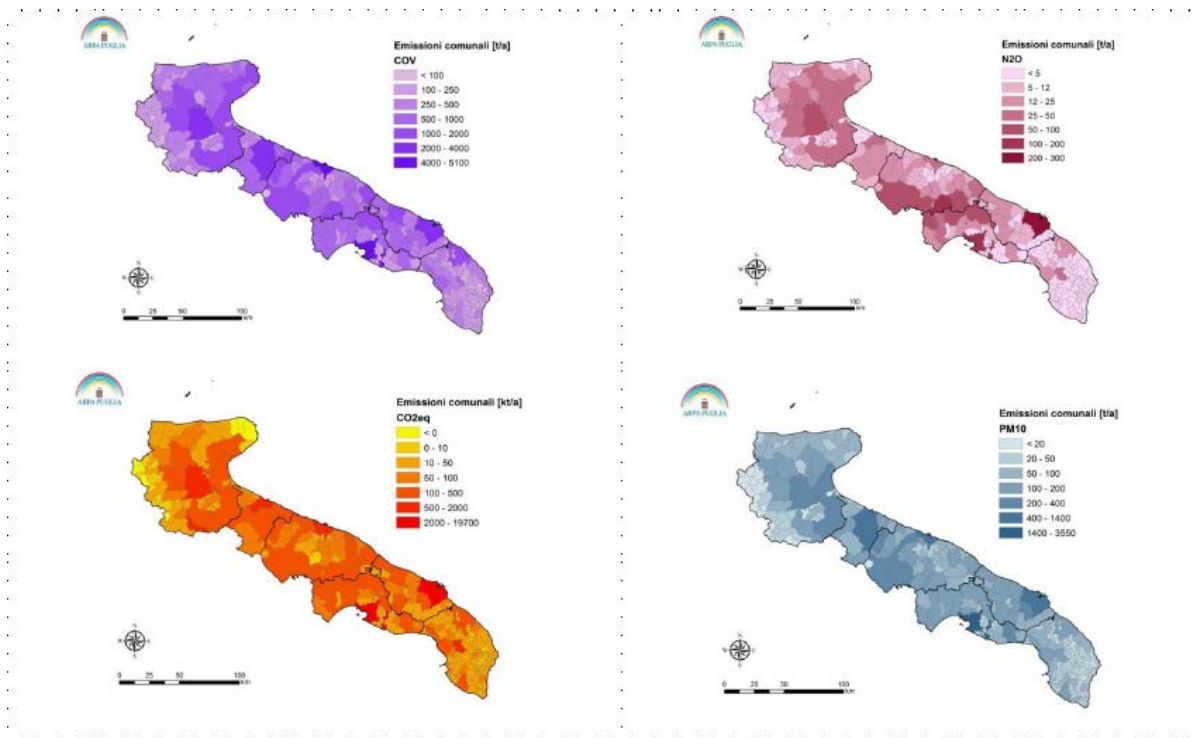
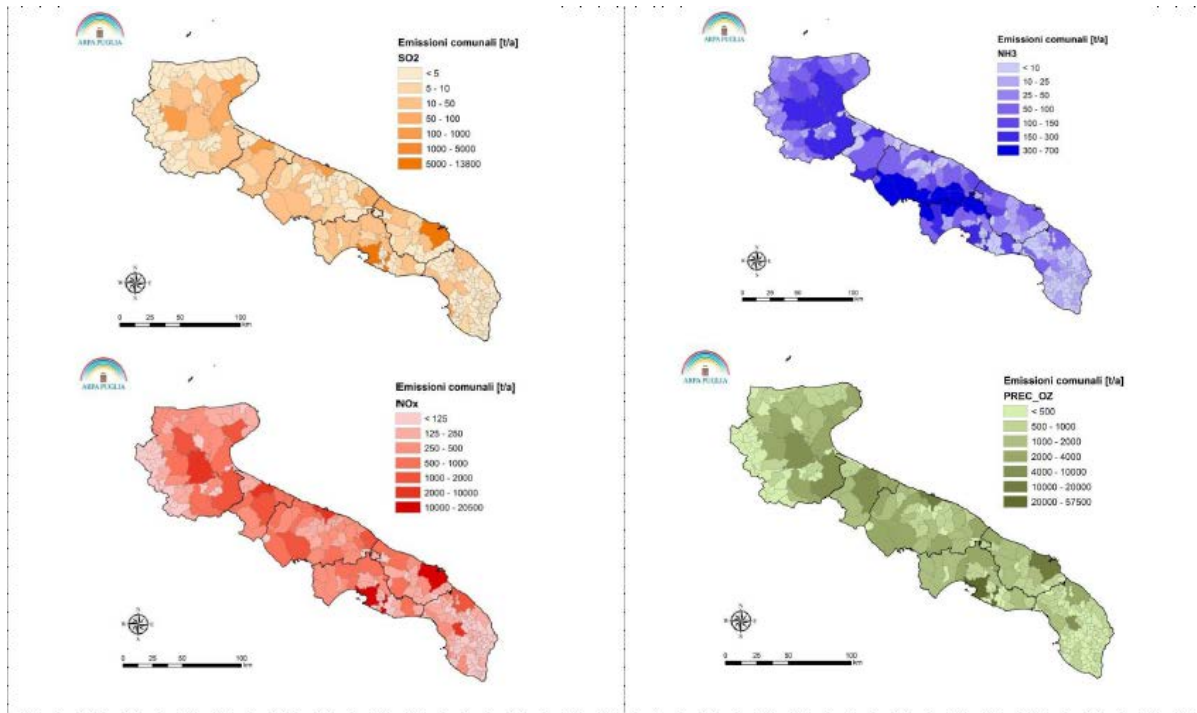
	CH4 (t)	CO (t)	CO2 (kt)	N2O (t)	NH3 (t)	COV (t)
Molfetta	170,00	1.260,52	137,25	8,68	103,76	744,95

Molfetta (% su totale provinciale)	0,4	1,4	1,9	0,8	2,1	2,0
Provincia Bari	41.513,70	93.053,04	7.255,67	1.028,35	5.058,00	37.550,35
	NOx (t)	PM10 (t)	SO2 (t)	CO2_eq (kt)	SOST_AC (kt)	PREC_OZ (t)
Molfetta	747,55	80,00	64,41	143,51	24,37	1.797,99
Molfetta (% su totale provinciale)	2,4	1,3	1,7	1,7	2,2	2,1
Provincia Bari	30.826,76	6.034,94	3.730,76	8.446,24	1.084,27	85.976,03

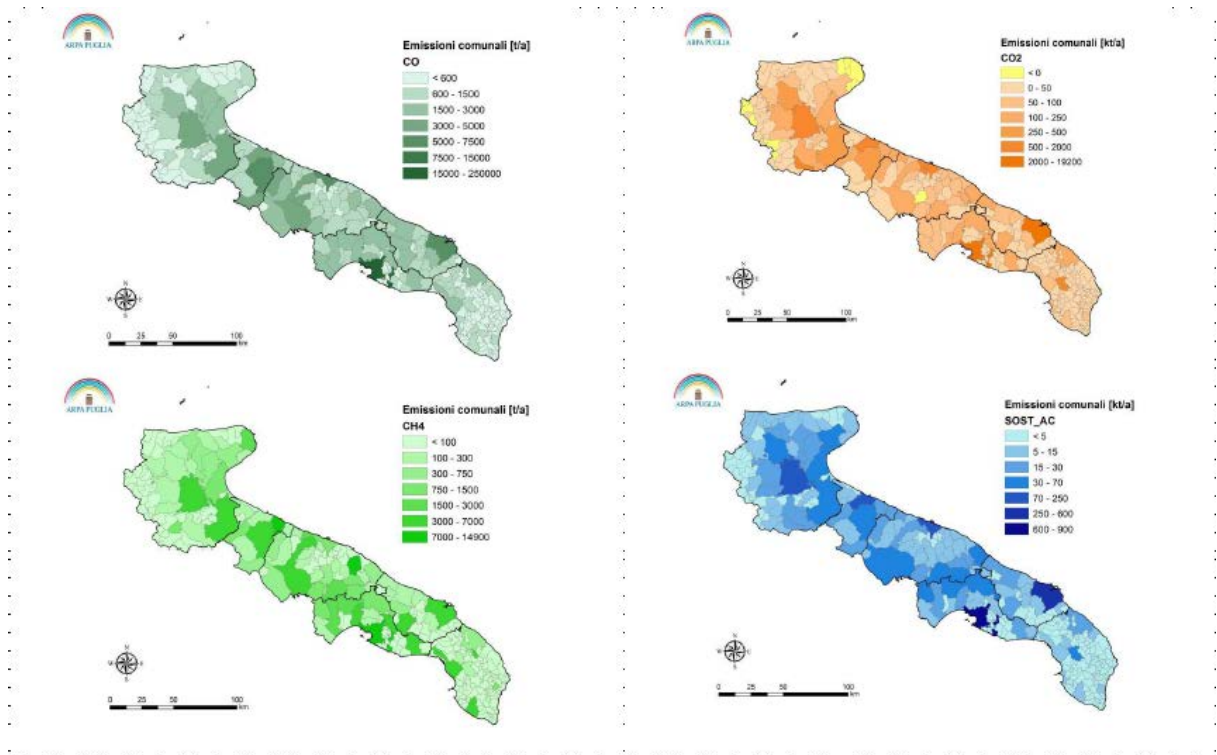
	DIOX (TCDDDe) (mg)	IPA-Tot (kg)	IPA-CLTRP (kg)
Molfetta	5,28	499,07	2,47

Di seguito le mappe di emissione relative ai principali inquinanti per l'anno 2010 - Totali Regionali (Fonte: ARPA Puglia: Inventario delle emissioni della Regione Puglia - INEMAR).

REGIONE PUGLIA - COMUNE DI MOLFETTA
RELAZIONE AMBIENTALE - ADEGUAMENTO DEL PRGC AL PPTR



REGIONE PUGLIA - COMUNE DI MOLFETTA
RELAZIONE AMBIENTALE - ADEGUAMENTO DEL PRGC AL PPTR



Principali criticità

Nel territorio di Molfetta, alla luce dei dati di monitoraggio 2018 e del livello delle emissioni prodotte, non si rilevano criticità significative per tale componente ambientale.

5.3 Caratterizzazione climatica

I dati elaborati nel seguente paragrafo sono stati raccolti, per quanto concerne l'analisi della ventosità e della stabilità atmosferica, presso la Stazione Meteorologica dell'Aeronautica Militare n. 270 di Bari-Palese Macchie (Lat. 41° 08'N – 16° 47'E) – Alt. 49 m s.l.m. che risulta essere la più vicina al sito in esame, oltre a disporre di serie storiche di dati statisticamente significative ed in particolare riferite al periodo 1951-1991.

Per quanto concerne la piovosità, la temperatura atmosferica e gli indici climatici ad esse correlati, la fonte è stata il progetto ACLA II con una serie storica di 43 anni (periodo 1950-1992).

Ventosità - Nel corso dell'anno, i venti provenienti da W (ponente) e da SW (libeccio) sono quelli che presentano sia la maggior frequenza che le maggiori classi di velocità, risultando in definitiva i venti dominanti (Fig. 2.3.2.A). Inoltre, anche il vento proveniente da NW (maestrale) risulti discretamente rappresentato con classi di velocità medio-alte (8-12 e 13-23 nodi).

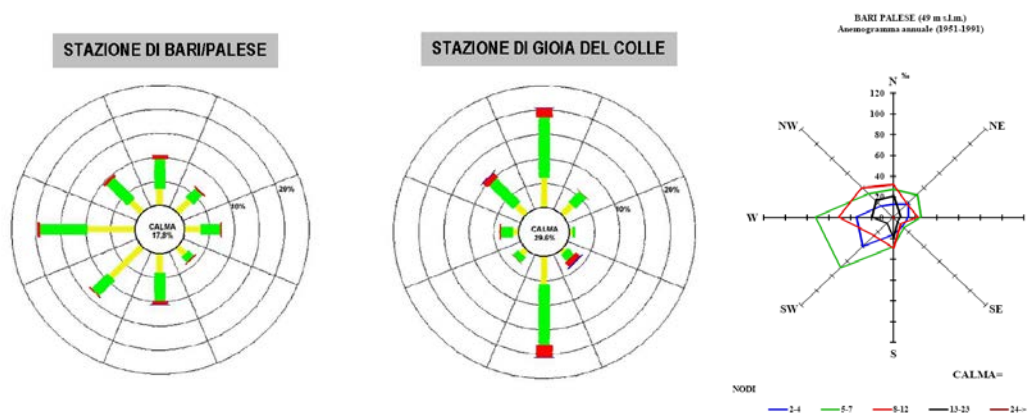


Figura 5.3-1: Diagrammi polari relativi alle stazioni anemometriche di Bari e Gioia del Colle

Nella figura **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.** sono riportate le informazioni sul regime dei venti rilevati dall'ITAV rispettivamente nelle stazioni anemometriche di Bari e Gioia del Colle.

Nei diagrammi polari le direzioni di provenienza dei venti sono discretizzate secondo 8 direzioni. La frequenza di comparizione del vento per ciascuna direzione è data dalla lunghezza del relativo segmento mentre l'intensità del vento, discretizzata in cinque classi oltre la calma, è proporzionale allo spessore di ciascun segmento

Precipitazioni – L'analisi dei dati evidenzia che il mese che in media presenta il maggior quantitativo di pioggia (67,3 mm) nel territorio in esame è il mese di novembre, seguito da dicembre (62,6 mm), da febbraio (54,3 mm) e da gennaio (54,2 mm). Il mese che in media presenta il maggior numero di giorni piovosi è dicembre (8 gg), seguito da novembre (7,8 gg) e marzo (7,7 gg), mentre il mese che in media presenta il minimo di piovosità, espresso sia come millimetri di pioggia e sia come numero di giorni piovosi, è il mese di luglio (24,6 mm in 2,7 gg), seguito da agosto (28,8 mm in 3,3 gg) ed infine giugno (31,1 mm in 4,1 gg). Su circa 40 anni di osservazione, si rileva che il livello medio annuo delle precipitazioni si attesta intorno ai 553 mm con circa 70 giorni di pioggia per anno. I valori minimi e massimi vanno da 335 a 863 mm di pioggia, variando tra 48 e 87 giorni di precipitazione piovosa per anno.

Media annuale delle piogge

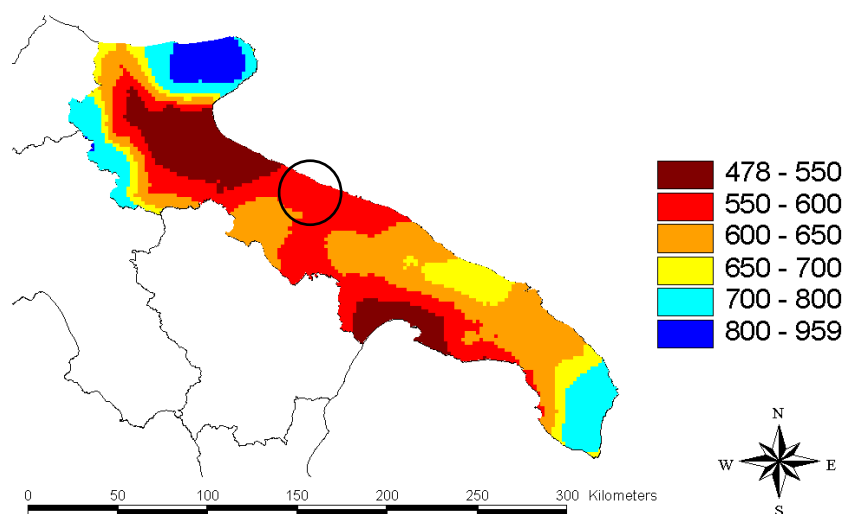
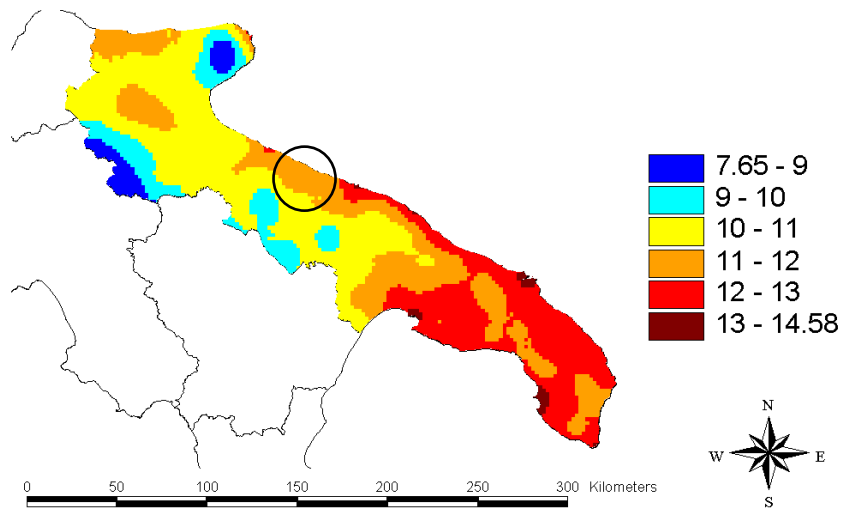


Figura 5.3-2: Distribuzione spaziale della media annuale delle piogge sul territorio Pugliese (serie storica 1950-1992, fonte ACLA II).

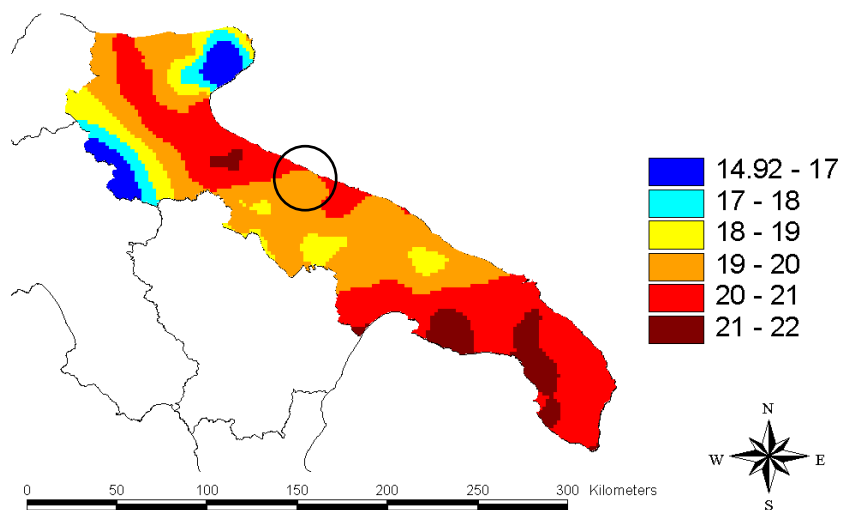
Temperatura - il valore medio della temperatura annua si aggira intorno ai 16,3 °C, con valori medi minimi intorno ai 5-6 °C registrabili nei mesi invernali (dicembre, gennaio e febbraio) e valori medi massimi intorno ai 30 °C rilevabili in pieno periodo estivo (luglio e agosto).

Un'analisi più approfondita permette di individuare, inoltre, come le temperature minime assolute possano scendere spesso al di sotto degli 0 °C in pieno inverno (da novembre a marzo) con un valore minimo assoluto di - 4,7 °C registrato nel mese di gennaio. Anche all'inizio della primavera (marzo, aprile) sono comunque rilevabili episodi di abbassamento della temperatura poco al di sotto o vicino agli 0 °C. In piena estate (giugno, luglio e agosto) vengono registrate le temperature massime assolute anche superiori ai 40 °C. La temperatura massima assoluta (42,1 °C) è stata registrata sia nel mese di giugno che a luglio, mentre un valore massimo di 40 °C è stato registrato nel mese di agosto.

Media annuale delle temperature minime



Media annuale delle temperature massime



Media annuale delle temperature medie

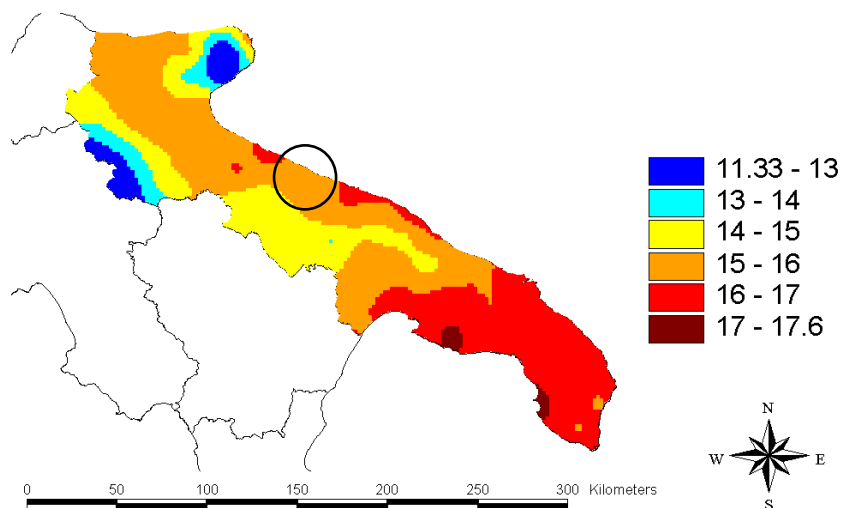


Figura 5.3-3: Distribuzione spaziale della media annuale delle temperature minime, massime e medie sul territorio Pugliese (serie storica 1950-1992, fonte ACLA II).

5.4 Componente ambiente idrico

5.4.1 Idrografia superficiale

Nel territorio di Molfetta numerose sono le linee di impluvio che fendono il territorio, generalmente con andamento SSW– NNE, ma non ci sono corsi d'acqua significativi come definiti dal D.Lgs. n. 152/1999 nell'allegato n. 1 (laddove si intende per non significativi i corsi d'acqua che per motivi naturali hanno avuto una portata uguale a zero per più di 120 giorni l'anno, in un anno idrologico medio).

La rete idrografica nel territorio di Molfetta mostra una configurazione "a pettine", con una serie ravvicinata di reticoli ad andamento pressoché rettilineo, paralleli tra loro e perpendicolari alla linea di costa.

I principali corsi d'acqua temporanei (lame) che incidono la costa con le loro foci, formando piccole cale, sono: a nord Lama dell'Aglio e Lama Marcinase; al centro il sistema di Lama Cupa che diventa Martina nel suo approssimarsi al mare; verso sud: Lama Cascione e Lama Reddito, oltre a Lama Le Sedelle, tombata nell'area urbana e che sfocia presso la Secca dei Pali.

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA) della Regione Puglia comprende, altresì, tra i 227 bacini idrografici principali, quattro bacini compresi nel territorio comunale di Molfetta ed in particolare:

- Bacino R16 – 097 Lama Marcinase
- Bacino R16 – 098 Lama Le Sedelle
- Bacino R16 – 099 Lama Martina
- Bacino R16 – 100 Lama Cascione e Reddito

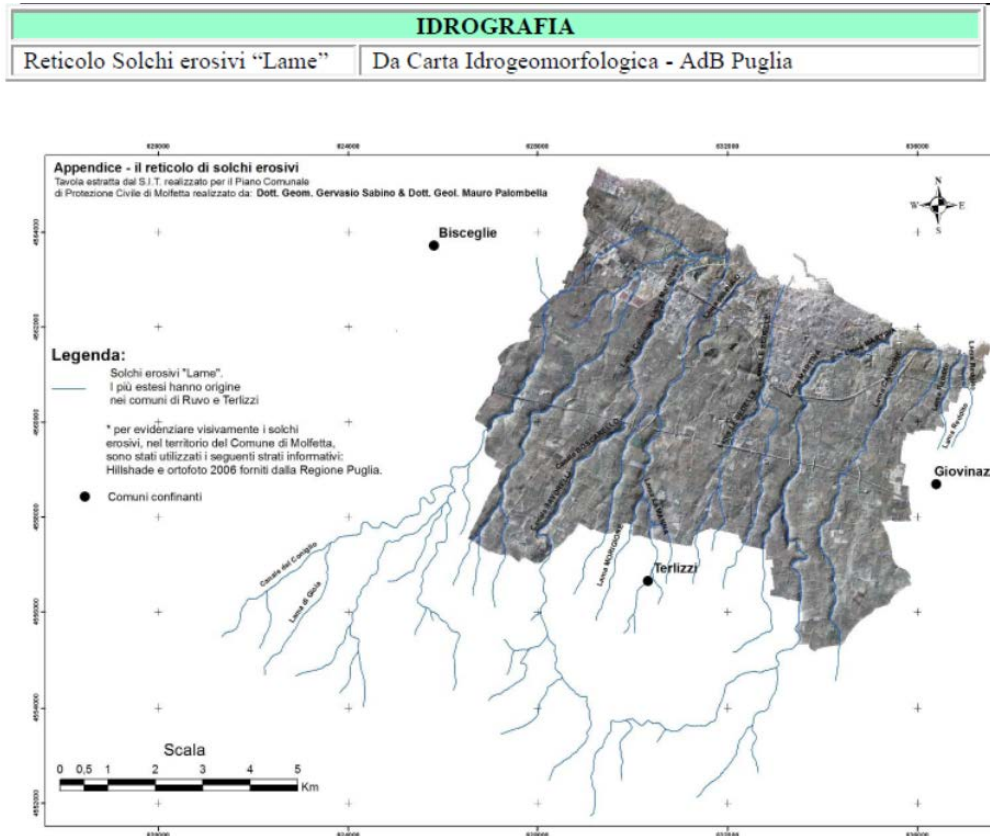


Figura 5.4.1-1: Reticolo solchi erosivi

Nel territorio di Molfetta tali lame rappresentano incisioni con sponde di inclinazione comunque variabile a seconda della presenza o meno di terrazzamenti o in ragione del l'uso del suolo che vi si è fatto. Le lame presenti, procedendo da ovest verso est, sono:

- Lama Dell'Aglio ad ovest del centro urbano di Molfetta ed al confine con il territorio di Bisceglie;
- Lama Savorelli (aggiunta nell'adeguamento)
- Lama Marcinase ad ovest e a ridosso del centro abitato di Molfetta che sfocia in località Cala San Giacomo, alla quale confluiscono diversi canali o linee di impluvio;
- Lama Scorbeto (aggiunta nell'adeguamento)
- Lama Sedelle che parte da sud-ovest del territorio di Molfetta per poi scendere a mare, oramai interrotta dalle opere antropiche di urbanizzazione delle aree;
- Lama Cupa (zona di Monte) o anche Lama Martina (a valle a partire dal ponte allo sbocco a mare) a sud del territorio individuabile già nel comune di Terlizzi e che sfocia in località Prima Cala. Anch'essa interrotta parzialmente dall'opera dell'uomo con inserimento di edificato e infrastrutture che ne arrestano la definizione, unica ostruzione significativa al run-off superficiale è rappresentata dalle aree urbanizzate del quartiere Madonna della Rosa. Tuttavia essa costituisce oggi l'unica formazione siffatta, al l'interno del territorio comunale, le cui caratteristiche geomorfologiche ed idrauliche si sono mantenute pressoché integre sino alla foce;
- Lama Cascione ad est del centro abitato che sfocia in località Seconda Cala il cui tracciato risulta oggi individuabile morfologicamente solo in alcuni tratti vallivi;
- Lama Reddito ad est del centro abitato e al confine con il comune di Giovinazzo, che sfocia in località Terza Cala.

Analizzando nello specifico le caratteristiche geomorfologiche, la direzione e i tracciati delle lame sull'intero territorio si può definire il complesso e articolato sistema territoriale di impluvio delle acque che costituisce il cosiddetto Reticolo Idrografico. Gli strumenti urbanistici presenti sul territorio (PAI, PPTR, PRG) ci aiutano a definire catalogare e salvaguardare questo complesso sistema idrologico.

Qualità delle acque superficiali

Stato attuale a scala territoriale d'ambito e locale

La rete idrografica locale mostra una configurazione "a pettine", con una serie ravvicinata di reticoli ad andamento pressoché rettilineo, paralleli tra loro e perpendicolari alla linea di costa. Spesso i tratti più vicini al litorale sono caratterizzati da una scarsa evidenza morfologica dell'alveo, causata non di rado anche dall'occupazione antropica. Per la sua natura rocciosa e per l'alto livello di antropizzazione, la costa della Puglia Centrale è pressoché priva di aree umide.

5.4.2 Idrografia sotterranea

Il territorio di Molfetta, secondo la definizione delle unità idrogeologiche pugliesi elaborata nel Piano di Tutela delle Acque – PTA della Regione Puglia, ricade nell'unità idrogeologica delle Murge. Le delimitazioni fisiche di questa unità idrogeologica, come emerge dall'immagine allegata, sono date superiormente dal corso del fiume Ofanto ed inferiormente dall'allineamento ideale Brindisi - Taranto.

L'intera area murgiana si caratterizza per la scarsa circolazione idrica superficiale dovuta, oltre che a fattori climatici anche alla permeabilità delle rocce che strutturano questo territorio; più significativa risulta la circolazione idrica della falda carsica profonda.

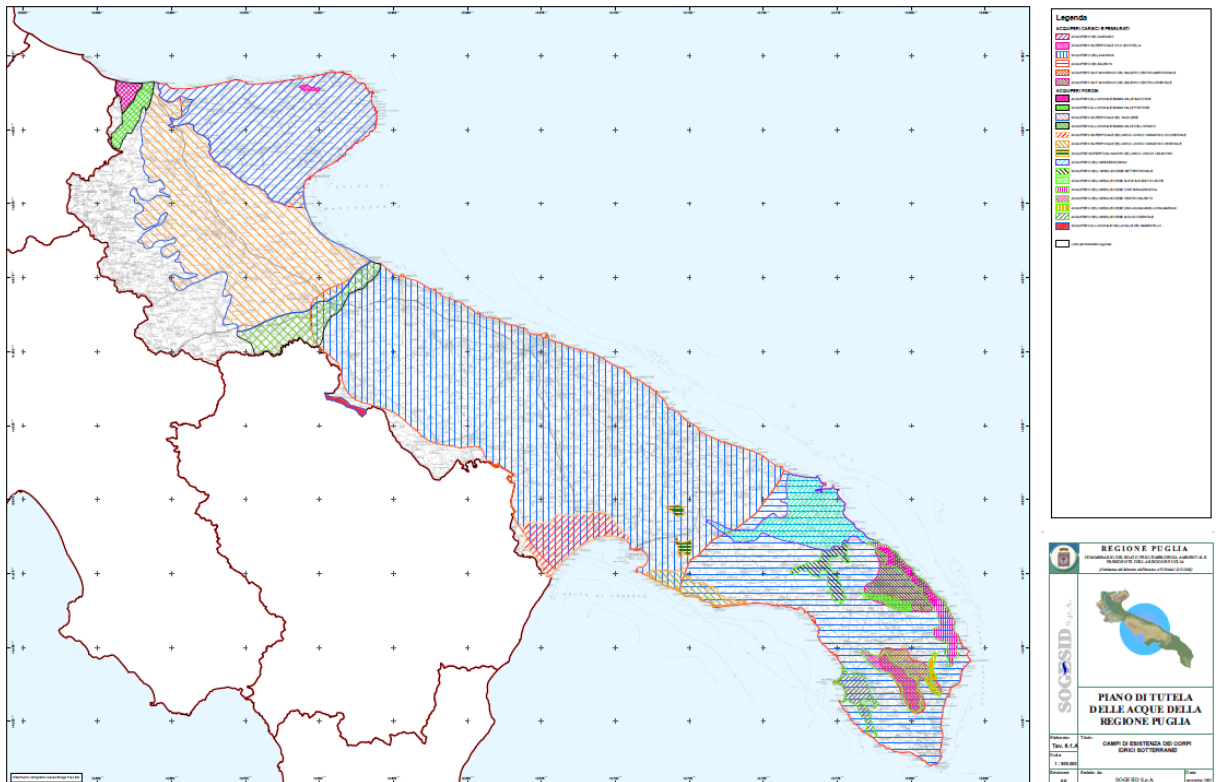



Figura 5.4.2-1: Acquiferi carsici e acquiferi porosi (Fonte: PTA della Regione Puglia – Stralcio TAV. 6.1.A - Campi di esistenza dei corpi idrici sotterranei)

 ACQUIFERO DELLA MURGIA

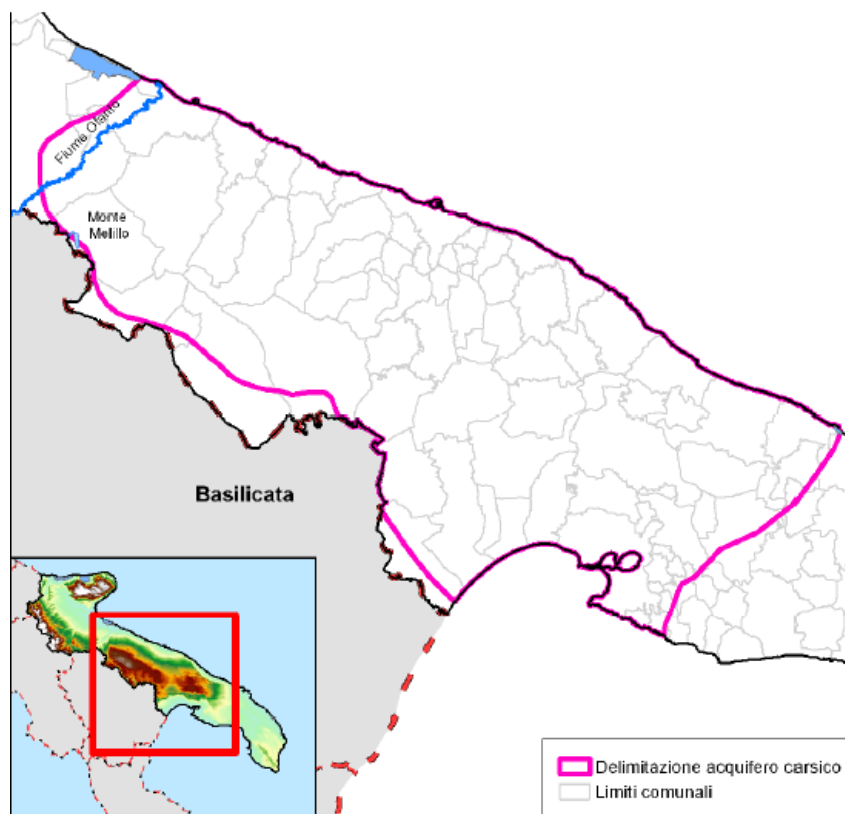


Figura 5.4.2-2: Delimitazione dell'acquifero carsico delle Murge (Fonte: PTA della Regione Puglia)

Dai dati a disposizione è possibile evidenziare gli aspetti seguenti:

- *Condizioni di equilibrio idrologico:* in base agli studi effettuati dal Piano di Tutela delle Acque con il modello di bilancio idrologico si deduce che il territorio di Molfetta non comprende aree in condizioni di stress. La fascia compresa tra Bari e risceglie, come si evince dall'immagine allegata, è esclusa dalle zone con stress ideologico, ma l'area risulta comunque a rischio in seguito alla realizzazione di ulteriori pozzi artesiani per l'irrigazione dei campi. Nel solo periodo 1997 – 2002 nel territorio di Molfetta sono stati realizzati ben 229 nuovi pozzi per il prelievo delle acque sotterranee (a questo numero vanno poi sommati le opere di captazione esistenti e autorizzati e quelle abusive).

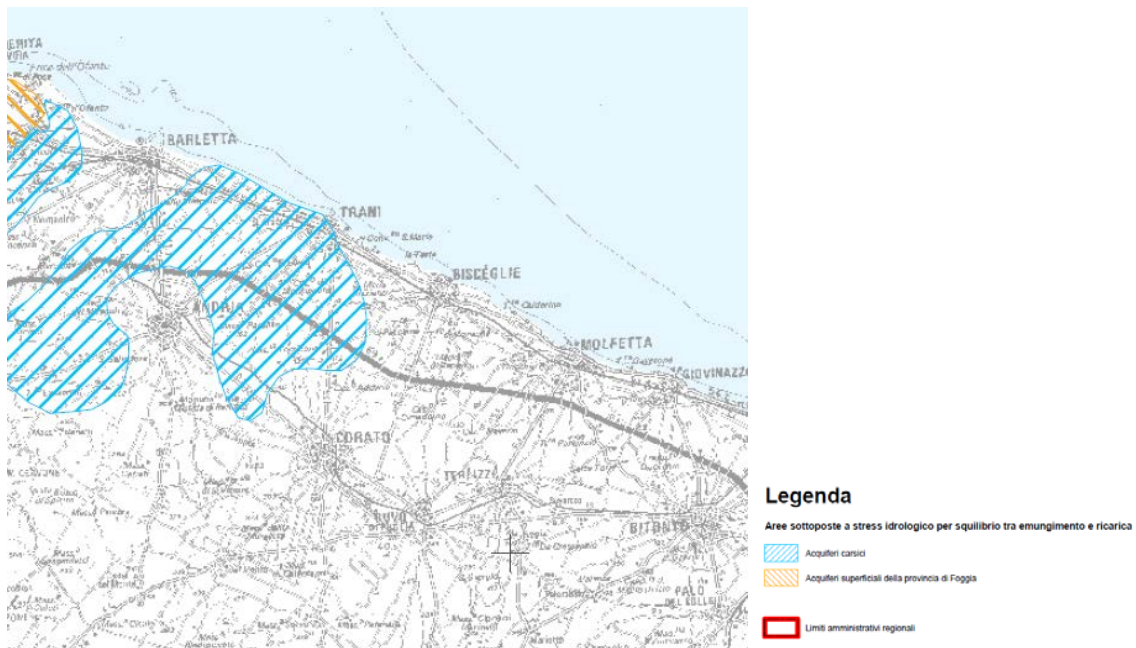


Figura 5.4.2-3: Aree sottoposte a stress ideologico per squilibrio tra emungimento e ricarica (Fonte: Tav 7.5 del PTA)

- *Elevata vulnerabilità dell'acquifero carsico nel territorio di Molfetta;*

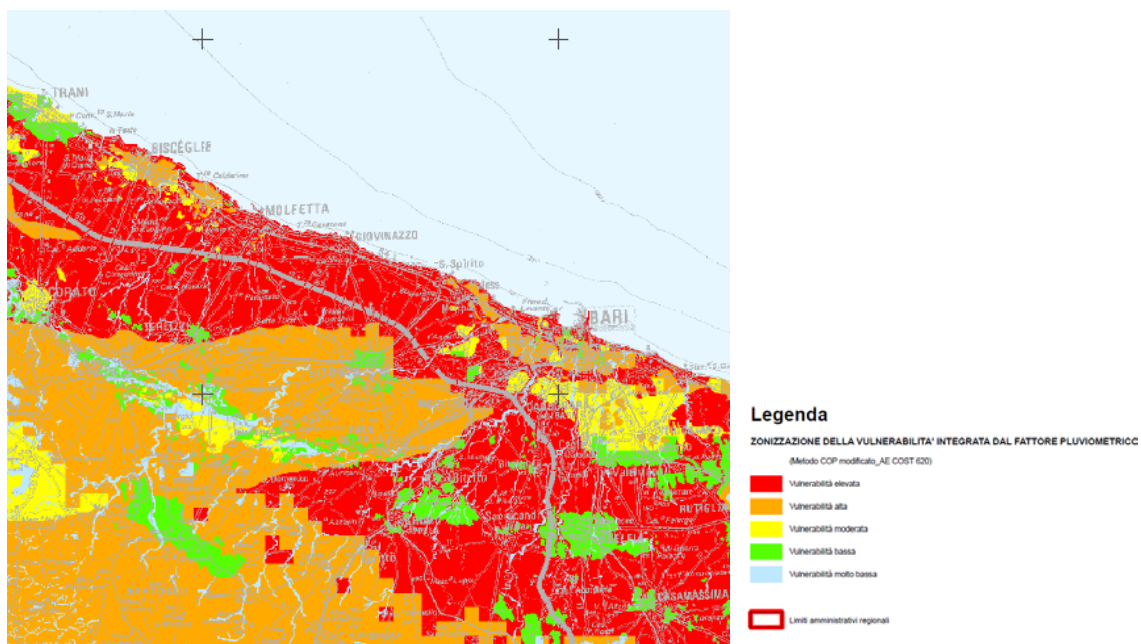


Figura 5.4.2-4: Vulnerabilità dell'acquifero carsico della Murgia – fattore pluviometrico (Fonte: Tav. 8.1 del PTA)

- *Presenza di vaste aree caratterizzate da contaminazione salina degli acquiferi: gli studi del PTA hanno mostrato l'esistenza di contaminazione salina lungo l'intera fascia costiera rientrante in tale acquifero. Per tali aree il PTA sospende il rilascio di nuove concessioni per il prelievo di acque dolci di falda da utilizzare a fini irrigui o industriali ad eccezione di quelle da utilizzare per usi pubblici o domestici.*

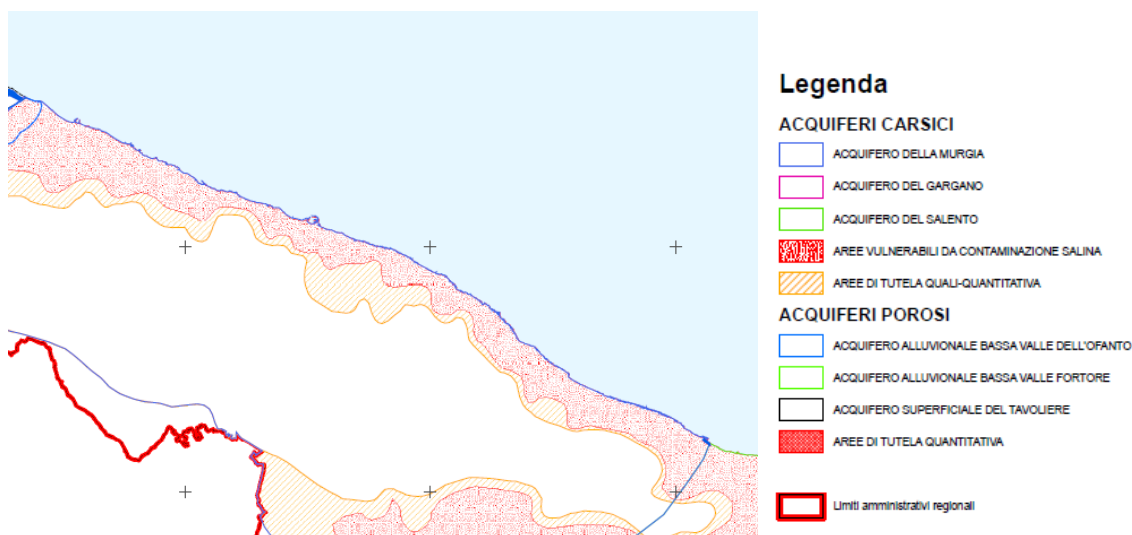


Figura 5.4.2-5: Aree vulnerabili da contaminazione salina - puntinato rosso (Fonte: Tav. B del PTA)

- Stato ambientale pessimo dell'acquifero della Murgia (fonte dati PTA Regione Puglia): Tale dato deriva dalla valutazione incrociata dello stato qualitativo e quantitativo dell'acquifero, effettuata dal PTA sulla base dei primi risultati della campagna di monitoraggio delle acque sotterranee fatta con il progetto "Tiziano". In particolare, tale monitoraggio (effettuato mediante analisi chimiche ex Tab. 19 e 21 del D. Lgs. 152/1999, analisi microbiologiche e misure in situ) ha portato all'attribuzione della classe peggiore per lo stato qualitativo (classe 4) e della classe peggiore per quello quantitativo (classe C), tanto che il PTA ha proposto una deroga dal raggiungimento degli obiettivi minimi di qualità ambientale previsti per il 2015 dal D. Lgs. 152/2006.

Qualità delle acque sotterranee

Stato attuale a scala territoriale d'ambito e locale

Secondo i dati del Piano di Tutela delle Acque (PTA), in tutta la zona costiera, anche a causa degli emungimenti agricoli incontrollabili, le acque di falda sono ormai contraddistinte da una salinità così elevata da essere scarsamente utilizzabili per usi irrigui o potabili. Acque con contenuto salino superiore a 0,5 g/l sono presenti, più o meno, lungo l'intero sviluppo costiero per una profondità di diversi chilometri. La relativa scarsità degli apporti meteorici, ma soprattutto l'incontrollato sfruttamento della risorsa idrica sotterranea per uso irriguo, potabile ed industriale hanno determinato il graduale spostamento verso l'alto e verso zone sempre più interne dell'interfaccia tra l'acqua dolce di falda e l'acqua salata del mare, con conseguente progressiva salinizzazione degli acquiferi carsici costieri.

5.4.3 Fabbisogno idrico in relazione all'antropizzazione del territorio

Un indicatore che consente di ottenere una stima della copertura del servizio di fornitura idrica è rappresentato dalla dotazione idrica pro-capite valutabile come rapporto tra il volume giornaliero letturato e il numero di abitanti residenti in $l/(ab*giorno)$.

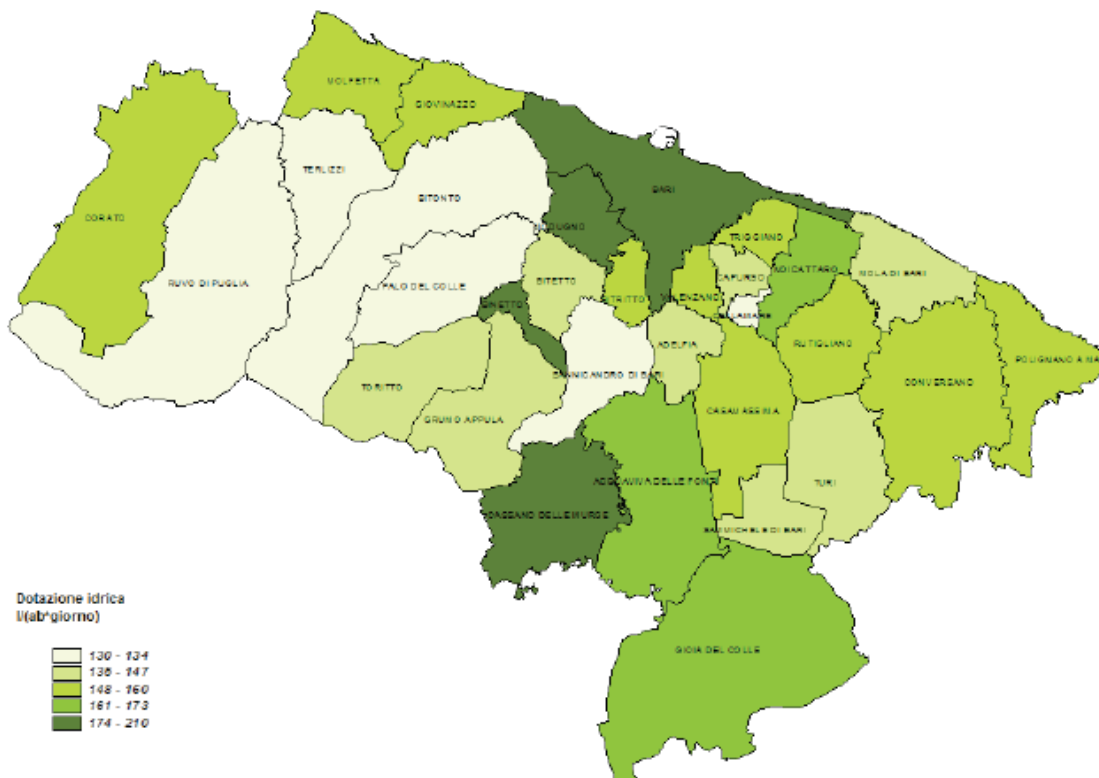


Figura 5.4.3-1: Volume giornaliero letturato su numero di abitanti residenti (in $l/(ab*giorno)$).

Il territorio di Molfetta presenta una dotazione idrica di 148-160 $l/(ab*giorno)$, molto vicina al valore medio procapite, pari circa 160 $l/(ab*giorno)$, dei comuni dell'area metropolitana di Bari (Figura 5.4.3-1).

Particolare rilevanza assume il grave stato di degrado in cui versano le reti di distribuzione idrica dei centri abitati, con particolare riferimento alle zone da più tempo insediate. La funzionalità delle reti è fortemente compromessa non solo per la obsolescenza di tubazioni e apparecchiature che hanno ormai completato il loro tempo di vita utile, ma anche per la configurazione stessa delle reti, risultato di interventi caotici e non integrati. Oltre al cattivo stato di conservazione delle condotte e degli organi ad esse connesse, ulteriori fattori che concorrono ad incrementare il livello di perdita delle reti di distribuzioni sono rappresentati dai prelievi abusivi, dal cattivo funzionamento dei contatori e in piccola parte anche dai prelievi non remunerati per usi pubblici di gestione delle tubazioni e dei serbatoi.

Le perdite nelle reti di distribuzione si distinguono in perdite fisiche e perdite amministrative. La loro somma nei comuni dell'area metropolitana di Bari determina una perdita complessiva media del 54,2%.

5.5 Suolo e sottosuolo

Dal punto di vista geomorfologico, questo ambito individua una estesa superficie rocciosa, uniformemente degradante verso il mare per mezzo di una serie di terrazzi raccordati da scarpate più o meno evidenti, aventi allungamento parallelo a quello della linea di costa. Dal punto di vista idrografico, i bacini del versante adriatico delle Murge, con corsi d'acqua tipo Lame, sono caratterizzati dalla presenza di un'idrografia superficiale di natura fluvio-carsica, costituita da una serie di incisioni e di valli sviluppate sul substrato roccioso prevalentemente calcareo o calcarenitico, e contraddistinte da un regime idrologico episodico. Tale condizione è conseguenza dell'elevata permeabilità dello stesso substrato carbonatico, che favorisce di regola l'infiltrazione delle acque meteoriche, e che solo in concomitanza di eventi pluviometrici rilevanti dà origine a deflussi

superficiali che interessano l'alveo di queste incisioni. Tutti questi corsi d'acqua hanno origine sulle alture dell'altopiano murgiano, dove la rete di drenaggio appare nel complesso più densa e ramificata, con percorsi generalmente poco tortuosi e non privi di discontinuità morfologiche, che scendono verso il mare Adriatico.

5.6 Caratteri geolitologici

Il territorio di Molfetta ricade nella zona litoranea barese e costituisce l'estrema propaggine delle Murge basse verso la fascia costiera.

Nella maggior parte del territorio comunale di Molfetta affiorano i calcari delle Murge, rocce essenzialmente calcaree e calcareo-dolomitiche. Su di essi, in talune aree, poggiano in trasgressione terreni limoso-sabbioso-argillosi (depositi marini terrazzati) di età quaternaria; terre rossastre frammiste a ciottoli, di origine alluvionale o colluviale, si rinvencono sul fondo delle principali depressioni (depositi alluvionali).

Calcare di Bari: formazione presente diffusamente nel territorio comunale, costituita in prevalenza da calcari organogeni disposti in strati spessi ed in banchi; subordinatamente si rinvencono calcari a grana fine e calcari granulari in strati e banchi dello spessore variabile da qualche centimetro al metro. In talune aree si riscontrano calcari sottilmente laminati, dal caratteristico aspetto a lastre ("chiancarelle"). La roccia calcarea risulta affetta da un carsismo policiclico, a luoghi molto evoluto e maturo che ha demolito ingenti volumi di roccia calcarea, producendo tra l'altro, depositi di terre rosse diffuse e/o concentrate.

Tufi delle Murge: affiorano quasi esclusivamente nella porzione nord occidentale del territorio comunale, al confine con il limite amministrativo di Bisceglie. Si tratta essenzialmente di calcareniti, di colore grigio-giallastro, a giacitura massiccia con cenni irregolari di stratificazione. A luoghi si rinvencono orizzonti di sabbie calcaree, di colore variabile dal giallo scuro all'avana, mediamente addensate.

Depositati alluvionali: osservabili sul fondo dei solchi erosivi ed in terrazze sui fianchi delle lame, costituiti da ciottolate calcaree e da materiali terrosi. Derivano dalla disgregazione e dilavamento dei calcari e dei tufi delle Murge. Tali depositi affiorano diffusamente a sud del centro abitato.

5.7 Caratteri morfologici

Il territorio di Molfetta rientra nelle Murge basse, che comprendono le aree che si estendono dalla scarpata di separazione con le Murge alte sino alla costa.

Il territorio di Molfetta, da un punto di vista morfologico, presenta le caratteristiche tipiche di un tavolato a vasti ripiani allungati parallelamente al mare e raccordati tra loro da modestissimi salti di pendenza, corrispondenti ad antiche linee di costa.

I vari ripiani presentano assai deboli ondulazioni ed, in complesso, una leggera inclinazione a nord – est. I vari ripiani presentano deboli ondulazioni e nel complesso una direzione SW con inclinazione leggera verso NE. L'attuale forma a ripiani rappresenta l'effetto di un terrazzamento marino di età tardo-quaternaria, successivamente modellato dall'erosione, legato al graduale ritiro del mare verso l'attuale linea di costa.

Caratteristica morfologica di rilievo del territorio comunale è rappresentata dalla presenza di numerosi solchi erosivi (le lame) che scorrono in direzione sud-nord verso la costa, incidendo debolmente il tavolato calcareo e, laddove presente, la copertura quaternaria.

Il territorio di Molfetta è quasi ovunque pianeggiante, tanto che la classe 1 di acclività (superfici con pendenze comprese tra lo 0 e il 2,5%) comprende il 63,9% della superficie territoriale comunale. La porzione sud orientale del territorio comunale presenta una discreta percentuale di aree di classe 2, con pendenze comprese tra il 2.5 ed il 10% (zona Scesa del Monte); le poche aree di classe 3, caratterizzate da pendenze superiori al 10%, sono esclusivamente quelle che contornano le lame e piccoli tratti paralleli alla linea di costa.

5.8 Habitat e reti ecologiche

L'approfondimento della componente natura e biodiversità è tesa a valutare il grado di capacità degli elementi naturali presenti di mantenere un elevato grado di naturalità e biodiversità. Le principali tematiche trattate fanno riferimento a temi di ampio respiro: dalla frammentazione della rete ecologica all'interferenza infrastrutturale, dall'equipaggiamento vegetazionale presente alla metastabilità di determinate aree ad alto valore naturalistico, fino alla qualità dei contesti in cui sono inserite. Sono temi tra loro concorrenti alla redazione di una cartografia tematica di sintesi, atta a inquadrare il territorio Molfetta in un quadro di sostenibilità ecologica.

L'interesse dell'indagine tende a focalizzare il fenomeno della frammentazione paesistica, dei corridoi ecologici e delle sorgenti di biodiversità. La frammentazione dei quadri ecologici locali e sovra locali, infatti, rappresenta una vera e propria minaccia per la diversità biologica poiché riduce e/o separa lo spazio di sopravvivenza di determinate specie, vegetali e animali.

Il territorio del Comune di Molfetta, in quanto storicamente fortemente antropizzato, è caratterizzato dalla presenza di pochissime aree di interesse naturalistico. Molfetta è tra i comuni della Puglia con un indice di boscosità tra i più bassi.

Oggi, gli unici lembi residui di vegetazione naturale si possono osservare lungo le lame che solcano il territorio molfettese e nel Pulo. Il Pulo di Molfetta, con le sue oltre 150 specie vegetali censite su una superficie estremamente ridotta, è un sito di rilevante valore anche sotto il profilo botanico-vegetazionale; tra tutte le lame, certamente Lama Martina / Lama Cupa è quella che ha maggiormente conservato lembi relitti di vegetazione naturale.

La vegetazione potenziale nel territorio di Molfetta è costituita da formazioni prevalentemente sempreverdi di latifoglie sclerofille. In particolare la fascia litoranea ricade nel suborizzonte litoraneo con il climax dell'oleastro e del carrubo (Oleo- Ceratonion) in cui sono presenti formazioni sempreverdi con dominanza di oleastro (*Olea oleaster*) e carrubo (*Ceratonia siliqua*) o di oleastro e lentisco (*Pistacia lentiscus*).

La situazione attuale risulta però ben differente da quella che emerge dall'analisi potenziale della vegetazione.

Secondo gli studi del PPTR della Regione Puglia (si veda anche l'immagine allegata) la valenza ecologica dello spazio rurale nel territorio costiero di Molfetta è prevalentemente bassa o nulla (si tratta infatti per lo più di aree agricole intensive con colture legnose agrarie per lo più irrigue e seminativi quali orticole, erbacee a pieno campo e colture protette; la matrice agricola ha pochi e limitati elementi residui ed aree rifugio quali siepi, muretti e filari; si riscontra peraltro nessuna contiguità tra i biotopi e scarsi gli ecotoni).

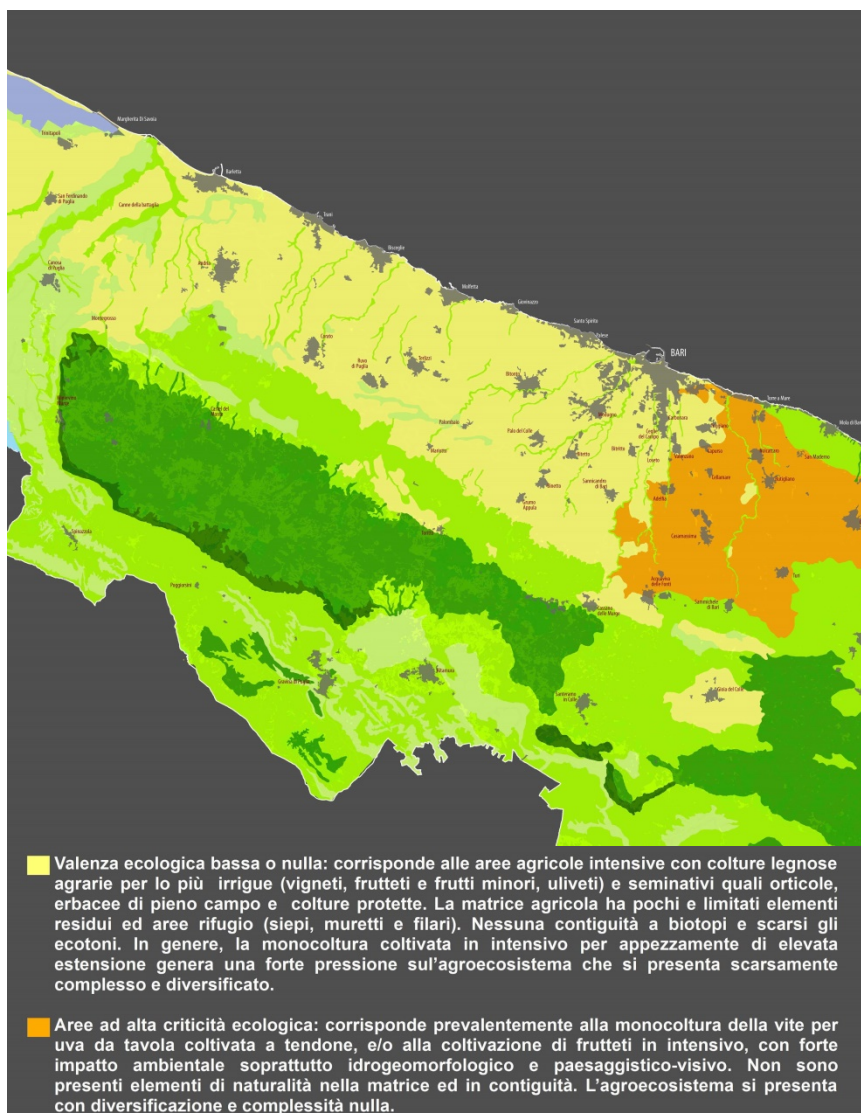


Figura 5.8-1: PPTR – Carta della Valenza Ecologica (fonte: PPTR)

Le principali aree di interesse naturalistico presenti sul territorio comunale di Molfetta sono il SIC IT9120009 Posidonieto San Vito – Barletta e l'Oasi di Protezione denominata "Torre Calderina".

Il SIC IT9120009 "Posidonieto San Vito – Barletta" interessa le aree marine demaniali antistanti i Comuni di Monopoli, Polignano, Mola di Bari, Bari, Giovinazzo, Molfetta, Bisceglie, Trani e Barletta, per un'estensione di 12.459 ettari e una lunghezza complessiva di circa 65 km. La profondità del tratto di mare interessato dalla presenza del SIC varia tra i – 3 metri ai – 16 metri s.l.m. (vedi Figura 5.8-2).



Figura 5.8-2: Il SIC IT9120009 "Posidonieto San Vito – Barletta" nel Comune di Molfetta (fonte: ns. elaborazione su dati Regione Puglia)

L'Oasi di Protezione denominata "Torre Calderina" è stata istituita con D.P.R.G. n° 1061 del 23 marzo 1983 per un'estensione di 350 ettari. Nell'ambito del Piano Faunistico Venatorio Regionale 1999-2003 la superficie dell'Oasi è stata ampliata fino all'attuale estensione di 685 ha (confermata dal Piano Faunistico Venatorio Regionale 2009-2014 vigente), con finalità di conservazione, rifugio e riproduzione naturale della fauna selvatica.

L'Oasi è delimitata dal mare Adriatico a nord, dalla SS 16 Bis a sud, dal centro abitato di Molfetta a est e dal centro abitato di Bisceglie a ovest.

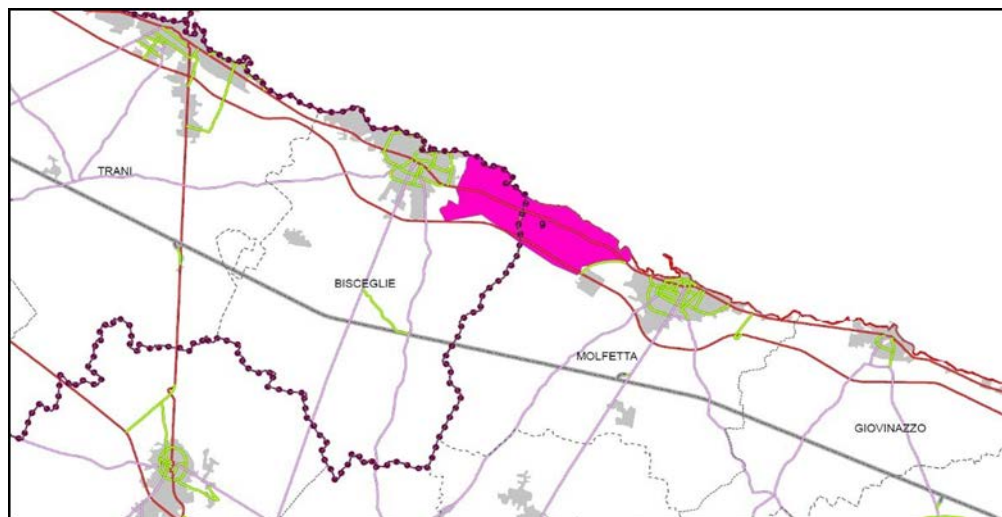


Figura 5.8-3: Oasi di protezione Torre Calderina (Fonte: Regione Puglia - Piano faunistico venatorio regionale 2009-2014)

Allo stato attuale all'interno della perimetrazione dell'Oasi Torre Calderina, si osserva una elevata antropizzazione del tratto compreso tra la S.S.16bis e la ferrovia, all'interno del quale si colloca una parte della zona industriale; la restante parte conserva la vocazione agricola.

L'Oasi infatti si caratterizza per la presenza di numerosi orti e a tratti si possono scorgere terreni agricoli incolti e numerose testimonianze storiche della tradizione rurale come muretti a secco, pagliai, casolari, piscine e norie. Le specie maggiormente coltivate nella zona sono le ortive da pieno campo.

La vegetazione spontanea nella zona dell'Oasi si rinviene quasi esclusivamente lungo i muretti a secco, tra i confini poderali e nelle aree incolte. Si tratta di una flora tipicamente mediterranea-costiera, che è caratterizzata prevalentemente da alberi bassi e cespugli sempreverdi con foglie coriacee, talvolta spinose, tipiche dei climi caldi e secchi. Le piccole aree con la vegetazione spontanea si interpongono a grandi zone antropizzate, spesso degradate da uno intenso sfruttamento agricolo del terreno. Diffusa è la presenza di specie igrofile quali i canneti.

Lama Martina

Le lame, oltre ad assolvere un ruolo importante di funzionalità idraulica rappresentano ambienti naturalistici e paesaggistici di pregio e corridoi di connessione tra ecosistemi diversi.

Lama Martina rappresenta la principale lama (in termini di dimensione), che attraversa il territorio di Molfetta.

Il patrimonio vegetazionale presente all'interno della Lama Martina, seppure non appartenente a specie di riconosciuto valore scientifico o a specie rare e/o in via di estinzione, presenta una vegetazione diversificata, caratterizzata dalla commistione di antiche colture (oliveti per lo più, spesso consociati con mandorleti, alcuni vecchi agrumeti con qualche esemplare secolare di fico), oggi per lo più abbandonate, con area a macchia e a gariga. La maggiore presenza di specie tipiche della macchia - gariga si rinvengono lungo i tratti più scoscesi della lama, meno accessibili, a ridosso dei muretti a secco e vicino a vecchi pagliai. La vegetazione presente testimonia nella maggior parte dei casi processi di degradazione da macchia a gariga, con cenosi di vegetazione pirofita e pioniera, e con un incremento di specie erbacee.

L'area di maggior interesse è quella in corrispondenza della s.v. Samarelli, dove sono presenti specie tipiche della macchia mediterranea, quali: l'ononide (*Ononis ssp.*), l'euforbia (*Euphorbia ssp.*), il lentisco (*Pistacia lentiscus L.*), il carrubo (*Ceratonia siliqua L.*), l'alloro (*Laurus nobilis L.*), il biancospino (*Crataegus monogyna L.*), l'asparago (*Asparagus acutifolius L.*), il caprifoglio (*Lonicera implexa Ait.*), la salsapariglia (*Smilax aspera L.*), l'anagiride (*Anagyris fetida L.*), il citiso (*Cytisus villosus Pourr.*), il tamaro (*Tamarus communis L.*), l'olivo (*Olea europaea L.*), il rovo (*Rubus ulmifolius Schott*), la silene (*Silene colorata L.*), l'anemone (*Anemone coronaria L.*), la vitalba (*Clematis ssp.*), il ranuncolo (*Ranunculus ssp.*), la rosa selvatica (*Rosa sempervirens L.*), il prugnolo (*Prunus spinosa L.*), il ciclamino (*Cyclamen hederifolium*), la melissa (*Melissa officinalis L.*), lo zafferano giallo (*Sternbergia lutea L.*). In tale località sono state segnalate il *Lepidium suffruticosum*, specie segnalata solo in Sicilia, Corsica e nel teramano, e la *Linaria micrantha*, una piccola pianta indicata solo in Puglia, Corsica e Sardegna; nei pressi della linea ferroviaria è presente il lembo superstite di un carrubeto che in passato doveva essere molto più vasto; questo sito è denominato Fondo della Pistazza proprio per la presenza di una notevole quantità di esemplari di carrubi di ragguardevoli dimensioni e di età secolare. Lungo la lama è inoltre poi possibile osservare diverse piante aromatiche tipiche del paesaggio mediterraneo vari esemplari di specie officinali e mellifere e, occasionalmente, finanche alcune orchidee del genere *Ophrys*.

Sul fondo della lama prevalgono le specie igrofile, con prevalenza nelle zone più umide della cannuccia di palude (*Phragmites communis Trin.*).

Per quanto riguarda il resto dell'agro Molfettese, sono da mettere in evidenza gli esemplari di quercia spinosa (*Quercus coccifera L.*) lungo S.V. Mino, in località Lago Lungo, e di roverella (*Quercus pubescens L.*) lungo la S.P. Corato-Molfetta, nei pressi di Casale Navarrino.

5.8.1 La fauna

Il territorio di Molfetta non presenta una fauna particolarmente ricca e diversificata, trattandosi per lo più di fauna diffusa dappertutto cioè ubiquitaria e di basso valore conservazionistico.

Tra gli Anfibi è stato individuato il rospo comune (*Bufo bufo L.*) ed il rospo smeraldino (*Bufo viridis*). Per la classe dei Rettili, il gecko (*Tarentola mauritanica L.*), il ramarro (*Lacerta viridis Laur.*), la lucertola (*Podarcis muralis Laur.*), il biacco (*Coluber viridiflavus*), il cervone (*Elaphe quatuorlineata*) e la biscia (*Natrix natrix*).

Alla classe degli Uccelli appartengono il gheppio (*Falco tinnuculus* L.), il barbagianni (*Tyto alba* Scopoli), la civetta (*Athene noctua* Scopoli), il gufo comune (*Asio otus* L.), l'upupa (*Upupa epops* L.), il merlo (*Turdus merula* L.), la cinciarella (*Parus caeruleus* L.), la ghiandaia (*Garrulus glandarius* L.), la gazza (*Pica pica* L.), il cardellino (*Carduelis carduelis* L.), la tortora (*Streptopelia turtur* L.).

Per i Mammiferi si segnalano il riccio (*Erinaceus europaeus* L.), la talpa (*Talpa caeca*), il ghio (*Myoxus glis* L.), il topo selvatico (*Apodemus* sp.), la volpe (*Vulpes vulpe* s L.), la donnola (*Mustela nivalis* L.) e alcune specie di pipistrelli (*Rhinolophus* sp. e *Myotis* sp.).

Da alcuni anni, tra la zona Madonna della Rosa e la lama Martina, si è inoltre stabilita una colonia di "parrocchetti monaci" (*Myiopsitta monachus*), specie che in natura si trova solo in Sud America ma che si è naturalizzata nel territorio compreso da Palese a Barletta, lungo la costa, e nell'entroterra fino ed oltre Ruvo di Puglia.

5.9 Paesaggio e sistema dei beni culturali

Gli obiettivi ricognitivi assunti per la componente paesaggio utilizzano un approccio fondato sulla lettura sistemica dei caratteri naturali e antropici del territorio, ponendo particolare attenzione ai diversi aspetti che connotano questa componente dal punto di vista della costruzione storica, della funzionalità ecologica, della percezione sociale, ecc.

Il paesaggio agrario

Il territorio di Molfetta si trova nell'ambito, individuato dal PPTR, della Puglia Centrale, ed è caratterizzato dalla prevalenza di una matrice olivetata che si spinge fino ai piedi dell'altopiano murgiano.

L'agro molfettese degrada dolcemente verso la costa in una successione di terrazzamenti subparalleli separati da scarpate di pochi metri di altezza. La quota massima sul livello del mare non supera i 140 metri.

Nel Comune di Molfetta, dal punto di vista agricolo, la coltura prevalente è costituita da uliveti per la produzione di olive da olio, in coltura specializzata, o in consociazione con mandorlo o altre drupacee e in alcuni ormai rari casi, con la vite da vino. Tradizionalmente la struttura degli uliveti molfettesi è di tipo estensivo, con sesti d'impianto ampi ed irregolari. Negli ultimi decenni però la quasi totalità dei campi coltivati ad ulivo sono stati piantati alberi più giovani per infittire le piantate originarie.

La zona costiera è in gran parte destinata alla coltivazione di ortaggi in pieno campo, con alcune serre per la coltivazione di fiori recisi. Storicamente la zona costiera già dai primi del '900 era dedicata ad orto, irrigata con acqua salmastra e con produzioni per lo più assorbite dal consumo locale.

Negli ultimi decenni Molfetta ha consumato in modo consistente il proprio territorio agricolo, eroso da successive ed estese espansioni residenziali e, soprattutto, dai ampi insediamenti produttivi e commerciali.

I beni culturali

Il territorio di Molfetta mostra i segni pluristratificati dell'azione antropica, a partire dall'Età neolitica. A tale periodo sono ascrivibili gli importantissimi resti rinvenuti nell'area del Pulo e nelle aree immediatamente circostanti.

Molto più evidente, invece, la struttura territoriale medievale che ha raggruppato quella costellazione di centri di aggregazione (casali, torri e masserie) che, in reciproco contatto visivo, presidiano l'intero agro e sono ricordati da una capillare rete viaria che dal nucleo urbano s'irradia nell'agro definendone l'intera ossatura.

È durante l'Alto Medioevo che il territorio costiero del nord barese ha cominciato ad assumere la configurazione le cui tracce sono ancora oggi leggibili; risale in particolare a questo periodo la genesi dei casali. La vita dei casali fu contrassegnata da fasi di abbandono e di ripopolamento (che perdurarono sino all'Età Moderna). La loro capillare diffusione consentì l'ampliamento delle tradizionali colture intensive (la vite e gli uliveti), la sistemazione di una complessa rete viaria e di un articolato sistema di delimitazioni agrarie e la colonizzazione di aree che da secoli giacevano in stato di abbandono.

Nella seconda metà dell'XI sec., coi Bizantini e poi con i Normanni, mutarono le condizioni politiche ed economiche della regione. È in questo periodo che molti degli abitanti dei casali abbandonarono le proprie dimore extra moenia per trasferirsi nelle sicure città fortificate. Ma lo "svuotamento" dell'agro non comportò l'abbandono delle campagne.

Fino al Secondo Dopoguerra l'agro è stato vissuto in un modo che sostanzialmente era rimasto immutato per secoli: la popolazione era ormai da tempo stabilmente concentrata in città e la campagna appariva cosparsa da piccole strutture con funzioni agricole: una miriade di semplici costruzioni (le "torri"), di ricoveri temporanei (i pagghjari), di strutture per la produzione del vino (i palmenti), oltre alle torri, ai casali ed alle masserie "maggiori", cui si erano aggiunti, in epoche più recenti, edifici per villeggiatura (ville e villini), di solito ubicati in aree non lontane dal centro abitato.

Siti di interesse paleontologico ed archeologico

Nelle due vecchie cave a levante della strada vicinale San Leonardo sono state recentemente scoperte interessanti impronte fossili di dinosauri, risalenti al Cretaceo Inferiore (circa 110 milioni di anni fa).

La principale emergenza storico culturale ed archeologica nel territorio di Molfetta è rappresentata dalla dolina del Pulo e dal contermino Fondo Azzollini, area in cui, con alterne vicende tra il Neolitico antico e gli albori dell'Età del Bronzo (ossia tra il VII e il IV millennio a.C.) si sviluppò un insediamento capannicolo difeso da una cinta muraria; ad epoca più recente risale la necropoli con tombe a fossa a sepoltura contratta.

I beni culturali diffusi nel paesaggio rurale

Numerosi i beni di valore storico testimoniale diffusi nel paesaggio agrario, differenti per tipologia, valore identitario e stato di conservazione e di uso.

Le strade rurali e i ponti

Capillare il reticolo di strade rurali di antica origine, distinguibili tra quelle principali, in genere ad andamento radiale dal centro urbano di Molfetta verso quelli vicini (vie Fondo Favale, Piano di Mizio, S. Leonardo, Coppe, Mino), i percorsi di raccordo tra le radiali, con andamento concentrico, spesso tortuoso e intermittente, e i percorsi minori di distribuzione capillare sul territorio.

Fino a non moltissimi anni fa molte strade rurali mantenevano ancora inalterati i loro caratteri originari, quasi ovunque fiancheggiate da 'parieti' e con il fondo in battuto di pietrischetto o, più raramente, pavimentate con 'chianche' che garantivano la praticabilità dei tratti soggetti ad impaludamento, per esempio sul fondo delle lame.

Di interesse la presenza nell'agro di Molfetta di numerosi ponti, costituiti da successioni di arcate "a tutto sesto", in genere composte con conci in pietra ben apparecchiati e talvolta ornati da semplici modanature, necessari a garantire l'attraversamento dei terreni maggiormente soggetti ad allagamenti.

Le recinzioni: i parieti e le chiuse

Nel territorio di Molfetta storicamente le recinzioni sono rappresentate dal "pariete", i muretti in pietra a secco che segnavano i confini delle proprietà e tenevano fuori dai campi coltivati il bestiame. I "parieti" sono generalmente poco alti; accanto ai casali o alle masserie s'incontrano talvolta muri di notevole altezza, eretti per proteggere agrumeti o orti dai venti e dagli animali (chiusa di Chiusa della Torre o quella di Torre del Mino).

Lungo la costa i "parieti" si trasformano in strutture di grandi dimensioni che non hanno solo la funzione di chiusura e protezione del campo dall'accesso di estranei o animali, ma fungono come barriere che proteggono le colture (quasi sempre orti) dalla salsedine e dai venti.

I "parietoni" costieri raggiungono altezze elevate (ben oltre i 2 metri) e contestualmente spessori notevoli, tanto che troviamo a volte camminamenti ricavati sulla sommità di queste strutture.

In qualche caso i muri sono intonacati, lasciando solo la copertura terminale di pietre messe di taglio, oppure assumono un andamento in pianta "a ferro di cavallo" e accolgono nel lo spazio concavo da essi racchiuso alberi di carrubo o olivi.

Le piscine e i votani

L'approvvigionamento d'acqua ha costituito da sempre un fattore determinante per l'insediamento: già nel XV sec. era stata allestita una rete di punti di approvvigionamento pubblici e non c'era strada principale che non avesse disseminato lungo il suo tracciato svariate cisterne.

I votani sono piccoli pozzi distribuiti nei campi: all'esterno si riconosce la sola bocca del pozzo, mentre al di sotto del piano di campagna si cela una "campana" profonda di norma tra i 6 e gli 8 metri.

Le norie

Presenti principalmente nella zona litoranea al servizio delle produzioni orticole, erano anticamente utilizzate per l'approvvigionamento e la distribuzione dell'acqua di falda. Oggi le poche norie rimaste sono ridotte a semplici vasconi corredati a volte da un paio di pilastri accostati, ormai spogliati dei meccanismi che ne hanno permesso il funzionamento per secoli.

I pagghjari, le suppine e le torrette

Piccole costruzioni in pietra "a secco", ricoveri temporanei e strutture per il deposito degli arnesi da lavoro; la "suppigna", di impianto quadrangolare, si differenzia dal "pagghjaro" per la diversa soluzione di copertura, realizzata generalmente ad un'unica falda inclinata ricoperto da tegole.

Le numerosissime torrette diffuse nell'agro di Molfetta sono edifici monocellulari di piccole o piccolissime dimensioni, la cui funzione (proprio come i pagghjari) era quella di ricovero degli attrezzi, di riparo dalle intemperie e a volte anche di dimora temporanea durante i periodi di raccolta delle olive.

I palmenti, i trappeti e i lamioni

Con i termini di palmento e trappeto si indicano gli edifici di supporto all'agricoltura e in special modo, alle due colture più redditizie, l'oliveto e il vigneto. Agli inizi del novecento nell'agro di Molfetta si registrano ben 52 trappeti. Testimonianze della cultura olearia si ritrovano spesso nei toponimi, ma molto ridotte sono le tracce ancora leggibili, circoscritte in particolare alle strutture presenti nel complesso di Torre Villotta e di Masseria Navarino.

I lamioni, edifici composti in genere da un unico grande ambiente rettangolare con copertura a botte, spesso accostati tra loro, costituivano importanti luoghi di lavorazione e trasformazione dei prodotti della campagna.

Le torri

Torre Calderina rappresenta ciò che resta nel territorio di Molfetta del programma difensivo delle coste voluto dal Vice Re don Pedro Parafan de Ribera, duca d'Alcalà, a partire dal 1563. La torre sorge in riva al mare a nord della città e rappresenta una costruzione difensiva realizzata nel 1569 con l'intento di avvistare il nemico turco proveniente dal mare in tempo utile per organizzare la difesa. L'edificio prende il nome dall'architetto che la costruì (Salvatore Calderini) e rappresenta un esempio ben conservato di torre vicereale, a tronco di piramide a base quadrangolare con caditoie in controscarpa, tre per ogni lato.

I casali e le masserie

Notizie storiche e diversi documenti attestano la presenza di diversi casali in epoca anteriore al X secolo nell'agro molfettese, molti di questi sono ad oggi spariti o di difficile individuazione. I casali si caratterizzavano come piccole comunità chiuse generalmente da una alto recinto che definiva un'aia su cui si affacciavano gli edifici per la produzione agricola (palmenti e frantoi), le abitazioni, la cappella e la torre di vedetta.

Un sito rimasto con il suo recinto a testimoniare la presenza dei casali nell'agro è Chiusa della Torre (ormai inglobata dalla zona ASI). Torre Villotta è l'altra torre medievale sopravvissuta a testimonianza di uno dei più antichi casali presenti nel territorio di Molfetta. Altro sito di rilievo è quello di Masseria Navarino, il complesso di maggiori dimensioni nella campagna molfettese, testimonianza di un tipo di coltura non particolarmente

diffusa in questo territorio: le sue estese coltivazioni di grano e orzo e gli jazzi per le greggi sono infatti del tutto estranei a questo ambiente completamente «fruttifero e coltivato» già nel Quattrocento.

Le ville

Nel settecento in campagna si va diffondendo una nuova forma di residenza, la villa, luogo di villeggiatura più che di produzione o controllo dell'attività agricola. La maggior parte delle ville si posizionavano nelle vicinanze della città e lungo le principali vie di comunicazione; in genere si tratta di edifici di dimensioni considerevoli arricchiti da cappelle private, da giardini murati e da porticati. Permangono, in molte di esse, alcuni elementi difensivi tipici delle torri. Durante tutto l'Ottocento e la prima metà del Novecento la tipologia della villa extraurbana assume dimensioni più ridotte e tipologie semplificate rispetto ai modelli settecenteschi.

Gli edifici religiosi e le edicole votive

Il territorio rurale era anticamente punteggiato di piccoli edifici religiosi, tanto che alcune fonti parlano di ventiquattro cappelle rurali presenti nell'agro di Molfetta tra l'XII e il XIII secolo. Oggi l'unica cappella di impianto medievale conservata è quella di San Martino.

Lungo tutti i tracciati principali, quasi ad ogni bivio, incrocio o punto nodale si trovano piccole edicole votive, con funzione non solo devozionale, ma anche quali importanti punti di riferimento all'interno dell'intricato sistema viario rurale.

5.10 Sistema insediativo e turismo

Sulle coste della Puglia Centrale, a partire dal Medioevo, prende forma una configurazione insediativa unica nel suo genere: un festone di città-porto, che da Barletta a Monopoli organizzava il rapporto tra le aree produttive agricole interne e il Mediterraneo. I rapporti tra i centri costieri e le zone interne erano facilitati dalla morfologia della piattaforma calcarea, movimentata solo dalle incisioni delle lame, sullo sfondo di un paesaggio per lo più disboscato e segnato dal dominio incontrastato delle legnose mediterranee, in primis l'ulivo.

L'assetto insediativo policentrico e il carattere compatto delle città porto si conservano tanto durante le fasi d'espansione urbana tra '600 e '800, quanto durante la fase delle addizioni urbane di inizio '900, nella forma di borghi strutturati su sistemi a scacchiera, animati da viali alberati, piazze e giardini (es. Trani, Molfetta). L'avvento della ferrovia formalizzerà il concetto di costa come spazio specifico, separato dall'interno. Tale cesura sarà ancora più accentuata dalla costruzione della SS 16bis che permetterà di percorrere la costa in velocità, separando drasticamente lo spazio costiero dall'interno (fonte PPTR).

I dati sul turismo nel Comune di Molfetta mostrano un livello molto basso degli arrivi e delle presenze, grosso modo stabile nelle due annualità esaminate, di certo non legato all'utilizzo della risorsa mare; i dati fanno riferimento esclusivamente al turismo alberghiero, risultando a dette annualità pari a zero il movimento extraalberghiero (fonte IPRES).

Dati turistici nel Comune di Molfetta (Fonte Ipres)

REPORT MOVIMENTO TURISTICO ALBERGHIERO				
	ITALIANI		STRANIERI	
Comune	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Molfetta 2008	7.018	15.528	747	2.070
Molfetta 2016	8.251	14.585	1.469	4.650
Molfetta 2018	9.172	17.212	1.616	5.424

5.11 Reti tecnologiche e infrastrutture

I temi trattati nel presente paragrafo, con particolare riferimento alle reti tecnologiche per lo smaltimento dei reflui e alle infrastrutture stradali, possono incidere sulla qualità di altre componenti ambientali quali aria, suolo, ciclo delle acque.

Distribuzione e consumi idrici

Il sistema di distribuzione idrica è gestito, a Molfetta, dall'AQP e la rete idrica urbana si origina da due serbatoi, uno in c.da Reddito e uno in c.da Piscina Michele, alimentati dall'Acquedotto dell'Ofanto e dalle sue diramazioni.

I consumi idrici al 2011 (fonte dati IPRES 2012) registrano un livello appena inferiore alla media provinciale, pari a 61.31 mc/annui per abitante. Oltre il 77% dei consumi idrici è inoltre ascrivibile ai consumi domestici.

Reti tecnologiche

L'agglomerato urbano di Molfetta, costituito dal centro urbano di Molfetta e dagli insediamenti di Gavetone, Madonna della Rosa-Carrare e Riviera di Levante, è servito da un impianto di depurazione, ubicato in località contrada Lago Tammone, con una potenzialità di 81.344 AE e recapito finale nel Mare Adriatico.

Le analisi condotte nell'ambito della redazione del PTA della Regione Puglia hanno evidenziato come gli Abitanti Equivalenti dell'agglomerato di Molfetta siano pari a 84.803, di cui circa 63.000 tra popolazione residente e presente, poco più di 2.000 abitanti di seconde abitazioni, 7.000 circa connessi ai servizi di ristorazione, poco più di 12.000 connessi alle attività manifatturiere micro e poco più di 13.500 alle attività manifatturiere medio – grandi.

È evidente quindi come l'impianto sia di poco sottodimensionato rispetto agli abitanti equivalenti annuali.

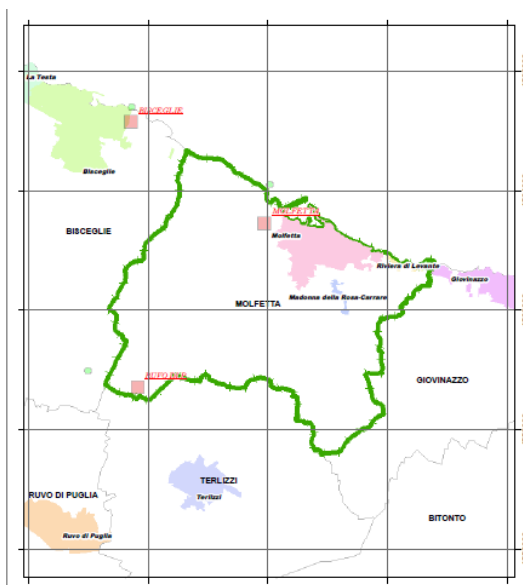


Figura 5.11-1: Agglomerato urbano di Molfetta (Fonte: PTA della Regione Puglia – Stralcio ALL. 040102)

Il sistema depurativo a servizio di Molfetta è stato oggetto, nel dicembre 2013, di lavori di manutenzione straordinaria per la sua rifunzionalizzazione e per l'adeguamento impiantistico.

Il recapito finale del depuratore (attualmente il mare Adriatico nelle vicinanze di Torre Calderina) sarà a breve modificato, attraverso la realizzazione di una condotta sottomarina per lo scarico al largo delle acque depurate.

Il progetto della condotta sottomarina è finalizzato a rimuovere le notevoli criticità connesse con gli attuali scarichi a mare provenienti dagli impianti di depurazione di Molfetta (con scarico attualmente direttamente in battigia), Corato (con scarico attuale nel Canale Fondo Griffi), Bisceglie (con scarico attuale in Lama di Macina), Ruvo e Terlizzi (con scarico attuale nella Lama dell'Aglio).

Gli scarichi attuali di Molfetta, Bisceglie, Ruvo e Terlizzi, grazie ad alcuni distinti interventi di miglioramento del processo depurativo rispettano attualmente i limiti per lo scarico in corpo d'acqua superficiale (tabella 1 dell'All. 5 del D.lgs. 152/06); l'impianto di Corato restituisce un refluo con caratteristiche ancora migliore, compatibile con lo scarico su suolo (tabella 4 del citato Allegato).

5.12 Rifiuti

Lo strumento conoscitivo e informativo in materia di gestione dei rifiuti, previsto dall'art.189 del D.Lgs. 152/06, è rappresentato dal catasto rifiuti, articolato in una Sezione nazionale, che ha sede in Roma presso l'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici (APAT) e in Sezioni regionali o delle province autonome di Trento e di Bolzano presso le corrispondenti Agenzie regionali e delle province autonome per la protezione dell'ambiente e, ove tali Agenzie non siano ancora costituite, presso la regione.

Le modalità di aggiornamento di comunicazione dei dati alle autorità competenti sono indicate nell'art.189 del D.Lgs. 152/06.

Per quanto riguarda, invece, la gestione del servizio informativo in Puglia, indipendentemente dal catasto rifiuti, l'impianto organizzativo prevede che i Comuni con cadenza quindicinale, trasmettano alla Regione e alle Province (solo previa richiesta di quest'ultima), i dati sulla produzione a livello comunale.

REGIONE PUGLIA - COMUNE DI MOLFETTA
RELAZIONE AMBIENTALE - ADEGUAMENTO DEL PRGC AL PPTR

I dati sui rifiuti urbani trasmessi sono stimati considerando la somma dei dati relativi ai rifiuti urbani destinati a smaltimento e quelli oggetto di raccolta differenziata.

Concordemente al D.Lgs. 152/06 e s.m.i. la raccolta differenziata è intesa come “la raccolta idonea a raggruppare i rifiuti urbani in frazioni merceologiche omogenee compresa la frazione organica umida, destinate al riutilizzo, al riciclo ed al recupero di materia. La frazione organica umida è raccolta separatamente o con contenitori a svuotamento riutilizzabili o con sacchetti biodegradabili certificati”.

I dati circa la produzione dei rifiuti sono forniti dalla Provincia di Bari, questi in alcuni casi risultano affetti da imprecisioni probabilmente riconducibili ad erronee comunicazioni dei comuni.

Le prime stime relative alla produzione dei rifiuti nella Provincia di Bari risalgono al 1987.

Secondo queste, propedeutiche alla redazione del Piano Regionale del 1993, la produzione della popolazione residente in provincia di Bari (1.515.625 abitanti) era di 538.598 t/anno.

Per quanto attiene l'ATO BA1 si evidenzia una ripartizione piuttosto omogenea tra i diversi comuni che lo compongono.

PRODUZIONE DI R.U. PER COMUNE				
	2004	2005	2006	2007
	t/a	t/a	t/a	t/a
1 Andria	46.209,7	47.674,4	50.135,29	49071,72
2 Barletta	57.278,5	49.592,9	51.738,26	52.943,45
3 Bisceglie	28.991,1	28.027,0	29.187,18	29.178,82
4 Canosa di Puglia	4.964,2	2.797,7	13.406,60	14.204,93
5 Corato	20.419,3	13.699,6	22.337,07	22.606,44
6 Molfetta	15.178,8	29.498,2	30.292,38	32.142,73
7 Ruvo di Puglia	12.429,9	11.130,6	8.639,71	11.451,58
8 Terlizzi	12.182,5	12.182,5	13.412,00	12.384,75
9 Trani	27.060,7	30.201,9	31.846,78	31.854,04
BARI 1	224.714,7	224.804,7	250.995,27	255.838,47

Nel 2007 la produzione di Rifiuti Urbani nella provincia di Bari ha raggiunto una produzione procapite di 519,4 kg/ab.*anno (fonte dati ARPA Puglia - Relazione sullo Stato dell'Ambiente 2008). Dati aggiornati al 2008 (fonte dati ARPA Puglia - RSA 2009), al 2009 (fonte dati ARPA Puglia - RSA 2010) e al 2010 (fonte dati ARPA Puglia - RSA 2011) sono riportati nelle tabelle allegate ed evidenziano un'ulteriore costante crescita della produzione procapite, pari a circa 519,5 kg/ab.*anno nel 2008, a circa 522 kg/ab.*anno nel 2009, a 525 kg/ab.*anno nel 2010. I dati comunali per gli stessi anni sono superiori alla media provinciale.

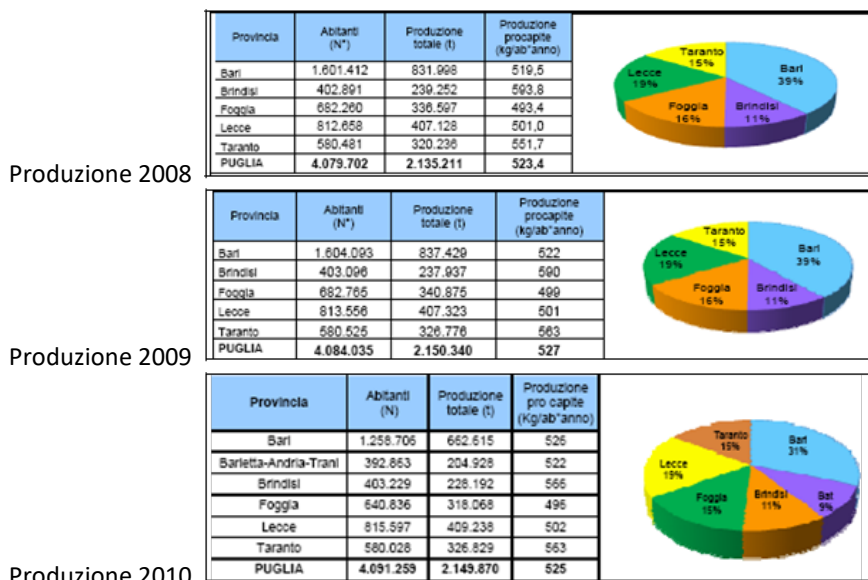


Figura 5.12-1: rifiuti urbani nelle province pugliesi (fonte dati ARPA Puglia)

Il territorio della Regione Puglia era suddiviso, secondo quanto previsto dal Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e dal decreto commissariale n. 296 del 30 settembre 2002, in 15 Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) per la gestione dei rifiuti: Molfetta ricadeva nell’Ambito Territoriale Ottimale Bari 1 (ATO BA1). Gli ATO sono stati poi ridotti a 6 (ATO provinciali), ognuno dei quali coincidente con il territorio di ciascuna provincia, dalla LR 14/2011.

Molfetta è inoltre compresa, insieme a Bitonto, Corato, Terlizzi e Ruvo, nell’ARO1 (Ambito di Raccolta Ottimale) della Provincia di Foggia, ai sensi della legge regionale 24/2012 relativa ai servizi pubblici locali nel settore del ciclo integrato di gestione dei rifiuti urbani.

Secondo i dati aggiornati dalla Regione Puglia (e diffusi tramite l’Osservatorio Rifiuti della Regione Puglia), la produzione di rifiuti urbani procapite a Molfetta (si veda la tabella di seguito allegata) mostra un leggero calo negli ultimi anni (- 4,49% tra il 2008 e il 2015) e si attesta su valori leggermente inferiori alla media provinciale.

Il territorio della Regione Puglia era suddiviso, secondo quanto previsto dal Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e dal decreto commissariale n. 296 del 30 settembre 2002, in 15 Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) per la gestione dei rifiuti: Molfetta ricadeva nell’Ambito Territoriale Ottimale Bari 1 (ATO BA1). Gli ATO sono stati poi ridotti a 6 (ATO provinciali), ognuno dei quali coincidente con il territorio di ciascuna provincia, dalla LR 14/2011.

Molfetta è inoltre compresa, insieme a Bitonto, Corato, Terlizzi e Ruvo, nell’ARO1 (Ambito di Raccolta Ottimale) della Provincia di Foggia, ai sensi della legge regionale 24/2012 relativa ai servizi pubblici locali nel settore del ciclo integrato di gestione dei rifiuti urbani.

Secondo i dati aggiornati dalla Regione Puglia (e diffusi tramite l’Osservatorio Rifiuti della Regione Puglia), la produzione di rifiuti urbani procapite a Molfetta (si veda la tabella di seguito allegata) mostra un leggero calo negli ultimi anni (- 4,49% tra il 2008 e il 2015) e si attesta su valori leggermente inferiori alla media provinciale.

Mese	Rif.Diff. %	Prod. Procapite Kg. alMese	Prod. Procapite Kg. all'anno	Trend % (rispetto anno precedente)
MOLFETTA 2008	24,511	44,689	536,3	
MOLFETTA 2009	26,401	47,229	566,7	+ 5,67
MOLFETTA 2010	32,486	50,207	602,5	+ 6,32
MOLFETTA 2011	32,631	46,590	559,1	- 7,20
MOLFETTA 2012	30,598	44,899	538,8	- 3,99
MOLFETTA 2013	30,380	41,623	499,5	- 7,29
MOLFETTA 2014	32,349	42,414	509,0	+ 1,90
MOLFETTA 2015	32,80	42,68	512,2	+ 0,63
Variazione 2008 - 2015				- 4,49

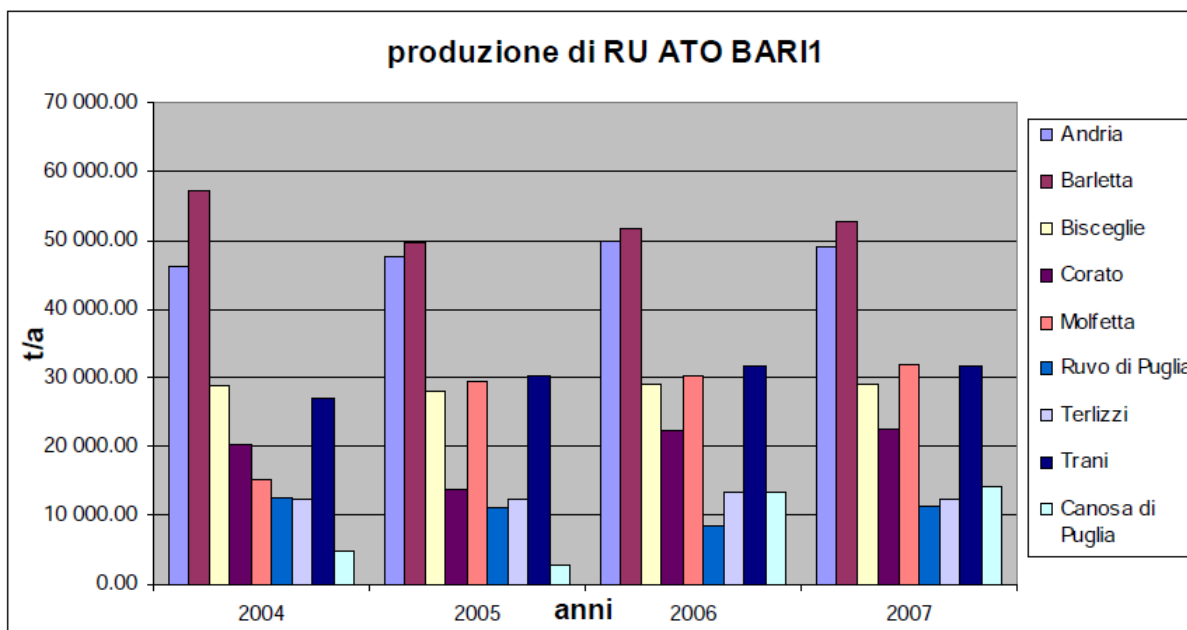


Figura 5.12-2: Produzione dei rifiuti negli anni 2004 – 2007 nell'ATO BA1 distinta per comune – dati provinciali

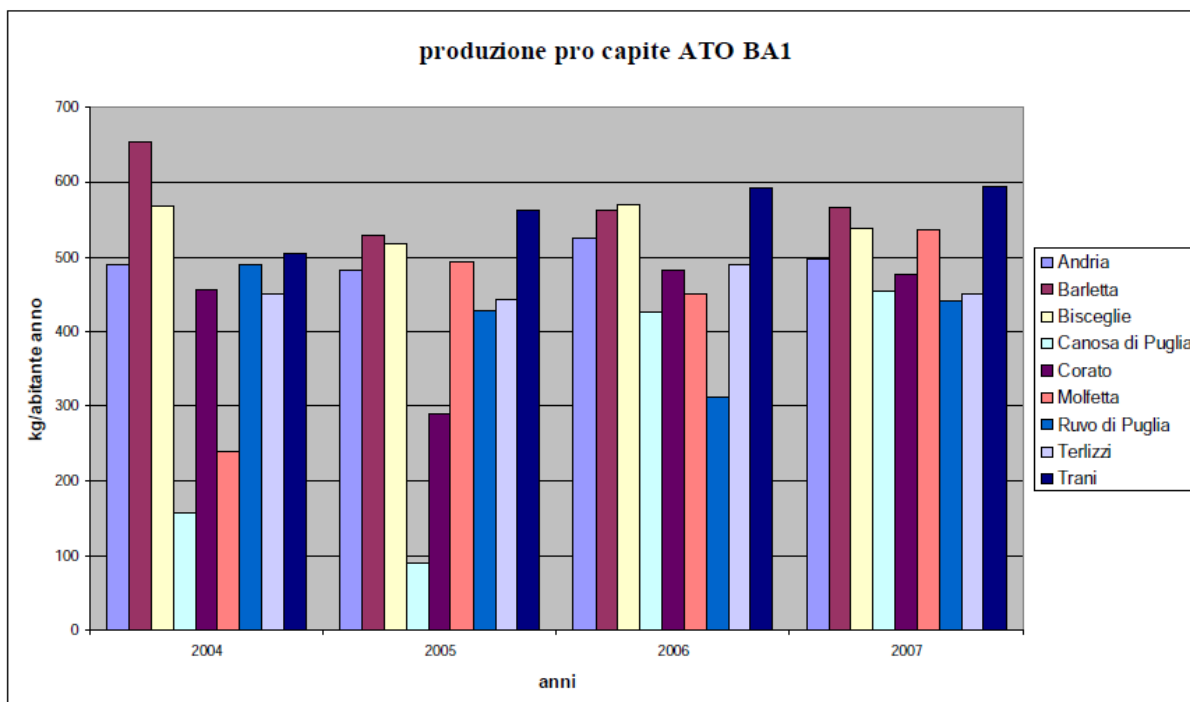


Figura 5.12-3: Produzione RSU per abitante per gli anni 2004-2005-2006-2007 per i comuni dell'ATO BA1 – dati provinciali

Impianti di trattamento e smaltimento dei rifiuti urbani

Di seguito si riporta la descrizione dell'ultima programmazione regionale e dell'attuale sistema impiantistico provinciale inerente il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti urbani.

In aderenza a quanto previsto della Direttiva CEE/1999/31 (art.7), recepita con D.Lgs.n.36/03 (art.5 e 7), e a quanto indicato nella recente programmazione provinciale, il PPGR prevede la realizzazione degli impianti di smaltimento in modo che possano essere conferiti in discarica unicamente rifiuti trattati; è stato pertanto confermato, per tutte le discariche inserite nel programma a regime, la realizzazione di una linea di biostabilizzazione del rifiuto "tal quale" e di selezione del rifiuto biostabilizzato.

Nell'ATO Bari 1, l'attuale dotazione impiantistica, esistente e/o da realizzare in funzione di quanto programmato dalla Regione, consta di due discariche controllate nei comuni di Andria e Trani; è realizzata ma non ancora in esercizio la linea di selezione dei rifiuti urbani "tal quali", annessa alla discarica controllata di Trani ed è in esercizio un centro di selezione per frazioni secche provenienti dalle raccolte differenziate nel comune di Molfetta, dove esiste, ma è sotto sequestro giudiziario, un impianto di compostaggio.

Inoltre è in corso di realizzazione l'affidamento per l'impianto di biostabilizzazione a Trani, nonché per un impianto di biostabilizzazione e selezione con annessa discarica di servizio/soccorso ad Andria.

Il ciclo integrato non si chiude per la mancanza della linea di produzione di CDR.

Relativamente alla dotazione impiantistica per la gestione dei RSU (fonte PRGRU) nel territorio di Molfetta è presente, dal 2002, un impianto di lavorazione e stoccaggio di rifiuti provenienti da raccolta differenziata, punto di raccolta dei rifiuti differenziati provenienti da tutti i comuni appartenenti al bacino BA/1 e unica piattaforma pubblica di selezione in Puglia appartenente al circuito COREPLA. Il Centro di selezione Manuale da Raccolta Differenziata (CMRD), gestito dall'Azienda Servizi Municipalizzati (ASM), ha una potenzialità teorica di 130 t/giorno ma quella in esercizio è di 50 t/giorno di rifiuti (quali carta, vetro, plastica e alluminio), stoccati e sottoposti a processi di pre-trattamento prima di essere inviati a centri di lavorazione di materiali riciclati.

Il Comune di Molfetta dispone inoltre di un impianto di compostaggio da 80 t/g, attualmente non operativo, oggetto di finanziamento da parte della Regione Puglia per lavori di revamping (revisione e ristrutturazione di impianti industriali).

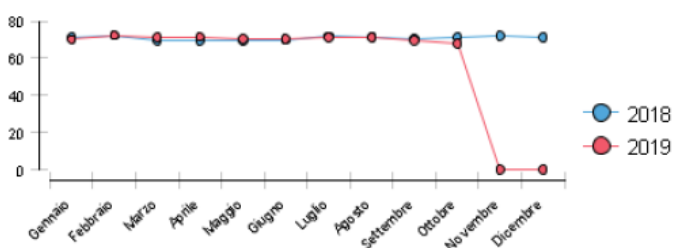
Dati Rifiuti Solidi Urbani per singolo Comune

Comune	MOLFETTA (BA)
ARO di appartenenza	ARO Bari 1
Periodo	2019

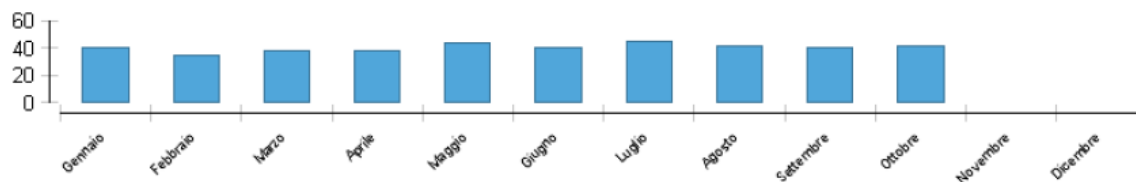
Raccolta RSU



Andamento differenziata



Andamento Produzione Procapite



Mese	Indifferenziata Kg kg.	Differenziata Kg kg.	Tot RSU kg kg.	Rif. Diff. %	Produzione Procapite kg. al Mese
Gennaio	728.560,00	1.718.195,00	2.446.755,00	70,22	40,36
Febbraio	582.860,00	1.530.836,00	2.113.696,00	72,42	34,87
Marzo	649.360,00	1.613.800,00	2.263.160,00	71,31	37,33
Aprile	651.220,00	1.643.550,00	2.294.770,00	71,62	37,85
Maggio	773.280,00	1.848.075,00	2.621.355,00	70,50	43,24
Giugno	711.500,00	1.688.381,00	2.399.881,00	70,35	39,59
Luglio	786.120,00	1.936.221,00	2.722.341,00	71,12	44,91
Agosto	727.440,00	1.793.687,00	2.521.127,00	71,15	41,59
Settembre	737.920,00	1.693.741,00	2.431.661,00	69,65	40,11
Ottobre	793.620,00	1.673.537,00	2.467.157,00	67,83	40,70
Novembre	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Dicembre	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
TOTALE	7.141.880,00	17.140.023,00	24.281.903,00	70,59	40,05

Figura 5.12-4: Dati Rifiuti Solidi Urbani inseriti dai Comuni (fonte Portale Ambientale Puglia)

5.13 Rumore

Il complesso normativo nazionale fondamentale che regola il campo dell'acustica si basa sulle disposizioni della Legge 447/95 ("Legge quadro sull'inquinamento acustico"), sul DPCM 14/11/1997 ("Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore") e sul DPR 142 del 30/03/2004 ("Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivato da traffico veicolare"), mentre a livello regionale il principale riferimento è rappresentato dalla legge regionale n. 3 del 12 febbraio 2002 "Norme di indirizzo per il contenimento e la riduzione dell'inquinamento acustico".

La Legge 447/95 definisce l'inquinamento acustico come "l'introduzione di rumore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno tale da provocare fastidio o disturbo al riposo ed alle attività umane, pericolo per la salute umana, deterioramento degli ecosistemi, dei beni materiali, dei monumenti, dell'ambiente abitativo o dell'ambiente esterno o tale da interferire con le legittime funzioni degli ambienti stessi".

ARPA Puglia è stata nominata dalla Regione Puglia "Autorità competente" e pertanto effettua attività di controllo e monitoraggio delle diverse sorgenti sonore.

Il Comune di Molfetta, con DGM n° 245 del 28/5/2002, ha approvato la "Mappatura acustica del centro urbano di Molfetta", studio preliminare al Piano di zonizzazione acustica; con determinazione n° 249 del 15/10/2003 è stata successivamente adottata la zonizzazione acustica del territorio comunale il cui iter non è però proseguito oltre tale provvedimento.

Principali criticità

Non esistono criticità particolari, a meno di eventuali e sporadiche attività a forte impatto acustico in corrispondenza delle strutture di supporto alla fruizione della costa.

5.14 Energia

La produzione totale lorda di energia elettrica in Puglia nel 2011, (fonte dati TERNA Spa) si è attestata su 39.962,3 GWh contro i 36.857,6 GWh del 2010, pari al 13,2% del risultato nazionale e seconda solo alla Lombardia.

L'energia prodotta da FER in Puglia nel 2011, pari a 5.771 GWh (contro i 2.688,70 GWh del 2009), rappresenta il 14,4% del totale regionale (la media italiana è del 27,4%), ma la Puglia fa registrare valori molto elevati per l'eolico (2.256 GWh, seconda di pochissimo solo alla Sicilia e pari al 22,9% del dato nazionale) e il fotovoltaico (di gran lunga prima regione italiana con una produzione di 2.096 GWh, 19,4% del dato nazionale). La produzione di energia da bioenergie è pari a 1.404 GWh, terzo risultato dopo Lombardia ed Emilia Romagna.

Un recente e fondamentale riferimento normativo per il tema "Energia", con particolare riscontro sulle trasformazioni urbanistiche ed edilizie, è rappresentato dalla Direttiva Europea 2010/31/UE sull'efficienza energetica degli edifici, pubblicata il 19 maggio 2010. L'obiettivo dichiarato della Direttiva consiste nel raggiungere una riduzione del 20% dell'energia consumata e di ricorrere a fonti di energia rinnovabile per almeno il 20% entro l'anno 2020, anche al fine di raggiungere entro la stessa data una contrazione del 20% delle emissioni di CO2 calcolate sul valore 2007. Tra le novità introdotte dalla Direttiva rientrano il concetto di edificio a zero-emissioni o a zero-energia, ossia neutro rispetto al suo bilancio energetico (consumi-apporti), la rinnovata attenzione rivolta al tema del patrimonio esistente, la considerazione anche dei consumi estivi legati al condizionamento.

Di seguito sono presentati alcuni dati riferiti al Comune di Molfetta relativi al tema delle energie rinnovabili, anche al fine di leggere le dinamiche attualmente in atto sul territorio.

Al 15 marzo 2015, l'Atlante degli impianti fotovoltaici (<http://atlasole.gse.it/atlasole/>) riporta la presenza nel territorio di Molfetta di 297 impianti in esercizio, per una produzione di 13.812 kW.

Capitolo 6 - Il PRGC Adeguato di Molfetta

Per l'ultima parte di questa Relazione Ambientale si rimanda al paragrafo (paragrafo 3.2 - Obiettivi dell'adeguamento del PRGC al PPTR) relativo agli obiettivi perseguiti dall'Adeguamento.

L'adeguamento persegue le finalità di tutela e valorizzazione nonché di recupero e riqualificazione paesaggistica, coerentemente al PPTR, del territorio comunale conformemente ai principi di cui all'articolo 9 della Costituzione ed alla Convenzione Europea sul Paesaggio adottata a Firenze il 20 ottobre 2000, ratificata con L. 9 gennaio 2006, n. 14.

L'adeguamento, coerentemente col PPTR, persegue l'armonizzazione delle previsioni urbanistiche con la promozione e la realizzazione di uno sviluppo socioeconomico autosostenibile e durevole e di un uso consapevole del territorio comunale attraverso anche la promozione e realizzazione di nuovi valori paesaggistici integrati, coerenti e rispondenti a criteri di qualità, sostenibilità e biodiversità

L'Adeguamento disciplina il territorio comunale sia sotto il profilo urbanistico che paesaggistico. Esso ne riconosce, valorizza e tutela, in ordine alle previsioni dimensionali, strutturali e programmatiche, gli elementi, gli aspetti ed i caratteri ambientali peculiari ancorché derivanti e/o tra loro relazionati, dall'azione antropica.

6.1 Coerenza interna

Gli obiettivi che l'Adeguamento persegue nel breve e lungo periodo, devono essere analizzati sotto il profilo della coerenza sia interna che esterna. Ossia, si valuta l'esistenza o meno di possibili contraddizioni prima tra gli obiettivi dell'Adeguamento e le azioni che esso si propone di effettuare e poi tra gli obiettivi che i vari Piani (sovraordinati e non) e gli obiettivi che dell'Adeguamento si prefigge di raggiungere.

In definitiva si mantiene il controllo che quanto deciso e programmato non vada in contraddizione con se stesso e con quanto già stabilito, soprattutto a livello sovraordinato, in campo ambientale e in tutela delle risorse.

6.2 Coerenza esterna

Oltre alla coerenza con le direttive generali dettate dalla normativa vigente e alle linee di programmazione che il Piano stesso si è proposto di seguire, è fondamentale che esso vada di pari passo con gli altri Piani ad esso sovraordinati e quelli che con esso si interfacciano su specifiche tematiche. Tale principio trova applicazione nell'ovvietà che non è logica la coesistenza di anche soli due Piani che affrontano la stessa problematica attraverso due strategie se non opposte, ma anche solo divergenti; questo implicherebbe un dispendio di risorse economiche e gestionali con un conseguente, perlomeno, rallentamento del raggiungimento dell'obiettivo preposto.

D'altro canto, secondo un processo logico consequenziale, si può asserire che dovrebbe esistere un principio di coerenza tra i Piani vigenti, in quanto se ognuno di essi è coerente con le direttive di sviluppo comunitarie, nazionali e regionali, anch'essi tra di loro dovrebbero risultare coerenti nell'ambito del proprio campo d'azione.

6.3 Ambito di azione del dell'Adeguamento

Nella Valutazione Ambientale Strategica di un Piano, la stima degli effetti deve soprattutto, individuare i possibili effetti cumulativi nello spazio e nel tempo prodotti dalla realizzazione di interventi diversi su uno stesso territorio. L'identificazione dell'ambito d'azione spazio-temporale del Piano è, pertanto, la componente che permette di stabilire il livello di approfondimento dello studio che dovrà essere sviluppato nella successiva analisi di dettaglio e, di conseguenza, il livello di disaggregazione degli indicatori per la descrizione e valutazione degli effetti ambientali attesi.

6.4 Analisi SWOT

L'analisi SWOT è un'analisi di supporto alle scelte che risponde ad una esigenza di razionalizzazione dei processi decisionali. In particolare rappresenta uno strumento di pianificazione strategica usato per valutare i punti di forza (Strengths), debolezza (Weaknesses), le opportunità (Opportunities) e le minacce (Threats) di un progetto o in un'impresa o in ogni altra situazione in cui un'organizzazione o un individuo debba svolgere una decisione per il raggiungimento di un obiettivo (Figura 6.4-1 : Matrice dell'analisi SWOT)

L'analisi SWOT è una delle metodologie più diffuse per la valutazione di fenomeni che riguardano il territorio.

Con questa tipologia di analisi è possibile distinguere i **fattori esogeni** e **fattori endogeni**. Infatti, i punti di forza e di debolezza sono da considerarsi **fattori endogeni**, mentre, rischi ed opportunità **fattori esogeni**.

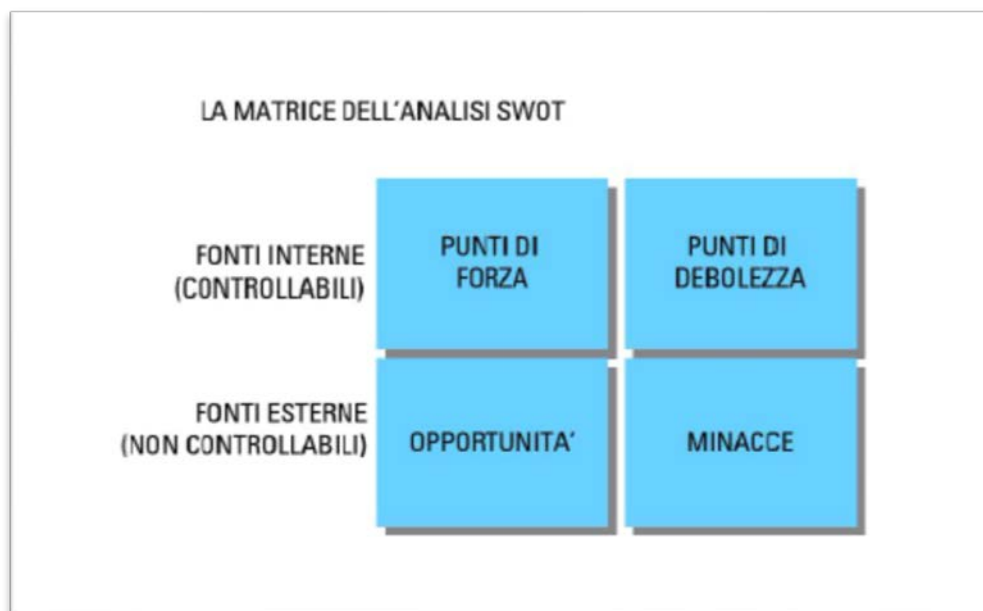


Figura 6.4-1 : Matrice dell'analisi SWOT

I fattori endogeni sono tutte quelle variabili che fanno parte integrante del sistema sulle quali è possibile interagire, i fattori esogeni invece sono quelle variabili esterne al sistema che possono però condizionarlo, su di esse non è possibile intervenire direttamente ma è necessario tenerle sotto controllo in modo da sfruttare gli eventi positivi e prevenire quelli negativi (Figura 6.4-2 : Modello grafico di un impatto ambientale).

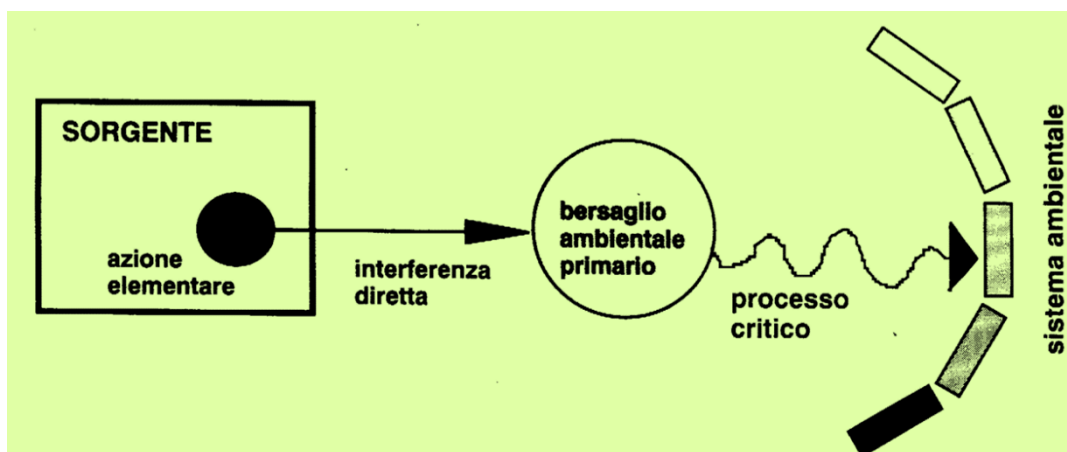


Figura 6.4-2 : Modello grafico di un impatto ambientale
(fonte: Ing. Franco Campanale – Lezioni di V.I.A. – Politecnico di Bari)

Con riferimento al Piano Adeguato, questa analisi ha lo scopo di identificare sul territorio di riferimento (Sistema) l'esistenza e la natura dei punti di forza e di debolezza, la presenza di opportunità e di minacce. I punti di forza e di debolezza sono propri dell'ambito tematico oggetto del Piano. Le opportunità e le minacce derivano invece dal contesto esterno e non sono quindi direttamente modificabili attraverso le azioni di piano. Questo tipo di analisi è particolarmente adatta alla definizione degli aspetti strategici del Piano, dei suoi rapporti con gli altri Piani e gli altri soggetti che operano nel suo ambito di influenza.

Sulla base delle analisi effettuate sul territorio oggetto del Piano e su quelle condotte su un contesto più ampio è stato possibile identificare ed evidenziare gli elementi basilari che consentiranno di avere una più chiara visione degli scenari di sviluppo, propedeutica alla definizione degli aspetti strategici del Piano.

6.5 Obiettivi di sostenibilità Ambientale

L'aggiornamento del quadro delle conoscenze è finalizzato a descrivere le principali criticità ed i punti di forza del territorio comunale, anche con approfondimenti a scala di dettaglio locale. A partire da questa analisi si è proceduto ad individuare il quadro degli obiettivi di sostenibilità ambientale facendo riferimento agli obiettivi di sostenibilità ambientale (ORSA) definiti dall'Autorità Ambientale della Regione Puglia, validi a prescindere dallo strumento di programmazione o di pianificazione a cui si applicano.

Gli ORSA sono definiti per ciascuna componente ambientale analizzata e possono essere direttamente correlati ad uno o più indicatori di contesto.

Si riporta di seguito il quadro degli Obiettivi Regionali di Sostenibilità Ambientale (ORSA) che si pone l'obiettivo di confrontare le esigenze di protezione e tutela dell'ambiente territorializzate e specifiche per le diverse aree pugliesi con le strategie generali di protezione dell'ambiente, definite da norme e documenti sovraordinati.

Tali obiettivi discendono infatti direttamente dall'analisi del contesto ambientale attraverso una lettura congiunta:

- delle principali criticità ambientali individuate a cui far fronte e delle situazioni positive da tutelare e valorizzare,

- dell'analisi SWOT, che elenca le principali misure normative e di pianificazione e gli ulteriori fattori che costituiscono i punti di forza e di debolezza della realtà regionale nonché le opportunità e le minacce esogene al sistema.
- dagli obiettivi di sostenibilità ambientale rivenienti da strategie e norme comunitarie e nazionali (OSA) e dell'eventuale evoluzione di tali Orientamenti Strategici oltre che da quelli regionali, che sono stati descritti con maggior dettaglio all'interno del paragrafo 7.3 – Coerenza esterna del Piano.

Gli ORSA, sono pertanto obiettivi validi a prescindere dallo strumento di Programmazione o di pianificazione a cui si applicano.

In assenza della nuova Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e della Strategia Regionale, così come previste dal D.Lgs 152/2006 e s.m.i all'art 34, gli ORSA contribuiscono a costruire un quadro strategico di riferimento ambientale regionale, all'interno del quale andare a valutare gli effetti delle azioni previste da ogni piano o programma regionale e fornire così un quadro solido e più oggettivo alla più complessiva attività di valutazione ambientale. Si riporta di seguito l'elenco degli obiettivi regionali di sostenibilità ambientale (ORSA) suddivisi per componente ambientale, come individuati nei report tematici sinora prodotti.

Nelle tabelle seguenti è rappresentato il quadro sintetico degli ORSA per ciascuna componente ambientale. Sono individuate tematiche di riferimento a cui sono stati associati gli obiettivi generali, declinati poi in obiettivi specifici.

REGIONE PUGLIA - COMUNE DI MOLFETTA
 RELAZIONE AMBIENTALE - ADEGUAMENTO DEL PRGC AL PPTR

Comp. Amb	Obiettivo generale	Obiettivo specifico	Ob. perseguibile
		Ridurre l'impatto del comparto agricoltura anche attraverso interventi volti a ridurre le emissioni di ammoniaca, provenienti dal comparto agricoltura (allevamenti e uso di fertilizzanti), principalmente nelle province di Bari e di Foggia e interventi volti a rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura, oltre ad un miglioramento dello sfruttamento sostenibile delle bioenergie	X
		Prevenire gli incendi boschivi principalmente nella provincia di Foggia	
		Ridurre le emissioni del settore dei trasporti (PM ₁₀ , PM _{2,5} , NOx, COV) anche attraverso l'ammodernamento del parco mezzi pubblico e privato, la riduzione della congestione viaria derivante dai trasporti, l'ottimizzazione delle modalità di trasporto e l'organizzazione della "co-modalità" tra i diversi modi di trasporto collettivo e individuale, l'utilizzo di sistemi di trasporto a basso impatto ambientale e lo sviluppo delle infrastrutture necessarie all'utilizzo del mezzo a basso impatto ambientale	X
		Ridurre le emissioni generate dal comparto civile/terziario (PM ₁₀ , PM _{2,5} , SOx, NOx, COV), anche <ul style="list-style-type: none"> ✓ promuovendo il risparmio energetico, la riduzione dell'intensità energetica e la promozione dell'efficienza energetica nel settore civile e nella Pubblica Amministrazione anche attraverso l'adozione di soluzioni tecnologiche per la riduzione dei consumi energetici delle reti di illuminazione pubblica, ✓ ricorrendo anche a procedure di Green Public Procurement (GPP) ✓ favorendo azioni per lo sviluppo della cogenerazione diffusa e della trigenerazione, la diffusione del teleriscaldamento e tele raffreddamento, della generazione distribuita attraverso sistemi di distribuzione intelligenti e reti intelligenti di distribuzione dell'energia, realizzazione di sistemi intelligenti di stoccaggio asserviti a smart grids e a impianti di produzione di energia, ✓ Programmando la realizzazione di interventi di adattamento, sistematici e generalizzati, del comparto edilizio nazionale atti alla riduzione dei fabbisogni di climatizzazione per la stagione invernale e, soprattutto, per quella estiva. ✓ Favorendo la produzione di energia da fonte rinnovabile da destinare all'autoconsumo (solo se associati a interventi di efficientamento energetico) 	X

Comp. Amb	Obiettivo generale	Obiettivo specifico	Ob. perseguibile
ARIA	Ridurre le emissioni dei principali inquinanti e dei gas serra (CO ₂ , N ₂ O, CH ₄)	Ridurre le emissioni dei precursori dell'ozono (NOx, COV) principalmente nelle aree di Taranto (industria), Foggia e Bari (trasporti e agricoltura)	X
		Ridurre le emissioni di IPA, diossine e furani principalmente nell'area di Taranto (industria) e Brindisi (riscaldamento domestico). Per il restante territorio regionale la principale fonte di emissione è quella del riscaldamento domestico.	X
		Ridurre le emissioni del comparto energetico, anche attraverso la riduzione della produzione di energia da fonti fossili (con particolare riferimento al comparto energetico di Brindisi e Taranto ed al polo siderurgico di Taranto)	
		Ridurre le emissioni del comparto industriale (PM ₁₀ , PM _{2,5} , SOx, NOx, COV) e contenere il trend emissivo del comparto industriale: <ul style="list-style-type: none"> ✓ verificando la qualità tecnica di impianti e apparecchiature e la fonte energetica nei processi di combustione ✓ limitando l'utilizzo di gas fluoruranti ✓ incrementando la contabilità del carbonio nelle imprese ✓ promuovendo il risparmio energetico, la riduzione dell'intensità energetica e la promozione dell'efficienza energetica nei settori produttivi, ricorrendo anche a procedure di Green public procurement (GPP), favorendo l'installazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile per l'autoconsumo, promuovendo il recupero termico nei processi produttivi, illuminazione degli edifici e dei luoghi di lavoro, motorizzazioni efficienti (Reg. 640/2009), azionamenti a velocità variabili, cogenerazione ad alto rendimento, refrigerazione, sostituzione caldaie e recupero dei cascami termici; ✓ favorendo azioni per lo sviluppo della cogenerazione diffusa (di elettricità e calore) e della trigenerazione (di elettricità, calore e freddo), la diffusione del teleriscaldamento e tele raffreddamento, ✓ incrementando la responsabilità sociale delle imprese (RSI) per permettere alle imprese di conciliare obiettivi economici, sociali e ambientali ✓ incentivando l'integrazione del biogas e dell'idrometano nella rete del gas naturale sostenendone, ove ci siano elevate concentrazioni di biogas, la realizzazione delle reti di trasporto ✓ favorire, all'interno della nuova Programmazione, le misure con il migliore rapporto costi-benefici (intendendosi per costi e benefici non soltanto quelli di natura economica) ovvero le cosiddette misure win-win (misure che permettono di conseguire benefici sia nell'ambito dell'adattamento climatico sia in altri contesti – ad es. mitigazione dei cambiamenti climatici o riduzione dell'inquinamento ambientale) e le misure no-regret (misure che permettono di conseguire benefici indipendentemente dall'entità dei cambiamenti climatici); ✓ sostenere progetti di simbiosi industriale 	X

REGIONE PUGLIA - COMUNE DI MOLFETTA
 RELAZIONE AMBIENTALE - ADEGUAMENTO DEL PRGC AL PPTR

Comp. Amb	Obiettivo generale	Obiettivo specifico	Ob. perseguibile
	Favorire modelli di ricerca e sviluppo, produzione e consumo in grado di sostenere e incentivare l'indotto economico dei comparti ambientali, con particolare riferimento al comparto aria	Favorire l'attivazione di filiere produttive e supportare lo sviluppo di attività collegate di ricerca e innovazione tecnologica nell'uso delle risorse ambientali, e nello specifico del comparto aria	X
		Diffondere modelli di sviluppo a bassa intensità emissiva ed energetica e migliorare le conoscenze sui cambiamenti climatici e sui loro impatti.	X
	Raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportano impatti negativi significativi per la salute umana e gli ecosistemi	Promuovere iniziative per il monitoraggio, la ricerca e la prevenzione dei danni alla salute della popolazione connessi all'inquinamento atmosferico	
ACQUA	Tutelare/ripristinare lo stato quali/quantitativo della risorsa idrica	Tutelare e migliorare la qualità dei corpi idrici superficiali , attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati e ridurre e controllare i fenomeni eutrofici	
		Tutelare e migliorare la qualità dei corpi idrici sotterranei , in particolare stabilizzando e riducendo le concentrazioni di inquinanti più critici e prevenendo e limitando le immissioni di inquinanti	X
		Garantire adeguata protezione alle acque a specifica destinazione funzionale ai fini del mantenimento delle caratteristiche specifiche	X
		Garantire il deflusso minimo vitale e l'equilibrio del bilancio idrico attraverso misure di ottimizzazione degli usi	
		Ripristinare e/o mantenere l'equilibrio del bilancio idrogeologico: ✓ Aumentando la capacità di ricarica della falda attraverso la riduzione dell'impermeabilizzazione dei suoli e l'incremento dell'infiltrazione di acque di adeguata qualità; ✓ attuando strategie di prelievo sostenibili, evitando il sovrasfruttamento e gli usi impropri delle acque sotterranee, soprattutto nei contesti di carenza idrica o tendenza alla salinizzazione delle falde;	X
Comp. Amb	Obiettivo generale	Obiettivo specifico	Ob. perseguibile
	ecosistemi acquatici e terrestri e delle zone umide	<ul style="list-style-type: none"> ✓ degli ambienti acquatici naturali ed artificiali; ✓ degli ambienti carsici, anche al fine della tutela delle specie troglobie 	
		Mantenere la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate: <ul style="list-style-type: none"> ✓ garantendo portate adeguate a sostenere i processi autodepurativi ✓ tutelando e incrementando la fascia di vegetazione riparia 	
	Migliorare la governance del settore Acque	Diffondere modelli di sviluppo a bassa idroesigenza orientati alla sostenibilità idrica	
		Favorire lo sviluppo di attività di ricerca e innovazione tecnologica correlate alla tematica acqua, in grado di sostenere e incentivare l'indotto economico del comparto acqua	X
		Aumentare il livello di consapevolezza della popolazione in materia di risorse idriche	X
		Promuovere metodi di valutazione e riduzione della "water footprint"	X
		Migliorare la resilienza dei sistemi naturali ed antropizzati ad eventi correlati alle acque	X
Migliorare lo stato di conoscenza: <ul style="list-style-type: none"> ✓ sulla disponibilità e sulla qualità attuale e tendenziale delle risorse idriche primarie e alternative; ✓ sulle pressioni che agiscono sulle risorse idriche, sulle loro cause e sui loro effetti sociali ed ambientali 	X		
SUOLO	Contrastare i fenomeni di degrado del suolo, responsabili dei processi di desertificazione	Limitare l'uso improprio dei terreni in agricoltura, selvicoltura, pascolamento ed evitare la riconversione dei terreni agricoli verso attività che compromettono la funzionalità e la conservazione dei suoli	X
		Contrastare i fenomeni di incendio, soprattutto quelli connessi a cause antropiche	X

REGIONE PUGLIA - COMUNE DI MOLFETTA
 RELAZIONE AMBIENTALE - ADEGUAMENTO DEL PRGC AL PPTR

Comp. Amb	Obiettivo generale	Obiettivo specifico	Ob. perseguibile
		Contrastare i processi di erosione attraverso la coerente pianificazione ed il controllo delle trasformazioni terrestri e marittime	X
		Contrastare l'utilizzo di pratiche agricole responsabili dei processi di impoverimento dei suoli e favorire processi finalizzati all'incremento della quantità di sostanza organica nei suoli	
		Effettuare la bonifica dei siti contaminati individuati nell'anagrafe regionale	X
		Migliorare l'efficacia delle attività di presidio territoriale per ridurre il rischio di abbandono incontrollato di rifiuti, soprattutto in corrispondenza di aree estrattive e produttive dismesse	X
		Rendere pienamente efficaci gli strumenti di azione, conoscenza, monitoraggio e controllo dei fenomeni di contaminazione locale e diffusa	X
		Ridurre il rischio di contaminazione dei suoli (locale e/o diffusa) connessa alle attività antropiche (siti produttivi, agricoltura) ed alla mobilità (trasporto merci/persone), limitando il ricorso a processi produttivi/attività/soluzioni tecnologiche responsabili dell'inquinamento superficiale e profondo	X
		Limitare il consumo di suolo, anche attraverso il recupero/riuso di aree dismesse (produttive, estrattive, ...) per l'insediamento di attività idonee	X
		Favorire l'utilizzo di soluzioni tecniche che limitino l'impermeabilizzazione dei suoli	X
		Evitare la frammentazione, con particolare attenzione ai contesti extraurbani	X
		Limitare e/o regolamentare il ricorso ai processi produttivi (in agricoltura e pascolamento) responsabili della compattazione del suolo	
		Limitare e/o regolamentare i processi produttivi (es. uso di pesticidi in agricoltura) e le trasformazioni materiali/immateriali responsabili della perdita di biodiversità	X

Comp. Amb	Obiettivo generale	Obiettivo specifico	Ob. perseguibile
	Ridurre il rischio idrogeologico e sismico	Contrastare la salinizzazione e l'alcalinizzazione dei suoli dovuta all'irrigazione con acque ad elevato contenuto salino ed alcalino	X
		Contrastare usi del suolo indifferenti alle condizioni di pericolosità idraulica e idrogeologica esistenti/potenziati (es. abusivismo edilizio)	X
		Ridurre i livelli di rischio idraulico ed idrogeologico	X
		Approfondire la conoscenza delle aree a rischio idraulico e idrogeologico (inondazioni, sinkholes, ecc.) soprattutto negli ambiti urbani o a seguito delle trasformazioni territoriali	X
		Promuovere la lotta al degrado del suolo	X
		Promuovere l'integrazione degli obiettivi di sostenibilità del suolo nella definizione delle politiche di sviluppo territoriale a livello regionale e locale	X
BIODIVERSITA'	Preservare e incrementare il patrimonio naturale regionale	Incrementare la superficie delle aree naturali sottoposte a tutela.	
		Estendere e migliorare la connettività della rete ecologica regionale attraverso la realizzazione di nuove <i>core areas</i> , infrastrutture verdi e corridoi ecologici.	X
		Riqualificare i corsi d'acqua (fiumi, torrenti, lame) come corridoi ecologici multifunzionali della rete fra l'interno, le pianure e il mare; recuperandone la qualità, promuovendo la rinaturazione delle fasce di pertinenza e quindi il ripristino della capacità di parziale autodepurazione.	X
		Avviare azioni volte al recupero e/o deframmentazione di ambiti naturali degradati (cave dismesse, discariche abusive etc) che ospitano o possono ospitare habitat di rilievo.	X
		Implementare il numero di aree protette regionali dotate di Piani di gestione.	

REGIONE PUGLIA - COMUNE DI MOLFETTA
 RELAZIONE AMBIENTALE - ADEGUAMENTO DEL PRGC AL PPTR

Comp. Amb	Obiettivo generale	Obiettivo specifico	Ob. perseguibile
		Sfruttare le potenzialità delle aree rurali e boschive per la produzione energetica da fonti rinnovabili (in particolare, biomasse e biogas) attraverso la realizzazione di piccoli impianti (finalizzati all'autoconsumo) alimentati da residui e sottoprodotti agricoli di provenienza locale.	X
		Rafforzare il ruolo multifunzionale delle foreste: nella funzione di protezione idrogeologica - soprattutto con riferimento alle sistemazioni idraulico-forestali per la sistemazione dei versanti franosi - di lotta alla desertificazione e di adattamento ai cambiamenti climatici.	X
	Contrastare l'introduzione e la diffusione di specie aliene	Mettere a punto, attraverso norme, piani e regolamenti, un quadro di riferimento che individui misure preventive finalizzate a impedire l'introduzione, l'insediamento e la diffusione di nuove specie aliene.	
		Incentivare studi e ricerche finalizzati all'individuazione, classificazione e monitoraggio delle specie esotiche invasive (faunistiche e botaniche), in tutti gli ecosistemi.	X
		Avviare azioni di monitoraggio delle specie faunistiche introdotte con funzione di ripopolamento nell'ambito di attuazione del Piano Faunistico Venatorio, al fine di evitare l'introduzione di specie aliene che possano arrecare danno agli habitat presenti.	X
	Ampliare la base di conoscenze sulla biodiversità, finalizzata anche al monitoraggio degli impatti derivanti dai cambiamenti	Avviare azioni volte al contenimento o all'eradicazione delle specie aliene.	X
		Incentivare il potenziamento e la valorizzazione dei sistemi museali naturalistici, dei centri visita delle aree protette e dei laboratori ecomuseali di cui al comma 2 art 3 della L.R. 15/2011, al fine di ampliare l'attività divulgativa e la sensibilizzazione sulle tematiche della Biodiversità.	X
		Istituire uno specifico Osservatorio Regionale sulla Biodiversità che svolga ruolo di coordinamento tra gli enti di ricerca operanti sul tema. ¹¹²	

Comp. Amb	Obiettivo generale	Obiettivo specifico	Ob. perseguibile
	Ridurre la pressione antropica sulle aree naturali causa di perdita di biodiversità	Contrastare il consumo di suolo naturale e agricolo, soprattutto con riferimento ad ambiti a potenziale alto valore ecologico.	X
		Contrastare i processi di frammentazione del territorio e degli habitat dovuti alla realizzazione di reti infrastrutturali.	X
		Promuovere l'elevamento della qualità ecologica nelle aree urbanizzate con maggiori criticità ambientali - aree urbane, aree industriali, aree costiere caratterizzate da abusivismo, ecc - incentivando operazioni di forestazione urbana, infrastrutture ecologiche (reti verdi e blu) per la connessione ad aree a maggiore naturalità, formazione di neo-ecosistemi con funzione di aree tampone lungo i perimetri delle aree e nelle frange urbane.	X
		Contrastare i fenomeni di incendio, soprattutto quelli connessi a cause antropiche.	X
		Contrastare la pratica del bracconaggio e intensificare i controlli nell'ambito della caccia sportiva, relativamente al rispetto dei giorni e delle specie cacciabili previste dal calendario venatorio.	
	Valorizzare il ruolo dei servizi ecosistemici offerti dalle attività agro-silvo-pastorali attraverso un approccio multifunzionale	Elevare il gradiente ecologico degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle aree agricole (in particolare colture arboree) come rete ecologica minore, con azioni orientate alla tutela e potenziamento degli habitat presenti: siepi, muretti a secco, filari di alberi e alberature, aree incolte, pascoli, ecc.	X
		Incentivare le pratiche agricole sostenibili: agricolture che adottano pratiche agronomiche e sistemi colturali tradizionali, agricoltura biologica, biodinamica, naturale, sinergica, ecc.	
		Incentivare tecniche di gestione forestale sostenibili, quali la silvicoltura sistemica e naturalistica, attraverso l'istituzione di piani di gestione forestale che prevedano interventi mirati a conservare e ad aumentare la diversità biologica del bosco, assecondandone la disomogeneità e la diversificazione strutturale e compositiva in modo da accrescere la capacità di autorganizzazione e di integrazione di tutti i suoi componenti, biotici e abiotici.	
		Salvaguardare e valorizzare le externalità positive delle pratiche agro-silvo-pastorali tradizionali e sostenibili, soprattutto se in aree di elevato valore naturalistico.	X

REGIONE PUGLIA - COMUNE DI MOLFETTA
 RELAZIONE AMBIENTALE - ADEGUAMENTO DEL PRGC AL PPTR

Comp. Amb	Obiettivo generale	Obiettivo specifico	Ob. perseguibile
	climatici	Incentivare attività di ricerca finalizzate allo studio e al monitoraggio durevole della biodiversità, soprattutto con riferimento allo studio degli effetti dei cambiamenti climatici sulle specie animali e vegetali.	
PAESAGGIO E BENI CULTURALI	Tutela: mantenimento e valorizzazione della qualità paesaggistica	Mantenere e migliorare la diversità del mosaico agropaesistico	
		Non aumentare la frammentazione del paesaggio dovuta alla realizzazione di reti stradali con capienze di traffico rilevanti, principalmente nelle aree in cui le dimensioni medie delle <i>patches</i> è inferiore alla media regionale (in Salento, nell'Arco Jonico Tarantino e nelle aree costiere)	x
		Limitare il consumo di suolo agricolo e naturale ad opera di nuovi interventi infrastrutturali e edilizi	x
		Contenere l'artificializzazione del paesaggio agrario (realizzazione serre, impianti FER, sostituzione di muretti a secco) e l'espansione edilizia nei contesti rurali ¹³	x
		Tutelare e valorizzare il patrimonio architettonico-archeologico e dei centri storici	x
		Salvaguardare le colture, le tecniche di coltivazione e i metodi di allevamento tradizionali	
		Perseguire il corretto inserimento paesaggistico degli interventi nel loro contesto di riferimento, riducendo-mitigando le trasformazioni che alterano o compromettono le relazioni visuali, in particolare nelle aree ad alta visibilità e nel paesaggio rurale	x
		Tutelare e valorizzare il patrimonio dell'edilizia rurale (masserie e manufatti in pietra a secco)	x
Comp. Amb	Obiettivo generale	Obiettivo specifico	Ob. perseguibile
	Recupero di contesti paesaggistici degradati	Tutelare e valorizzare le infrastrutture storiche (strade, ferrovie, sentieri, tratturi)	x
		Aumentare la connettività complessiva della rete ecologica regionale attraverso il ripristino degli elementi compromessi (es. processi di rinaturalizzazione, rimozione di detrattori...) e l'introduzione di ulteriori elementi di connessione e/o di nuove unità naturali	x
		Ridurre la pressione insediativa sulle coste e sviluppare azioni di recupero delle aree caratterizzate da abusivismo	x
		Promuovere la riqualificazione in chiave ecologica e sostenibile delle periferie e ambiti periurbani	x
	Creazione di nuovi valori paesaggistici	Promuovere la riqualificazione ambientale e paesaggistica delle aree industriali e commerciali	x
		Trattare i beni culturali in quanto sistemi territoriali integrati nelle figure territoriali e paesaggistiche di appartenenza per la loro valorizzazione complessiva	x
		Valorizzare la fruizione "lenta" dei paesaggi, promuovendo la fruizione carrabile lenta, potenziando la rete ciclopedonale e favorendo le interconnessioni tra le reti lente e tra queste e il sistema ferroviario	x
		Rivitalizzare le città storiche dell'interno, articolandone l'ospitalità con lo sviluppo di un turismo ambientale, culturale ed enogastronomico e promuovendo relazioni di reciprocità e complementarietà con i paesaggi costieri	x
AMBIENTE MARINO COSTIERO	Tutelare/ripristinare lo stato qualitativo delle acque marine e di transizione	<p>Prevenire e ridurre gli apporti di inquinanti in mare, ai fini del mantenimento delle caratteristiche specifiche per garantire che non vi siano impatti o rischi significativi per gli ecosistemi, la salute umana o gli usi legittimi del mare ed in particolare per le acque a specifica destinazione funzionale, attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ il miglioramento della qualità delle acque reflue (civili e industriali) recapitanti in mare; ✓ il completamento della rete fognaria nelle località costiere; ✓ la promozione della fertilizzazione bilanciata delle colture agricole e il trattamento adeguato dei reflui zootecnici. 	x

REGIONE PUGLIA - COMUNE DI MOLFETTA
 RELAZIONE AMBIENTALE - ADEGUAMENTO DEL PRGC AL PPTR

Comp. Amb	Obiettivo generale	Obiettivo specifico	Ob. perseguibile
		Mettere in sicurezza e bonificare i siti costieri contaminati	X
	Tutelare le risorse ittiche, la biodiversità e gli habitat della fascia costiera	Prevenire e ridurre la perdita di biodiversità (specie e habitat) presente in ambiente marino costiero e in particolare nelle aree sensibili (APN, APR e Rete Natura 2000)	X
		Ripristinare e rinaturalizzare gli ecosistemi della fascia costiera che abbiano subito danni	X
		Assicurare la piena capacità riproduttiva delle risorse ittiche e il loro sfruttamento sostenibile: ✓ perseguendo l'equilibrio tra risorse e capacità di pesca della flotta peschereccia (utilizzo di attrezzi da pesca sostenibili, dismissione imbarcazioni da pesca e conversione in altre attività) promuovendo il ripopolamento ittico, anche attraverso una gestione attiva delle aree marine costiere	X
		Proteggere le coste dai fenomeni erosivi, anche attraverso: ✓ la realizzazione di interventi di prevenzione dei dissesti idrogeologici e di lotta all'erosione dei litorali; ✓ la riqualificazione delle fasce costiere degradate; la rinaturalizzazione di arenili e falesie, anche con rimozione di opere di urbanizzazione esistenti	X
	Migliorare la governance della fascia marino costiera	Contenere la pressione antropica sulla fascia costiera esercitata dallo sviluppo urbanistico, industriale e dalla domanda turistica: ✓ limitando l'ulteriore urbanizzazione e industrializzazione della fascia costiera; ✓ incentivando la destagionalizzazione dei flussi turistici	X
Promuovere modelli di gestione sostenibile delle zone costiere, attraverso: ✓ l'applicazione di un approccio ecosistemico alla gestione delle attività umane per assicurare che la pressione complessiva di tali attività sia mantenuta entro livelli compatibili con il conseguimento di un buon stato ambientale ✓ la valorizzazione delle risorse naturali, culturali e paesaggistiche locali ✓ l'ampliamento e l'integrazione della rete delle aree marine protette e di tutte le altre misure di protezione ✓ l'attrezzamento delle aree porto con infrastrutture ambientali efficienti		X	
Comp. Amb	Obiettivo generale	Obiettivo specifico	Ob. perseguibile
		✓ la promozione dello sviluppo armonico e ecocompatibile del turismo balneare	X
		Approfondire le conoscenze scientifiche e potenziare le azioni di monitoraggio	
		Conseguire la coerenza tra iniziative pubbliche e private e tra tutte le decisioni adottate da pubbliche autorità, a livello nazionale, regionale e locale, che hanno effetti sull'utilizzo delle zone costiere	
		Sviluppare ed attuare le politiche integrate di protezione e sviluppo dell'ambiente marino -costiero a scala sub-regionale, regionale e globale, in cooperazione con gli altri Stati rivieraschi nell'ambito degli Accordi e delle Convenzioni internazionali in materia	
RIFIUTI	Evitare la generazione dei rifiuti e aumentare l'efficienza nello sfruttamento delle risorse naturali ✓ ragionando in termini di ciclo di vita ✓ promuovendo il riutilizzo e il riciclaggio	Riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti speciali prodotti durante i processi produttivi	X
		Riduzione dell'impatto del fine vita dei prodotti (in termini di quantità e di pericolosità del rifiuto) attraverso: ✓ la diminuzione degli imballaggi ✓ la riduzione degli oggetti "usa e getta" ✓ lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti adatti all'uso multiplo e tecnicamente durevoli ✓ la riduzione delle sostanze pericolose contenute nei rifiuti, una volta dismessi i prodotti ✓ la realizzazione di centri e reti accreditati di riparazione/riutilizzo dei prodotti ✓ il riuso in loco degli inerti e, ove applicabili, l'adozione di tecnologie a scavi minimi a basso impatto ambientale che garantiscano la minore produzione di inerti per metro di intervento ✓ l'adeguato riciclaggio/smaltimento dei manufatti in amianto ✓ il censimento dei manufatti in amianto/cemento amianto presenti all'interno ed all'esterno delle strutture	X

REGIONE PUGLIA - COMUNE DI MOLFETTA
 RELAZIONE AMBIENTALE - ADEGUAMENTO DEL PRGC AL PPTR

Comp. Amb	Obiettivo generale	Obiettivo specifico	Ob. perseguibile
		<ul style="list-style-type: none"> ✓ l'attuazione della normativa relativa a riutilizzo, riciclaggio e recupero dei RAEE, degli imballaggi e dei rifiuti da imballaggio, dei veicoli fuori uso ✓ la strutturazione di un sistema finalizzato alla produzione di compost pugliese di qualità; ✓ investimenti per la riduzione degli impatti ambientali dei sistemi produttivi attraverso interventi quali la riduzione alla quantità e pericolosità dei rifiuti; 	
		<p>Incentivare l'utilizzo di materie prime secondarie nel processo produttivo, creando un mercato pronto ad assorbirle, attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ la definizione di condizioni di appalto che prevedano l'impiego dei materiali recuperati dai rifiuti e di sostanze e oggetti prodotti, anche solo in parte, con materiali recuperati dai rifiuti, tendendo al 70% in termini di peso, anche attraverso l'implementazione del GPP ✓ la promozione di strumenti economici, eco-bilanci, sistemi di certificazione ambientale, utilizzo delle migliori tecniche disponibili, analisi del ciclo di vita dei prodotti, sviluppo del sistema di marchio ecologico ai fini della corretta valutazione dell'impatto di uno specifico prodotto sull'ambiente durante l'intero ciclo di vita ✓ il supporto alle filiere produttive collegate ai rifiuti e nello specifico quelle che permettano la trasformazione di rifiuti in materie prime secondarie ed il loro utilizzo all'interno dei cicli produttivi ✓ il supporto alla rigenerazione degli oli esausti: gli oli usati con caratteristiche differenti non dovrebbero essere miscelati tra loro o con altri tipi di rifiuti o di sostanze se tale miscelazione ne impedisce il trattamento; in particolare il supporto all'utilizzo di oli vegetali come materia prima secondaria ✓ il supporto al trend in crescita (+ 115%) del quantitativo di rifiuti urbani avviati al compostaggio creando un mercato in grado di assorbire il compost ed incentivando l'autocompostaggio domestico ✓ il riuso in loco degli inerti e l'utilizzo di inerti da filiera corta o provenienti da riutilizzo o riciclo ✓ investimenti per la riduzione degli impatti ambientali dei sistemi produttivi attraverso il sostegno a progetti di simbiosi industriale 	X
Comp. Amb	Obiettivo generale	Obiettivo specifico	Ob. perseguibile
	Accrescere la capacità di offerta, qualità e efficienza del servizio di gestione dei rifiuti	<p>Innovare la tecnologia e l'organizzazione della filiera gestionale e superare le situazioni emergenziali, attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ l'introduzione di corretti meccanismi di incentivazione finanziaria a sostegno della infrastrutturazione e/o gestione del servizio, con misure di compensazione che permettano di fornire il servizio anche in aree di inefficienza del mercato (principalmente nelle aree di Foggia e Taranto) ✓ la razionalizzazione della gestione dei rifiuti urbani e speciali, spingendo verso una raccolta differenziata per flussi separati in modo da migliorare le attività di recupero e massimizzare le produzioni di materie prime seconde di qualità adeguata ✓ il recupero dei materiali da raccolta differenziata, privilegiando il principio di prossimità agli impianti di recupero ✓ il rispetto del principio di prossimità nella gestione del CSS da rifiuti urbani ✓ l'applicazione, anche nella gestione dei rifiuti, il principio "chi inquina paga", collegando in modo puntuale gli oneri di gestione alla quantità e qualità dei rifiuti generati, ad esempio tramite l'uso integrato di sistemi tariffari e sistemi tecnologici innovativi ✓ Dal momento che la gestione dei rifiuti è un elemento cruciale della protezione dell'ambiente e della lotta ai cambiamenti climatici, occorre estendere il principio "chi inquina paga" attraverso l'introduzione di una gestione sostenibile dei rifiuti basata sul principio gerarchico di "riduzione-riuso-riciclo". 	X
	Completare gli interventi di messa in sicurezza e bonifica dei siti contaminati individuati dal Piano delle Bonifiche		X
	Favorire modelli di ricerca e sviluppo, produzione e consumo in grado di sostenere e	<p>Favorire l'attivazione di filiere produttive e supportare lo sviluppo di attività collegate di ricerca e innovazione tecnologica nell'uso delle risorse ambientali, e nello specifico del comparto rifiuti</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ incentivando la ricerca di tecnologie che permettano la trasformazione di rifiuti in materie prime secondarie ed il loro utilizzo nei cicli produttivi 	X

REGIONE PUGLIA - COMUNE DI MOLFETTA
 RELAZIONE AMBIENTALE - ADEGUAMENTO DEL PRGC AL PPTR

Comp. Amb	Obiettivo generale	Obiettivo specifico	Ob. perseguibile
	incentivare l'indotto economico dei comparti ambientali, con particolare riferimento al comparto rifiuti	✓ Individuando i tecnologie innovative e a minor impatto potenziale per il trattamento termico del CSS e effettuare sperimentazioni sulle prestazioni energetiche ed ambientali di trattamenti alternativi alla combustione;	
		Incentivare la ricerca per promuovere la messa a punto tecnica di prodotti concepiti in modo da non contribuire o da contribuire il meno possibile, per fabbricazione, uso o smaltimento, ad incrementare la quantità o la nocività dei rifiuti e i rischi di inquinamento	
	Favorire lo sviluppo sostenibile e la responsabilità sociale degli attori della gestione dei rifiuti	Utilizzare la priorità ambientale come fattore di competitività	X
		incrementare la responsabilità sociale delle imprese (RSI) per permettere alle imprese di conciliare obiettivi economici, sociali e ambientali	X
		Favorire il passaggio ad un'economia a basso uso di fattori produttivi, basata su tecnologie che consentano un uso razionale delle risorse	X
Combattere il ricorso a sistemi di smaltimento illegale			
Combattere la presenza della malavita organizzata nel trasporto e nello smaltimento abusivo dei rifiuti	X		

L'articolazione delle politiche ambientali ha ormai raggiunto una complessità elevata, e il dinamismo con cui le attività legislative e amministrative continuano ad evolversi fanno immaginare che la tendenza non potrà che accentuarsi. A poco è valso infatti il tentativo di semplificazione operato dal legislatore nazionale con il cosiddetto "Codice Ambientale", che pur conseguendo importanti risultati di coordinamento (ad esempio in riferimento a VAS, VIA e AIA nella Parte II del Decreto) non è riuscito nell'intento di arginare la gemmazione di nuovi provvedimenti.

Se uno degli obiettivi principali della VAS è perseguire l'integrazione delle politiche ambientali in tutti i settori di interesse pubblico (come previsto all'art. 1 della Direttiva 2001/42/CE), appare inevitabile che il tentativo di affrontare tale impresa non possa prescindere da una selezione degli aspetti strategici su cui concentrare l'attenzione.

6.5.1 Criteri di qualità ambientale

Il primo livello in cui ci siamo confrontati con questo approccio ha riguardato l'individuazione delle criticità ambientali che emergono dal confronto fra l'analisi del territorio di Ruvo e le specificità del tipo di piano oggetto di valutazione. La selezione si è dunque basata innanzitutto sul giudizio degli esperti coinvolti, ed è stata poi corroborata da una verifica di coerenza con il quadro normativo più rilevante nel campo della gestione ambientale in genere, e della pianificazione territoriale in particolare, come illustrato in Tabella 6.5.1-1.

Tabella 6.5.1-1: Individuazione dei criteri di qualità ambientale

CRITICITÀ	EVIDENZE	RIFERIMENTI
Vulnerabilità degli acquiferi	Studio geologico-tecnico allegato al PRGC; Piano Regionale Tutela delle Acque	Direttiva 2006/118/CE sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento; Piano Regionale di Tutela delle Acque
Pericolosità da inondazione e rischio idraulico	PAI, Relazione tecnica allegata all'istanza di ripermimetrazione del PAI.	PAI; Legge n. 267/1998 e ss.mm.ii. "Misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico..."; Proposta di Direttiva Quadro per la Protezione del Suolo COM(2006) 232.
Qualità dell'aria	Piano Regionale di Qualità dell'Aria; Rete Regionale di Monitoraggio della Qualità dell'Aria;	D.Lgs. n. 152/2006 (Stralcio), "Norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera"; Direttiva 2008/50/CE "Qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa".
Inquinamento Acustico	Rilievi strumentali effettuati da ARPA Puglia tra il 2006 ed il 2007; esposti per disturbi acustici presentati all'Amministrazione Comunale.	Legge quadro sull'inquinamento acustico, n. 447 /1995; L. R. n. 3/2002, Norme di indirizzo per il contenimento e la riduzione dell'inquinamento acustico.
Erosione e frammentazione della naturalità	Riduzione dei pascoli; erosione dei suoli; perdita di connessione ecologica nelle aree pianeggianti	Programma di Sviluppo Rurale per la Puglia 2007/2013; APAT e INU, Gestione delle aree di collegamento ecologico funzionale; Rete Ecologica PPTR
Consumo di Suolo	Layer uso del suolo DPP.	Osservatorio Nazionale sui Consumi di Suolo (INU, Legambiente, Politecnico di Milano); European Spatial Development Perspective.
Edilizia sostenibile	Rilevanza del tema per la pianificazione territoriale.	L.R. n.13/2008: "Norme per l'abitare sostenibile"; D.Lgs. n.311/2006, Attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell'edilizia.

6.6 Conclusioni

Le analisi condotte e ampiamente descritte nei paragrafi precedenti consentono di affermare che i potenziali impatti negativi sulle componenti ambientali e antropiche derivanti dall'attuazione dell'Adeguamento sono sostanzialmente nulli in quanto si propone un mero adeguamento al PPTR.

Infatti, L'Adeguamento persegue le finalità di **tutela e valorizzazione** nonché di **recupero e riqualificazione paesaggistica**, coerentemente al PPTR, del territorio comunale conformemente ai principi di cui all'articolo 9 della Costituzione ed alla Convenzione Europea sul Paesaggio adottata a Firenze il 20 ottobre 2000, ratificata con L. 9 gennaio 2006, n. 14

Persegue l'**armonizzazione delle previsioni urbanistiche** con la promozione e la realizzazione di uno sviluppo socioeconomico autosostenibile e durevole e di un uso consapevole del territorio comunale attraverso anche la promozione e realizzazione di nuovi valori paesaggistici integrati, coerenti e rispondenti a criteri di qualità, sostenibilità e biodiversità.

Le finalità perseguite dall'adeguamento, sono coordinate agli obiettivi generali e specifici del PPTR di cui al Capo I del Titolo IV delle NTA del PPTR che disciplina lo "Scenario strategico".

L'adeguamento, così come concepito e impostato, ai sensi dell'art. 5 del PPTR non è da sottoporre a VAS, ma ai sensi dell'art. 7 del Regolamento Regionale 18/2013 e da sottoporre a Registrazione.

Stralcio norme

NTA PPTR art. 5

(...).

3. Non sono sottoposte a VAS le modifiche ai vigenti piani urbanistici generali e territoriali degli Enti locali, se esse sono finalizzate unicamente all'adeguamento di detti piani alle previsioni del PPTR, secondo quanto stabilito dagli artt. 6 comma 3 e 12 comma 6 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e dalle leggi e dai regolamenti regionali in materia.

R.R. 18/2013

(...).

Art. 6 Piani urbanistici comunali da sottoporre a verifica di assoggettabilità a VAS semplificata

(...)

d) fatto salvo quanto previsto alla lettera 7.2.b, modifiche obbligatorie ai piani urbanistici comunali volte all'adeguamento a disposizioni normative o a piani e programmi sovraordinati, finalizzati alla tutela dell'ambiente e del patrimonio culturale;(…)

Art. 7 Registrazione dei piani urbanistici comunali esclusi dalle procedure di VAS

(...)

7.2 Per i seguenti piani urbanistici comunali si ritengono assolti gli adempimenti in materia di VAS, fatto salvo il rispetto delle specifiche condizioni contenute in ciascun punto, in esito alla conclusione della procedura disciplinata al comma 7.4: (...)

VIII. modifiche ai piani urbanistici comunali generali che non comportano variazioni al perimetro delle zone territoriali omogenee o dei contesti territoriali, o alle relative destinazioni d'uso ammesse, non prevedono incremento degli indici di fabbricabilità, delle altezze massime consentite o dei rapporti di copertura (o dei corrispondenti parametri disciplinati dal piano urbanistico comunale), e non determinano una diminuzione delle dotazioni di spazi pubblici o riservati alle attività collettive, a verde pubblico o a parcheggi;

(...)

b) modifiche obbligatorie ai piani urbanistici comunali volte all'adeguamento a disposizioni normative o a piani e programmi sovraordinati finalizzati alla tutela dell'ambiente e del patrimonio culturale, in caso di esclusivo recepimento delle prescrizioni che non comporta incremento del dimensionamento insediativo globale, o trasferimento su aree a destinazione agricola (comunque definite negli strumenti urbanistici comunali) dei diritti edificatori derivanti da aree a differente destinazione;

Si ritiene, con la presente Relazione Ambientale, di avere fornito indicazioni sufficienti per procedere, sensi dell'art. 7 del Regolamento Regionale 18/2013 alla procedura di Registrazione.